

# LIBRO DI LETTURA

PER LA 3<sup>a</sup> CLASSE ELEMENTARE



1000

*Agli amici Somali, pensosi  
dell'avvenire del loro paese,  
questo lavoro dedichiamo.*

# **Libro di lettura**

per la 3<sup>a</sup> classe elementare

GOVERNO DELLA SOMALIA

ISPETTORATO DELLA ISTRUZIONE PRIMARIA



# Libro di lettura

Per la 3<sup>a</sup> classe elementare

HANNO COMPILATO LA PRESENTE OPERA, O VI HANNO COLLABORATO:

JOPPI RAFFAELE - PANZA BRUNO - SUOR EMANUELLA DOMINICI - GRELLA  
CORRADINO - SUOR LAURETTA ABBONDANZA - TORELLI DANTE - AHMED  
MOHAMED SAHBANI - ABDULLAHI HAGI

ILLUSTRATO DA:

SUOR TULLIA MOSELE

1<sup>a</sup> RISTAMPA (1957)



Mogadiscio - 1957

## ANIMALI DI BOSCAGLIA (I)



PROPRIETÀ LETTERARIA

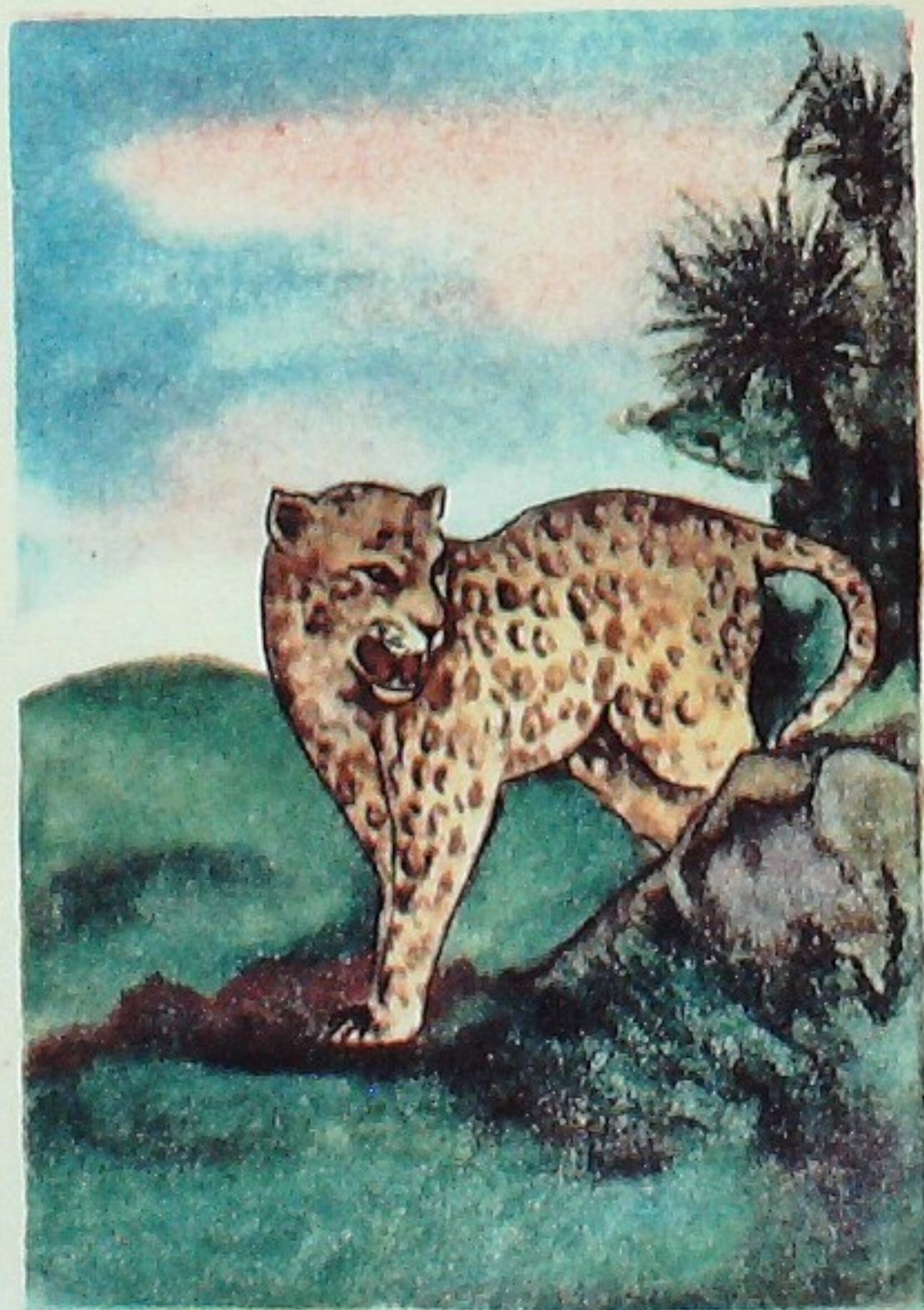
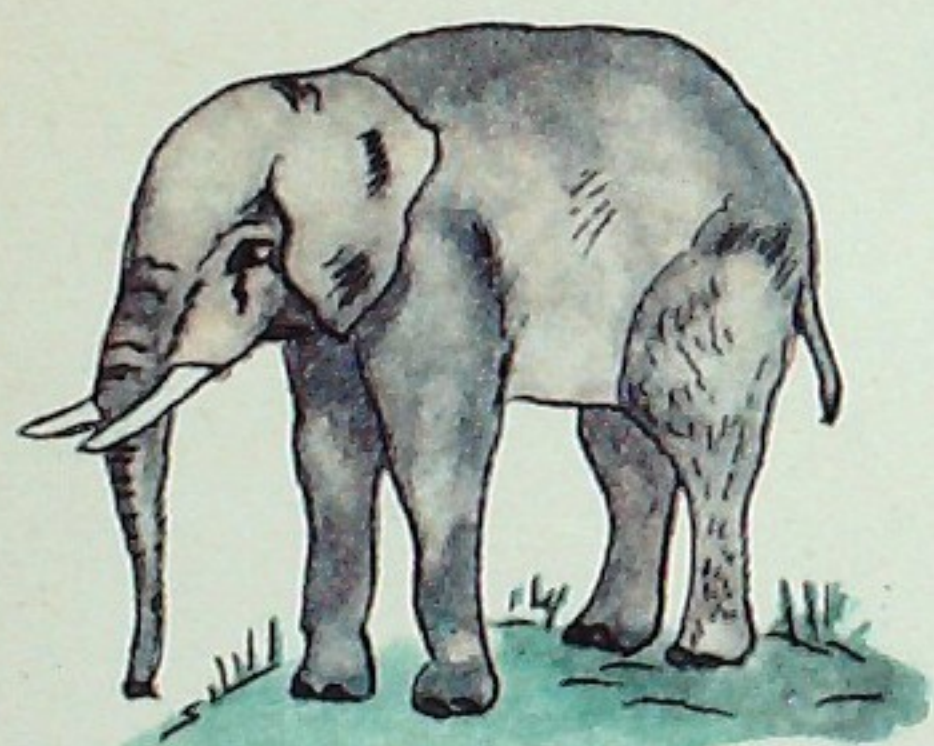
GOVERNO DELLA SOMALIA

TUTTI I DIRITTI RISERVATI



Gazzella - Dig-dig - Orige.

## ANIMALI DI BOSCAGLIA (2)



Iena - Elefante - Leopardo - Leone - Serpente - Ghepardo.

## MOHAMED

Mohamed è un ragazzo vivace; quest'anno frequenta la terza classe elementare.

Con le sue gambette non sta mai fermo. Sembra una gazzella. Non è pigro, ma svelto, furbo e sempre pronto a fare qualche monelleria. Ha due occhi lucenti, nerissimi, che a volte si illuminano e sembrano fuoco vivo. Porta sulla testa, di traverso, un bel cofio colorato ricamato dalla mamma.

È il primo giorno di scuola.

Mohamed, con un salto, stacca la cartella dal chiodo a cui è appesa e saluta la mamma affettuosamente. Con una buffa alzata di spalle ed

un forte «ua baha» infila la porta della sua casetta e cantando una canzoncina si dirige verso la scuola. La mamma lo segue con gli occhi e con l'animo: è il suo Mohamed che comincia la nuova fatica.

Come sarà il suo nuovo maestro? Saprà comprendere il suo bambino tanto irrequieto? Sarà un maestro italiano o un maestro somalo?

Quanti pensieri per la povera mamma! Quante speranze!

## IL NUOVO MAESTRO

La campana è già suonata e la scolaresca è tutta in classe.

Si presenta il nuovo maestro: si chiama Luigi Bianchi.

È un italiano, non giovane, che ha lasciato la sua patria, l'Italia, per venire ad insegnare a tanti bambini somali molte cose utili e belle.

Il maestro, nel presentarsi ai nuovi scolaretti, ricorda i suoi alunni italiani che ancora lo aspettano nella bella scuola che ha lasciato, dove ha insegnato per tanti anni.

È contento, però, perché guardando questi nuovi bambini, dai loro occhi vispi ed intelligenti comprende tutto il desiderio che hanno di studiare ed imparare.

Sarà questo un anno fortunato.



## A SCUOLA

.....  
*Ritorna alla dolce scoletta!  
 Ritorna al maestro che t'ama  
 e lieto stamane ti aspetta.*

*Din... Don... Dan...*

*Ritorna alla scuola, piccino!  
 È uomo soltanto chi sa.  
 Diventa un vero ciuchino  
 il bimbo che a scuola non va!*

*Din... Don... Dan...*



## TRE AMICI

Mohamed e Said, compagni inseparabili, giuocano nel cortile della scuola.

Said ha un ginocchio fasciato e Mohamed vuol sapere che cosa gli sia successo.

Said racconta: «Ieri, mentre correvo per inseguire un dig dig nella boscaglia, caddi sopra un sasso e mi ferii. Se non ci fosse stata quella pietra non mi sarei fatto male!»

Said è un bravo ragazzo, ma non pensa mai a quello che fa.

Meno male che in compagnia di Said e Mohamed c'è quasi sem-

pre Muhiddin, studioso e serio, il terzo amico.

I due compagni lo vedono. Eccolo là, nel cortile della scuola, seduto sul marciapiede e con un libro in mano.

## IL CONTO NON TORNA

*Una volta un uomo viaggiava con cinque asini. Volendo vedere se c'erano tutti, li contò: uno, due, tre, quattro. Dimenticò di contare quello che cavalcava. Scese e li contò di nuovo: Uno, due, tre, quattro, cinque.*

*Quando cavalcava, gli asini erano quattro e quando scendeva diventavano cinque. Non sapendo comprendere il perché pensò:*

*«Meglio che vada a piedi, invece di perdere un asino!»*

*E continuò il suo viaggio a piedi.*



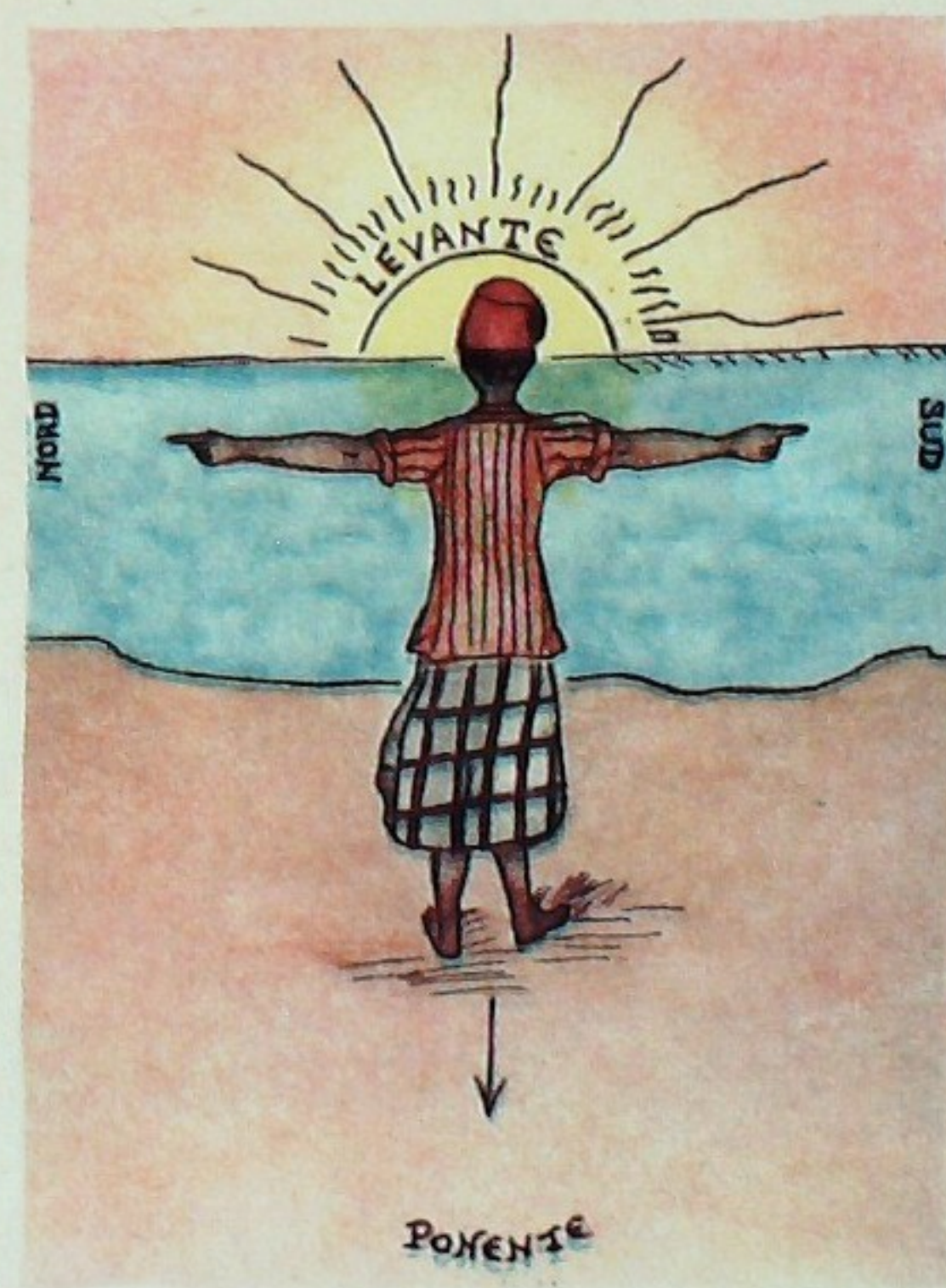
## SORGE IL SOLE

Mohamed questa mattina è arrivato a scuola prima di tutti.

Subito dopo arriva Muhiddin. Insieme si mettono ad osservare il sole sorto da poco sull'orizzonte. Mohamed meravigliato esclama: «È veramente bello! Quello è il punto ove il sole sorge. Lo scorso anno il maestro disse che quel punto si chiama "Levante", ti ricordi?» «Certamente» risponde Muhiddin pronto «e ricordo pure che il punto opposto, ove stasera il sole tramonterà, si chiama "Ponente"».

Ora noi guardiamo il sole a levante e se apriamo le braccia la nostra mano destra indicherà il "Meridione" e la sinistra il "Settentrione"».

Così dicendo i due ragazzi distendono le braccia in fuori ed indicano i quattro punti cardinali.



## RICREAZIONE

È appena suonata la campana delle ore dieci ed il maestro, aperto l'armadio, tira fuori un bel pallone nuovo. Impazienti, gli alunni dicono tra loro:

«Oh! il maestro ci farà giuocare con la palla!»

Vorrebbero battere le mani, ma hanno timore del nuovo maestro che fin dai primi giorni si è dimostrato severo.

Usciti nel cortile i ragazzi iniziano il giuoco.

Come è divertente!

Qualche scolaro, che distratto o per isbaglio lascia cadere la palla, rice-

ve la disapprovazione rumorosa dei compagni.

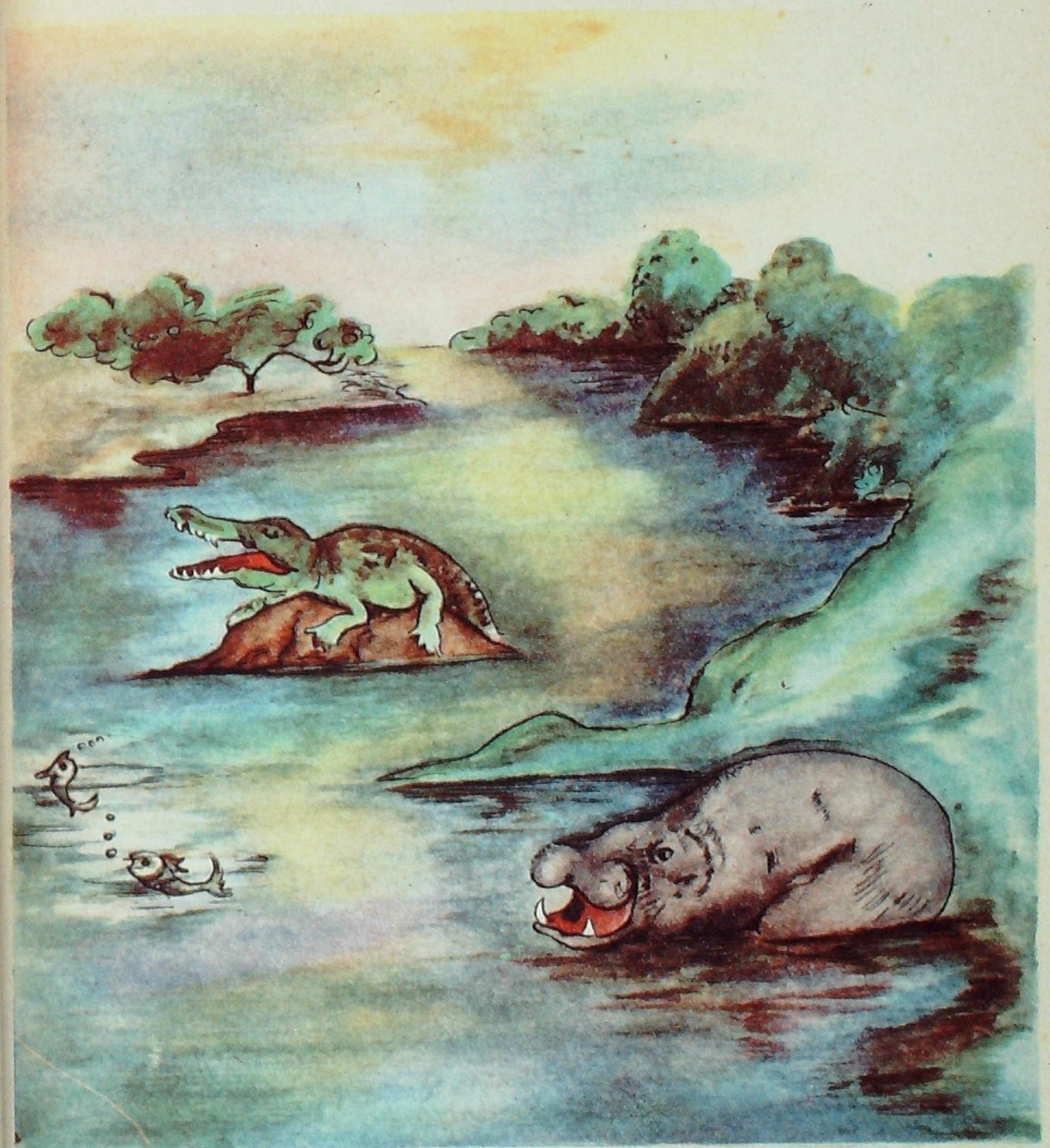
Quale meraviglia, però, in quei fanciulli quando vedono il loro maestro prendere e rilanciare la palla, chiamare i disattenti, correre a destra ed a sinistra sempre primo, sempre pronto.

E mai possibile che il loro "Mahalim,, così serio, giochi con i suoi alunni?

## UN BIMBO PARLA DI SÈ

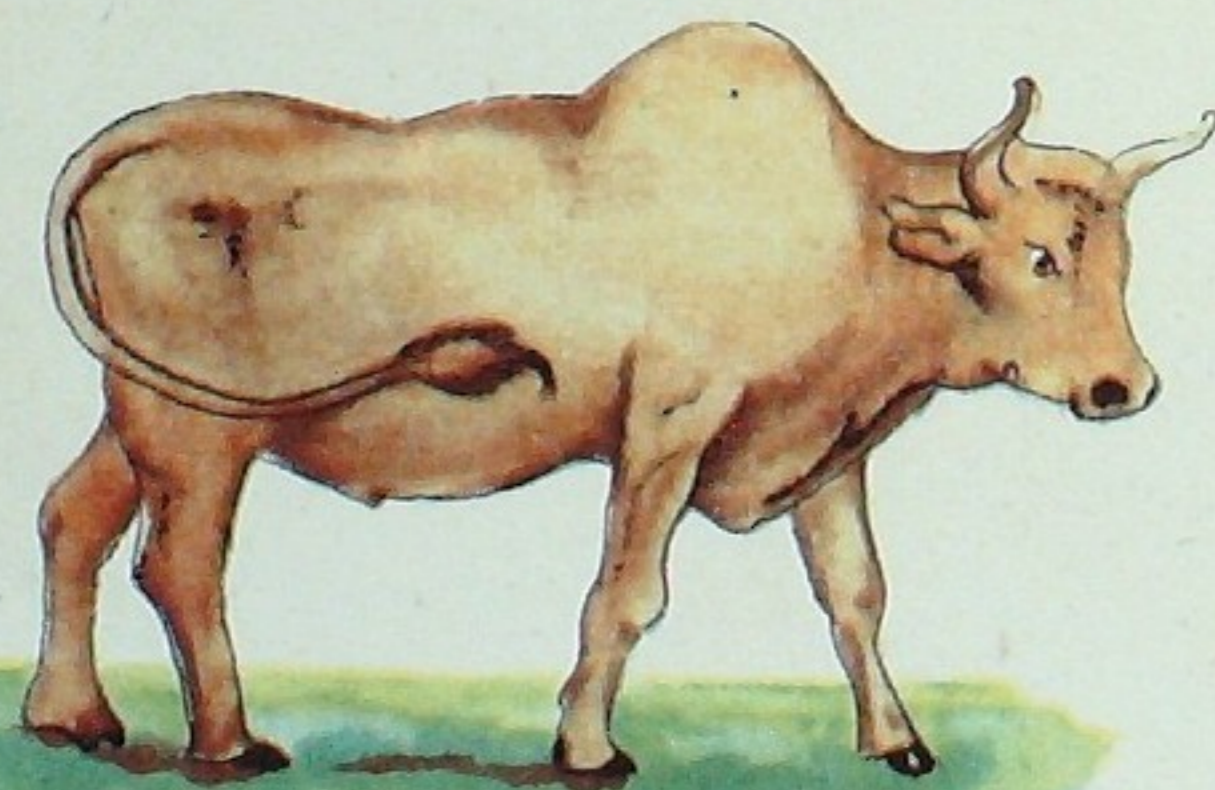
Ho due occhi per vedere  
 E le orecchie per sentire.  
 Ho la bocca per parlare  
 Per mangiare ed anche bere.  
 Ho il cervello per capire  
 E il nasin per odorare.  
 Bello ho il viso; ed i capelli,  
 Neri e ricci, son pur belli;  
 Tutto il corpo per la vita  
 Mi bisogna; e le mie mani  
 Tante cose sanno fare  
 E per questo han tante dita;  
 Piedi ho lesti, agili e sani  
 Ed ho il cuore per amare,  
 Per amare solamente,  
 Per amar tutta la gente.

## VIVONO NEI FIUMI (3)



Ippopotamo - Coccodrillo - Pesci.

## AMICI DELL'UOMO (4)



Asino - Cavallo - Pecora - Bue - Gallina - Cammello - Capra.

## LA MOSCA E L'APE

Una mosca si era posata su un pezzo di carne guasta. Lì vicino un bel fiore profumava l'aria. Un'ape lo vide e andò a posarsi sulla sua corolla. I due insetti cominciarono a parlare fra loro.

*La mosca:* «Via di qua; non venire nel mio regno, ape cattiva!».

*L'ape:* «Non temere, non vengo nelle tue immondizie, io volo solo tra i fiori e non credo di essere cattiva».

*La mosca:* «Sì, che lo sei, poiché possiedi un pungiglione terribile. Ma se pungi gli uomini fai bene, perché essi sono miei nemici».

*L'ape:* «È vero che a volte li pungo, ma è perché mi disturbano. Però mi rendo anche utile fabbricando il dolce miele, che gli uomini mangiano tanto volentieri».

*La mosca:* «Bel lavoro preparare il miele: tu lo fai e gli uomini te lo portano via! Io, se potessi, li ucciderei tutti».



*L'ape:* « Non sei soddisfatta del male che fai? Non pensi a quanti microbi porti attaccati alle tue zampette pelose? Dalla mattina alla sera vai sulle cose più sporche e poi ti posi sul pane, sulla carne, sul latte, sulle persone... Hanno ben ragione gli uomini di mandarti via ed anche io ho paura di venirti vicino.

Ti saluto, mosca; c'è un bel fiore che mi aspetta! ».

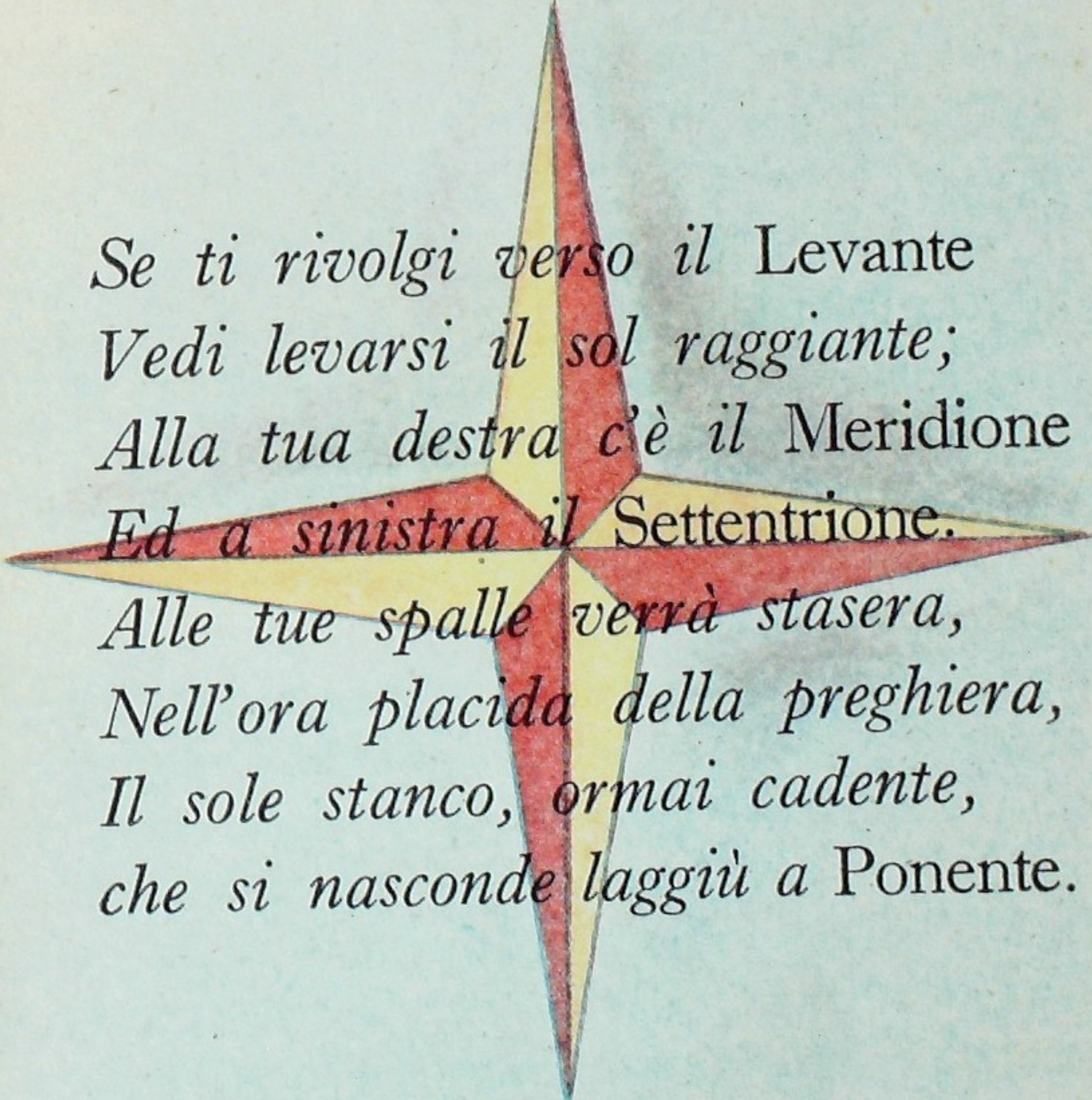
*La mosca:* « Addio, ape; i fiori non fanno per me. Io continuo a succhiare questo pezzo di carne guasta ».



**RISPONDI:**

- 1) Perché l'ape è un insetto utile?
- 2) E perché la mosca è un insetto che fa del male?

## I PUNTI CARDINALI



*Se ti rivolgi verso il Levante  
Vedi levarsi il sol raggiante;  
Alla tua destra c'è il Meridione  
Ed a sinistra il Settentrione.  
Alle tue spalle verrà stasera,  
Nell'ora placida della preghiera,  
Il sole stanco, ormai cadente,  
che si nasconde laggiù a Ponente.*

## LA PREGHIERA

Mohamed questa mattina non è andato a scuola perché è venerdì; è a casa e sta ripassando la lezione.

C'è anche suo padre, e non è una cosa nuova, perché ogni venerdì egli torna presto dal lavoro per prepararsi alla preghiera, che è recitata nella grande moschea. Mohamed vuole accompagnarlo ed insiste per ottenere il permesso.

Il padre gli dice: «Ti farei venire con me volentieri, ma sei ancora piccolo e non sai fare l'abluzione».

«Non è vero» risponde Mohamed; «ce ne ha parlato il maestro, ed anche se non l'ho capita bene potrei provare. Me la spieghi ancora una volta, per favore?».

«L'abluzione consiste nel lavare certe parti del corpo secondo un ordine stabilito dal Corano, prima della preghiera; non basta però fare l'abluzione, bisogna anche avere l'intenzione di farla; ma è bene che io ti spieghi la cosa in moschea praticamente; su andiamo, se proprio lo vuoi».

## L'ABLUZIONE

Giunto alla moschea il fanciullo osserva bene ogni cosa: c'è una grande vasca con attorno tante persone che si lavano e vicino molte paia di scarpe che appartengono ai fedeli.

Il padre di Mohamed così insegna:

- 1) Lava le mani fino ai polsi tre volte.
- 2) Risciacqua la bocca tre volte.
- 3) Aspira l'acqua tre volte per il naso.
- 4) Lava il viso tre volte.
- 5) Lava le braccia fino ai gomiti tre volte.
- 6) Stropiccia la testa con la mano bagnata tre volte.
- 7) Lava le orecchie tre volte.
- 8) Lava i piedi fino ai malleoli tre volte.

Il padre, dopo aver spiegato al figliuolo come si fa l'abluzione, aggiunge che si deve seguire l'ordine stabilito perché se, per esempio, sono lavati i piedi prima della faccia, l'abluzione non è ben fatta.

Mohamed prega il padre di permettergli di ripetere le regole da solo, e lo fa molto bene.

Il padre accarezza soddisfatto il suo figliuolo.

---

### RISPONDI:

- 1) *Quando va fatta l'abluzione?*
- 2) *Quale ordine si deve seguire nel fare l'abluzione?*

## LE ABLUZIONI



Lava le mani sino ai polsi  
tre volte.



Risciacqua la bocca tre volte.



Aspira l'acqua tre volte per  
il naso.



Lava il viso tre volte.

## LE ABLUZIONI



Lava le braccia sino ai go-  
miti tre volte.



Stropiccia la testa con la mano  
bagnata tre volte.



Lava le orecchie tre volte.



Lava i piedi fino ai malleoli  
tre volte.

## LA MAESTRA DI TERZA FEMMINILE

Il maestro si reca alla scuola, ma non è solo come al solito; con lui c'è una signorina giovane ed elegante. Chi sarà? Gli alunni si stringono attorno al maestro, rispettosamente salutano e nei loro occhi si vede tutta la curiosità.

Nella classe terza femminile, dove provvisoriamente insegna la maestra Amina Ahmed, manca l'insegnante. La signorina è forse la nuova maestra? Le più ansiose di sapere sono le bambine di terza e mostrano la loro gioia quando la vedono entrare nell'aula.

Per una volta tanto entrano in classe in perfetto silenzio, non avendo occhi che per la loro insegnante.

## SALUTARE È UN DOVERE

È l'ora dell'uscita dalla scuola. I bambini allegri, chiassosi, ma anche educati, tornano alle proprie case.

Se passa un superiore chi corre si ferma e si mette in disparte; chi chiacchiera tace e tutti salutano rispettosamente. Nur no; come il solito non saluta e continua a ridere ed a scherzare.

Un notevole osserva. Subito si avvicina al piccolo e gli dice a voce alta: «Così ti comporti? È forse questo l'insegnamento dei tuoi genitori e dei tuoi maestri? No, certo. Chi non rispetta non è rispettato e il non salutare è una mancanza di rispetto. Ricordalo!».

Nessuno parla. Il notevole si allontana, i bambini si disperdono per le vie e anche Nur se ne va. Cammina a testa bassa, pensando a chi sa quante cose.

---

### RISPONDI:

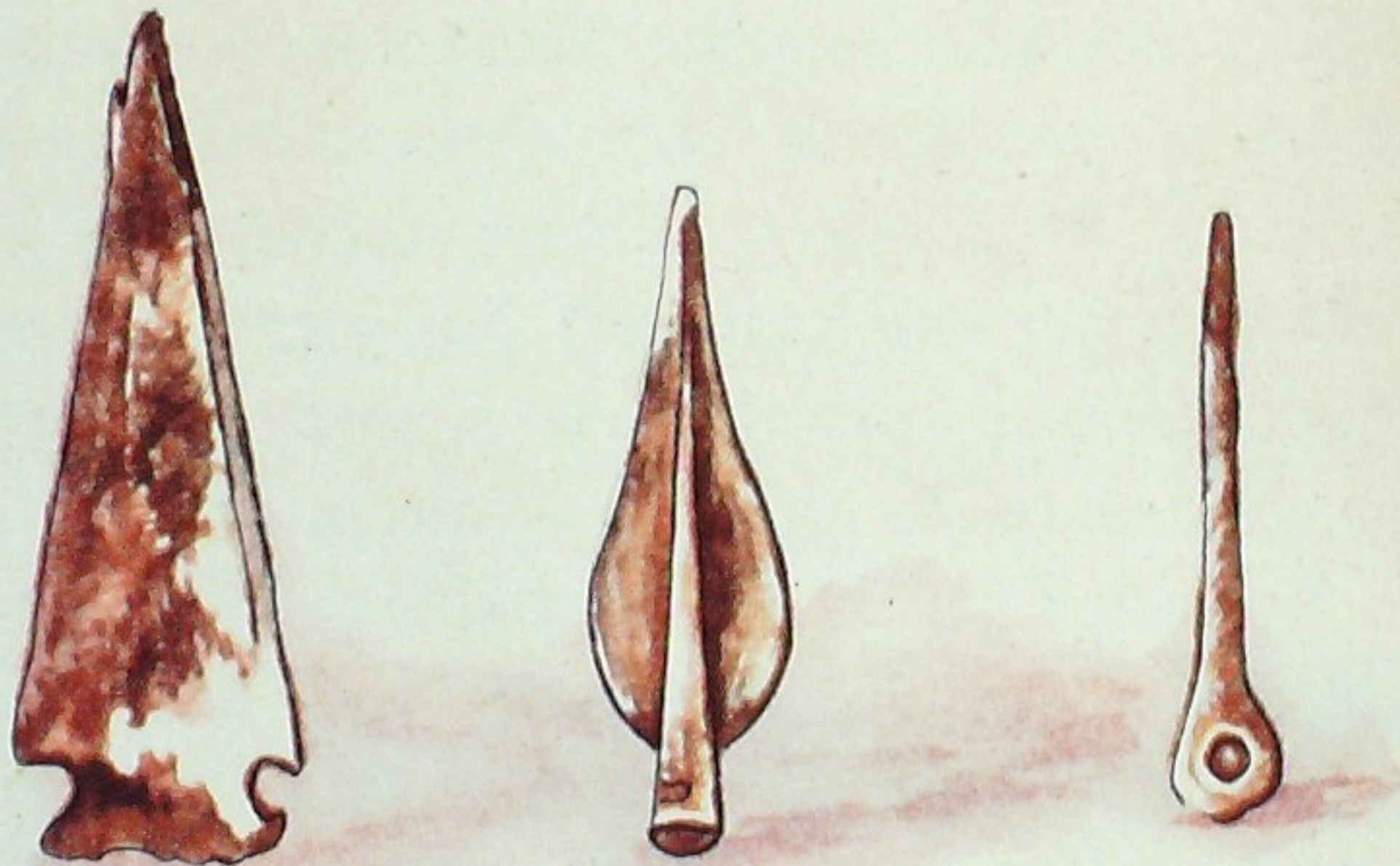
- 1) Chi devi salutare?
- 2) Come si è comportato Nur?
- 3) A che cosa pensa Nur?



# ETÀ DELLA PIETRA E DEL FERRO (5)



1) Punte di lancia e di freccia in pietra.



2) Punte di lancia, di freccia ed ago in bronzo.



3) Coltello in ferro.

RISPONDI:

*I primi arnesi costruiti dall'uomo erano di ferro o di pietra?*

# LE ABITAZIONI DELL'UOMO (6)



NELLA CAVERNA



SULL'ALBERO



LA PALAFITTA



LA CAPANNA



LA CASA IN MURATURA

RISPONDI:

- 1) Perché gli uomini costruirono le palafitte?
- 2) E perché andarono ad abitare sugli alberi?

## UNA GIOVANE MAESTRA E LA SUA CLASSE

L'insegnante della terza classe femminile si chiama Gina Borelli. È una signorina giovane, alta, elegante, buona; tanto buona.

Ama le sue alunne come figlie e se ha una preferenza è proprio per quelle più bisognose.

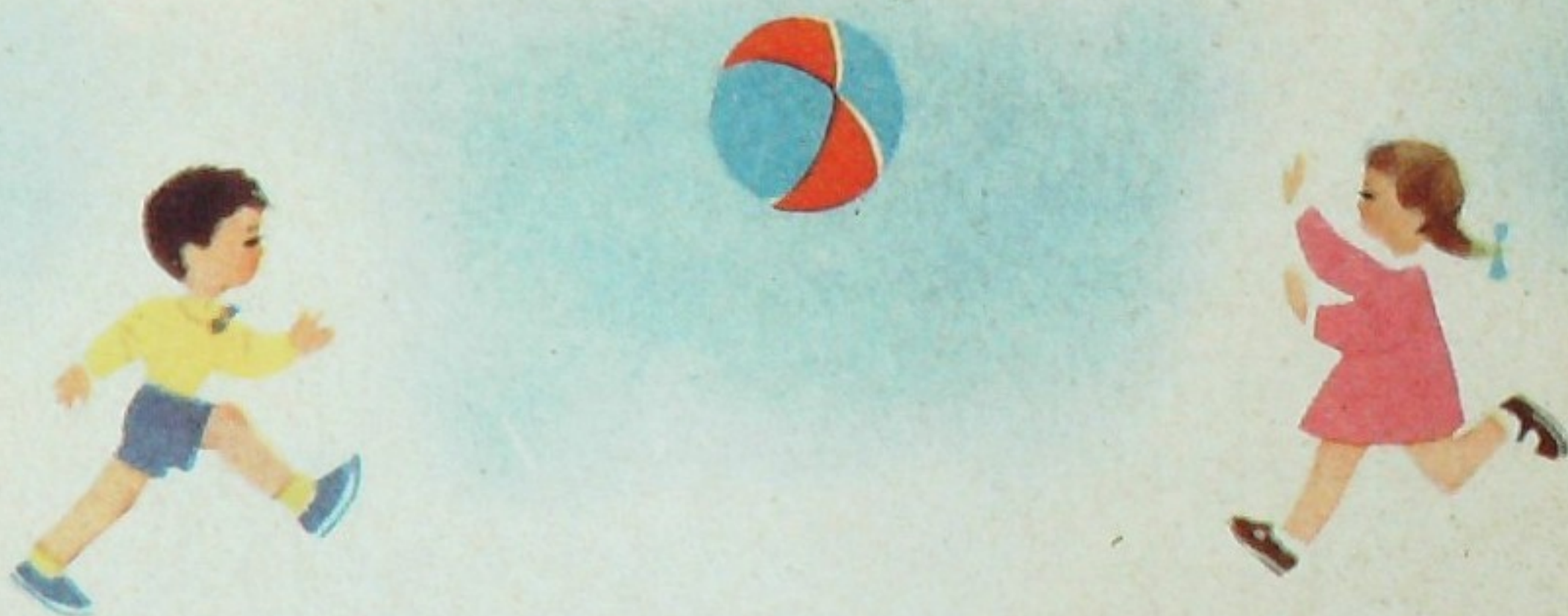
La sua classe è sempre disciplinata.

Ecco l'ora della ricreazione: la signorina esce in cortile con le scolarette e con esse giuoca allegramente. Di tanto in tanto si odono grida e risate, liete come il cinguettio di uccellini in libertà.

Si fa un girotondo; una voce intona un canto e tutte rispondono in coro.

Nel mezzo c'è una bambina, forse la più piccola. Con voce sottile risponde al canto delle compagne, poi si dirige verso la maestra, la prende per la mano e tutte e due vanno a mettersi al centro del circolo. Fanno alcuni salti insieme, mentre le altre bambine battono le mani felici!

Che gioia per quelle piccine giuocare con la propria insegnante, che si fa piccola con loro e ride e scherza come una sorella maggiore!



## MEZZOGIORNO

Muhiddin, chiamato dall'amico, esce di casa meravigliato di veder arrivare Mohamed così presto in un giorno di vacanza:

«.... Che succede Mohamed?».

«Non ti pare che potremmo andare a passare una bella giornata al mare?» «Volentieri» risponde Muhiddin. Pochi minuti dopo sono già sulla spiaggia e godono dell'aria fresca; con piacere si tuffano nell'acqua salata del mare.

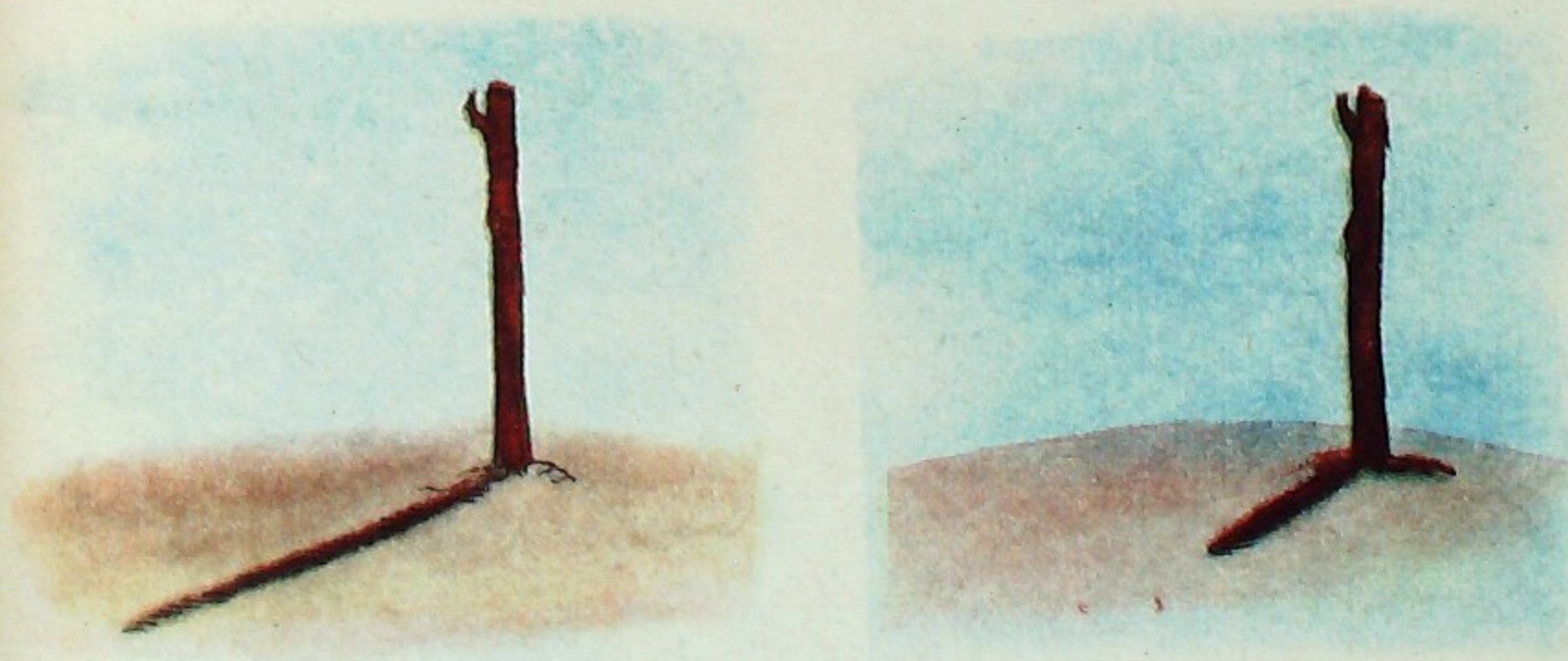
Sono veramente bravi nel nuoto... sembrano due pesci.

«Che ora sarà?» domanda ad un tratto Mohamed tutto preoccupato. «Mio padre mi aspetta per l'una».

Muhiddin dà uno sguardo al sole ed uno all'orizzonte, poi risponde: «Non è ancora mezzogiorno!» Mohamed rimane incredulo. «Come fai a dirlo se non hai orologio?» «Ho guardato il sole!» risponde Muhiddin. «Se esso si trova a metà strada tra il Levante e il Ponente siamo a mezzogiorno. Vuoi saperlo con maggiore precisione? Pianta un bastone per terra e osserva l'ombra.

Se questa col passare del tempo diventa più corta, mezzogiorno non è ancora arrivato; se si allunga, mezzogiorno è passato. Nel momento in cui si ha l'ombra più piccola è mezzogiorno esatto».

I due amici fanno l'esperimento e da quel giorno Mohamed porta sempre con sé un bastoncino per misurare... il tempo.



RISPONDI:

- 1) *Prima di mezzogiorno l'ombra del bastone va allungandosi o va accorciandosi?*

## IL LEOPARDO E IL PASTORE

*Il pastore uccise un capretto e mise la carne al fuoco. Arrivò il leopardo e vedendolo far ciò disse: «Buon appetito, signor pastore; tu mangi il capretto e poi dirai alla gente che l'ha mangiato il leopardo.*

*Questa volta, però, ti ho visto ed andrò io stesso dal tuo padrone a raccontare la verità».*

*Il pastore rimase senza parola e per quella volta il pranzo a spese del padrone fu meno saporito.*

## AL MARE

«Chi sa resistere di più con la testa sotto l'acqua?» chiede ad un tratto Said ai compagni che con lui giocano sulla spiaggia.

A turno fanno la prova: «Via» gridano a Nur i compagni, ed egli subito mette la testa nell'acqua, mentre essi cominciano a contare: uno, due, tre, quattro... Non sono arrivati a contare fino a cinquanta che Nur rimette la testa fuori. C'è qualcuno che resiste di più e Nur non si convince; rimprovera i compagni di non essere stati abbastanza svelti nel contare, poi esclama: «Bella cosa sarebbe se si fosse come i pesci, che non hanno bisogno di respirare!».

Osman ribatte: «Credi tu che i pesci non respirino? Respirano, e come!

Essi hanno le branchie invece dei polmoni».

«Cosa? Cosa?» Dicono due o tre ragazzi che stanno a sentire.

«Le branchie? E... cosa sono le branchie?»

« Chiedetelo al maestro — risponde Osman —  
io sono venuto qui per divertirmi » e si tuffa  
ancora nell'acqua.

In verità non sapeva bene neppure lui che  
cosa fossero le branchie.

---

COMPLETA:

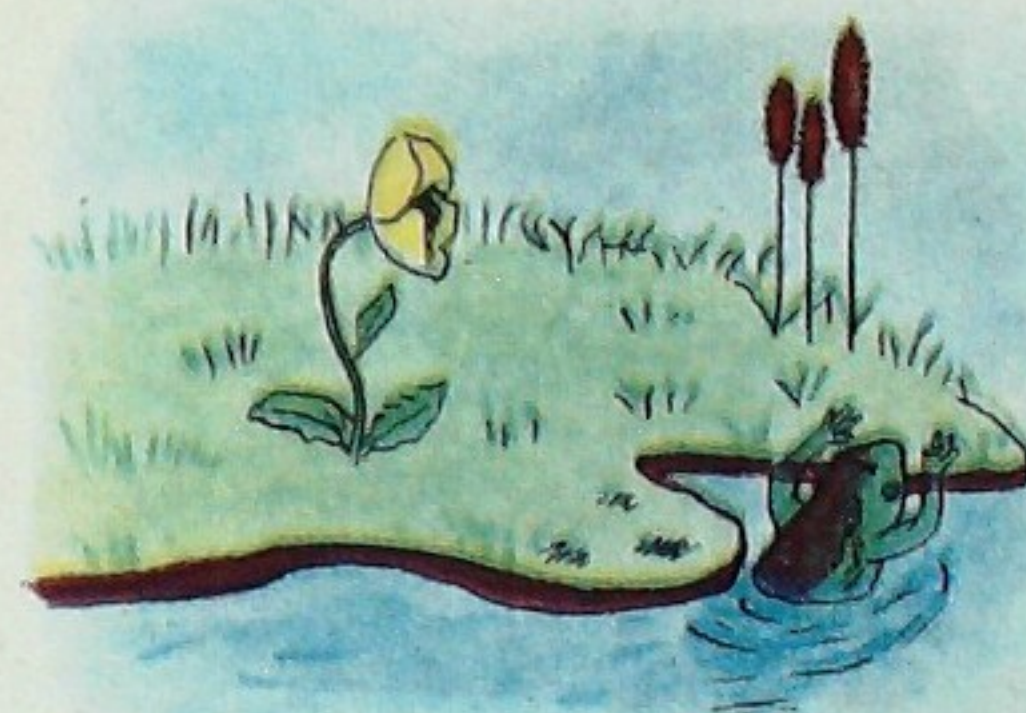
- 1) L'uomo respira con .....
- 2) I pesci respirano con .....

## O GRILLO PICCINO.

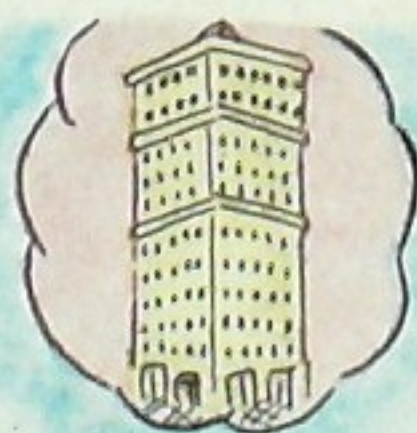
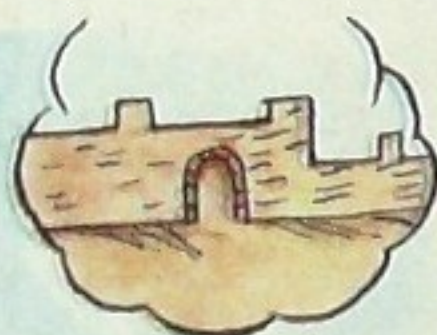
*O grillo piccino,  
che canti vicino  
nel prato quaggiù,  
che dici mai tu?*

*Tu parli alle stelle  
ed alle ranelle,  
che gracidan piano  
nel fresco pantano.*

*Mi sembri un bambino,  
piccino piccino,  
che un bene sol ha:  
la felicità.*



## LA RUOTA (7)



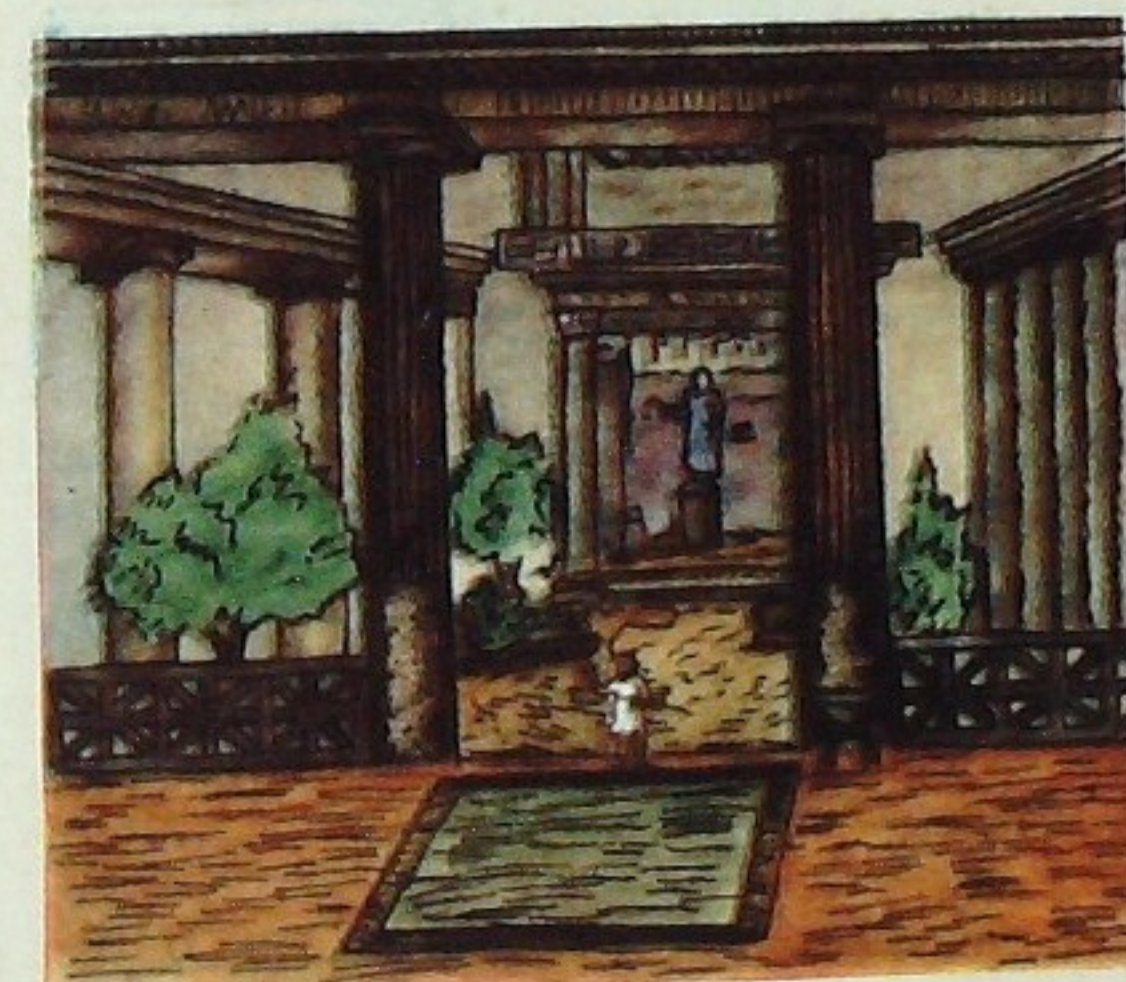
RISPONDI:

L'uomo ha sempre conosciuto la ruota?

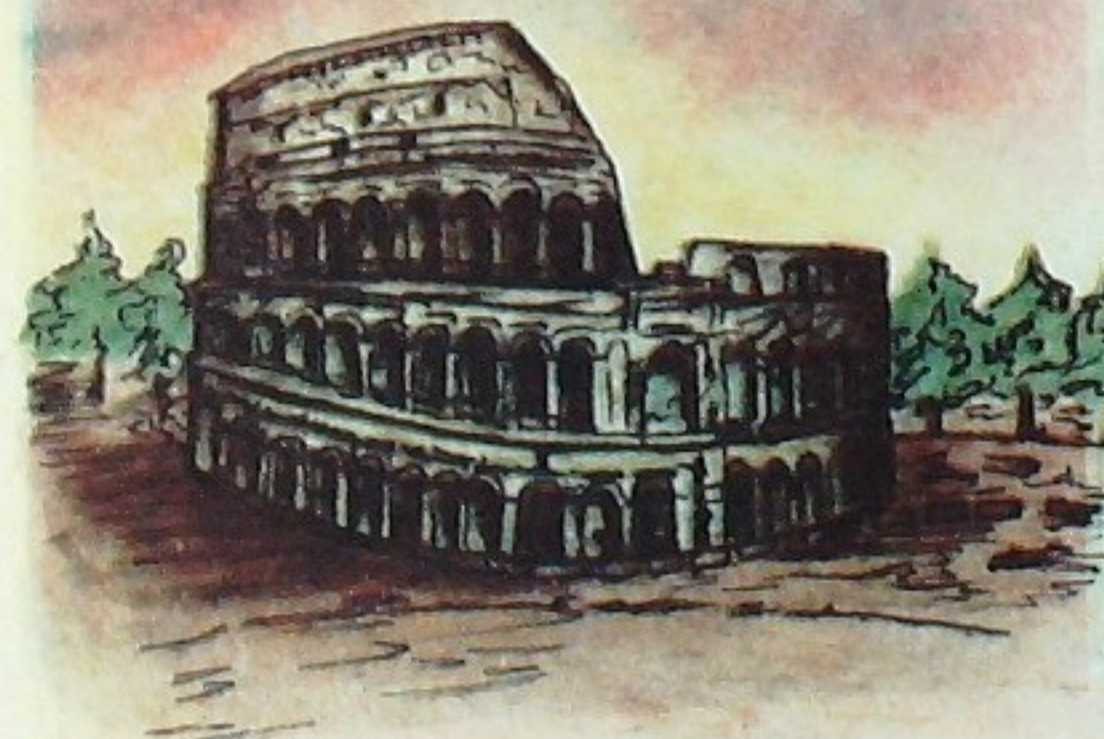
## LE GRANDI CIVILTÀ (8)



1) EGIZIANA



2) GRECA



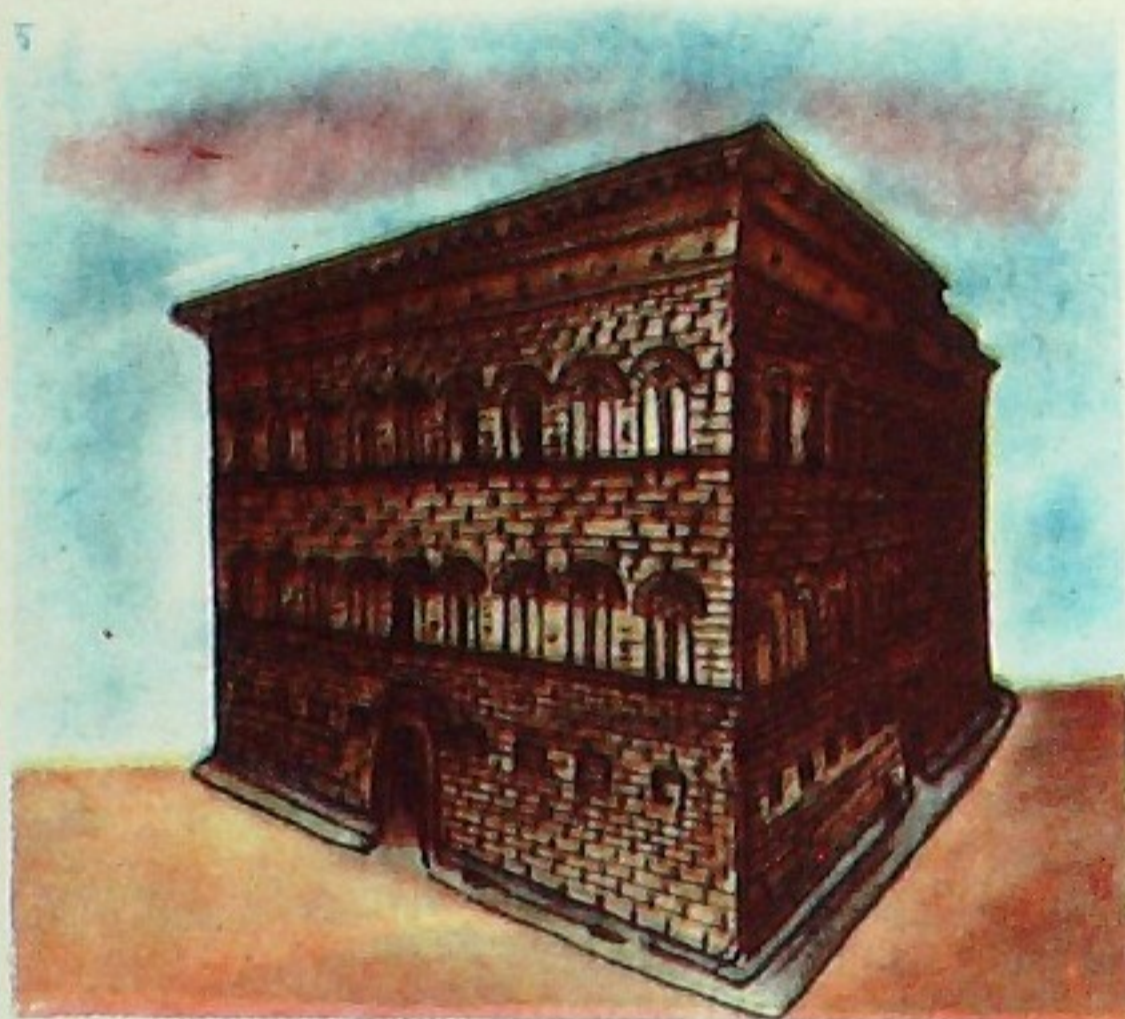
3) ROMANA

NOTE :

- 1) *Le Piramidi e la Sfinge*
- 2) *Una casa greca*
- 3) *Il Colosseo (Roma)*



4) ARABA



5) RINASCIMENTALE



6) CONTEMPORANEA

## NOTE:

- 4) *La Moschea di Omar (Gerusalemme)*  
 5) *Palazzo Strozzi (Firenze)*  
 6) *Palazzo delle Nazioni Unite (New York)*

## IL FAZZOLETTO

Nella scuola si è formata una commissione di alunni per la vigilanza sulla pulizia.

Una mattina il presidente della commissione si presenta al maestro e gli dice che Ali, un alunno di terza classe, contro tutte le regole dell'igiene e contro tutte le raccomandazioni, si è pulito il naso con le mani e le mani in parte sul muro della scuola ed in parte sulla futa.

Il maestro, disgustato, chiama Ali e gli chiede perché si è comportato da persona poco pulita.

«Avevo lasciato a casa il fazzoletto — risponde l'alunno — e poi mi trovavo fuori della scuola a giocare e non ho pensato a quello che facevo».

## RISPONDI:

- 1) *Il bambino pulito che cosa adopera per pulirsi il naso?*  
 2) *Perché Ali si è dimostrato poco pulito?*

## LE STELLE

È sera avanzata. Mohamed, con la mamma ed il babbo, ritorna a casa dopo aver fatto una visita allo zio.

Non c'è la luna, ma un leggero chiarore illumina le vie, le case, il mare.

Mohamed alza gli occhi al cielo, vede moltissime stelle lucenti e guarda ammirato.

«Chissà perché Allah ha creato tutte quelle stelle e le ha appese lassù? — si domanda — Forse per illuminare la terra durante le notti buie, quando la luna stanca chiede qualche giorno di riposo? ».

Queste e molte altre cose pensa Mohamed nella sua testolina mentre cammina verso casa.

Sembra che le stelle aumentino sempre; alcune sono tanto basse che pare vogliano tuffarsi nel mare; la curiosità è forte e Mohamed ad un tratto chiede: « Babbo, perché Allah ha creato le stelle? ».

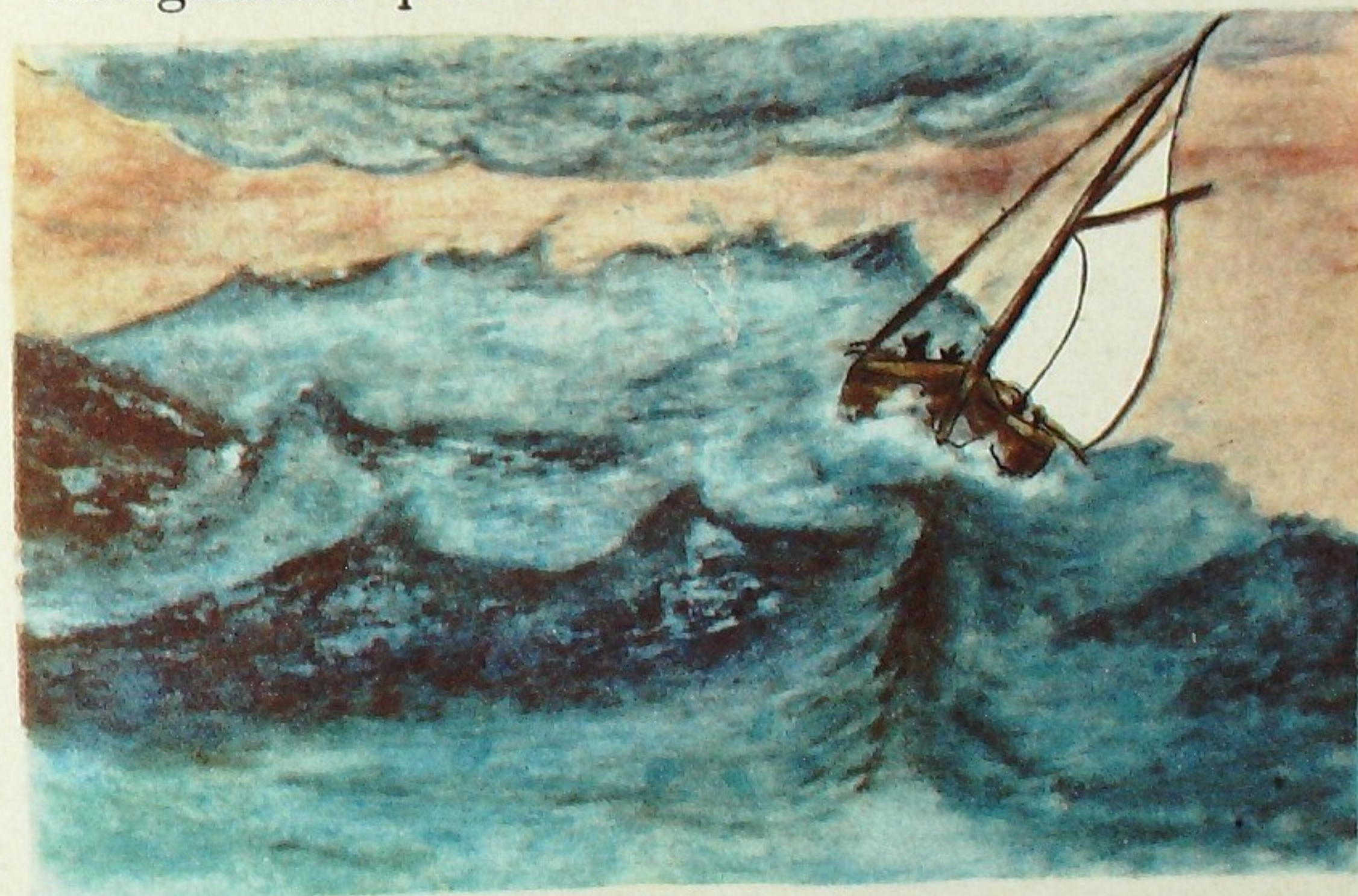
Il babbo, un vecchio marinaio, accarezza con la sua grossa e ruvida mano la testolina del figliuolo e così racconta...

## LA CROCE DEL SUD

« Ero a bordo di un sambuco in rotta verso Chisimaio.

Una notte improvvisamente scoppiò la tempesta, furiosa, terribile. Grave fu il pericolo! L'albero si spezzò, le vele furono strapate dalla forza del vento ed anche la bussola si ruppe.

Quando ritornò la calma il pilota, che aveva smarrito la rotta, cercò fra le stelle la Croce del Sud e su di essa si orientò. Con le vele riparate alla meglio e gonfiate dal vento navigammo per tutta la notte verso sud.





All'alba eravamo già in vista della terra e dopo un paio d'ore, in una moschea costruita proprio su uno scoglio, ringraziammo Allah di avere messo in cielo, a nostra salvezza e guida, quelle stelle luminose ».

**RISPONDI:**

- 1) *A che cosa serve la bussola?*
- 2) *Come ci possiamo orientare senza bussola?*

**DISEGNA LA GROCE DEL SUD**

## IL NILO

— Quale è il fiume più grande dell'Africa? — chiede il maestro.

— Il Giuba — risponde subito Muhiddin.

— No! L'Uebi Scebeli — dice Said.

— Il fiume più grande dell'Africa — spiega il maestro — non è né il Giuba né lo Scebeli! È il Nilo. Esso attraversa l'Egitto.

Ogni anno, nel mese di giugno, straripa e lascia sul terreno una fanghiglia che si chiama limo e fa da concime. I contadini arano, seminano il grano ed il cotone, e a suo tempo raccolgono.

Il Nilo è la vera ricchezza dell'Egitto; per questo gli antichi Egiziani lo adoravano come un dio.

## IL LAVORO NELL'ANTICO EGITTO

Gli antichi Egiziani amavano il lavoro della terra; imparavano a scrivere servendosi del fusto di una pianta chiamata papiro che tagliavano in striscie sottili; veneravano i morti e sapevano conservarne i corpi che, trasformati in mummie, sono rimasti intatti fino ai nostri giorni.

Tante cose grandi e belle fecero gli antichi Egiziani!

Centomila schiavi, per trenta anni, lavorarono di notte e di giorno a costruire con pietre la Grande Piramide, tomba alta quasi centocinquanta metri, per il Faraone Cheope.

Molte altre piramidi si trovano in Egitto.

Vicino alla Piramide un grande monumento rappresenta un leone con la testa di uomo. Da cinquanta secoli quel monumento guarda verso il sole; esso ha un nome: Sfinge!

La Sfinge non morirà. Resterà altri secoli ancora tra il Nilo ed il deserto a ricordare, a tutti quelli che verranno, quanto amore ebbero gli antichi Egiziani per le grandi costruzioni e come adoravano le loro divinità.

**RISPONDI:**

- 1) *Quale paese bagna il Nilo?*
- 2) *Cosa è il limo?*
- 3) *Perché l'Egitto è un dono del Nilo?*
- 4) *Chi erano i Faraoni?*
- 5) *Che cosa erano le Piramidi?*
- 6) *E le mummie?*
- 7) *Come si chiama quel monumento che ha il corpo di leone e la testa di uomo?*

## LA REGINA HASCHEPSUT

Mancavano nei templi della grande città di Tebe, in Egitto, i profumi tanto cari agli uomini e agli dei; mancava specialmente l'incenso necessario alle pratiche religiose. Solo in piccole quantità ed a carissimo prezzo se ne poteva acquistare da commercianti che venivano da lontano.

La bella regina Haschepsut, che regnava sul trono dei Faraoni, sapeva di una favolosa terra lontana (era forse la dimora degli dei?) ove incenso ed altre resine profumate si potevano trovare in grande quantità. Ma chi avrebbe avuto il coraggio di fare un viaggio tanto pericoloso e lungo?

La regina non aveva pace, voleva l'incenso e gli altri aromi della terra degli dei. Chiamò i più bravi marinai ed ordinò loro di prepararsi per il grande viaggio.

Cinque navi a vela partirono dall'Egitto cariche di uomini e di merci e, dopo un viaggio lungo e difficile, arrivarono a toccare le terre dell'incenso.

Lasciarono qui le loro merci e caricarono le navi non solo d'incenso, ma anche di avorio, di argento e d'oro e ritornarono in Egitto dov'erano tanto attesi.

I commerci degli Egiziani con la terra somala, chiamata «terra di Punt», non furono abbandonati per molti anni. La regina Haschepsut fece dipingere sulle pareti di un grande tempio il primo viaggio fortunato ch'ella aveva ordinato.

Quel disegno esiste ancora oggi dopo circa 3600 anni!

### RISPONDI:

- 1) Quale regione dell'Africa era chiamata Terra di Punt?
- 2) Quale era l'uso che gli Egiziani facevano dell'incenso?

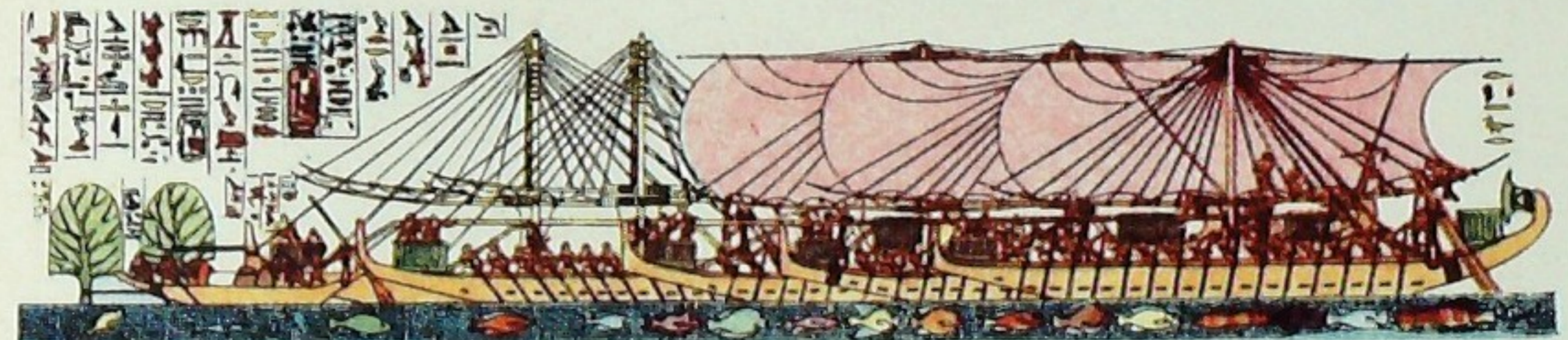
## LE NAVI DELLA REGINA DI TEBE HASCHEPSUT

Le navi arrivano alla Terra di Punt (Costa dei Somali, ora Migiurtinia).

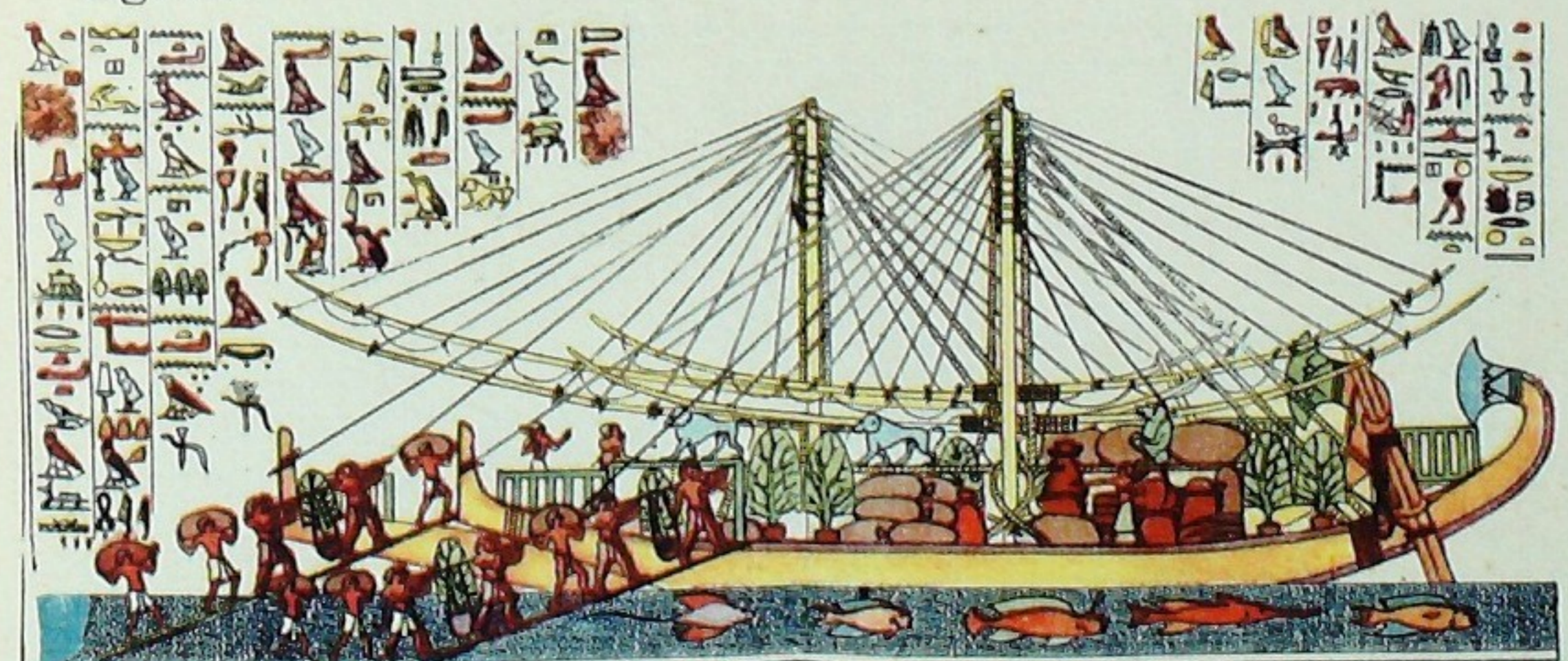
Delle 5 navi due hanno già ammainato le vele.

Nelle altre tre i rematori sono ancora ai remi.

Una piccola barca è arrivata a toccare terra ed è stata legata ad un albero d'incenso.



Si caricano le navi: sacchi d'incenso, di mirra ed altri profumi, pelli, avorio, animali vivi. Si portano a bordo persino piante di incenso, in grandi vasi ricolmi di terra, nella speranza di poterli coltivare anche in Egitto.



(Da un disegno su una parete del Tempio di Dar-el-bah'eri - Tebe (Egitto).)

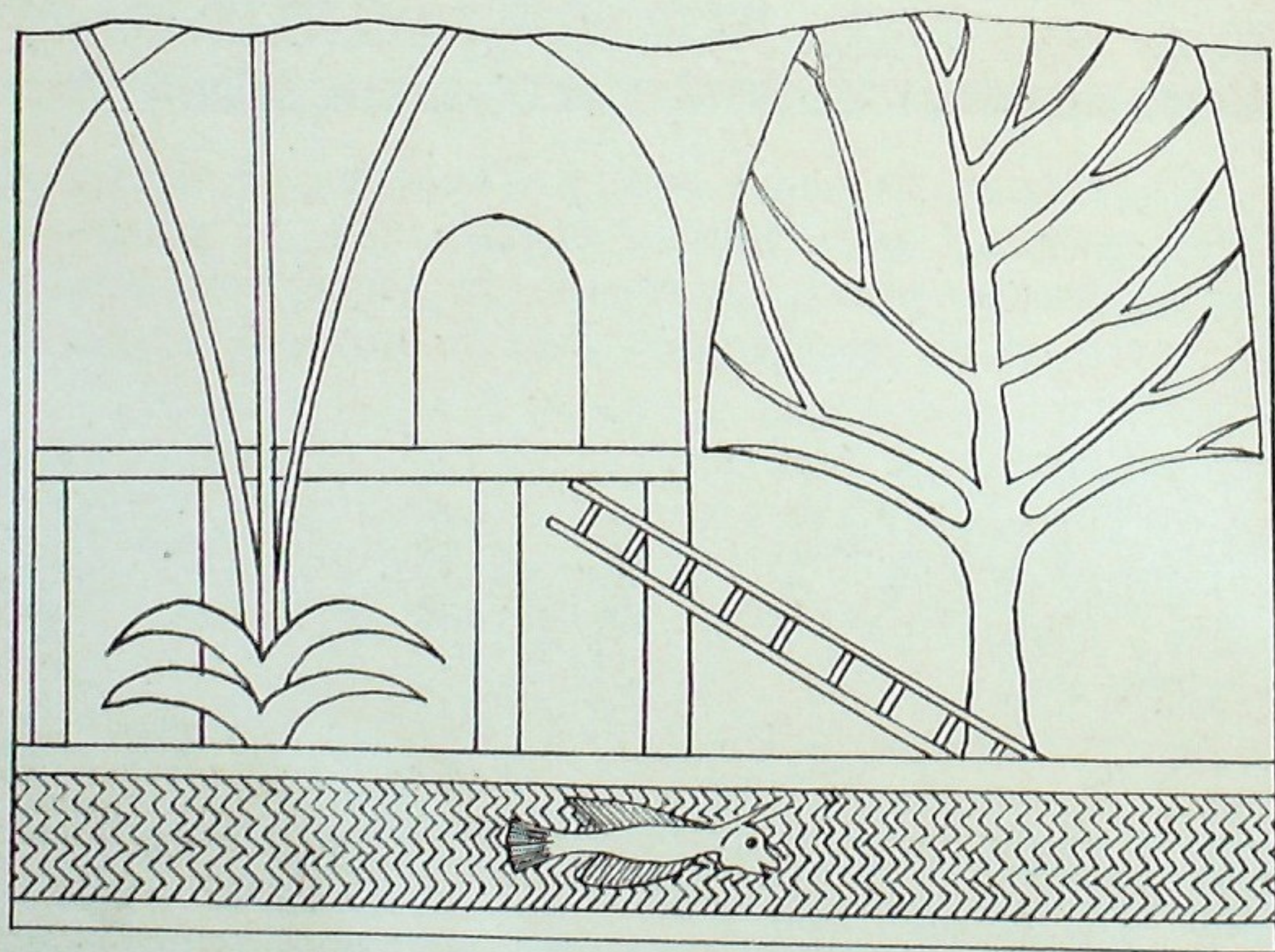
## LE ABITAZIONI NELLA TERRA DI PUNT

(Costa dei Somali)

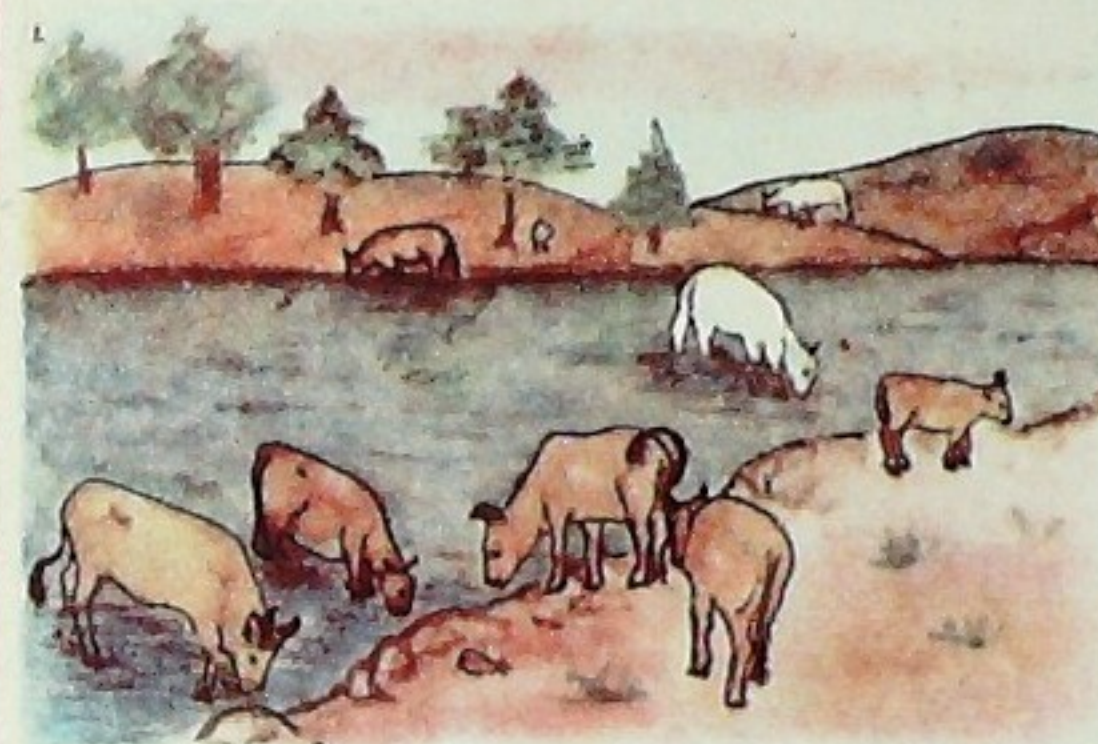
L'abitazione è costruita su una palafitta; ha una scala per salirvi.

Davanti trovasi una palma.

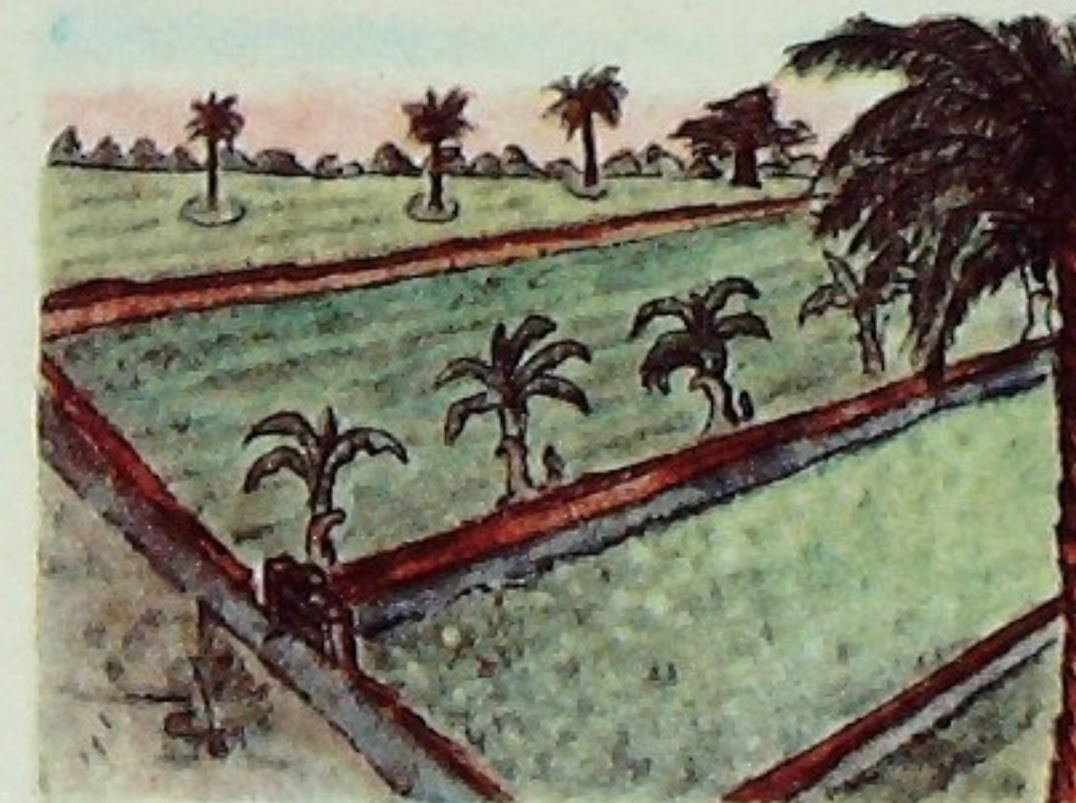
L'albero a destra è l'albero dell'incenso.



## IL RACCONTO DELL'ACQUA (9)



L'acqua disseta gli animali.



Irriga le sciambe.



L'uomo scava il pozzo e con fatica, a forza di braccia, solleva l'acqua per sé e per gli animali.



Ma con l'aiuto di un arganello anche un bambino può sollevare l'acqua dal pozzo.

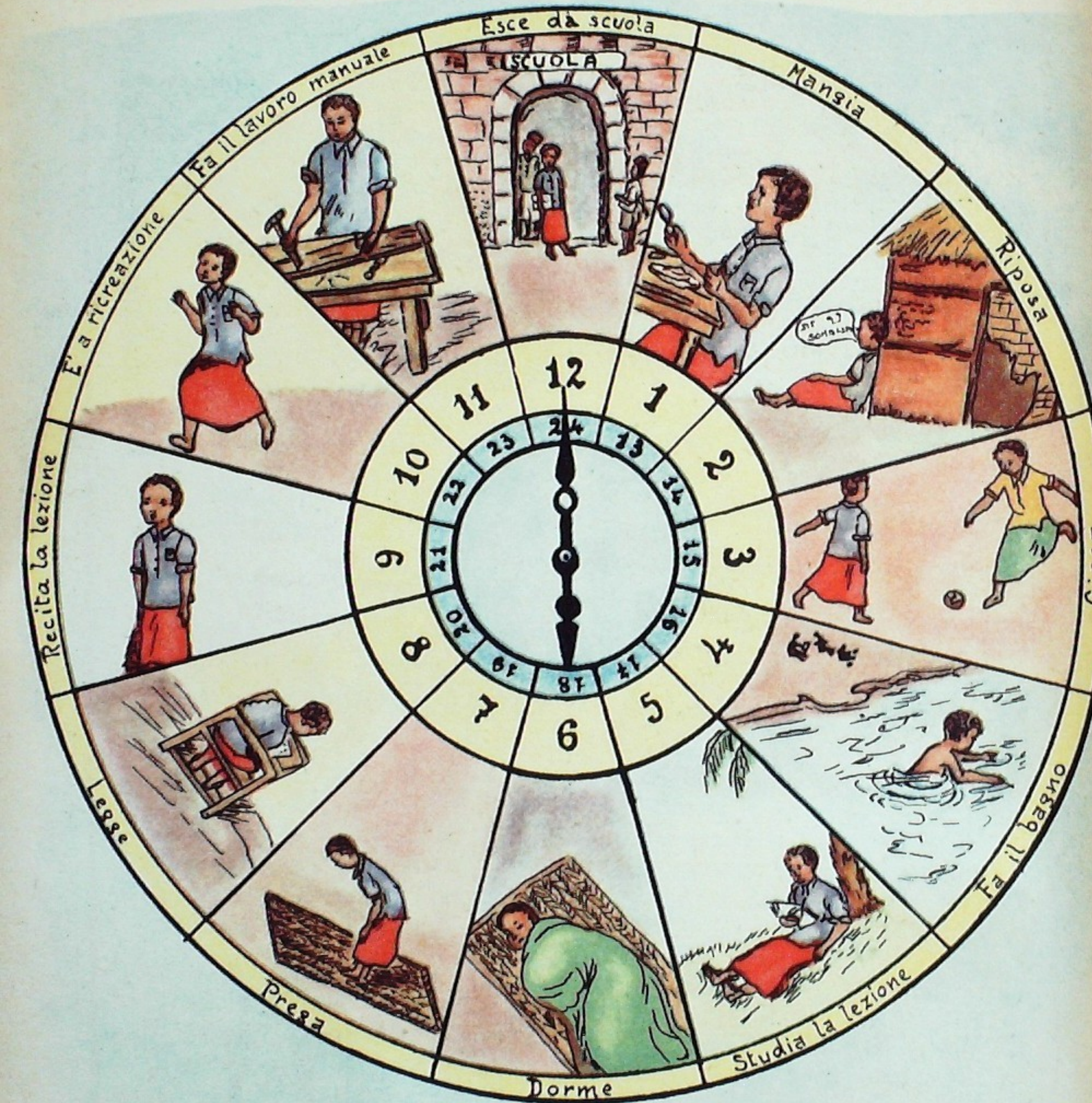
Con l'acquedotto l'acqua è fatta correre nei tubi; è portata dappertutto, nelle case e nelle piazze.

Dalle fontane zampilla l'acqua ristoratrice.

Quanta fatica risparmiata!



## LA GIORNATA DI MUHIDDIN (10)



## AMINA E LE SUE ALUNNE

Finalmente Amina, la maestra della seconda femminile, fa scuola solo alle sue alunne. È molto contenta.

Entriamo nella sua aula: ecco Fatuma, intelligente, ma pronta sempre a fare qualche birichinata. Poco lontano c'è Halima: occhi nerissimi, naso piccolo, capelli folti, nascosti sotto un fazzolettino di tanti colori, mani sempre in movimento. E Daua? Non merita attenzione anche lei?

Ha fatto una grossa macchia sul quaderno e svelta la copre con la mano. Mumina, dai grandi occhi, osserva ogni cosa: pare distratta eppure sa tutto e quando viene interrogata è pronta a rispondere.

Batula è servizievole: vuol sempre essere lei a raccogliere e distribuire i quaderni, a dare una scopatina se è necessario, a spolverare, insomma a rendersi utile in qualche cosa.

Nuria è quella che prende la difesa dei deboli e se una compagna piange o è triste, accorre prontamente a consolarla.

La giovane maestra si trova bene in mezzo alle sue alunne; tutte le sono care, anche le monellucce che, in fondo, hanno il cuore buono. Le cura con amore, le istruisce, le educa alla bontà.

ESERCIZIO:

- 1) Trova i nomi comuni di persona
- 2) Trova i nomi propri di persona.

I RACCONTI DELLA BOSCAGLIA

IL CANE ED IL MACELLAIO

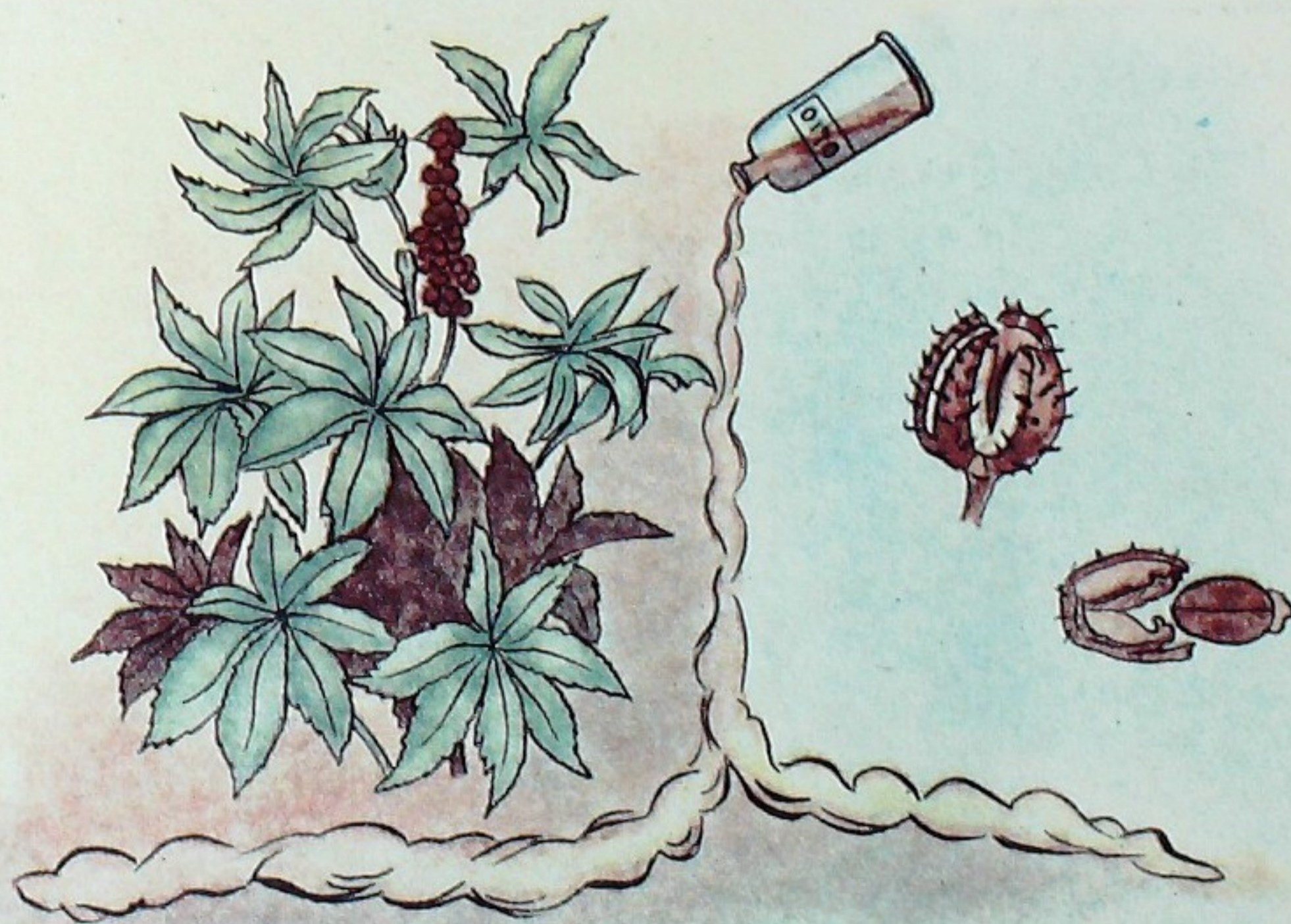
*Un cane andò dal macellaio e lo pregò di dargli un po' di carne. Il macellaio gli rispose: « Vattene, altrimenti lancerò quest'osso contro di te! ». Poi si mise a lavorare e dimenticò il cane. Questo, dopo una lunga attesa, gridò: « Amico, tu mi hai detto che avresti lanciato l'osso contro di me, ma non è così! Perché non lo fai? ».*

UN SEME PERICOLOSO

Gli alunni della terza maschile vanno a fare una passeggiata. I tre amici, Mohamed, Said, Muhiddin si allontanano dai compagni ed entrano in un boschetto ove gli uccelli cantano allegri.

«Guarda che bella pianta di tamarindo! — dice Said — prendiamo qualche frutto?». «Che ombra fresca danno quelle palme dum!» aggiunge Muhiddin.

«E questa pianta che cos'è?» domanda Mohamed.



Così dicendo stacca un frutto, prende alcuni semi e li mangia dopo aver tolto la corteccia spinosa.

Hanno un sapore buono di nocciola, ma contengono un veleno. Poco dopo infatti Mohamed comincia a sentire forti dolori al ventre e deve essere soccorso. Impara così che i curiosi semi, dai quali si estrae l'olio di ricino, tanto utile per le sue proprietà purgative e per i motori degli aeroplani, mangiati possono far male perché contengono la ricinina, una sostanza che è assai velenosa.

---

COMPLETA:

- 1) *L'olio di ricino serve per.....*
- 2) *La ricinina si trova nel..... ed è un.....*



## L'ALBA

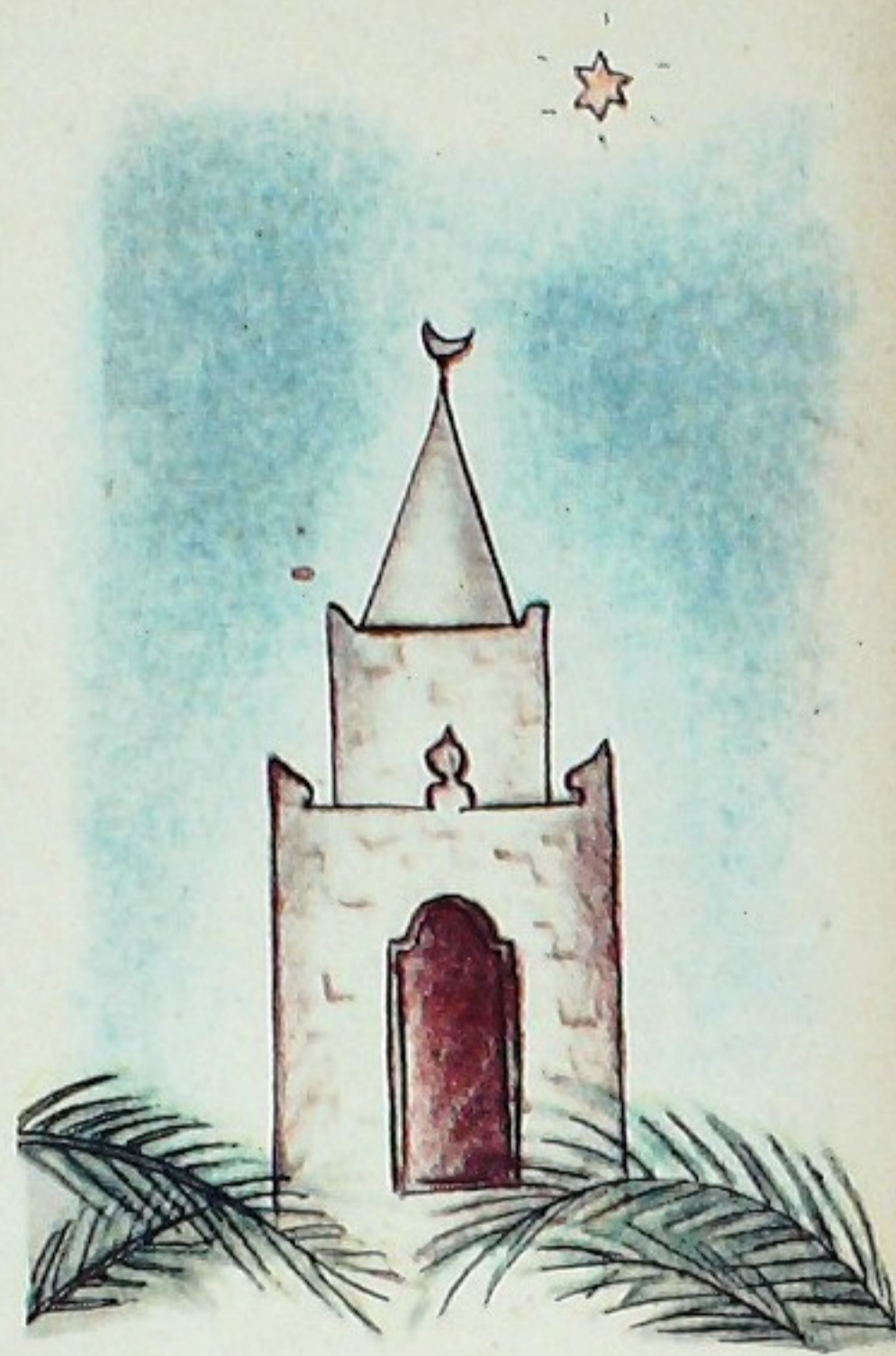
*Vedo una stella,  
pallida e bella,  
morire... stanca!  
È l'alba.*

*S'imbianca  
d'un candido velo  
la volta del cielo.*



## SERA

*Appare una tremula stella  
E brilla nel cielo assai bella;  
Annuncia la placida sera  
E chiama alla santa preghiera.*

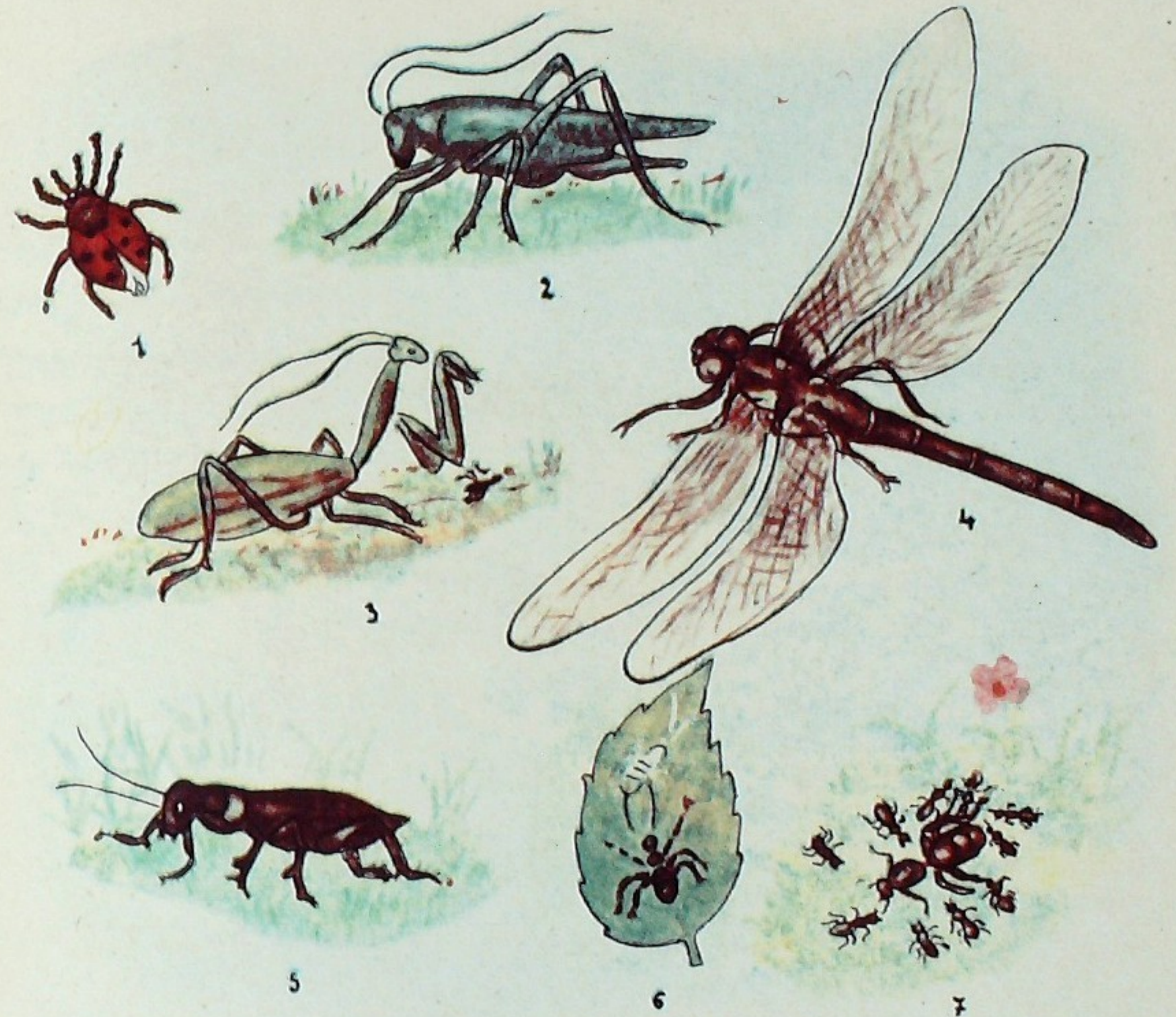


## NOTTE

*La palma poc'anzi ancor desta  
Nel sonno ha chinato la testa;  
Il fiume tra l'ombre va lento,  
La luna l'increspa d'argento.*



## INSETTI (II)

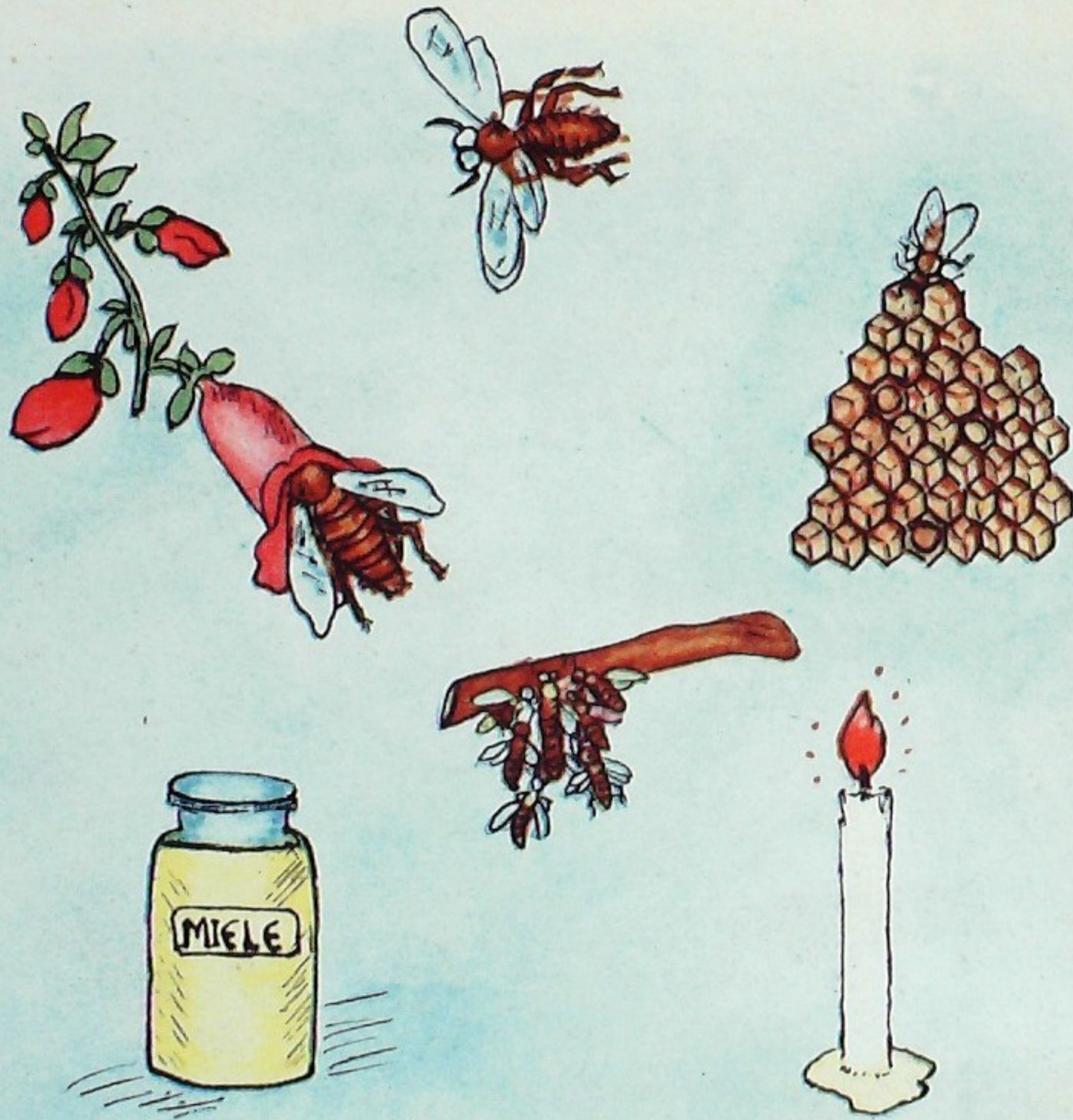


1) Coccinella - 2) Locusta verde - 3) Mantide - 4) Libellula gigante - 5) Grillo - 6) Formica - 7) Formica regina.

## RISPONDI:

- 1) Gli animalletti che vedi sono vertebrati o invertebrati?
- 2) A quale famiglia appartengono?
- 3) Quante zampe hanno gli insetti?

## L'APE INDUSTRIOSA (12)



### COMPLETA:

L'ape è un ..... utile all'uomo.  
 Dai ..... l'ape ..... il nettare che trasforma  
 in ..... e mette nei .....  
 I favi sono fatti di .....  
 La casetta delle api si chiama .....  
 La madre delle api si chiama .....

## MIDA E APOLLO

C'era una volta un re di nome Mida che per vivere in pace si era ritirato in un bosco.

Non molto lontano dalla sua capanna abitava la pastorella Eco, bellissima, che ripeteva le parole gridate nella boscaglia.

Di lei si era innamorato Pane, dio dei boschi. Egli, ogni sera veniva a chiederle se avesse voluto sposarlo e, suonando lo zufolo, cantava così:

*Eco, bella  
 come stella,  
 odorosa  
 come rosa,  
 mia sposa  
 io ti farò.*

Passò di là Apollo, dio della musica, e invitò Pane ad una gara musicale. Fu scelto come arbitro il re Mida.

I due suonarono lo zufolo. Dolcissime note volarono per la boscaglia.

— Chi suona meglio? — chiese poi Apollo.

— Pane — rispose il re.

Sdegnato, il dio gettò lo zufolo e gridò:

— Asino!

Miracolo! Le orecchie di Mida diventarono lunghe e pelose, proprio come quelle d'un asino.





## IL BARBIERE DEL RE

Il Re Mida nascose le orecchie sotto un gran berretto. Nessuno conosceva il segreto, tranne il barbiere, al quale era stato ordinato di tacere, altrimenti gli sarebbe stata tagliata la testa.

Povero barbiere! Sentiva il bisogno di raccontare il segreto e non poteva!

Una notte andò sulla riva di un fiume, scavò una buca e vi gridò forte tre volte:

— Mida ha le orecchie d'asino!

Riempì poi la buca di terra e tornò a casa contento, come se avesse lasciato un grosso peso.

Venne la primavera. Sulla buca, dove il barbiere aveva gridato tre volte il segreto del re, crebbero bellissime canne.

Passò di là un pastore. Egli si fermò col suo gregge sulla riva del fiume, tagliò una di quelle canne e fece un magnifico zufolo. L'accostò alle labbra..... Meraviglia! Una voce squillò per tutta la boscaglia:

*Pastorello, pastorello,  
se togli a Mida il cappello  
vedrai le orecchie d'un asinello.*

Lo zufolo aveva così raccontato a tutti il segreto del re.

RISPONDI:

- 1) Chi era Apollo?
- 2) Chi era Eco? E che cosa è l'eco?

## UNA DI MOHAMED

La mattina, coi libri sotto il braccio, Mohamed corre a scuola: per imparare, dice lui, ma soprattutto perché trova gli amici coi quali giuoca, scherza, si diverte. Guai però a chi gli è vicino!

L'altro giorno, mentre Said si alzava per rispondere all'appello, Mohamed sollevò piano piano il sedile del banco e il poveretto, anziché sedersi, andò a finire sotto il banco con grande fracasso e allegria di tutta la scolaresca.

Ieri toccò proprio a lui lo stesso scherzo. Quando si rialzò guardò confuso i compagni che ridevano contenti.

Il maestro, che rientrava in quel momento, gli disse: «Ti sta bene! Chi la fa l'aspetti».

Mohamed capì che cosa intendeva dire il maestro.

RISPONDI:

- 1) Perché Said cadde a terra?

## UNA PUNIZIONE

Il maestro si presenta stamane a scuola molto serio. Sembra abbia gravi pensieri e gli alunni, per rispetto, si mostrano più disciplinati del solito.

All'ora della merenda il maestro, rivolgendosi a tutta la scolaresca, dice: «Ieri Muhiddin è rimasto senza mangiare perché Hersi durante la ricreazione ha portato via al compagno tutto ciò che gli era stato preparato dalla mamma. Non solo, ma ha rotto anche il cestino che conteneva la merenda.

Hersi è un prepotente. Con la sua forza e la sua astuzia domina i compagni. I più grandi fra voi, quando passano vicino a lui si allontanano ed i più piccoli hanno paura. Osservate bene, però, che egli profitta di questo vostro timore per ottenere quanto vuole. E quando non può ottenerlo con le buone, passa a mezzi cattivi, come ha fatto ieri con Muhiddin.

Tutto questo è male, molto male.

Oggi Hersi è a casa e ci resterà qualche

giorno per punizione. Spero che al suo ritorno abbia capito che così non deve fare.

Sono molto addolorato per aver dovuto punire tanto severamente il vostro compagno, ma quando ritornerà a scuola voi sarete con lui buoni come sempre. Il vostro affetto potrà guarirlo dalle sue prepotenze».

---

### ESERCIZIO:

- 1) *Cerca gli articoli determinativi. Distingui gli articoli maschili dai femminili.*
- 2) *Volgi al plurale gli articoli singolari che hai trovato.*

## LA STAZIONE FERROVIARIA DI ROMA

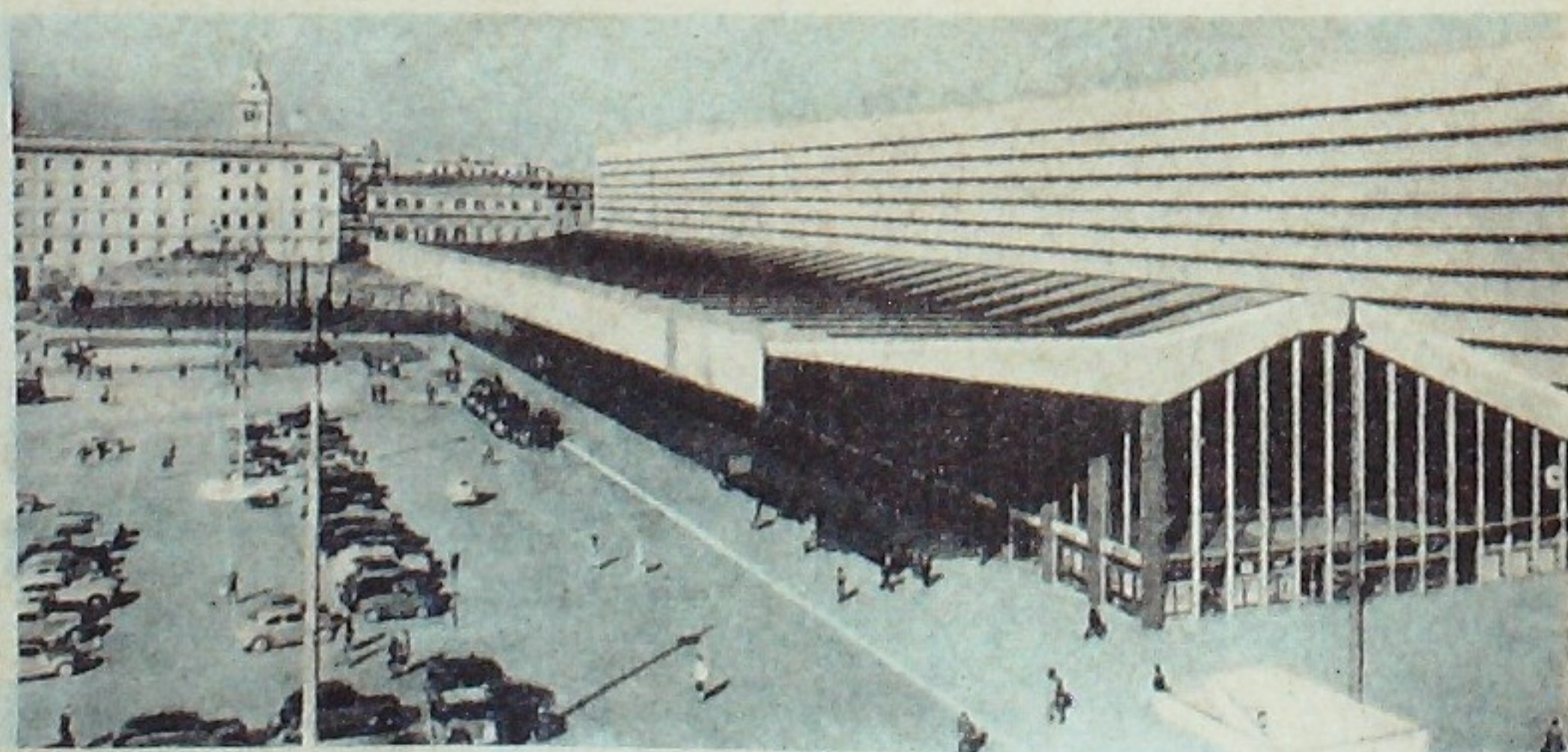
La stazione ferroviaria di Roma è la più grande e la più moderna d'Europa. È una grandiosa costruzione di fronte ad una vastissima piazza colorata di fiori e piena di automobili in continuo movimento.

Di fianco, tra il verde delle piante, sono i resti delle mura di Roma di 2.500 anni fa.

I forestieri quando arrivano alla Capitale italiana possono subito capire perché Roma sia la città eterna: qui la grande nuova stazione, là alcune pietre che ricordano antichissime costruzioni.

Vi sono decine e decine di binari su cui corrono, in arrivo ed in partenza, centinaia di treni al giorno.

Quattrocento orologi elettrici indicano l'ora precisa alle migliaia e migliaia di viaggiatori che arrivano e partono per ogni paese del mondo.



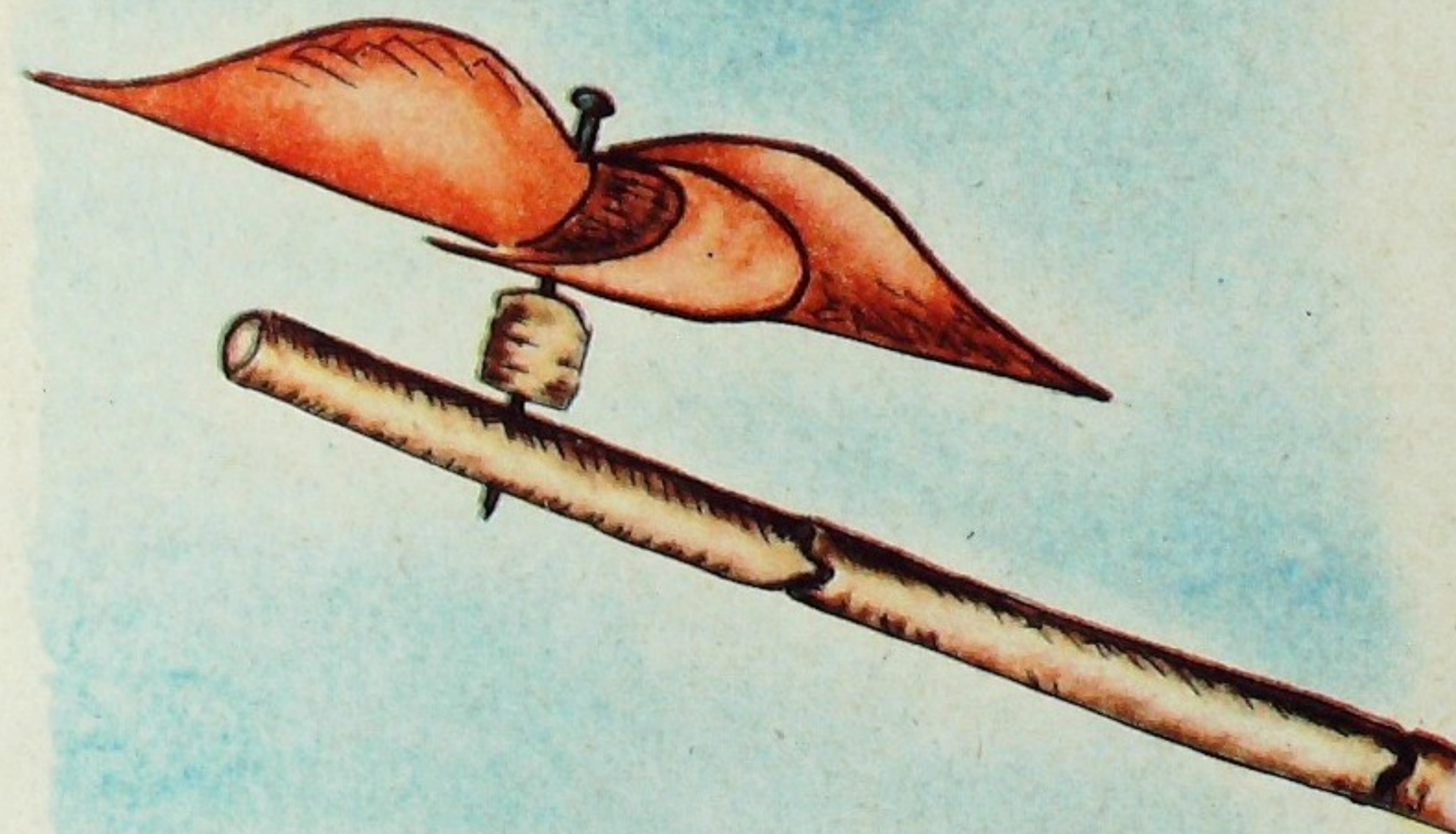
### RISPONDI:

- 1) *Quale è la capitale d'Italia?*
- 2) *Che cosa ricorda la lunga vita di Roma?*
- 3) *Quanti orologi vi sono nella stazione di Roma?*

## GIORNATA DI MONSONE

Mohamed, tutto contento, arriva a scuola con una piccola girandola da lui costruita. Si meraviglia però nell'osservare che l'elica gira solo se la tiene nella giusta direzione del vento; se la sposta, si ferma. Muhiddin, dopo averlo osservato per un pezzo, si avvicina e gli dice: « L'elica gira solo se messa contro il vento, che per sei mesi soffia da una parte e per altri sei mesi dalla parte opposta ».

Mohamed, rientrato in classe, chiede al maestro se Muhiddin ha detto la verità; viene così a sapere che i venti più importanti della Somalia sono due: il monzone di sud-ovest che soffia da maggio ad ottobre e quello di nord-est che soffia da novembre ad aprile.



Nei giorni di cambiamento i venti soffiano molto debolmente e si hanno allora i periodi più caldi detti di « tangambili ».

### RISPONDI:

- 1) *Che cosa è il monzone?*
- 2) *Da che parte soffiano i monsoni?*

LAVORO: *Costruisci un aquilone e una girandola.*

## IL LUPO E L'AGNELLO

*Il lupo beveva ad un ruscello. Più giù beveva un agnello.*

*Il lupo gli disse: « Ohè, mi hai fatto l'acqua torbida! ».*

*L'agnello: « È impossibile, poiché tu stai dalla parte superiore del fiume. L'acqua scorre da te a me ».*

*Il lupo allora: « Ti ricordi? Tu mi hai ingiuriato l'anno scorso! » L'agnello: « Macché! Non ero ancora nato ».*

*Il lupo: « Sarà stato tuo padre! ».*

*L'agnello: « Scusa, non ho conosciuto mio padre, sono orfano! ».*

*Il lupo: « Sarà stato certo uno dei tuoi parenti! ».*

*Così detto, il lupo con un salto fu sopra al timido agnello e se lo mangiò.*

(ESOPO)

---

NESSUNO DIVENTA UN VERO FEDELE FINCHÈ NON DESIDERA PER SUO FRATELLO CIÒ CHE AMA PER SE STESSO.

(Il Profeta; La pace sia con Lui)

## GUERRA ALLE MOSCHE

Said stamane, uscito da scuola, invece di andarsene con gli amici dell'allegra brigata, aspetta il fratello minore che frequenta la prima classe e con lui se ne va diritto a casa.

Strada facendo ripete ad Hussen la lezione fatta dal maestro e la raccomandazione di combattere le mosche. Pieno di entusiasmo dice: « a casa uccideremo tutte le mosche che troveremo ».

Arrivati, senza perder tempo, afferrano l'uno una « futa », l'altro un « garbasar » e si danno ad agitarli per aria gridando: « Guerra alle mosche! » In poco tempo la piccola stanza è piena di polvere. I due ragazzi poi, dimenticando la guerra alle mosche, cominciano a rincorrersi e darsi colpi di « futa » e di « garbasar ».

Accorre lo zio, chiede la ragione di tanto chiasso e disordine e Said pronto:

— Facciamo la guerra alle mosche!

— Oh, bravi! È così che si fa? Facendo in tal modo romperete piatti e bicchieri; altro che scacciare le mosche! Per mandarle via bisogna mantenere la più grande pulizia della persona, dei vestiti e della casa.

— Sappiate che la pulizia non solo allontana le mosche e distrugge le loro uova, ma fa crescere sani e belli i bambini.

— Ha detto così anche il maestro — osserva Said — ma diceva pure che le mosche devono essere scacciate.

— Sì, ma non come fate voi. Se la casa è pulita esse se ne andranno da sole. Cercate quindi di tener lontane le immondizie, di coprire i recipienti nei quali sono i cibi, di non appendere alle pareti la carne ed altri cibi. Se poi non se ne vanno, per farle morire c'è la carta moschicida ed il flit. Su, quindi, da bravi; rimettete tutto a posto e fate una grande pulizia in casa.

A dire il vero Said ed Hussen hanno ubbidito malvolentieri all'ordine dello zio.

Era più bello il giuoco della guerra alle mosche.

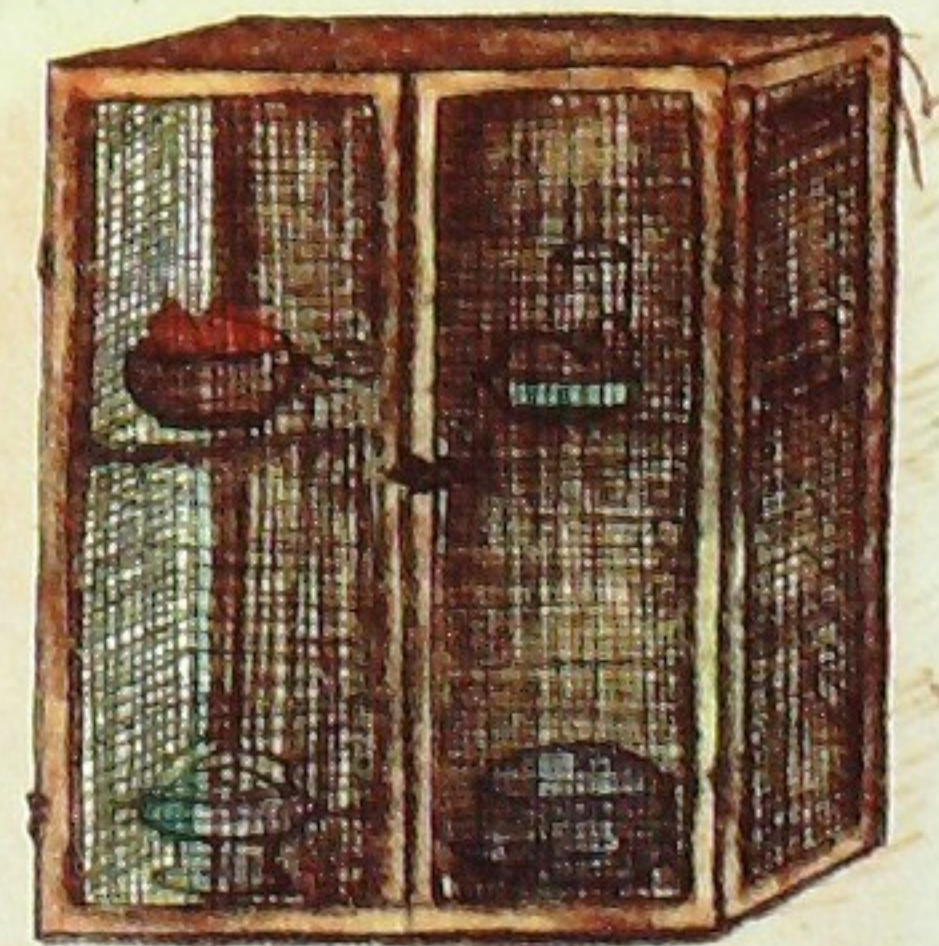
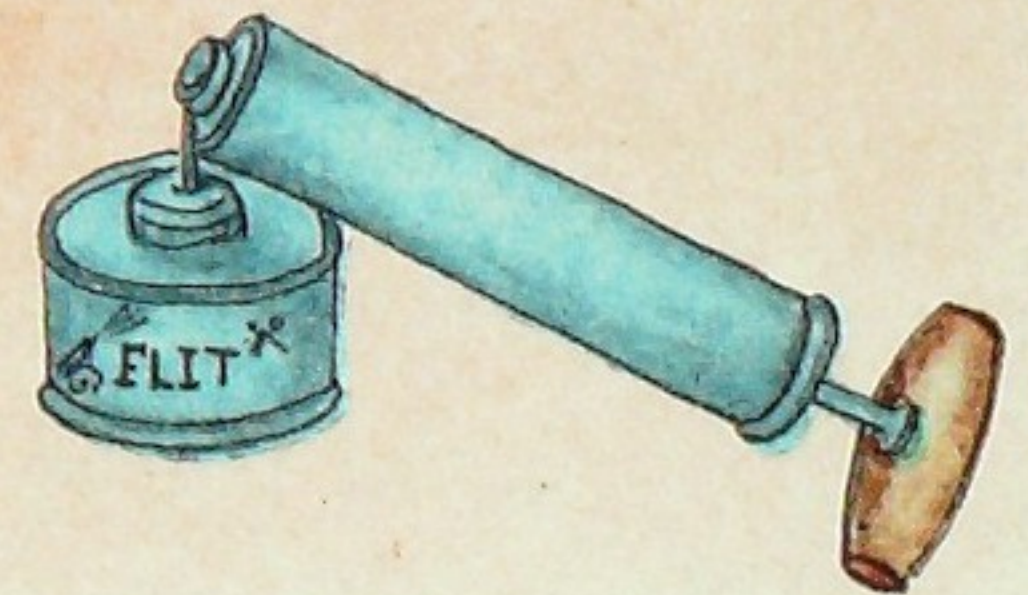
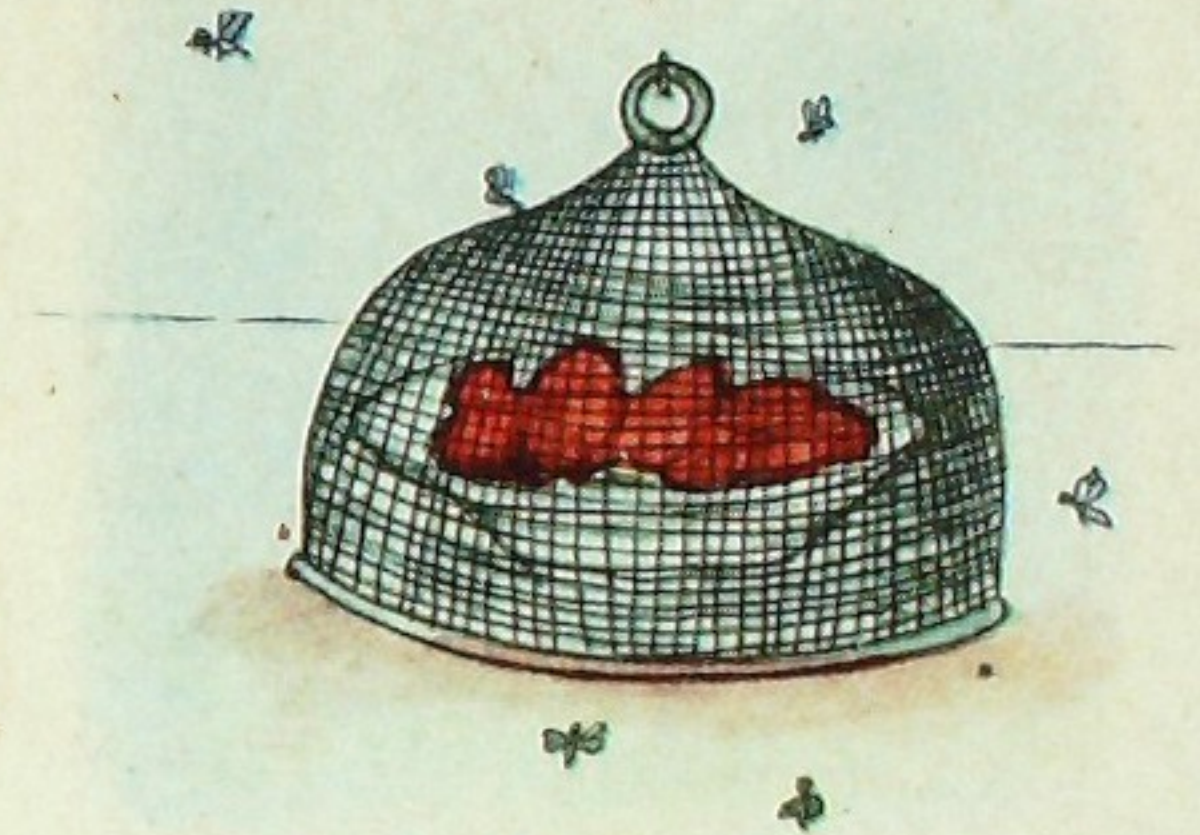
**COMPLETA:**

*La mosca è un ..... nocivo, vive nei luoghi .....*

*Porta ..... attaccata alle proprie .....*

*La mosca si combatte con .....*

*Nelle case ..... vi sono ..... mosche.*



**RISPONDI:**

- 1) *A che cosa serve la moscaiola?*
- 2) *E la carta moschicida?*
- 3) *E questo spruzzatore?*

## IL CIBO

*Il cibo pulito,  
ben cotto e condito,  
va ben masticato  
e non ingoiato  
in grossi bocconi,  
facendo i ghiottoni.*

*Diventa indigesto  
se tu troppo presto  
lo mangi o divori,  
e porta dolori.  
Poi senza indugiare  
ti devi purgare.*

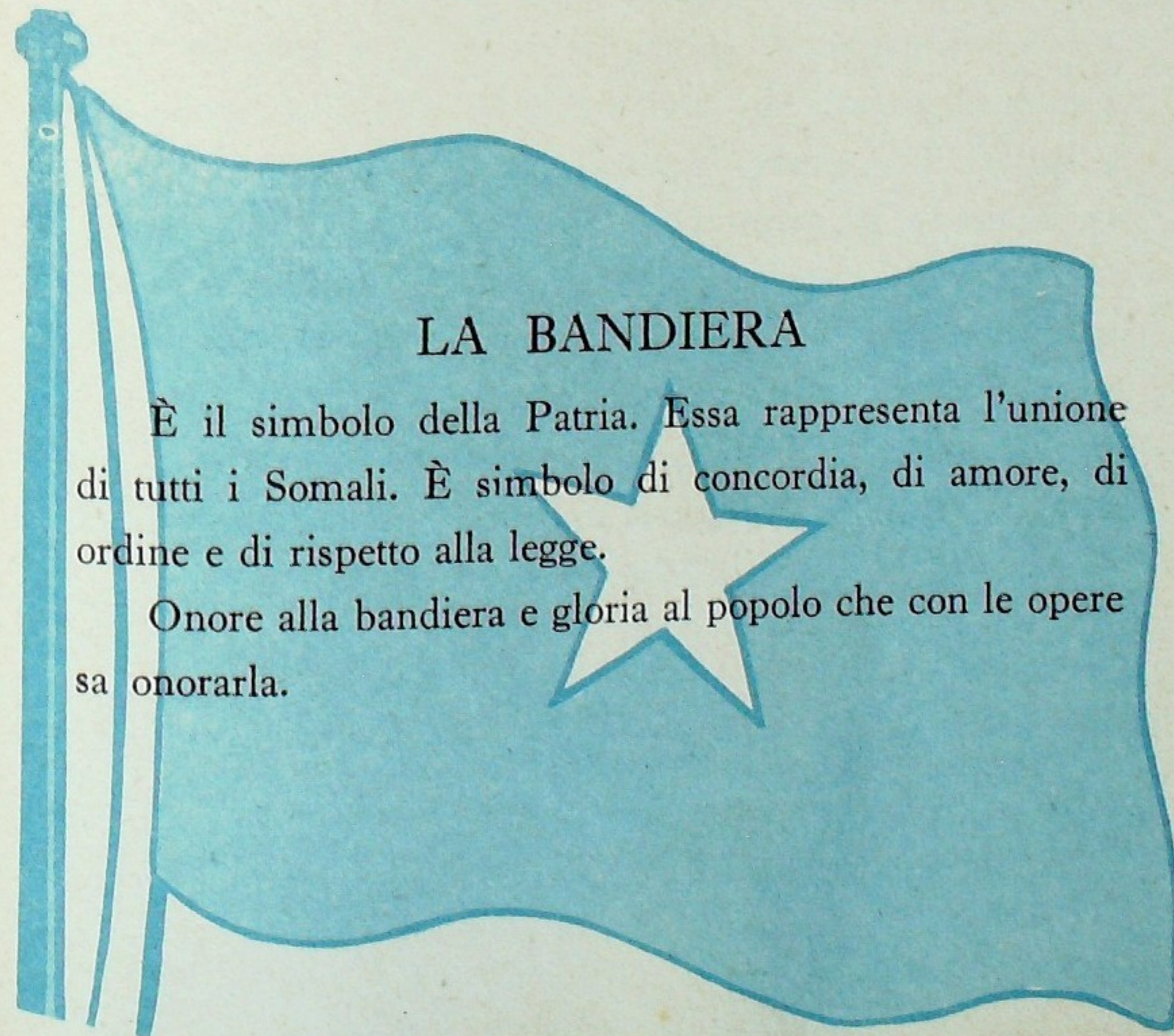
## 12 OTTOBRE

Mohamed entra in classe più allegro del solito. Sulla maglietta che indossa, e che qualche volta porta i segni di strappi fatti arrampicandosi sugli alberi, fa bella mostra un piccolo distintivo a forma di bandiera. È azzurro, con in mezzo una bella e grande stella bianca a 5 punte.

Tutti i compagni guardano Mohamed e tutti lo invidiano per la bandiera nazionale che porta sul petto.

Il maestro, prima della fine delle lezioni, dice che domani non c'è scuola. È festa nazionale. È il 12 ottobre, il giorno in cui è nata la bandiera della Patria.

Anche sulla scuola domani sventolerà la bandiera azzurro-stellata della Somalia.



### LA BANDIERA

È il simbolo della Patria. Essa rappresenta l'unione di tutti i Somali. È simbolo di concordia, di amore, di ordine e di rispetto alla legge.

Onore alla bandiera e gloria al popolo che con le opere sa onorarla.

## HALIMA

È giorno di vacanza. La maestra Borelli, chiusa nella sua scuioletta, attende alla correzione dei compiti. Tutto è silenzio. Ad un tratto ode un leggero « toc toc » alla porta.

— Chi sarà? — pensa la giovane insegnante; si alza e piano piano va ad aprire.

— Oh, sei tu, Halima? Anche oggi, giorno di vacanza, vieni a scuola? — dice alla sua birichina, che in quel momento si mostra confusa. Halima, la sorella di Ali, è orfana di mamma; il suo babbo va a lavorare ed ella nei giorni di vacanza rimane in casa tutto il giorno, sola sola, perché il fratello è sempre fuori.

Nel rimettere in ordine la cucina si è fatta un largo strappo al vestito, già molto vecchio, e non sa come aggiustarlo. Per questo è andata dalla maestra, che le fa anche un po' da mamma.

Senza dir parola solleva il povero abitino rotto e la maestra capisce subito. La fa sedere, e in un batter d'occhio le mette a posto il vestito.

La bimba è commossa; vorrebbe abbracciare la sua maestra, ma non osa. Questa capisce, l'attira a sé, la stringe al cuore e le sfiora la fronte con un bacio.

---

LA GRATITUDINE È UNO DEI PIÙ GRANDI DOVERI

## PROMÈTEO

Gli uomini soffrivano il freddo e mangiavano crude le carni degli animali uccisi.

Promèteo, un titano che abitava nel regno degli Dei, grande, grosso e forte, ebbe compassione degli uomini ed una notte salì sulla cima del monte Etna, scese per il cratère, rubò una favilla di fuoco e la portò sulla terra.

Gli uomini impararono così a cuocere i cibi, a fondere i metalli, a fabbricare gli attrezzi da lavoro e poi le armi.

## ESERCIZIO:

*Fatti spiegare dal maestro chi era un Titano.*

## IL CAMMELLO E IL DROMEDARIO

Una volta nel deserto  
il cammello s'incontrò  
con l'amico dromedario  
ed a lui così parlò:  
«Ho saputo, amico caro,  
che tu spesso il nome mio  
usi là, nella boscaglia.

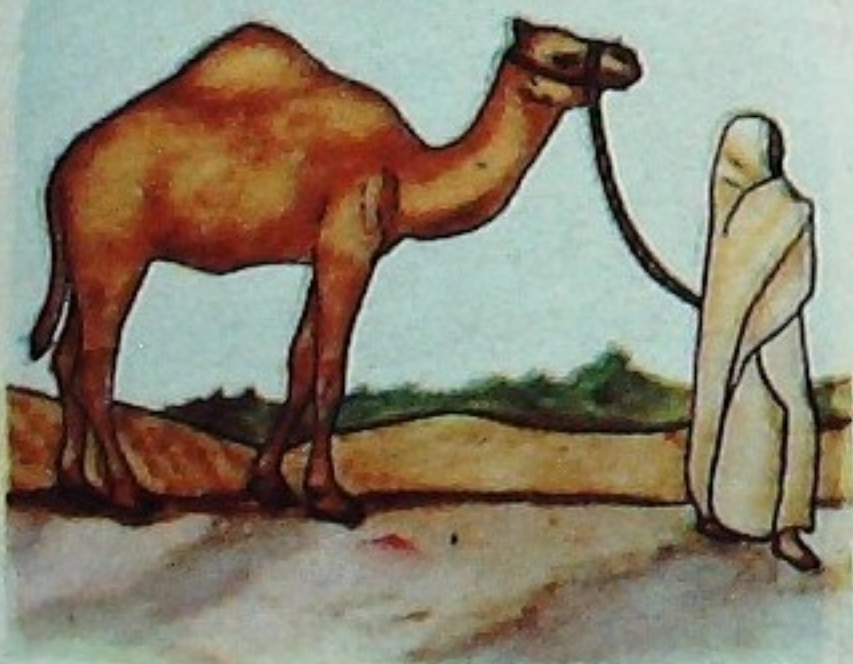


Or ti spiego questo, io!  
Sol chi porta una pariglia  
di gobbette sopra il dorso,  
appartiene alla famiglia  
dei cammelli, come me!  
Tu che invece una gobbeta  
sola porti sulla schiena,  
“dromedario”, dammi retta,  
hai per nome. Se ti par  
te lo scrivo col carbone  
(già che sei ignorantello)

sopra un pezzo di cartone:

“dromedario”... e non “cammello”!

Ma se poi il nome mio  
a te sembra tanto bello,  
lascia pure che in boscaglia  
ti si chiami ancor “cammello”!».



## GLI ARNESI DELL'AGRICOLTORE (14)



1) falce - 2) coltello da innesto - 3) roncola - 4) falcetto -  
5) aratro - 6) zappa - 7) rastrello - 8) erpice - 9) vanga - 10) forca.

### RISPONDI:

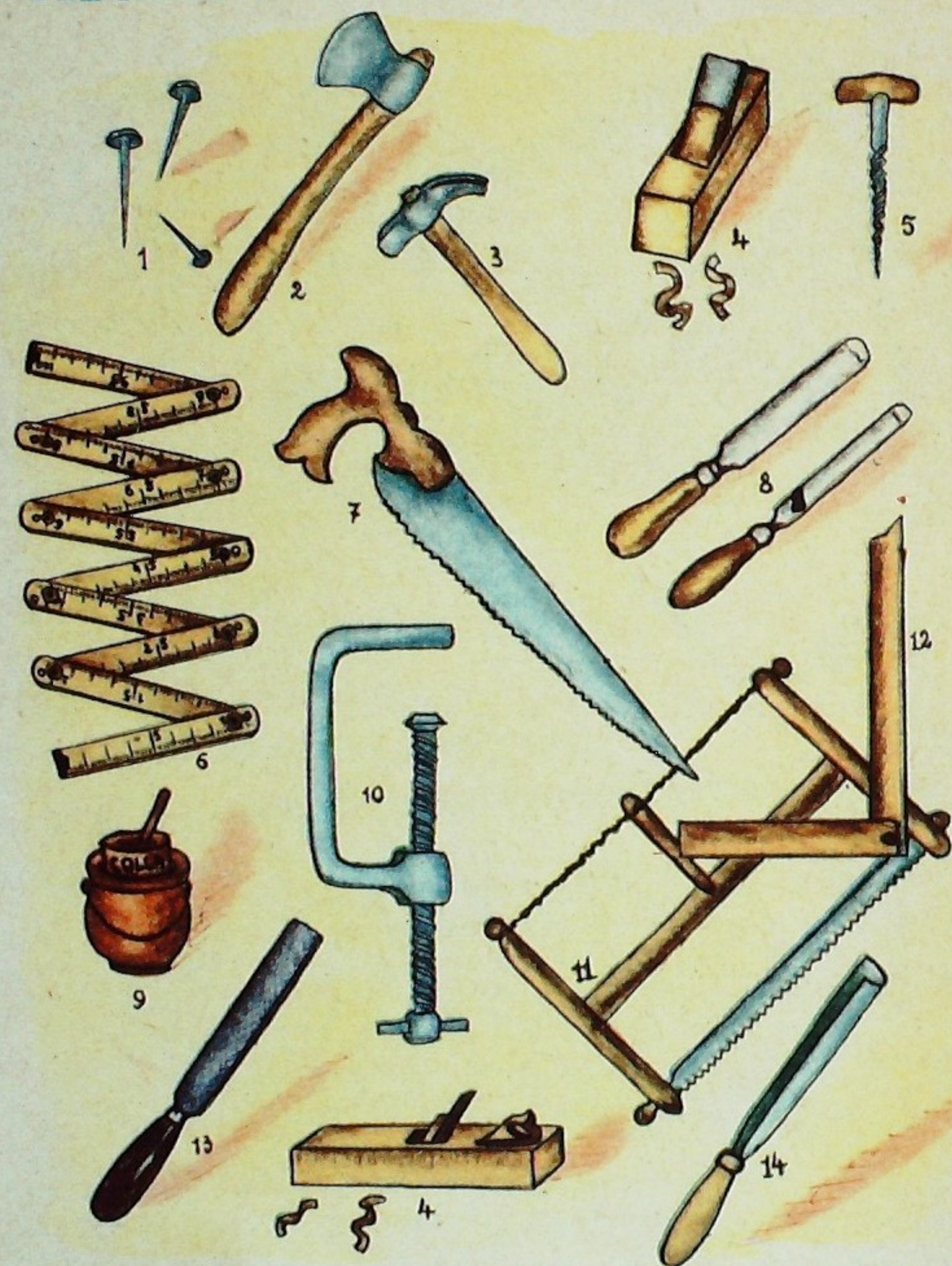
- 1) Quali degli attrezzi che vedi hai in casa?
- 2) Sapresti descrivere come si usa il falcetto? e la zappa?

### LAVORO:

- 1) Costruisci un'aiuola circolare e piantaci al centro un alberello.



# GLI ARNESI DEL FALEGNAME (15)



1) chiodi - 2) scure - 3) martello - 4) piella - 5) succhiello -  
6) metro snodato - 7) segaccio - 8) scalpelli - 9) pentolino della  
colla - 10) morsetto da falegname - 11) sega a telaio - 12) squadra -  
13) raspa - 14) sgorbia.

## RISPONDI:

- 1) La scure è adoperata solo dal falegname?
- 2) Sapresti misurare col metro quanto è lunga e larga l'aula?

# RISPETTA LA ROBA DEGLI ALTRI

Nell'ultimo banco il maestro nota un certo movimento.

— Che cosa c'è? — domanda.

— Nulla — risponde Nur confuso.

— Come nulla? — insiste il maestro. — Vieni qua, subito.

Nur non si muove. — Hai capito? Ubbidisci! — Il ragazzo s'avvicina lentamente alla cattedra ed arrivato davanti al maestro gli dà un libro sgualcito e macchiato.

— È tuo?

— Nossignore — risponde — è di Mohamed, il mio compagno di banco. Me l'aveva prestato: era nuovo; era un dono di suo padre; gliel'ho restituito tutto sciupato.

— Ma non sai che la roba degli altri va rispettata? — gli dice il maestro con voce calma. — Va' al posto e rifletti!

Nur torna al proprio posto a capo chino; il maestro continua la lezione interrotta, rivolgendo un sorriso a Mohamed che ha già perdonato l'amico.

## ESERCIZIO:

- 1) Quali azioni compie Nur?
- 2) E quali il maestro?

## LAVORO:

- 1) Costruisci in legno od in cartone un quadrato, un rettangolo, un triangolo, un circolo.
- 2) Sapresti costruire una mensolina per porvi un vasetto di fiori?

SA VINCERE CHI SA PERDONARE

## I MICROBI E IL SANGUE

Il maestro comincia questa mattina la lezione consegnando agli alunni, dopo averlo corretto, il compito fatto il giorno prima. Chiamato Muhiddin, loda il fanciullo per avere svolto bene il tema e per premio lo invita a leggere il suo lavoretto. Muhiddin, dapprima imbarazzato e poi via via più sicuro, legge:

« Alcuni microbi cattivi sono entrati nel sangue di una persona: — Come si sta bene qui! — dicono tra loro — non ne usciremo più. — E subito cominciano a consumare sangue; si riproducono e mandano fuori il loro veleno: le tossine. Il sangue se ne accorge e si prepara alla lotta con altre armi: le antitossine. I microbi fanno di tutto per vincere. Per ogni nuovo microbo ci sono nuove tossine e il sangue, trasformato dai microbi che aumentano sempre, perde il suo bel colore. L'uomo pare quasi finito: il suo sangue ha lottato fino all'impossibile, ma non ha la forza di vincere da solo. Come fare? Ecco, arriva un aiuto. Viene il medico e fa una, due, tre... tante iniezioni. Il sangue riprende forza e produce molte antitossine che fanno strage del nemico.

Un po' alla volta quell'uomo si sente meglio e alla fine guarisce ».

## UN ATTERRAGGIO DI FORTUNA

Si ode il rombo di un motore. Il rumore si fa sempre più forte. È un bell'aeroplano che vola sopra il villaggio. Gli alunni escono di corsa dall'aula, curiosi di vedere quella grande macchina volare tanto bassa e tanto vicina, che gira, gira come il falco quando cerca la preda.

Si capisce che vuole trovare un po' di terreno dove poter atterrare; d'un tratto rallenta, si abbassa sulla pista e finalmente tocca terra. Tutti accorrono ansiosi.

L'apparecchio è là, fermo in mezzo alla strada. Si vede qualche ammaccatura al carrello ed alla carlinga, ma il pilota, unico viaggiatore, è salvo. Ora egli racconta la sua storia. Dice di essere rimasto senza benzina. Aveva calcolato che gli sarebbe bastata, ma perduto l'orientamento si era spinto per molti chilometri lungo la costa dell'Oceano. Grande era stata la sua gioia nel vedere il villaggio e la pista ove poteva tentare l'atterraggio.

Gli alunni, già abituati a vedere sulle loro teste l'aereo postale che ogni settimana atterra e decolla dall'aeroporto vicino, sono molto contenti di aver visto e toccato quella bella macchina volante.

---

### ESERCIZIO:

- 1) Trova i nomi comuni accompagnati dall'aggettivo e volgili al plurale.
- 2) Trova i nomi comuni senza aggettivo ed aggiungi a quei nomi un aggettivo appropriato.

### LAVORO:

Prima disegna e poi costruisci un aeroplano.

## MA LA BOSCAGLIA....

Non sempre Said risponde all'appello in classe.

Egli vuol bene alla sua scuoletta ridente, al suo maestro, ai suoi compagni, ma la boscaglia... oh, la boscaglia lo attira e qualche volta il fanciullo lascia la via della scuola per quella della grande pianura piena di animali e di piante.

Stamane è in classe, seduto al suo posto e guarda, oltre la finestra, gli alberi che nascondono tanti nidi; ode il canto degli uccellini che gli va al cuore come un invito. Proprio in quel momento il maestro spiega la vita degli animali di boscaglia; ma chi la conosce meglio di Said?

Nella sua testolina passano saltellando gli agili dig-dig, le eleganti gazzelle dagli occhi dolci, i velocissimi scoiattoli; e quello struzzo che aveva visto il giorno prima in lontananza? Forse aveva vicino i suoi piccini. Said istintivamente accarezza la sua « bam-boda ».

Presto suonerà l'ora dell'uscita ed egli scomparirà tra gli alberi.... Seguendo le piccole orme impresse sulla terra riuscirà a scoprire qualche dig-dig. Monterà la trappola e non si stancherà di aspettare silenzioso ed immobile che la bestiolina ci resti presa.

Che gioia poter mostrare a tutti le preziose conquiste!

---

### RISPONDI:

*Gli animali del racconto sono domestici, selvatici o feroci?*

### ESERCIZIO:

*Cerca gli aggettivi qualificativi.*

## LE QUATTRO STAGIONI



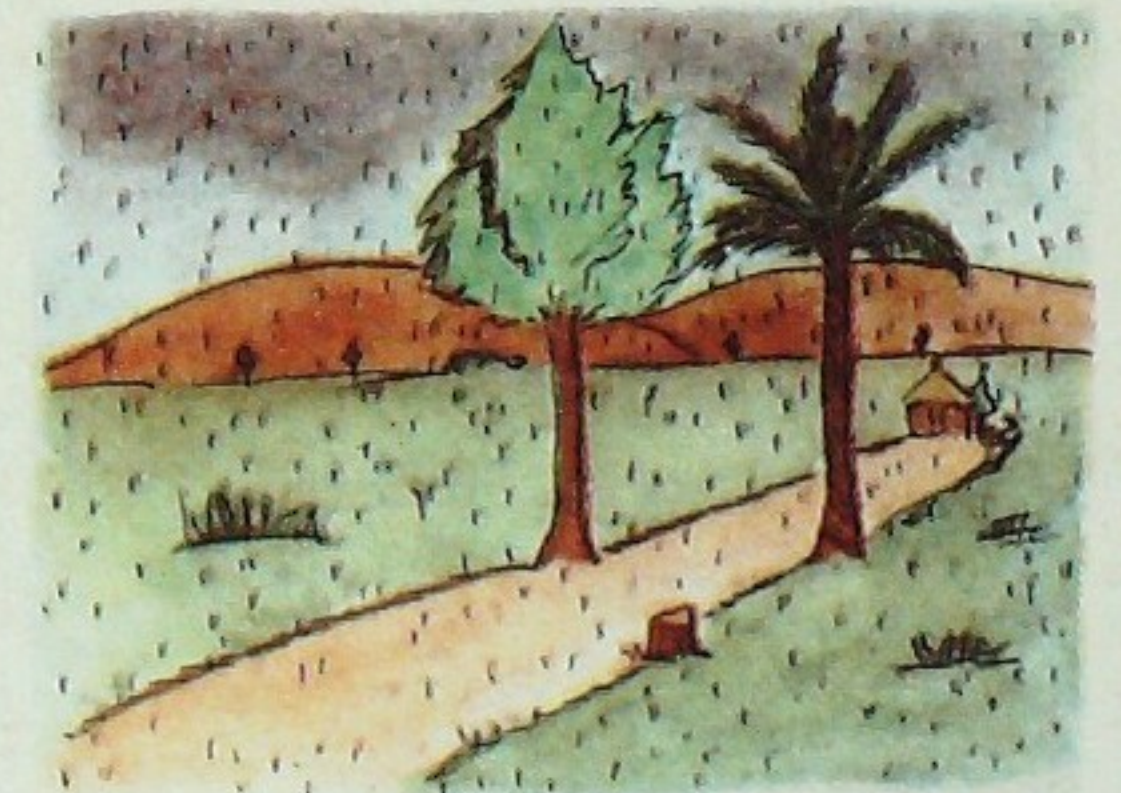
GILAL (Dicembre-Marzo)  
stagione secca; soffia il mon-  
sone da Nord-Est.



GU (Aprile-Giugno)  
stagione delle grandi piogge  
nell'interno.



HAGA (Luglio-Agosto)  
soffia il monzone da Sud-Ovest.  
Piccole piogge lungo la costa.



DAIR (Settembre-Novembre)  
stagione delle piccole piogge  
nell'interno.

---

### RISPONDI:

- 1) *Come si chiamano le quattro stagioni della Somalia?*
- 2) *Quali sono le stagioni di vento?*
- 3) *E quali le stagioni di pioggia?*
- 4) *Sapresti indicare in quali mesi cade ciascuna stagione?*

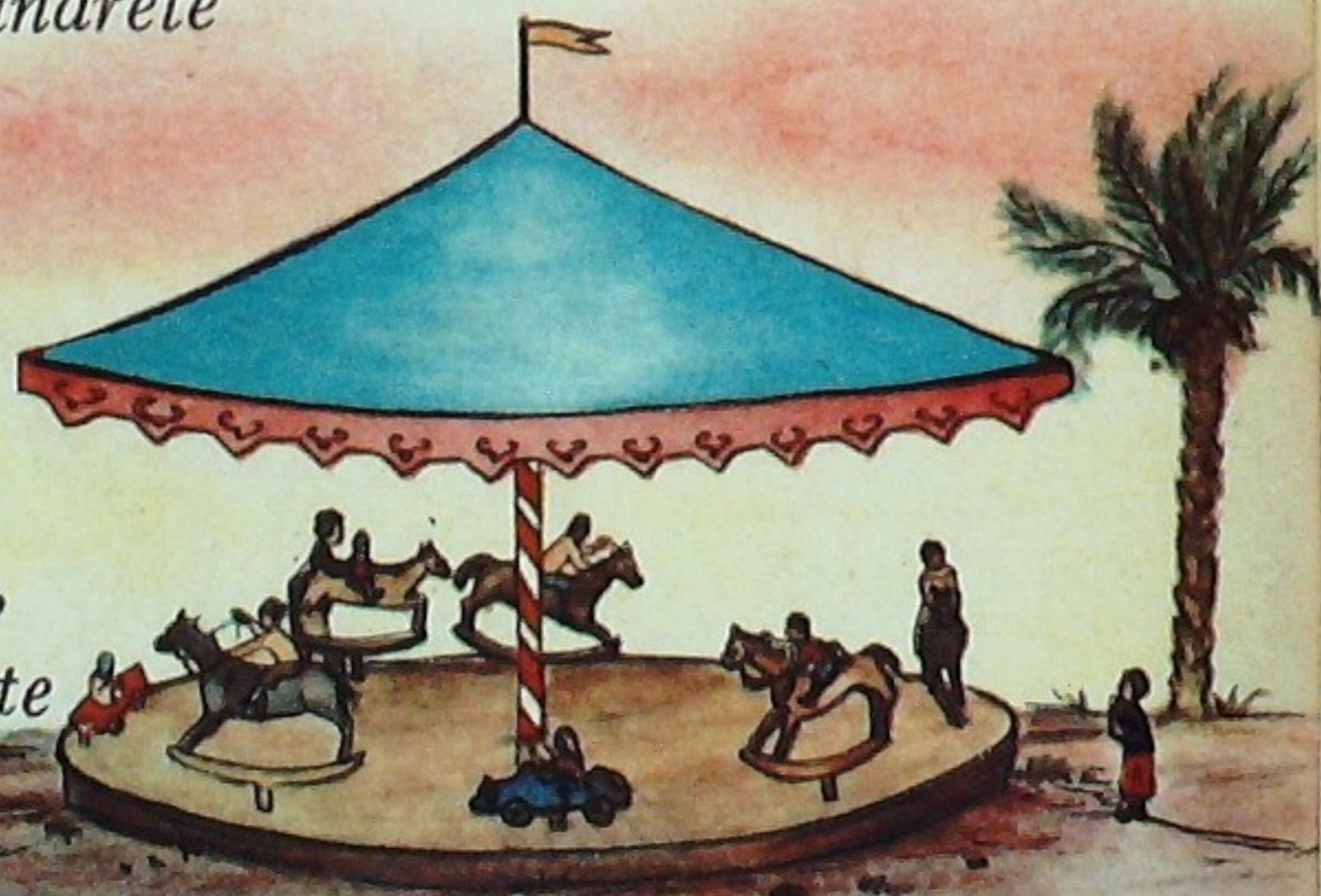
## ALLA FIERA DELLA SOMALIA

### LE DUE GIOSTRE

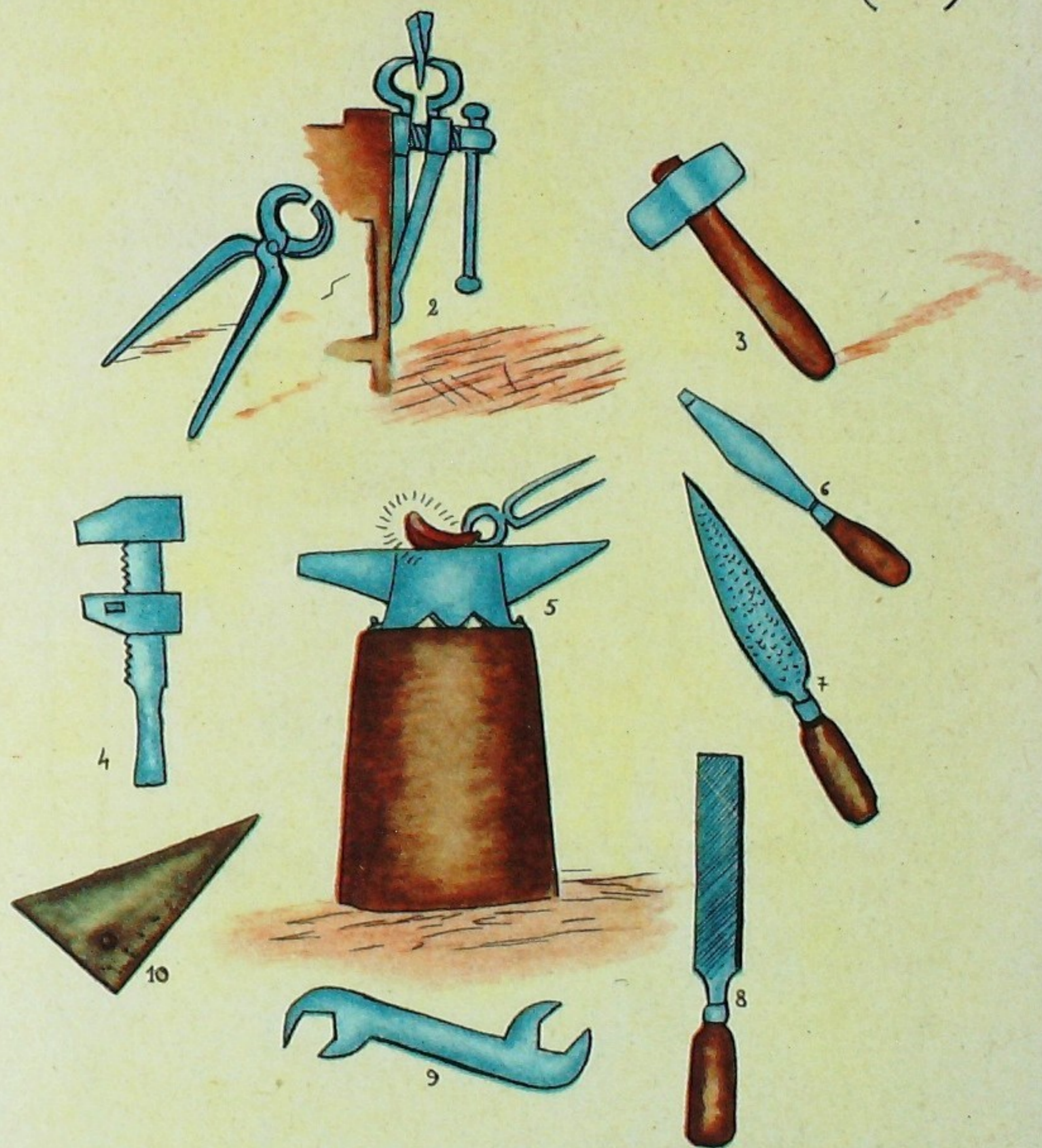
*Son due le giostre.  
Oh, gioia dei bambini!  
Girano intorno  
i cavallini neri  
e le barchette gialle  
senza vele.*

*Come son gioconde!  
Girano le giostre  
intorno intorno  
tutto il giorno  
come gira il mondo!*

*Quando domani finirà la fiera,  
dove... dove ne andrete  
cavallini neri  
con la criniera  
al vento?  
In quale porto  
tutte approderete,  
o povere barchette  
senza vele?*



## GLI ARNESI DEL FABBRO (16)



1) tenaglia - 2) morsa - 3) mazza - 4) chiave inglese - 5) incudine - 6) cacciavite - 7) raspa - 8) lima - 9) chiave per dadi - 10) squadra.

### RISPONDI:

- 1) A che cosa serve la morsa?
- 2) E l'incudine?
- 3) Cosa è la limatura di ferro?

# GLI ARNESI DEL PESCATORE (17)



1) la rete - 2) la barca a vela - 3) il remo - 4) la uri - 5) l'amo  
- 6) la fiocina - 7) la nassa.

## XXIV OTTOBRE

Mohamed è a casa perché è la festa delle Nazioni Unite.

Seduto sul ghember, davanti alla porta di casa sua, rilegge il dettato scritto a scuola il giorno precedente.

« Il 24 ottobre dell'anno 1945 i rappresentanti di molte nazioni si riunirono a S. Francisco (Stati Uniti d'America) e si misero d'accordo tra loro per trovare il modo di mantenere la pace nel mondo ed evitare le guerre, che portano distruzione e morte dappertutto.

Sorse così l'Organizzazione delle Nazioni Unite.

Ma la pace nel mondo non si mantiene se prima non si ha la pace negli stati, nelle città, nei villaggi; non si mantiene la pace se tutti, grandi e piccoli, non sapremo amarci come fratelli »

Mohamed ha letto ed ora riflette: Amo io i miei compagni come fratelli?

RISPONDI:

- 1) Quando fu fondata l'O.N.U.?
- 2) In quale città?
- 3) Qual'è lo scopo principale che le Nazioni Unite vogliono raggiungere?
- 4) Come possiamo noi collaborare con l'O.N.U.?

## IL PIÙ FORTE

Tre amici, il leone, la iena e lo sciacallo erano andati insieme a caccia ed avevano preso un asino, un cudu e un coniglio.

Il leone disse alla iena: «Dividi tu per noi». La iena decise: «L'asino è per il leone, il cudu è per me e il coniglio per lo sciacallo».

Nel sentire questa divisione il leone diede un colpo sulla testa della iena, quindi si volse allo sciacallo e disse: «La tua amica non sa dividere, fai tu».

Lo sciacallo rispose: «La divisione è molto chiara: l'asino è per il tuo pranzo, il cudu per la tua cena e il coniglio te lo mangi nell'intervallo tra il pranzo e la cena».

Il leone disse: «Che bravo giudice! Da chi hai appreso tanto ingegno?».

«Dalla testa della iena che è caduta a terra».

## LA SLITTA

La neve è caduta dal cielo per molti giorni ed ha ricoperto gli alberi, le abitazioni, le montagne. Il paesaggio è meraviglioso: neve dappertutto e molto freddo.

Tanti allegri bimbi rossi e paffuti giuocano, gridano. — Largo... largo che arrivo io! — grida Gianni, mentre con la sua slitta scivola veloce sulla neve bianchissima.

Z... z... z... zum! Eccolo arrivato in fondo. Ha fatto qualche capitombolo, ma che importa? Si rialza più svelto di prima e via di nuovo!

Eccolo in gara con i suoi amici. Uno... due... tre... via! Scendono veloci. In poco tempo raggiungono il traguardo e Gianni è il primo; però è arrivato a gambe all'aria, mentre la sua slitta è scivolata qualche metro lontano. Si rialza felice e trionfante, e lo accoglie il caloroso battimani dei compagni che gridano: «Bravo, Gianni!»

Questo giuoco diverte i fanciulli, dà loro allegria e forza, mentre sulle belle guance spuntano i colori della salute.

### RISPONDI:

- 1) Che cosa è la neve?
- 2) Che cosa è una slitta?



## IL COCCO

Mohamed, Said e Muhiddin giocano sotto un'altissima palma. Ad un tratto Said, svelto come uno scoiattolo, vi si arrampica. Giunto vicino alla cima urta contro un cocco, che si stacca e cade sfiorando l'orecchio di Muhiddin. Povero lui, se gli capitava sulla testa! Mohamed raccoglie il frutto caduto e, siccome lo conosce molto bene, così spiega ai compagni:

— Questi frutti sono utili per la fibra resistentissima che dà la parte esterna, per il guscio molto duro che serve per la fabbricazione di vasi, per il contenuto nutriente, il cosiddetto latte di cocco, che c'è nell'interno.

— Ma guai se una di queste noci ti capita sulla testa! — aggiunge Muhiddin.

### RISPONDI:

- 1) *La palma di cocco è una pianta ad alto fusto?*
- 2) *Come si chiama il frutto di questa pianta?*
- 3) *Che cosa ci dà la noce di cocco?*

### LAVORO:

*Costruire degli oggetti usando foglie, frutto e tronco della palma di cocco.*

« O VOI CHE CREDETE, NON ENTRATE IN CASE CHE NON SIANO VOSTRE, FINCHÉ NON NE ABBIATE CHIESTO IL PERMESSO E SALUTATA LA GENTE DI ESSE; SARÀ MEGLIO PER VOI. SE NON TROVATE ALCUNO, NON ENTRATE, FINCHÉ NON VI VENGA CONCESSO, E SE VI VERRÀ DETTO: "TORNATE INDIETRO" TORNATEVENE. QUESTO SARÀ PIÙ DECENTE PER VOI E DIO SA BENE CIÒ CHE FATE ».

(CORANO - Sura della luce)

## TROIA

Troia era una grande città dell'Asia Minore. Paride, uno dei cinquanta figli del re, rubò durante un suo viaggio in Grecia la moglie del re di Sparta, Elena.

Tutti i Greci uniti combatterono allora contro la città di Troia una guerra che durò dieci anni. Alla fine vinsero ed incendiarono la bella città.

Gli abitanti che poterono salvarsi cercarono rifugio altrove, guidati dal principe Enea.

- 1) *Sapresti trovare sulla carta geografica l'Asia Minore? Prova.*
- 2) *Sapresti cercare la Grecia?*

## ENEAS

Enea, fuggendo da Troia, dopo un lungo viaggio si fermò in Italia alla foce del fiume Tevere, ove regnava il re Latino.

Questi accolse con molti onori il guerriero troiano e gli dette in isposa la figlia Lavinia.

I discendenti di Enea e Lavinia furono molti e fondarono alcune città, fra le quali Albalonga.

Il re di questa città, Numitore, molto buono, aveva un fratello cattivo di nome Amulio.

## ROMOLO E REMO

Amulio per diventare re di Albalonga scacciò dal trono il fratello Numitore e lo fece mettere in una prigione. Per regnare sempre lui ordinò ad un servo di uccidere i due fanciulli Romolo e Remo, nipoti del re Numitore.

Il servo però ebbe pietà dei due bambini ed invece di ucciderli li mise in una cesta, che posò sulle acque del fiume Tevere, lasciandola andare.

La corrente prese la cesta e dolcemente la portò a riva.

Una lupa che passava di lì ebbe compassione dei due piccoli, li trascinò lontano dalle acque e li allattò.

Più tardi i due bimbi furono raccolti ed allevati da un pastore.



## FONDAZIONE DI ROMA

Romolo e Remo crebbero forti e belli. Vivevano facendo i pastori. Divenuti uomini seppero la loro storia; andarono allora ad Albalonga, cacciarono Amulio, rimisero sul trono il nonno Numitore, al quale poi chiesero il permesso di fondare una città sul luogo stesso ove erano stati salvati dalla lupa.

Il 21 aprile dell'anno 753 prima della nascita di Gesù Cristo, cioè 1375 anni prima dell'Egira, tracciarono con l'aratro il solco che doveva segnare i confini della nuova città: Roma.

Piccola era quella città, ma grande il destino che la chiamava a diventare capitale del mondo.

### RISPONDI:

- 1) *Chi sposò Enea?*
- 2) *Chi era Latino?*
- 3) *Come si chiamava il nonno di Romolo e Remo?*
- 4) *Quando fu fondata Roma?*



## LA FAMIGLIA DEGLI SCOIATTOLI

Da qualche giorno Said non è il solo a dare la caccia agli scoiattoli; c'è anche Ahmed, un bimbo più piccolo di lui, ma svelto e buon conoscitore della selvaggina, venuto ad abitare in paese dai nonni.

Ieri, tornando dal pascolo, Said vide sotto un cespuglio un buco che gli parve abitato. Osservò meglio e poté scorgere una famigliola di scoiattolini.

Con il cuore che gli batteva dalla gioia si allontanò pensando di lasciarli crescere per un paio di giorni ancora.

Stamane, mentre guardava dalla finestra della sua classe, ha visto Ahmed che si dirigeva proprio da quella parte.

Fatto un salto sul sedile, ha stretto le labbra mentre gli occhietti gli si sono riempiti di lacrime: Come poteva ancora seguire la lezione del maestro?

Aspettato il momento opportuno, è volato a difendere la nidiata. Ha offerto però gli scoiattoli ad Ahmed, con il quale ha già stretto amicizia, sperando di ricevere in cambio una piccola trappola.

---

### ESERCIZIO:

- 1) Distingui i verbi che conosci e premetti il pronome che occorre.
- 2) Trascrivi i verbi trovati volgendoli alla I<sup>a</sup> persona.

## PULIZIA

Quanto diversi sono Mohamed ed Ali!

Come sappiamo, Mohamed ha un bel viso tondo, abiti puliti anche se non sempre nuovi; mani, gambe, viso e collo sempre ben lavati, capelli corti e pettinati. Tutti lo guardano con ammirazione quando va a scuola o quando va in città. Ali, più magro e più piccolo di statura, è molto trascurato nella pulizia della persona e dei vestiti; perciò fa inquietare la sorella Alima ed il suo maestro.

I suoi compagni più bravi dicono che non cresce per la sua cattiveria, ed il maestro ripete ogni giorno che per diventare sani e belli ci vuole una grande e continua pulizia. Non c'è bisogno di vestiti nuovi per essere puliti; basta un po' di acqua e sapone! Con la pulizia della persona la pelle del corpo respira, il sangue si purifica meglio e gli organi si rinforzano e si sviluppano.

Il maestro si è stancato di ripetere queste cose, ma pare che Ali non voglia ascoltarlo.

---

### COMPLETA:

*Per tenersi puliti si deve usare .....*  
*La pulizia è ..... ed Ali, che non è pulito, è*  
*considerato..... Non è necessario avere ve-*  
*stiti ..... ma .....*

## UNA GITA A MERCA

Gli alunni della terza maschile sono andati in gita a Merca ed hanno visitato l'Istituto vaccinogeno.

Quante cose hanno visto! E quante spiegazioni hanno avuto sulle malattie degli animali e degli uomini!

— Sono qui — diceva il Dottore — i microbi della tubercolosi bovina, del vaiolo, della rabbia canina. Qui prepariamo il siero che può salvare uomini ed animali da tante malattie.

Bacinelle piene di sangue, animali tagliati nelle parti in cui avevano avuto qualche malattia, serpenti, teste di pecora, di capra, di sciacallo, polmoni di bue e di cammello e poi... vasi e vasetti di vetro con questo o quel medicinale, con questo o quel siero. Alla fine hanno visitato anche gli animali vivi, allevati per le necessità dell'Istituto.

Muhiddin è rimasto così impressionato che, tornato a casa stanco, ha mangiato poco ed è andato a dormire; ma neppure nel sonno è stato tranquillo.

Gli pareva di essere solo in mezzo a gruppi di cani arrabbiati, tra cammelli e buoi coperti di sangue e fra tanti altri pericoli invisibili: voleva correre e non poteva; alla fine ha lanciato un grido e si è svegliato.

---

### RISPONDI:

- 1) Che cosa è il siero?
- 2) Sei mai stato vaccinato? E quando?
- 3) Come si chiama il medico che cura gli animali?
- 4) Quali sono gli animali che devono essere più curati?

## I RACCONTI DELLA BOSCAGLIA

### TESTA GRANDE, MA POCO SALE

*Abdi è un uomo alto di statura, ma con il cervello piccino. Una volta faceva l'acquaiolo, ora fa il taglialegna.*

*Un giorno, salito su un albero, si sedette su un ramo e cominciò a tagliare proprio nel punto in cui questo era attaccato al tronco. Un uomo che passava di là, vedendolo in pericolo, lo avvisò: « Oh, stai attento! facendo così cadrà ». Abdi non ascoltò il consiglio e taglia..... taglia..... poco dopo cadde..... Bum!!!*

*Pensò allora: « Come avrà potuto sapere della mia caduta quell'uomo? Egli sa tutto; vado a domandargli quando morirò ». Gli corse dietro e gli fece la domanda. L'uomo gli rispose: « Tu morirai quando il tuo asino raglierà alzando la coda ».*

*Un giorno mentre Abdi tagliava la legna, l'asino ragliò forte e alzò la coda. L'uomo pensò che era arrivato il momento di morire e cercò un bel posto per coricarsi. Dopo qualche ora gli si avvicinarono dei viaggiatori e gli domandarono quale fosse la strada per andare in città. Dapprima egli stette zitto, poi alzata la testa disse, indicando col dito:*

*« Quando ero vivo, io passavo di là ».*

## UNA LEZIONE SULLE PALUDI

Il maestro propone a Muhiddin di scrivere una letterina ad un fanciullo della sua vecchia scuola in Italia, perché desidera che fra i suoi alunni italiani ed i nuovi scolaretti somali abbia inizio uno scambio di corrispondenza, attraverso la quale imparino a conoscersi ed amarsi.

Parlando degli scolaretti italiani e della cittadina ove insegnò l'anno precedente, porta il discorso sulle paludi.

Dice che queste erano grandi estensioni di terreno coperte di acque stagnanti, dove crescevano soltanto erbacce e canne e vivevano biscie e pochi bufali selvatici; la zanzara, regina assoluta di quegli stagni, portava con la malaria la morte.



Un giorno migliaia di uomini forti, armati di picconi, badili ed aiutati da macchine potenti diedero l'assalto alla palude, scavarono canali e fecero scorrere le acque al mare.

La terra, prosciugata, fu coltivata ed i bravi lavoratori raccolsero i frutti delle loro fatiche.

Costruirono case, stalle per il bestiame, strade, ponti, città e paesi.

— Pensate — dice il maestro — quanto possano la volontà ed il lavoro degli uomini! Dare vita e ricchezza ad un territorio dove prima c'erano soltanto malaria e morte!

---

### ESERCIZIO:

- 1) Scegli 10 nomi comuni maschili e volgili al femminile. (Ricordati di premettere l'articolo).
- 2) Trova gli aggettivi qualificativi che ci sono e volgili al femminile se sono maschili, al maschile se sono femminili.

## SI VA A CACCIA

Said è un bravo organizzatore di partite di caccia.

Ieri sera davanti alla sua capanna c'erano diversi ragazzini che parlavano e non riuscivano a mettersi d'accordo circa il posto della boscaglia ove andare a passare la giornata.

Per parecchi giorni Said aveva lavorato pazientemente a preparare gli « hai » con il crine dei suoi cammelli e quando li mostrò agli amici fu deciso senz'altro di andare là ove si sarebbero trovati più uccelli.

Stamane i piccoli cacciatori si sono ritrovati tutti molto presto, provveduti di lacci e con le tasche piene di granoturco, l'esca per gli sfortunati animaletti.

Molti poveri uccellini non rivedranno più questa sera il loro nido.



La passeggiata nella boscaglia è allegra. I monelli si avvicinano piano piano ai posti stabiliti. Giunto il momento opportuno tendono i loro lacci. Sono abili davvero perché in breve diversi uccellini vengono presi. Uno però è ferito e un fanciullo della brigata lo raccoglie e incomincia a maltrattarlo.

Per fortuna interviene Said e con tono severo dice:

— Lascialo stare, poveretto, non fargli del male! Non vedi che è ferito? Chissà quanto soffre!

Mohamed, che aveva assistito alla scena, prende la povera bestiolina ferita, la vivifica col suo fiato, cerca la zampina rotta, la fascia con molta cura e porta l'uccellino con sé.

## LA STRADA

IL PROFETA — LA PACE SIA CON LUI — DISSE: «STATE ATTENTI A NON SEDERVI PER LE STRADE». E I SEGUACI: «CIÒ È NECESSARIO PER NOI, PERCHÉ LA STRADE SONO I LUOGHI OVE FACCIAMO CONVERSAZIONE».

IL PROFETA — LA PACE SIA CON LUI — RISPOSE LORO: «SE VOLETE SEDERVI PER LA STRADA, ALLORA OSSERVATENE I DIRITTI». I SEGUACI CHIESERO QUALI FOSSERO I DIRITTI DELLA STRADA E IL PROFETA — LA PACE SIA CON LUI — RISPOSE: «I DIRITTI DELLA STRADA SONO: NON FISSARE NEGLI OCCHI LE PERSONE, NON DARE LORO FASTIDIO, RISPONDERE AL SALUTO, CONSIGLIARE IL BENE, PROIBIRE IL MALE».

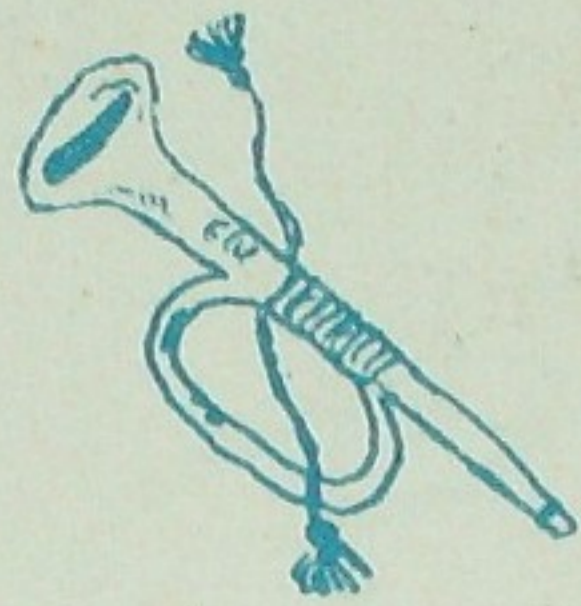


## TROMBETTA A SERA ★

*Ed ora... è finito  
il chiasso al mercato!  
Sul forte cammello  
ripone il mercante  
i sacchi di dura  
ed i tungi  
del latte e del burro.  
Oh, come soletta  
in un attimo resta  
la bella piazzetta!  
Stamane rideva  
di canti...  
di suoni...  
di festa!*

*Tè... Tè... Tetè...  
Tereteté... tè... tè...*





*Udite. Accorrete!  
 Correte, o fanciulli  
 da tutto il villaggio!  
 Un bimbo piccino  
 cammina contento  
 e suona la dolce trombetta,  
 la sola ricchezza  
 che resta  
 di tutta la festa!  
 Or tutti egli chiama.  
 Vuol far bella,  
 più bella, con voi,  
 la sera...  
 la tacita sera!*



## UNA BUONA AZIONE

Ieri il maestro ebbe la certezza del buon cuore di Mohamed.

Mentre il ragazzo stava per mangiare un panino nel quale aveva schiacciato una banana, si accorse di un piccino che piangeva perché aveva perduto i soldini della merenda. Lo guardò un istante, poi gli disse:

— Prendi e non piangere più. Io non ho fame.

Il maestro, che aveva tutto osservato, appena rientrato in classe raccontò con piacere l'azione compiuta da Mohamed. Egli, lieto dell'elogio, tutto confuso guardò i compagni.

Il maestro spera di fare di lui un ottimo capoclasse.

---

### ESERCIZIO:

*Ricopia il raccontino volgendolo al tempo presente.*

DALLA RACCOLTA DELLE FOTOGRAFIE

## IL MUDUGH

Una fotografia di Galcaio fa il giro della classe e gli alunni non sanno spiegarsi come mai non ci siano mundul od arisc, a differenza degli altri paesi della Somalia dove la maggior parte delle abitazioni sono in ramaglia.

— In ogni paese le abitazioni si costruiscono con il materiale che si trova sul posto — dice il maestro.

— Galcaio, capoluogo della regione del Mudugh, ha case costruite in muratura perché il territorio è ricco di pietra e povero di piante.

Le abitazioni sono a forma quadrata, quasi tutte ad un sol piano, salvo qualche casa di notevole che raggiunge il secondo.

Attualmente, con l'Amministrazione Italiana, sono sorte nuove e moderne costruzioni come la scuola, il palazzo della regione, l'ambulatorio, palazzine private, costruzioni militari ed il campo sportivo.

Il paesaggio è uniforme. L'abitato, con scarsa vegetazione, somiglia ai paesi del Sahara libico-egiziano e a quelli costieri dell'Arabia Saudita.

---

**RISPONDI:**

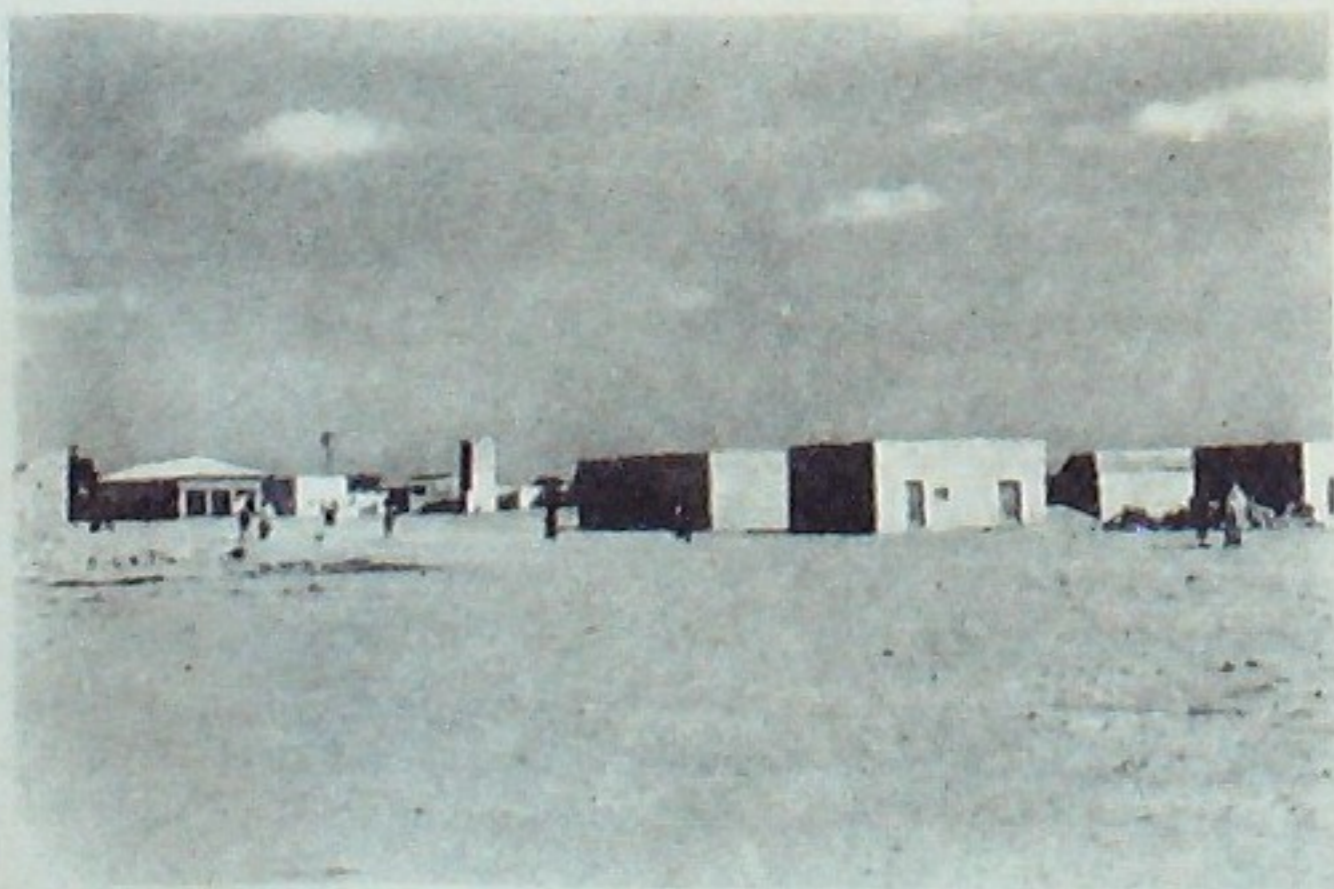
- 1) *Perché si costruiscono le abitazioni in ramaglia?*
- 2) *Nel tuo paese ci sono costruzioni in muratura? E quali?*
- 3) *Ci sono in Somalia delle città con dei palazzi?*

**DISEGNO:**

*Disegna una casa in ramaglia ed una casa in muratura.*

**LAVORO:**

*Costruisci con pezzettini di legno un mundul con la zeriba per gli animali.*



## IL MERLO IN CLASSE

Said aveva promesso un merlo ad un suo compagno in cambio di una matita.

Stamane arriva a scuola più tardi del solito, con i libri sotto il braccio e l'uccello nella cartella.

Voleva passare inosservato, ma il maestro lo ferma per conoscere il motivo del ritardo.

Said cerca inutilmente una scusa; guarda il maestro e intanto studia il modo di nascondere la cartella che non voleva star ferma. L'uccellino prigioniero si fa presto sentire con un « cirricicì... » che mette in allegria tutta la scolaresca.

Il maestro invita Said a mettere in libertà la bestiolina e per oggi... addio matita.

---

**ESERCIZIO:**

*Volgi al plurale il raccontino.*



1) coltello - 2) piatto - 3) ciotola - 4) cucchiaio di legno -  
 5) bicchiere - 6) tungi - 7) imbuto - 8) mestolo - 9) teiera -  
 10) posate - 11) tazza con piattino - 12) piatto di legno (hhero) -  
 13) fornello (burgico) - 14) sgabello (ghember) - 15) mortaio -  
 16) Brucia profumi (dab cad).

# ALCUNI CIBI (19)



Carne (dal bue) - Pane (dal frumento) - Latte (dal cammello) -  
 Mufa (dal granoturco) - Polenta (dalla dura) - Fagioli - Mangus -  
 Banana - Noce di cocco

## RISPETTA LA SCUOLA

È l'ora dell'uscita dalla scuola. Gli alunni se ne vanno a due... a tre..., chiacchierando allegramente.

Nur si ferma: ha visto per terra un pezzo di carbone e, senza esitare tanto, disegna sul muro bianco della scuola alcune figure. Passa in quel momento il Direttore e lo richiama. Si forma intorno al colpevole un gruppo di ragazzi. Arriva intanto il maestro. Un segno di dispiacere si legge su quel volto sempre sereno. Nur è un suo alunno! Lo chiama, lo fa rientrare in classe e lo fa riflettere sulla mancanza, che è un po' una sua cattiva abitudine. Difatti gli fa vedere che anche il suo banco è tutto sporco e rovinato. Sembra che Nur abbia compreso che bisogna rispettare la scuola come pure tutto quello che serve alla comunità.

---

### COMPLETA:

*Che cosa è una comunità?*

*Quali sono le cose che servono alla comunità?*

*Edifici pubblici sono .....*

*Altre opere pubbliche sono le strade.....*

## SAMANTAR

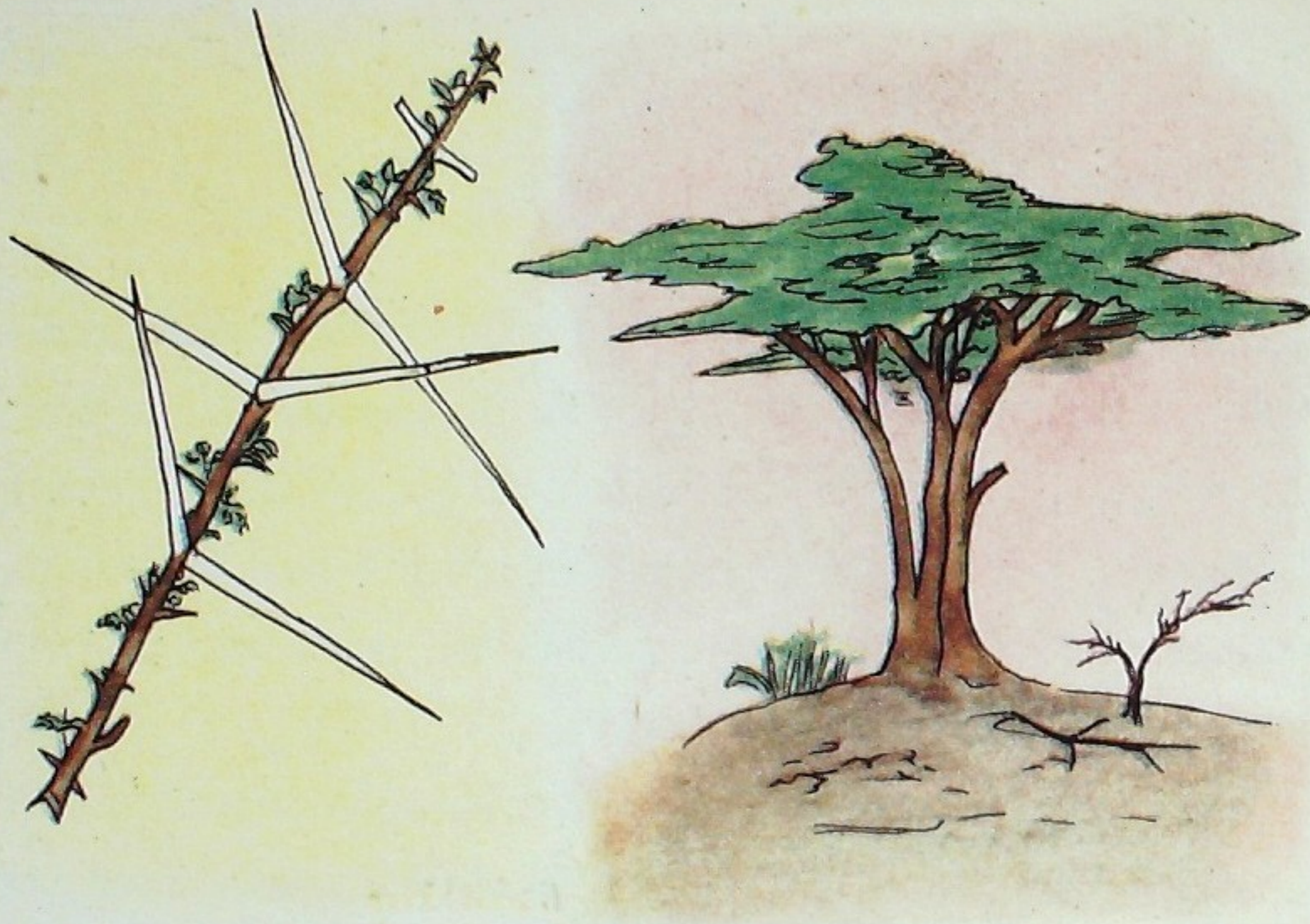
Stamane Hersi deve raccontare la storiella della settimana e così narra ciò che ieri sera ha appreso dal nonno:

« C'era una volta un uomo molto goloso di nome Samantar. Un giorno non poteva riposare perché era disturbato da un gruppo di ragazzi che giocavano proprio sotto le finestre della sua stanza.

Samantar li pregò tante volte di allontanarsi, ma i monelli non se ne andavano. Allora Samantar disse tra sé: — Vediamo un po' se posso mandarli via — ed affacciato alla finestra gridò: — Ragazzi, sapete la novità? Farah fa festa nella sua casa e offre a tutti un ricco banchetto con molti dolci. — Nel sentire ciò i ragazzi lasciarono il giuoco e corsero verso la casa di Farah.

Samantar, soddisfatto, se ne andò a letto tranquillo, ma tra la veglia e il sonno gli venne un'idea: — Chissà! Forse quello che ho detto è vero? Farah è ricco ed in questi giorni dovrebbe dar moglie al figlio maggiore. — Alzatosi, corse anche lui, goloso com'era, verso quella casa. Fatti pochi passi vide però il gruppo dei ragazzi che, gridando più forte di prima, ritornava a giocare. Samantar rientrò alla svelta in casa e per quel giorno non ebbe pace ».





## UNA GITA IN BOSCAGLIA

È una fortuna per Said che ci siano tre giorni di vacanza, perché suo padre deve andare in un piccolo villaggio in mezzo alla boscaglia ed egli lo vuole accompagnare.

Il padre non vorrebbe condurlo con sé perché il viaggio è faticoso, ma Said lo assicura che non si stancherà.

La mamma prepara un bel « Cumbe » pieno di carne tritata e burro, vi lega vicino due « fandàl » ben lavorati nel manico, ed il padre, recitate le preghiere del mattino, parte col figlio.

Si è levato da poco il sole e già si trovano in piena boscaglia. Com'è bella, specialmente dopo la pioggia!

Said cammina dietro a suo padre, in mezzo a quella distesa di « damagio » e di « adè'dt » intricate tra le quali si nascondono tanti animali selvatici e, a volte, anche qualche bestia feroce.

Ha fatto bene suo padre a portar con sé « l'uaràn » e il « billao » perché nel sentiero, oltre le orme dei cammelli e delle pecore passate per il pascolo, si vedono quelle di qualche leopardo. Said segue da vicino suo padre e non vuole restare neppure un passo indietro, specie quando il sentiero fa una curva intorno ad un gruppo più folto di piante, tra le quali spesso si nascondono delle brutte sorprese.



Il sole è alla metà del suo corso e l'ombra delle piante è piccola. Said ha fame ed è anche un po' stanco.

Padre e figlio siedono all'ombra, aprono il recipiente di pelle, prendono i bei cucchiari di legno e si preparano a mangiare la carne spezzettata ed il burro; poi il padre si allontana di pochi passi per pregare. Trova della sabbia pulita e fa con essa le abluzioni prescritte, perché non ha acqua. Si ferma poi sotto un'alta pianta di « qorà », distende a terra il suo turbante pulito e prega. Said è un po' meravigliato nel vedere che suo padre non ha fatto le abluzioni

con l'acqua come sempre, ma questi gli spiega che, in mancanza d'acqua, si può usare la sabbia pulita; questa forma di abluzione si chiama « Taiammum ». Il Profeta — la pace sia con Lui — aggiunge ancora il padre di Said — non solo ha insegnato agli uomini quali sono i doveri verso Dio, ma ancora come compierli nelle varie occasioni della vita.

Dopo un po' di riposo riprendono il cammino.

Trovano una mandria di cammelli al pascolo; chiedono un po' di latte, si ristorano e molto prima del tramonto giungono al villaggio. Said è stanco ma contento di ciò che ha visto e della bella prova di resistenza che ha dato a suo padre.



"Pamrfio"

## LA PESCA DEL TONNO

Osman è appena tornato da Candala dove si è recato a trovare lo zio Hassan, un pescatore del luogo.

I ragazzi di tutte le classi gli fanno circolo intorno mentre racconta le avventure del viaggio.

« Una mattina, molto presto, andai con mio zio alla spiaggia dove molte "Uri" erano pronte per salpare e portarsi al largo. Io mi imbarcai con i pescatori.

Arrivati al punto dove i tonni sono soliti passare, i pescatori prepararono l'amo, al cui uncino era fissata una sardina come esca. I tonni, ghiotti di sardine, abboccavano e l'amo si conficcava nelle loro gole, tanto che restavano prigionieri e venivano tratti sulle barche.

Io non credevo ai miei occhi! Un marinaio, divertito per le mie meraviglie, mi raccontò che un giorno furono pescati tremila tonni. La carne di questo pesce è saporita e nutriente; io l'ho mangiata più volte. Nello stabilimento di Candala, come in quelli di Bender Cassim ed Abo, il tonno viene lavorato e la sua carne messa in scatola per essere conservata e venduta in tutto il mondo ».

Osman, nel raccontare ciò, è contento di fare da maestro ai compagni.

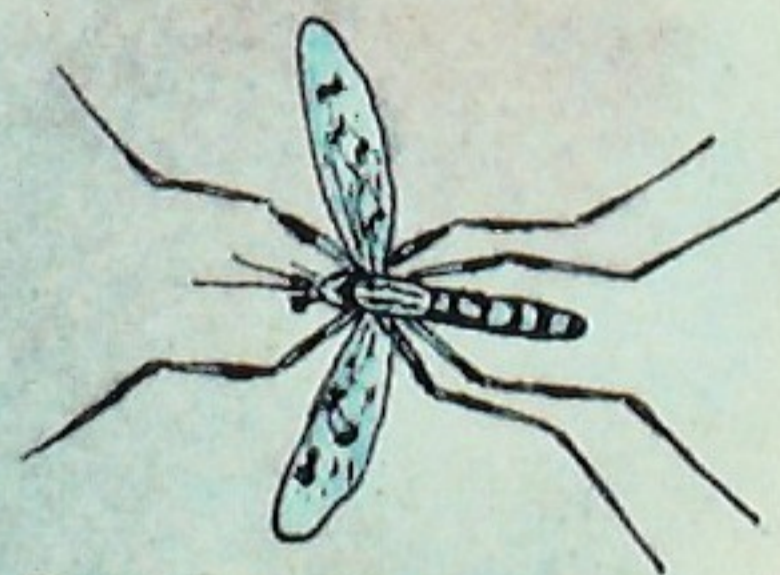
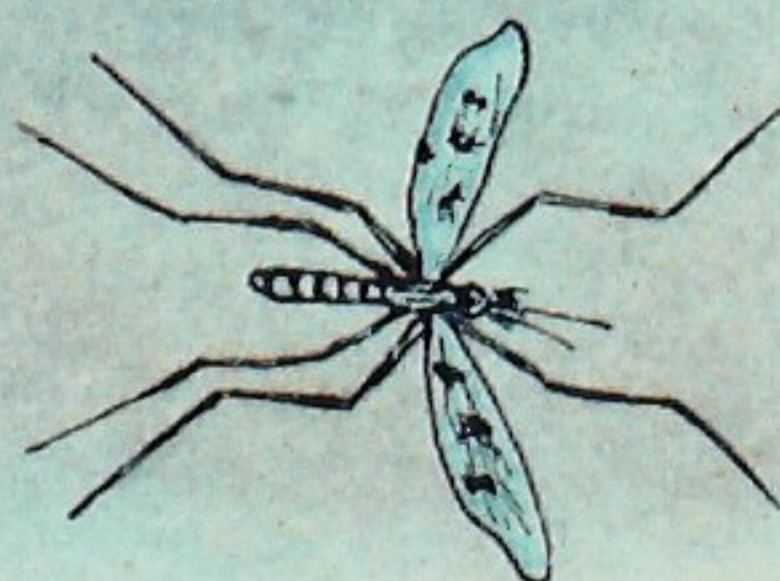
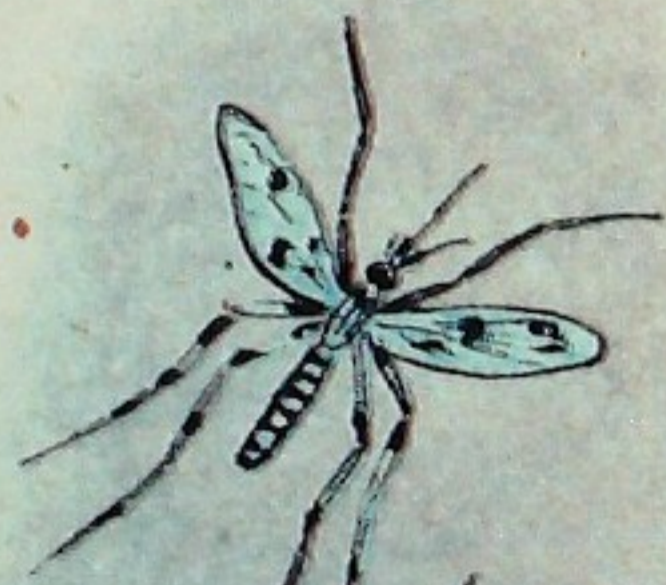
---

### RISPONDI:

- 1) Che cosa adopera il pescatore per pescare il tonno?
- 2) Sapresti trovare sulla carta geografica i luoghi dove si pesca di più il tonno?
- 3) Come viene conservato il tonno?

## LA ZANZARA

*Tu dormi:  
la trista zanzara  
ti ronza d'intorno;  
si posa  
leggera, ti punge  
e il sangue ti beve.  
Poi vola  
e spesso ti lascia  
veleno di febbre  
mortale!*



## ROMA E CARTAGINE

La repubblica di Roma diveniva sempre più grande. Le comunicazioni ed i commerci dall'Italia si estendevano alle altre terre bagnate dal mare Mediterraneo. Una città sulle coste africane, Cartagine, cercava d'impedirle di ingrandirsi.

Si ebbero all'ora tre lunghe e dolorose guerre chiamate «Guerre Puniche» che terminarono con la vittoria di Roma.

Durante una di queste guerre il console romano Attilio Regolo fu fatto prigioniero. I Cartaginesi, sapendo che avrebbero perduto la guerra se avessero continuato a combattere, pensarono di mandare il prigioniero a Roma a chiedere la pace.

Prima di farlo partire vollero la promessa che sarebbe ritornato. Attilio Regolo, giunto a Roma, invece di chiedere la pace, così parlò: «O Romani, Cartagine non è più potente, le sue navi sono distrutte, continuate a combattere».

I Romani continuarono la guerra e vinsero.

Ma Attilio Regolo che, fedele alla promessa, volle ritornare a Cartagine, fu ucciso in modo orribile.

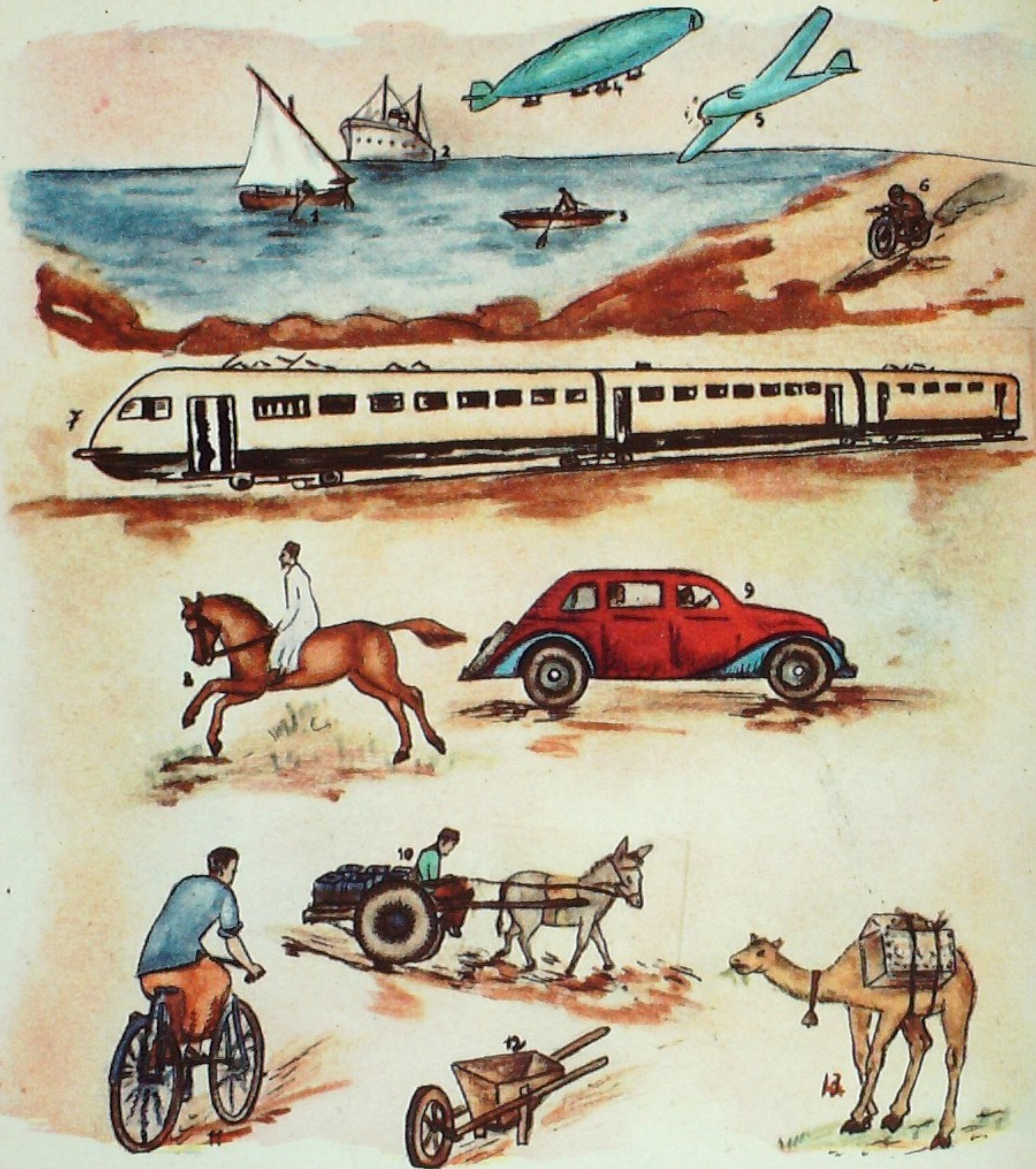
Per quel Romano la parola data valeva più della vita!



ESERCIZIO:

*Cerca sulla costa dell'Africa la regione dove si trovava Cartagine.*

# MEZZI DI TRASPORTO (20)

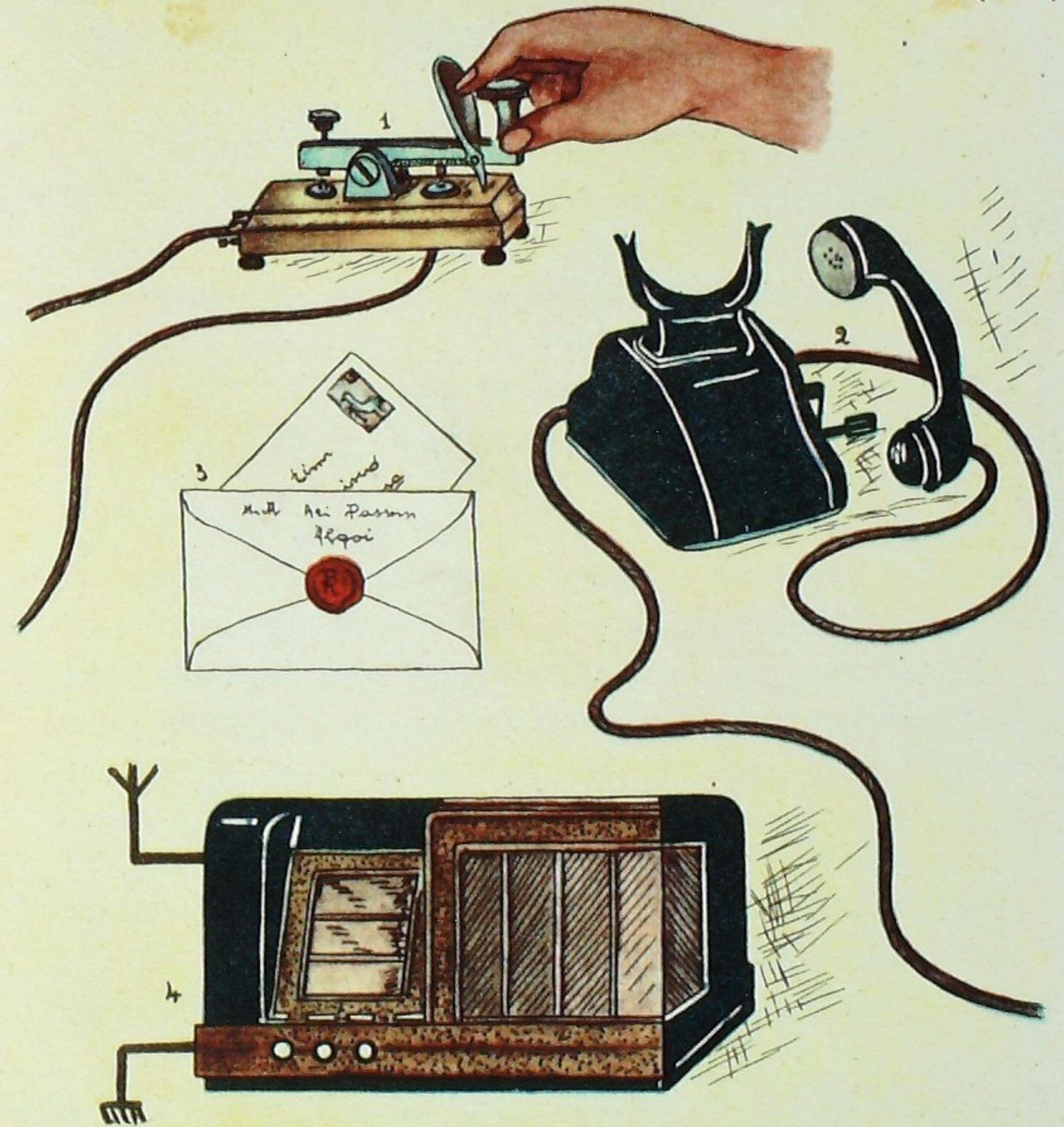


- 1) sambuco - 2) nave - 3) uri - 4) dirigibile - 5) aereo  
 6) motocicletta - 7) treno - 8) cavallo da sella - 9) automobile  
 10) carretti trainati da animali - 11) bicicletta - 12) carriola -  
 13) cammello da carico.

COMPLETA: 1) Chi governa la nave si chiama.....

- 2) Chi vola è un.....  
 3) Il..... va in bicicletta.  
 4) Il..... conduce il carretto.  
 5) Il..... segue il cammello.

# MEZZI DI COMUNICAZIONE (21)



- 1) telegrafo - 2) telefono - 3) lettera - 4) radio.

COMPLETA:

- 1) Due persone lontane fra loro parlano col.....  
 2) Il telegrafo non trasmette suoni, ma.....  
 3) Le notizie del telegrafo e del telefono ci giungono attraverso i fili; ma quelle della radio.....

LAVORO:

Costruisci una busta e sulla stessa scrivi l'indirizzo di un tuo compagno lontano.

DALLA RACCOLTA DELLE FOTOGRAFIE

## IL PORTO DI GENOVA

Genova è un importante porto commerciale del Mediterraneo.

Fin dai tempi antichi le navi genovesi si recavano in tutti i porti del Mediterraneo per commerciare.

Le navi non stanno ancorate nella rada, come a Mogadiscio, ma arrivano vicino alle banchine sulle quali scaricano direttamente i passeggeri e le merci.

Sulle banchine, lunghi marciapiedi che si prolungano nel mare, vi sono gru enormi che con le loro grandi braccia di ferro entrano nelle stive delle navi per scaricare e caricare macchine, carri, grano, carbone e tante tante altre cose. Tutte queste merci arrivano e partono dal porto con lunghi treni di molti vagoni e numerosi autocarri. A Genova arrivano e da Genova partono ogni giorno decine e decine di navi. Toccano tutti i porti del mondo: dell'Europa, dell'Africa, dell'Asia, dell'America, dell'Australia e moltissime battono bandiera italiana.



## POVERA VECCHIA!

Ascia è la nonna di un bambino di prima classe, orfano di genitori. La vecchietta, cieca, è tutto il giorno all'angolo della strada che conduce alla scuola.

Indossa una futa a brandelli che lascia intravedere un corpo magro e sofferente.

Povera vecchia! È misera; ma quale affetto dimostra per il nipotino che va a scuola!

Stende timidamente la mano ad ogni passante chiedendo, con un fil di voce, la carità in nome di Allah.

Tutti ormai la conoscono e la aiutano volentieri, specialmente gli alunni della scuola.

Ogni sera il nipotino guida la nonna a casa. Poche sono le monete avute per carità lungo il giorno, ma c'è sempre del pane, banane ed altro ancora, doni dei molti bambini che la guardano e le offrono spesso parte della loro merenda. Vivaci e birichini essi sanno che CHI DONA AI POVERI DONA A DIO.

---

ESERCIZIO:

*Volgi il raccontino al maschile: Povero vecchio!*

## IL PICCOLO GIAMA

Giama è il fratellino di Mohamed; ha tre anni e non va ancora a scuola. Cadigia, la loro mamma, non si riposa un minuto in tutta la giornata per tener puliti i figli e la casa e per preparare da mangiare a loro ed al marito.

Ella fa tutto con molta cura: lava per bene le pentole prima di cucinare, così pure lava i fagioli e la dura; lava il granoturco prima di portarlo al mulino, perché ha osservato che la polenta è più buona quando la farina è pulita; lava ancora la carne che al mercato vede spesso esposta alle mosche e cerca di risparmiare ai figli ed al marito quei dolori di ventre e quella malattie che provengono dalla poca pulizia dei cibi. Ma col piccolo Giama Cadigia non sa come fare. Egli mangia tutto quello che trova, pulito o sporco che sia, anche se spesso poi deve piangere per i dolori che lo fanno soffrire.

Quando gli cade per terra un pezzo di carne, di banana, di mofa o di pane non ci pensa due volte a raccogliarlo e metterselo in bocca. Qualche volta, credendo di fare il bimbo pulito, raccoglie da terra ciò che gli è caduto, lo pulisce un po' sulla futa e via sotto i denti.

Quanti rimproveri!

La mamma disperata ha sempre paura che egli prenda qualche grave malattia e ricorre al medico per chiedere consiglio.

---

### ESERCIZIO:

*Cerca i pronomi personali.*

## UN BANANETO

Mohamed va a passare i giorni delle vacanze dalla zia Mumina, che abita in un paese bagnato dal Giuba.

Spesso visita le concessioni vicine. Ecco vasti campi di cotone, piantagioni di papaie disposte in riga, in fila, proprio come gli alunni della classe quando sono schierati per la ginnastica.

Mohamed è meravigliato; qui non è come nella bosaglia, ove crescono in disordine solo piante spinose; qui, per l'opera ingegnosa degli agricoltori italiani, le piante sono coltivate in filari, permettendo il libero sviluppo di altre più piccole.

Finalmente giunge ad una piantagione di banani. Sono piante che hanno bisogno di molta acqua per svilupparsi ed il terreno è lavorato in modo che l'acqua possa essere mantenuta presso la pianta il più a lungo possibile.

Come sono rigogliosi i banani! In nove mesi ogni fusto dà il suo fiore che, dopo altri tre mesi, si cambia in un casco carico di banane. Quando il banano ha dato il frutto, l'agricoltore taglia la pianta madre perché il pollone cresca e dia un nuovo casco di frutta.

Mohamed gira attraverso la concessione ed osserva i «ghed mos» che non finiscono mai. Ora si rende ragione del perché il mercato di «Affar-irridod» di Mogadiscio sia pieno di banane e come tante navi bananiere partano da Merca e Chisimaio per l'Italia.

Prima di allontanarsi ringrazia vivamente l'agricoltore, questo vecchio lavoratore italiano che ha portato lavoro e ricchezza in Somalia.

---

RISPONDI:

- 1) Dove è coltivata la banana?
- 2) E perché la si coltiva proprio in quei luoghi?
- 3) Cerca sulla cartina della Somalia i luoghi dove è prodotta la banana e segna il percorso che fa per arrivare ai porti di imbarco.

## RUMINANTI

*È il cammello un ruminante,  
così pure la capretta  
cui non basta mai l'erbetta  
né le foglie delle piante.*

*Bue e pecora altresì*

*E giraffa han gran da fare*

*Nella notte a ruminare*

*Ciò che han già mangiato il dì.*

## RISPETTA LA LEGGE

Una sera il Califfo Omar girava per la città. Egli camminò finché fu stanco. Avvicinatosi ad un muro vi si appoggiò per riposare un poco.

Sentì lì vicino una voce di donna che diceva alla figliuola: — Vai ad annacquare il latte.

La figlia: — Mamma, non hai sentito l'ordine del Califfo?

La madre: — No, che cosa ha detto?

La figlia: — Ha incaricato un banditore di gridare in pubblico che nessuno metta acqua nel latte.

La madre: — Su, figliuola, annacqualo lo stesso; nessuno ti vede, né Omar, né il suo banditore.

La figlia: — No, mamma; non posso obbedire davanti alla gente e fare il contrario quando sono sola. Dio ha detto: « O VOI CHE CREDETE, UBBIDITE A DIO, UBBIDITE AL PROFETA — LA PACE SIA CON LUI — ED A COLORO CHE FRA DI VOI HANNO IL COMANDO ».

Il Califfo Omar, entrato nella casa e fattosi riconoscere, lodò molto la bambina e rimproverò invece aspramente la madre.

## UN RAFFREDDORE

Ecc...c...cì! Ecc...c...c...cì! Che raffreddore!

Ieri Ahmed aveva giocato molto. Si era divertito al nuovo gioco insegnato a scuola dal maestro e nel pomeriggio aveva preso parte ad una gara con i suoi compagni.

Corri e salta, fece una gran sudata. Improvvisamente cominciò a piovere ed Ahmed, accaldato come era, corse sotto la grondaia di una casa a bagnarsi con l'acqua fresca che veniva giù a catinelle. Lì per lì provò un senso di sollievo ma, tornato a casa, cominciò a battere i denti ed a starnutire.

Si era preso un forte raffreddore! Meno male! Poteva capitargli di peggio!

La sua mamma lo fece mettere subito a letto, lo coprì bene e gli diede una compressa di aspirina con il tè caldo.

A che pericolo però si era esposto!

— Potevi prenderti una polmonite — gli dice il maestro ed aggiunge: — Attenti, figli miei; quando si è sudati, bisogna evitare le correnti d'aria ed i bagni di acqua fredda. Il passaggio improvviso dal caldo al freddo può far male, molto male.

---

ESERCIZIO:

- 1) *Ci sono tre aggettivi possessivi. Trovali.*
- 2) *Scrivi tutti gli aggettivi possessivi che conosci.*

## LA VISITA DEL CADÌ

Il maestro sta spiegando la lezione di storia quando Mohamed vede il Cadi che si dirige verso la scuola.

Appena questi è sulla porta il ragazzo dà l'attenti e tutta la scolaresca si alza in piedi.

Il maestro gli va incontro, gli porge la mano e lo invita a sedere. Gli alunni guardano rispettosamente il Cadi, che

intanto rivolge loro buone parole ed è contento per la disciplina e l'ordine che ha trovato. Il Cadi è una bella figura di uomo garbato ed onesto; porta una lunga barba intorno al mento, indossa una elegante veste bianca.

La sua saggezza è grande ed il suo nome ha passato i confini del paese; egli è conosciuto in tutta la regione.

Nessuno ricorre a lui senza ricevere giustizia o conforto. Tutti lo stimano per la sua onestà e gli vogliono bene per la bontà con cui tratta la sua gente.

Prima di lasciare la scuola raccomanda ai fanciulli di essere sempre buoni e soprattutto giusti. — Io faccio giustizia — egli dice — e fare giustizia vuol dire pesare il bene ed il male e poi scegliere il bene ed allontanare il male. Interrogate sempre la vostra coscienza e quando una voce interna vi dice che camminate per la strada del male, ritornate indietro, rimettetevi sulla via del bene. Allora non avrete mai bisogno di me, ed io sarò tanto contento.

---

ESERCIZIO:

- 1) *Nel raccontino ci sono diversi pronomi di persona. Sapresti trovarli?*
- 2) *E sapresti indicare il nome del quale fanno le veci?*

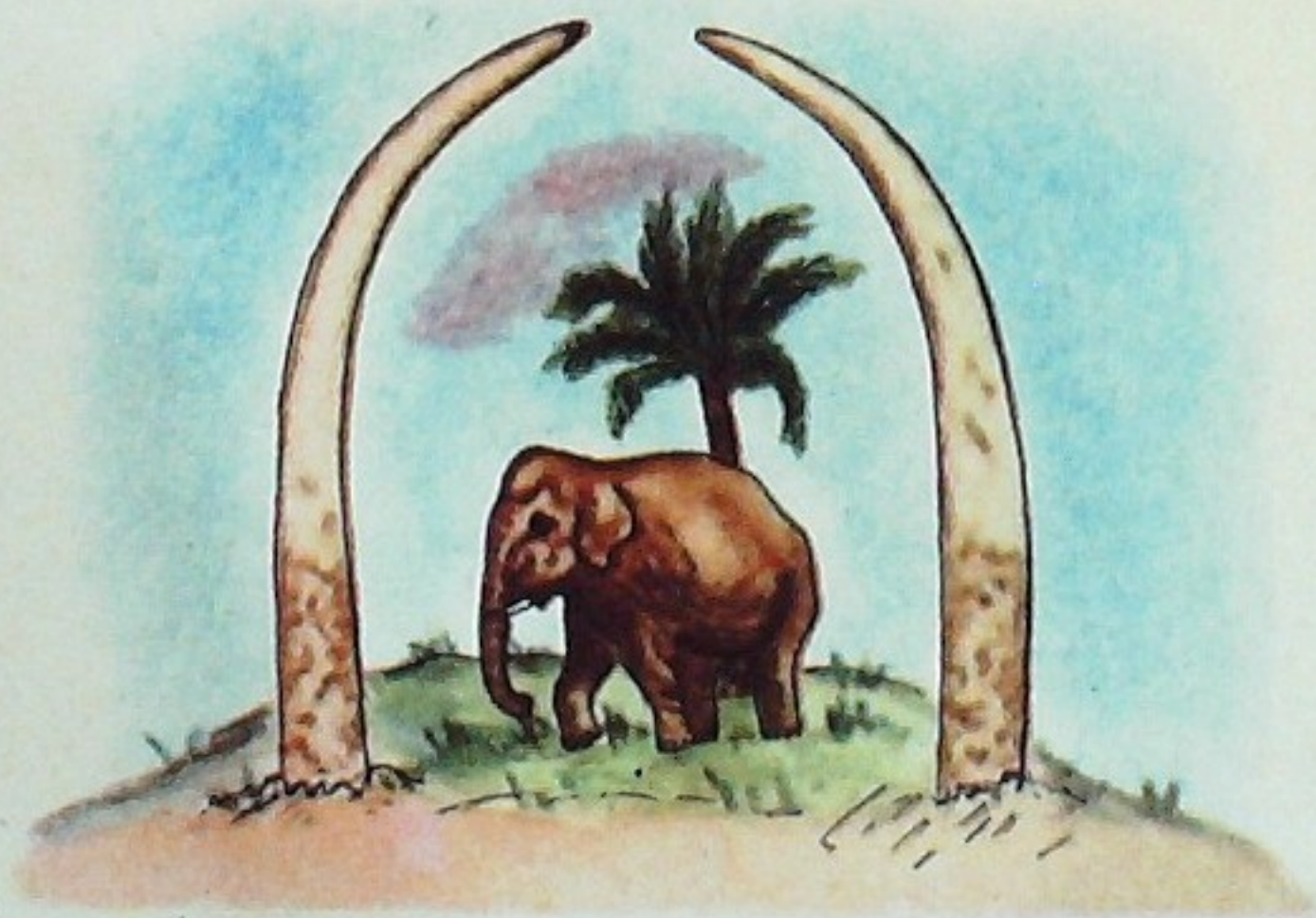


Mohamed era quasi al termine delle sue vacanze trascorse con tanta gioia presso la zia Mumina. In una delle ultime sere aveva sentito un grande vociare di gente ed un forte rumore: una mandria di elefanti in cerca d'acqua, attraversava la campagna calpestando coltivazioni, sradicando alberi e facendo un gran danno.

Un agricoltore, dopo gli inutili tentativi fatti per allontanare i bestioni, sparò contro uno di essi e lo colpì all'orecchio. Il grosso animale cadde morto e tutti gli altri fuggirono verso la boscaglia. Alcuni lavoratori si diedero subito da fare per levargli le due lunghe zanne d'avorio.

Mohamed rimase meravigliato. Si avvicinò alle due zanne e le osservò. Gli fecero vedere che erano lunghe quasi due metri, che pesavano certamente cinquanta chilogrammi ciascuna, che la parte che va dalla testa dell'animale fino a metà della zanna è vuota, mentre l'altra metà è piena. Imparò anche che con l'avorio si fanno bellissimi oggetti, come: fibbie, astucci, manici per spazzole, collane, bocchini per sigarette ecc. e che lo si lavora usando gli stessi attrezzi del falegname.

Mohamed, molto soddisfatto delle interessanti notizie, pensava già alle belle cose che avrebbe potuto raccontare ai compagni al suo ritorno a scuola e godeva in cuor suo.



## GIULIO CESARE

Non dimenticare mai più questo nome, o fanciullo! Giulio Cesare fu un grande generale romano.

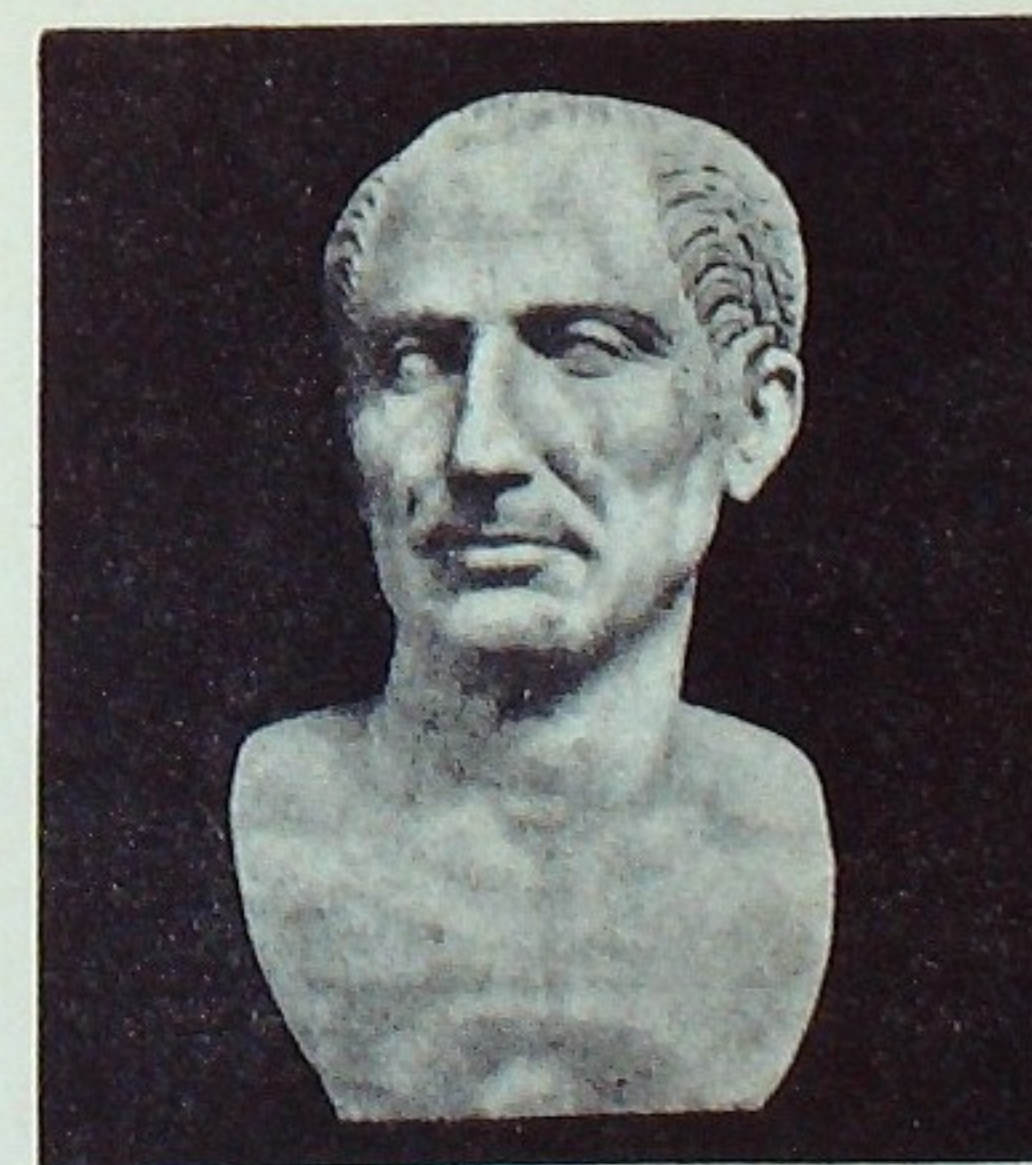
Ancora giovane, con pochi valorosi soldati, estese i confini di Roma fino a raggiungere la Svizzera, la Francia, l'Inghilterra, l'Egitto.

La repubblica romana chiuse nei suoi confini gran parte del mondo allora conosciuto.

Cesare governò con saggezza e con le sue leggi dette benessere a tutti, anche ai nemici. Il popolo lo amò, lo chiamò padre della Patria e lo volle capo assoluto dello Stato.

Grande fu la gloria di Cesare, ma più grande fu l'odio dei suoi pochi nemici che a tradimento lo uccisero.

Il popolo pianse il grande capo.



## OTTAVIANO AUGUSTO

A Cesare successe il nipote Ottaviano che, puniti gli uccisori dello zio, ritornò a Roma dove il popolo lo portò in trionfo e lo chiamò Imperatore e Augusto, cioè sacro, divino.

Dopo cinquecento anni finiva la Repubblica e cominciava l'Impero.

Buono, pacifico imperatore fu Ottaviano. Con lui finirono le guerre e regnò la pace in tutto il mondo romano.

Da quattordici anni regnava Ottaviano Augusto quando, in una grotta di Betlemme, nasceva Gesù Cristo, Colui che doveva portare nel mondo parole di pace e di amore.



### RISPONDI:

- 1) Quali territori furono conquistati da Giulio Cesare?
- 2) Perché Ottaviano fu chiamato Augusto?
- 3) Quanti anni durò la repubblica di Roma?

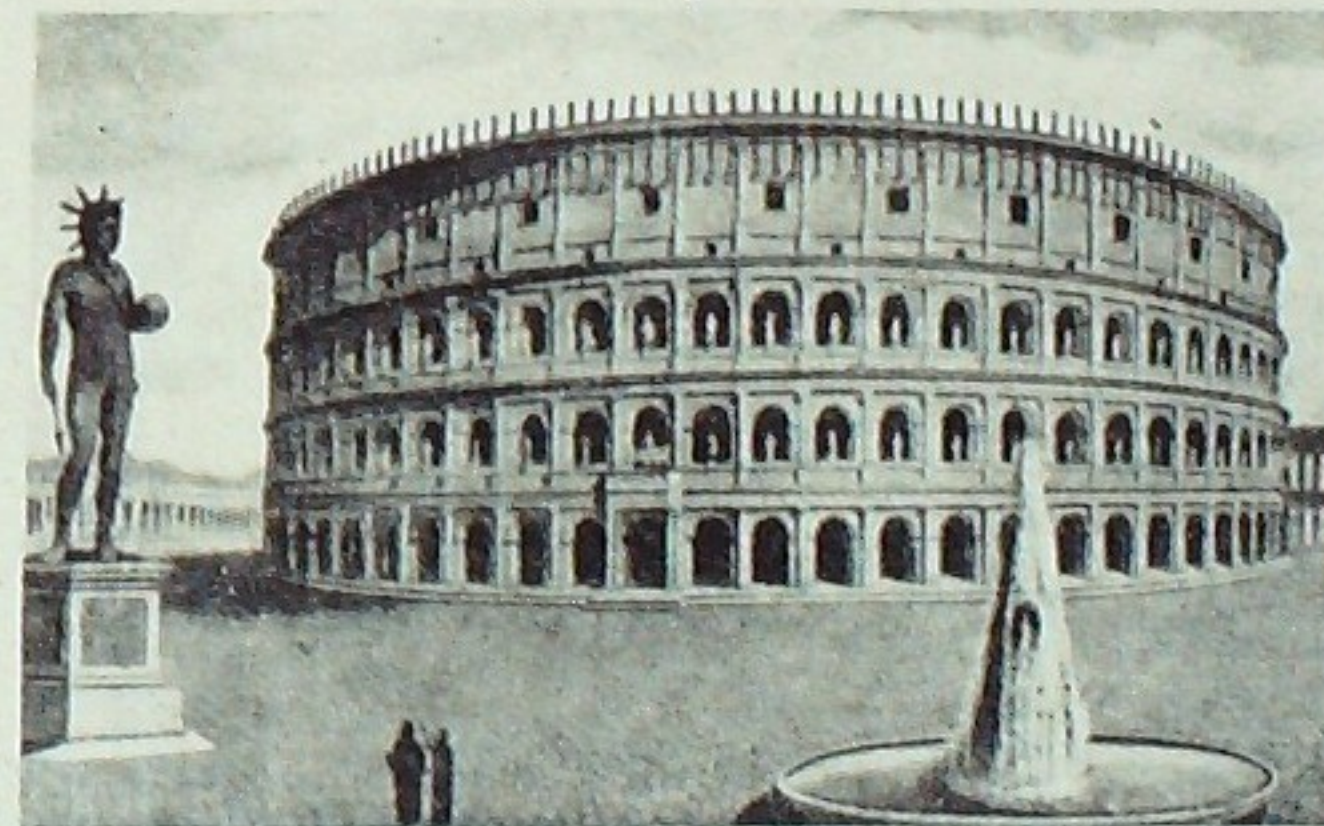
## IL COLOSSEO

Il Colosseo è una grande costruzione romana che anticamente serviva per gli spettacoli ed i giuochi pubblici.

Alto cinquanta metri, aveva ottanta file di gradini che potevano dare posto a novantamila persone sedute.

Ricoperto di marmi colorati, adornato con centinaia di statue, abbellito all'esterno da fontane, era uno dei più importanti edifici di Roma.

I Romani seppero costruire tante opere grandiose tra le quali strade, ponti, acquedotti che ancora oggi, in Europa ed in Africa, si possono vedere.



IL COLOSSEO ALLORA



IL COLOSSEO OGGI

## LA LAVORAZIONE DEL CUOIO A BRAVA

Mohamed ritorna a casa. Passando per Mudun la zia Mumina, che lo accompagna, pensa di fare una scappata fino a Brava per comperare un paio di sandali da portare in dono al nipotino rimasto con la mamma.

Entrano in una bottega e mentre la zia fa le spese Mohamed osserva alcuni operai che lavorano il cuoio: disegnano graziosi quadretti rappresentanti gazzelle al pascolo, cammelli in marcia nella boscaglia, moschee e minareti.

Eseguito il disegno l'artigiano prende il bulino, piccolo strumento con la punta d'acciaio, lo arroventa sui carboni che tiene sempre accesi e, dopo averlo tenuto un istante nell'acqua, lo passa sul cuoio seguendo il disegno fatto prima.

Preme il bulino con maggiore o minore forza a seconda che il segno deve essere più o meno profondo.

Mohamed rimane meravigliato nel vedere la bravura di quei lavoratori.

Da tanti anni essi fanno quel lavoro e si trasmettono l'arte di padre in figlio.

Un artigiano mostra un bellissimo cuscino di cuoio bulinato e dipinto a vivaci colori; il ragazzo nota sul viso del lavoratore un senso di grande soddisfazione; i suoi occhi parlano e sembrano dire: « Vedi ragazzo, questo lavoro l'ho fatto io ed è frutto di osservazione, esperienza, volontà e fede nel lavoro ».

### RISPONDI:

- 1) Che cosa è il bulino?
- 2) Come si arroventa il ferro?

### LAVORO:

*Sapresti fare dei lavoretti in cuoio? Fanne qualcuno a tuo piacimento.*

## IL COGNOME

Muhiddin vorrebbe sempre stare con Osman che sa tante cose ed è bravo.

Oggi chiede: — Come si chiama la maestra di Terza femminile?

— Gina Borelli — risponde Osman.

— Borelli è forse il nome di suo padre? — chiede ancora Muhiddin.

— No, suo padre si chiama Giorgio.

— E Borelli chi è?

— Borelli è il cognome che distingue tutta la famiglia della maestra. Il cognome è sempre unito al nome proprio di una persona. La maestra, che si chiama Gina, ha per cognome Borelli; questo cognome l'ha suo padre, l'aveva suo nonno, l'ha avuto il padre di suo nonno, e chi sa quanti altri prima di loro. Ognuna di queste persone ha poi il suo nome.

Noi Somali invece abbiamo per ora solo il nome: Io mi chiamo Osman, tu Muhiddin, un altro si chiama Ahmed, un altro ancora Hassan.

— Ma come sei bravo!

— Molte volte, però, anche noi abbiamo dei nomi speciali, che ci possono distinguere uno dall'altro benissimo. Io mi chiamo Osman, ma mi chiamano anche « Agallab » perché da piccolo camminavo un po' storto; e nomi speciali hanno tanti nostri amici: « Dagnèr » perché fa i versi della scimmia; « Cattò » perché è sciocco; « Dèr » perché è alto e così via.

Questi soprannomi potrebbero diventare cognomi se si trasmettessero di padre in figlio e allora non ci sarebbe più bisogno di dire il nome nostro, quello di nostro padre e qualche volta anche quello del nonno per distinguerci. Forse anche noi avremo un giorno il nostro cognome!

---

RISPONDI:

- 1) *Che cosa è il cognome?*
- 2) *E che cosa il soprannome?*
- 3) *Degli italiani che conosci sapresti indicare il nome ed il cognome?*

## GLI OCCHIALI DI DIRIE

Il Direttore entra nell'aula ed al comando del capo classe tutti si alzano in piedi. Salutati il maestro e gli alunni, il Direttore chiama Dirie, compagno di banco di Muhiddin e gli consegna un pacchetto. Dirie apre con curiosità e, quasi tremante, tira fuori un bel paio di occhiali nuovi.

Il Direttore, sorridendo, glieli mette a posto davanti agli occhi e poi gli chiede come vede. Dirie si guarda intorno e tutto contento legge sulla carta geografica i nomi che prima non riusciva a distinguere.

Quando Dirie era piccolo passava le giornate con i compagni a giocare sotto il sole ed in mezzo alla sabbia.

Cominciati gli studi non tralasciò mai di fare i suoi compiti. A sera, dopo aver giocato, prendeva i libri e i quaderni ed alla luce del suo piccolo lume scriveva e leggeva.

I suoi occhi, che avevano sofferto molto alla luce forte del sole, ora soffrivano anche alla debole luce del piccolo lume a petrolio e spesso gli si arrossavano e gli facevano male. A poco a poco la sua vista si consumò tanto che il medico ordinò gli occhiali. Era povero però, e non aveva il denaro necessario per comprarli. Il maestro aveva avvertito il Direttore e questi oggi ha voluto fargliene dono.

Gli raccomanda di aver sempre cura della vista e gli ricorda che, se da piccino non avesse affaticato gli occhi, oggi non avrebbe il disturbo di portare gli occhiali.

---

RISPONDI:

*Perché si mettono gli occhiali?*

DISEGNO:

*Sapresti disegnare un paio di occhiali?*

## IL SALTO DEL FOSSO

Una volta lo sciacallo rubò una pecora alla iena e la mangiò segretamente. Per non essere sospettato di aver fatto ciò, si avvicinò allo struzzo che dormiva e gli mise sulla bocca un po' di grasso della vittima.

La iena sospettò dello sciacallo e gli disse: «Hai mangiato tu la mia pecora?» Lo sciacallo rispose: «No, forse l'ha mangiata lo struzzo, perché ha la bocca ancora sporca di grasso». Lo struzzo interrogato negò.

Allora i tre andarono dal leone perché facesse giustizia.

Il leone ordinò di scavare una fossa e di metterci dentro il fuoco, poi disse: «Saltiamo da una parte all'altra della fossa: il colpevole vi cadrà dentro».

Saltò per il primo egli stesso, gridando: «Io sono quello che rompe il collo del cammello di sei anni». Saltò poi la iena: «Io sono quella che dà fastidio a tante persone». Saltò senza timore lo struzzo: «Io sono il più veloce degli animali». Lo sciacallo intanto pensava come cavarsela. Venuto il suo turno, disse: «Amici, non mi do-

vete guardare quando salto, voltatevi da un'altra parte». Tutti si voltarono e lo sciacallo invece di saltare girò intorno alla fossa, si portò dalla parte opposta e gridò: «Io sono quello che mangia le agnelle nelle grotte».

Il leone capì quanto era stato astuto lo sciacallo, ma non volle punirlo, e rivolto alla iena disse: «Impara a stare più attenta alla tua roba».

## PIETÀ VERSO GLI ANIMALI

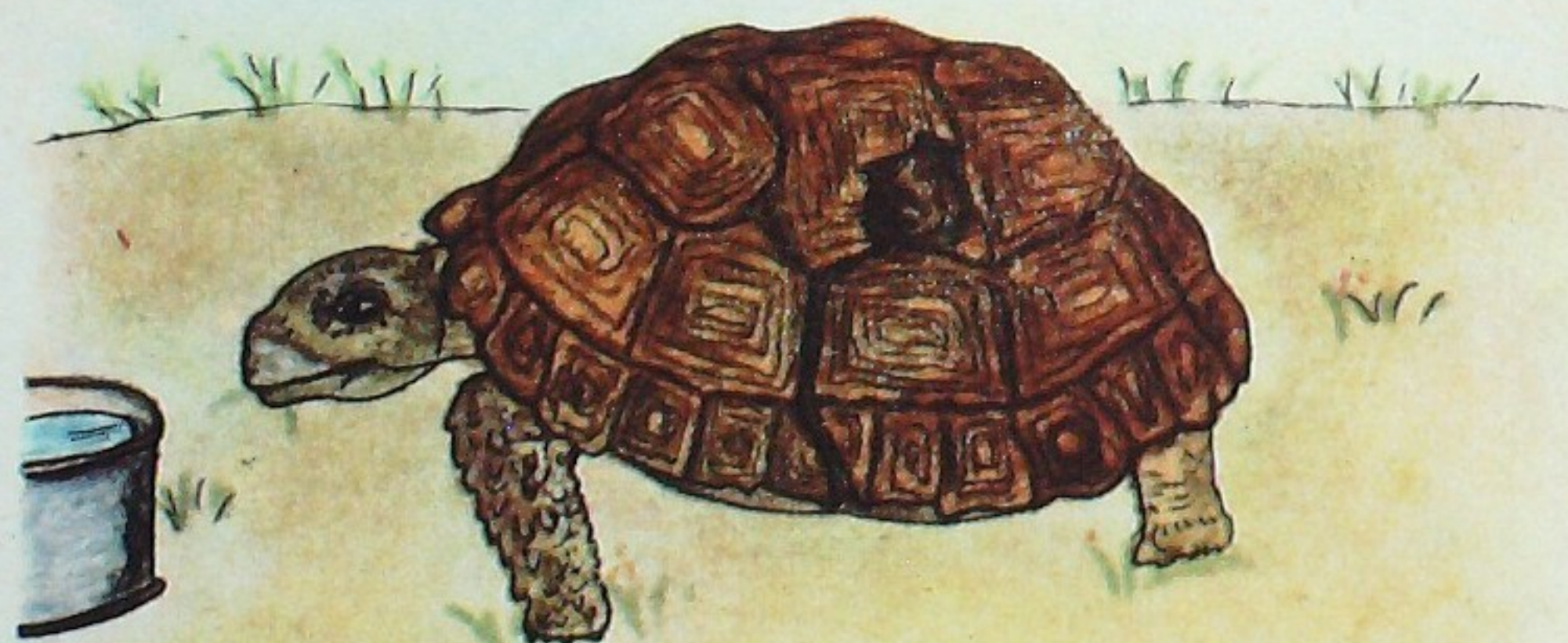
Alcuni monelli maltrattano una povera tartaruga. L'hanno legata con un filo di ferro e la trascinano di qua e di là; poi, quasi non bastasse, le gettano sul dorso con tutta forza un grosso sasso, tanto che il guscio si rompe. Un filo di sangue esce dalla lunga spaccatura e la povera bestiola, ritiratasi nella sua corazza, non si muove più. Passa di lì un uomo ed alla triste scena si ferma. Rimprovera i monelli, prende l'animale ferito e lo porta nel grande cortile della scuola vicina.

Le bimbe, che in quel momento giocano chiassose, alla vista della tartaruga accorrono tutte.

Amina, la maestra di Seconda, si fa innanzi, la prende, la porta nella vaschetta del cortile, la lava per benino e poi la mette in un angolo tra l'erba fresca.

Dopo un poco la bestiola tira fuori la testa e comincia a mangiare le belle foglioline che sono lì accanto; all'avvicinarsi di qualcuno si nasconde nel suo guscio, ma dopo un momento rimette fuori ancora testa e zampe e comincia a camminare.

La tartaruga sarà d'ora in poi affidata alle cure continue delle alunne della seconda classe.




---

**ESERCIZI:**

*Forma dei pensierini che contengano gli aggettivi qualificativi che sono nel racconto.*



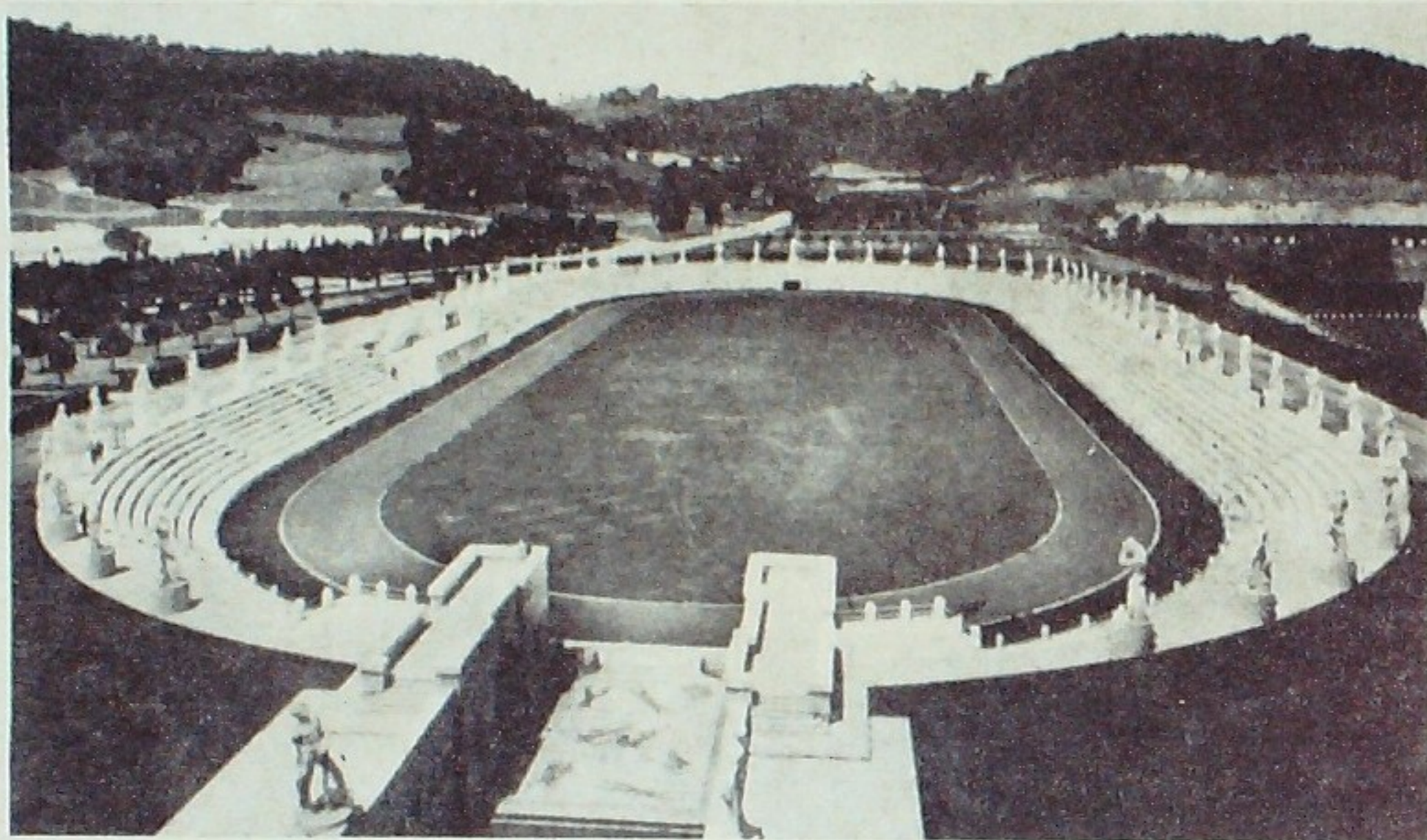
## LA MIA MUCCA

*Ho una mucca assai paziente  
con due corna curve, uguali,  
che fra tutti gli animali  
prediligo veramente.*

*Io la guido alla pastura  
sotto il sole che mi abbaglia,  
o nell'infida boscaglia  
che mi chiama alla frescura.*

*I suoi occhi, grandi e belli,  
danno pace e fan sognare  
tutto ciò ch'essa può dare:  
il buon latte ed i vitelli.*

DALLA RACCOLTA DELLE FOTOGRAFIE



## IL FORO ITALICO

Il Foro Italico di Roma è uno dei più grandi centri sportivi del mondo.

Esso riunisce in una meravigliosa cornice di verde, ai piedi di una collina e lungo le rive del Tevere, campi sportivi, piscine, palestre.

Tutto questo è stato costruito per la gioia dei giovani che accorrono a rinforzare il corpo in gare e giochi sportivi. Là essi nuotano nelle belle piscine ricche di marmi colorati e di mosaici; corrono nel bellissimo campo tutto ornato di statue, ognuna delle quali rappresenta un atleta; si esercitano nei molti campi di tennis, nelle palestre e nelle sale di scherma; cavalcano nelle piste per le corse dei cavalli ed infine giocano al pallone nello stadio capace di contenere centomila persone.

**RISPONDI:**

- 1) Chi è l'atleta?
- 2) Quali giochi sportivi conosci?

## L'ULTIMO AD ENTRARE

— Con questo maestro non posso starci proprio — pensa Nur mentre va a scuola. — So bene che non mi può vedere. Trovassi almeno qualcuno disposto a venire con me al mare! — Strada facendo si accompagna a Said ed a Mohamed e cerca di convincerli ad andare con lui.

— Sono tanti i giorni di scuola — egli dice — e poi c'è aria cattiva nell'aula, mentre fuori l'aria è sana e pura! Vorrebbe servirsi, così, anche di quel poco che ha imparato per trascinare gli amici con sé, ma questi hanno altre intenzioni e non lo ascoltano; essi sanno che Nur è rimasto in terza per la sua poca voglia di studiare e per le molte assenze.

Nur deluso li lascia e gira intorno all'edificio per vedere se può trovare qualche altro che gli faccia compagnia; ecco però che suona la campana. Entrano tutti, egli resta indietro un poco ed alla fine deve decidersi a seguire i compagni.

Per questa volta anche Nur è andato a scuola.

## NUR A SCUOLA

— Sta attento, Nur — dice di tanto in tanto il maestro vedendolo distratto. Il bambino volge lo sguardo al maestro, ma il suo pensiero è assente. Egli pensa ai bei tuffi che avrebbe fatto nel mare se non fosse venuto a scuola. « Che sciocco Said a non accettare la mia proposta; se l'avesse accettata, anche Mohamed sarebbe venuto ed ora saremmo

in pieno divertimento ! Invece mi tocca star sotto gli occhi del maestro che, chissà perché, guarda me più degli altri ! Non è certo perché mi voglia più bene ! Anche il maestro dello scorso anno ce l'aveva sempre con me ed alla fine mi lasciò in terza mentre mandò in quarta quasi tutti i miei compagni ».

Terminata la lezione Nur si avvicina a Said al quale vuol dire tutto ciò che ha pensato durante la lezione.

Said lo ascolta dapprima con pazienza, ma quando si sente trattare da sciocco risponde in malo modo al compagno. I due stanno per bisticciare; attorno a loro si forma un cerchio di bambini che aspettano di vedere come andrà a finire. Meno male che un po' più lontano il maestro osserva la scena.

## UNA BARUFFA MANCATA

— Io non sono uno sciocco.

— Sì che lo sei ! Ti pare giusto essere rimasti a scuola quando si poteva andare al mare ?

— Non si deve mai mancare alla scuola, fannullone !

— A me fannullone ? A me, che se il maestro avesse voluto bene come a te, mi avrebbe promosso in quarta ?

— Ma va là ! Non ricordi tutti i rimproveri del maestro per le tue assenze e per le lezioni che non sapevi ?

Il maestro si avvicina allora al gruppo, prende per un braccio Nur e lo porta con sé.

Dopo un po' di silenzio il maestro comincia: — Nur, noi siamo buoni amici; ascolta: quest'anno occupi un posto

in prima riga, stai vicino a me e mi aiuti a raccogliere i quaderni da correggere. Tu puoi essere più bravo degli altri, se vuoi, perché hai già fatto la terza e saresti andato in quarta se avessi studiato un pochino di più. Sono certo che quest'anno vorrai essere promosso, non è vero ? E sono anche sicuro che ti comporterai sempre bene, e non farai baruffa con i tuoi compagni. —

— Sì, signor maestro — risponde Nur e non sa dire altro perché troppi pensieri ha per la testa.

---

*SII SEMPRE BUONO, COME IL FIORE È SEMPRE PROFUMATO, COME LA FIAMMA È SEMPRE CALDA, COME LA LUCE È SEMPRE SPLENDEnte.*



## LA LEGGENDA DELL'INCENSO



È sera. Il vecchio Giumale è seduto presso la moschea. Mohamed, Said, Muhiddin sono intorno a lui.

« Perché, Giumale — essi chiedono — non ci racconti anche questa sera una storia? ».

« Una storia.....! Una bellissima storia voglio nararvi, bambini », risponde pensoso il vecchio Giumale. « La racconta un grande poeta di Roma, Ovidio, che a sua volta l'udì dai commercianti che viaggiavano in Grecia e negli altri paesi del Mediterraneo. Ascoltate :

C'era una volta una giovinetta bella, assai bella.

Di lei si innamorò Apollo e la volle per moglie.

Il padre della giovinetta, un severo pastore, non fu contento del matrimonio e ordinò di punire la figlia facendola seppellire viva sotto un grande mucchio di sabbia. Gli schiavi, commossi, non eseguirono l'ordine del padrone e lasciarono la fanciulla in mezzo al deserto, dove giacque per nove giorni; ella si nutrì di rugiada e di lacrime, fino a che morì. A poco a poco le membra si attaccarono al suolo come radici.

Apollo, impietosito, cosparses il corpo della ragazza di nettare odoroso e piangendo disse :

— Oh, nettare, tu certo salirai al cielo!

Dal corpo disfatto spuntò un ramoscello d'incenso. La terra fu piena di dolce profumo ».

## IL MERCATO DEGLI AROMI

Strabone, grande geografo dell'antica Roma, duemila anni fa circa così descrisse il paese dell'incenso e della mirra:

« Vi sono vaste terre nelle quali cresce l'incenso; ci sono un promontorio e un tempio in mezzo ad un piccolo bosco di pioppi. Nella parte interna ci sono due fiumi presso i quali si produce incenso e mirra. Nel tratto restante prospera la falsa acacia, segue poi un altro fiume e la valle di Apollo che produce in maggior misura incenso e mirra.

Vi è poi la montagna dell'Elefante che si spinge sul mare coi suoi fianchi rocciosi, alti e selvaggi. Più in là sorge un gran porto e poi c'è l'ultimo promontorio di questa costa.

Oltre questo capo, non conosciamo l'esistenza di altri porti o luoghi abitati, perché nessuna notizia ci è pervenuta ».

Così si parlava a Roma duemila anni or sono di questa terra leggendaria, ancora poco conosciuta.

Il monte Elefante è quello che adesso si chiama Ras Filuk, e visto da certi punti sembra veramente una grandissima testa di elefante.

L'ultimo promontorio di cui ci parla Strabone è il Capo Guardafui, dalle cui rocce si leva oggi un grandioso faro che nella notte guida i naviganti.

### ESERCIZIO:

- 1) Cerca Alula sulla carta geografica della Somalia; vicino troverai Ras Filuk.
- 2) Segna il percorso che fanno le navi da Mogadiscio a Capo Guardafui.

## AVIDITÀ

Un giorno si fermò a casa di un pastore un viandante. Gli fu offerto un « curbun » di caffè fritto con olio e un po' di « dango ». Il viaggiatore si spalmò il corpo di olio e mangiò il caffè fritto. Il pastore pensò: « Avrò tanta fame » e gli fece portare un bel piatto di polenta; poi andò a prendere del latte. Al suo ritorno il viandante aveva già consumato la polenta. Deposto il latte gli portò ancora della polenta e così fece per parecchie volte ed intanto pensava:

« Gli ho dato tutto il cibo preparato per la famiglia composta di otto persone ed ancora non è sazio.....! »

La moglie del pastore lo consigliò di far uscire il viandante in cortile perché l'aria fresca lo facesse dormire.

Dopo qualche tempo gli domandarono: « Ebbene, come ti senti? » « Oh, bene, bene — rispose — come mi piacerebbe vivere con voi! Avete un bel villaggio, non è vero? » Il pastore temendo si fermasse ancora rispose: « No, no, questo è il peggiore

*villaggio del mondo, perché ci sono tanti demoni!»*

*Poi aggiunse: «Dove stai andando?»*

*L'uomo: «Voglio andare da un medico a farmi curare lo stomaco perché non ho appetito.....»*

*«Allora ti prego, non passare di qua al tuo ritorno».*

## IL VECCHIO ED IL PROFETA

Un uomo andò dal Profeta — la pace sia con Lui — per protestare contro il proprio padre, perché gli prendeva ciò che era suo.

Il Profeta — la pace sia con Lui — chiamò il padre vecchio che mal si reggeva sul bastone, e lo interrogò. Il vecchio rispose:

— Questo mio figlio era debole quando io ero forte, povero quando io ero ricco. Ora io sono debole ed egli è forte; io sono povero ed egli è ricco e tuttavia egli è avaro con me.

Il Profeta — la pace sia con Lui — commosso nell'udire queste parole, disse al figlio:

— Ricorda che tu appartieni a tuo padre con tutto quello che possiedi.

## LA CORSA CICLISTICA

— Hai visto la corsa in bicicletta di ieri? — chiede Said ad Ahmed appena lo incontra.

— Certo — risponde Ahmed — c'era anche un mio cugino tra i corridori ed è arrivato terzo, ma ha detto che deve far tutto il possibile per essere il primo alla prossima gara.

— Io non ho visto l'arrivo al traguardo — dice Said — perché ero lontano, ma ho visto i corridori passare via come il vento. Prima uno, poi tre, poi due ancora, poi un gruppo e alla fine uno tutto solo.

— È arrivato per ultimo — dice Ahmed — perché gli si è bucata una gomma.

— È vero — risponde Said — ma un altro è caduto in una curva ed è riuscito ugualmente a raggiungere i compagni. Che bella cosa una corsa! Pareva che le biciclette avessero il motore ed invece i motori erano le gambe dei corridori che si muovevano con tanta velocità.

— Mio cugino mi ha promesso di regalarmi una bicicletta da corsa appena avrò finito le scuole elementari. Sai.... voglio imparare a correre anch'io.

— Anche a me piace andare in bicicletta e ho già imparato.

— Bene, allora correremo insieme.

— E saremo applauditi e sentiremo tante belle parole: «Bravo! Forza! Bene! Viva il primo!»

### RISPONDI:

*Conosci le parti principali di una bicicletta? Scrivile.*

### DISEGNO:

*La bicicletta.*



## MOHAMED NELL'UFFICIO DEL CADI

Mohamed per andare a scuola deve passare davanti all'Ufficio del Cadi dove, questa mattina, vede molta gente che sta discutendo animatamente; mosso da curiosità entra e rimane in ascolto dimenticandosi persino della scuola che lo aspetta.

Il Cadi, grave e sereno, si affatica a far comprendere a due persone, in lite fra di loro, che al mondo bisogna andare d'accordo e rispettare la roba altrui.

Mohamed comprende che uno dei due litiganti chiede il pagamento di quattro pecore.

Con molta pazienza, leggendo alcuni articoli scritti della sciarria e ricordando altre massime orali del testur spiegate a voce, il Cadi vuole convincere l'uno a pagare e l'altro ad accontentarsi del giusto. Visto però che le sue parole non portano a nessun risultato minaccia di applicare la legge. Dopo un po' di riflessione colui che si sente in torto chiede al Cadi di fare giustizia; l'altro si calma e così la questione è risolta.

Mohamed che ha seguito con interesse lo svolgersi della discussione, comprende quanto sia importante l'opera del Cadi. Ma per questa mattina le lezioni sono perdute!

---

### RISPONDI:

- 1) *Che cosa è la sciarria?*
- 2) *Che cosa è il testur?*

## BOTTEGA DI BICICLETTE

Il padre di Nur è un bravo meccanico. Nella sua bottega ripara e noleggia biciclette e motociclette.

Quando c'è qualche guasto il buon uomo con le pinze e le tenaglie stringe una vite, cambia un bullone, versa un po' d'olio e tutto è rimesso a posto.

Altre volte il bravo meccanico toglie il copertone dalla ruota, esamina la camera d'aria, trova un piccolo buco, fatto forse da un chiodo o da un pezzo di vetro, e fa la riparazione; rimette poi a posto la ruota e la gonfia con una grossa pompa. Anche Nur aiuta spesso suo padre nei lavori più facili.

Se vogliamo dire la verità, dopo aver pensato alla scuola ed al giuoco, a Nur resta ben poco tempo libero; però qualche piccola riparazione ad una bicicletta la sa fare e sa anche organizzare le gare ciclistiche fra i suoi compagni.

---

### ESERCIZIO:

*Trova quattro verbi, coniugali al presente, al passato ed al futuro.*

*Il figliuolo di Geppetto  
Come tanti è un bimbo bello,  
Ma è di legno poveretto  
E non ha molto cervello.  
Il suo naso, che sventura,  
Cresce e cresce a dismisura.*

*Nella scuola è negligente,  
Non vorrebbe andarci mai;  
Al papà disobbediente,  
Egli incorre in grossi guai.  
Si dispera la Fatina  
Che gli ha fatto da mamma.*

*Ma per non voler studiare  
Stando in ozio e stando in festa,  
Un bel dì vide spuntare  
Lunghe orecchie sulla testa;  
La sua schiena s'incurvò  
E un somaro diventò.*



### IPPALO CONOSCE I MONSONI

La Migiurtinia, che gli antichi Greci chiamavano « Terra di Punt » e i Romani « Pancaia », era la misteriosa terra degli aromi.

Anche il poeta romano Virgilio, che in alcune opere descrisse la vita semplice e sana dei campi, la ricordò in un suo verso :

« Lidi fertili di Pancaia ricchi d'incenso »

Nell'anno 47 dell'era cristiana un marinaio romano di nome Ippalo, desideroso di conoscere questa terra meravigliosa cantata dal grande poeta si spinse, in un viaggio difficile, dal Mar Rosso fino all'Oceano Indiano.

Egli aveva sentito parlare delle grandi difficoltà che incontrava chi voleva superare per mare l'ultimo promontorio — il capo Guardafui — sulla costa della terra Pancaia, perché proprio in quel punto venti contrari soffiavano con violenza e rovesciavano le piccole imbarcazioni del tempo.

Invece, giunto ove più difficile era la navigazione, Ippalo si accorse che i venti la aiutavano anziché ostacolarlo.

Ne fu meravigliato, ma crebbe ancora di più la sua meraviglia quando vide d'essere aiutato dai venti anche nel viaggio di ritorno.

Volle studiarne il perché e così venne a scoprire un segreto che i naviganti arabi tenevano ben nascosto : che i venti soffiavano con regolarità nella medesima direzione, per sei mesi in un senso e per altri sei mesi nel senso contrario.

Portò a Roma questa importante notizia che si diffuse poi in tutto l'Impero e da allora i commercianti europei cominciarono a navigare nell'Oceano Indiano.

Il segreto di quel mare era stato scoperto.

**RISPONDI:** Spiega come Ippalo fu aiutato dai venti allorché superò il Capo Guardafui, sia nel viaggio di andata che in quello di ritorno.

## LA PAROLA DATA

Nur ha avuto una buona pagella. Ma quante preoccupazioni! Con quanta ansia l'ha attesa! Non sapeva come presentarla a suo padre se ci fosse stato un quattro od un cinque. L'anno scorso, come sappiamo, non fu promosso. Quest'anno, per non fargli interrompere gli studi, suo padre ha preso un aiutante per la bottega e ha detto al figliuolo: — Ho preso questo ragazzo perché tu non sia disturbato nei tuoi studi; ora, mi raccomando, sta attento perché se non sarai promosso, non ti manderò più a scuola, ma resterai con me a riparare biciclette. Se invece porterai una bella pagella ti darò venti somali —. Questa è stata la preoccupazione di Nur: temeva di perdere i venti somali. Si era perciò affrettato a recarsi da un Santone per chiedergli: — Per piacere, prega Dio di farmi avere una pagella con buoni voti. Io dopo darò a te cinque somali.

Il padre, contento dei voti riportati dal figlio, gli ha dato i venti somali, ma il monello non ha saputo mantenere la promessa fatta al Santone.

Ieri notte, mentre dormiva, ha visto in sogno un uomo orribile, con una grande spada in mano. Impaurito e tremante gli ha detto: — Per carità, non uccidermi.

— Ti dividerò in due con questa spada! Tu non hai dato i cinque somali al Santone. — Così dicendo ha alzato la spada....

## L'UVA



Questa mattina Muhiddin ha portato a scuola per colazione un bel grappolo d'uva matura. I compagni, incuriositi, assaggiano qualche acino saporito.

— Come è buona! — esclama Hassan.

— È dolce, dolcissima! — soggiunge Dirie, togliendosi gli occhiali per osservare meglio, da vicino, quella pallina che sembra una perla fra le sue piccole dita.

— Bravo, Muhiddin — dice quel birbantello di Said — tu mangi adesso frutta di paesi europei!

— Ma cosa dici, Said! Quest'uva viene da Baidoa. Di là mio padre ieri ne ha portato una grande cesta.

— Davvero? E come è la pianta dell'uva?

— È una pianta molto delicata; si sviluppa in tanti rami deboli e storti per cui ha bisogno di sostegno. Essa si chiama « vite ». In Somalia la vite cresce soltanto a Baidoa, ma abbonda in Italia.

Dirie si allontana dal gruppo, rimette gli occhiali sul naso, e... pensa. No! Egli non pensa. Sogna!

Sogna l'Italia. Aveva sentito dire un giorno che quella terra è ricca di prati verdi e di giovani armenti. Ora sa pure che grappoli d'uva scintillano tra il verde d'Italia, sotto il cielo di ottobre.

Sogna, mio piccolo Dirie! Quella terra è veramente bella!

Un grido, un rumore e il povero Nur si è svegliato pieno di spavento. Non era ancora sorta l'alba di stamane che Nur si affrettava ad andare dal Santone. Gli ha raccontato il sogno e, chiedendo scusa del ritardo, lo ha pregato di prendere i cinque somali. Il santone allora lo ha così consigliato:

— Ti raccomando di mantenere sempre la parola data. Il Profeta — la pace sia con Lui — dice nel Corano: « Osservate l'impegno assunto, poiché dell'impegno assunto vi sarà chiesto conto ». (Sura di Isra, 36). Ora vai e distribuisci questo denaro ai poveri, affinché Dio ti perdoni.

---

*NON RIMANDARE A DOMANI QUELLO CHE PUOI FARE OGGI.*

## IL REGNO DI PALMIRA

Nel deserto siro-arabo, a metà strada tra il Mediterraneo e l'Eufrate, circa venti secoli fa, in una bellissima oasi, sorgeva la città di Palmira, dove si fermavano tutte le carovane dirette a Damasco, altra ricca città della Siria. Dopo la preghiera nel tempio di Azizu, dio protettore dei pellegrini, quei coraggiosi mercanti attingevano l'acqua necessaria al viaggio, abbeveravano i cammelli e partivano per il deserto.

Nella città di Palmira, ricca e potente, protetta dai Romani, regnava l'imperatore di Oriente, Odenato, prode capitano. La moglie Zenobia lo fece uccidere per diventare essa Imperatrice.

Il suo impero andava dal Mediterraneo all'Eufrate. Povera Zenobia! Ebbe breve durata il suo grande regno!

Infatti l'Imperatore di Roma, Aureliano, conquistò presto quei territori, distrusse Palmira e condusse Zenobia prigioniera a Roma.

## LA SORPRESA DEL SACCO

*Una volta un cittadino e un campagnolo trovarono per la strada un sacco chiuso. Uno diceva che era suo e l'altro pure, sicchè per definire la questione andarono dal Cadi.*

*Questi disse loro: « La questione è molto semplice, figliuoli cari; basterebbe che uno di voi mi dicesse ciò che contiene il sacco.*

*Il cittadino: «Questo sacco contiene due pezzi di sapone, un chilo di zucchero, un pacchetto di té».*

*Il campagnolo: «Il contenuto di questo sacco è questo: una papaia piccola, un melone e una decina di banane».*

*Il cittadino: «Scusate, signor Cadi; ho dimenticato di dire altre cose. C'è da aggiungere un paio di scarpe, una dozzina di calze, una pentola, e quattro piatti».*

*Il campagnolo pensò fra sé: «Stai attento a non essere vinto da questo cittadino» e disse al Cadi: «Oltre a quello che ho ricordato, ci sono tante cose da aggiungere, eccole: venti chili di cotone, mezzo quintale di granturco, quattro zappe».*

*Il cittadino: «Diciamo la verità; questo sacco contiene anche due biciclette».*

*Il campagnolo: «Signor Cadi, veramente in questo sacco c'è uno sciame di api e delle galline».*

*Il cittadino: «Meglio non dire bugie»; questo sacco contiene anche una pompa ed un motore».*

*Il Cadi, spazientito, gridò: «Quasi quasi penso che ci sia dentro anche tutto il mondo e con esso noi tutti. Siete due imbrogliatori: apriamo e vediamo»; e con forza aprì il sacco. C'erano due pezzi di mofa.... e tanti poveri stracci.*

## PER UNA FERITA...

La casa di Abucar non è grande e neppure pulita.

Nella piccola zeriba che c'è accanto vivono un asinello, una capra con un capretto ed alcune galline; le galline entrano sempre in casa, volano sul tavolino o sul letto e sporcano da per tutto; anche il capretto entra in casa e salta di qua e di là come un bambino.

Giorni fa Iassin, il fratellino di Abucar, saltava come un capretto. Ora è morto e la casa sembra vuota.

Egli si era fatto una piccola ferita ad un piede e, senza badarci, aveva continuato a giocare tutto il giorno con il capretto. Gli era poi venuta l'infezione al piede e la febbre.

Suo padre e sua madre non credevano fosse cosa grave e quando si decisero a chiamare il medico era troppo tardi.

Il dottore entrò nella piccola capanna e disse che la morte era stata causata da infezione. Non volendo rimproverare il padre, che faceva vivere i suoi familiari assieme agli animali, si rivolse ad Abucar e gli disse: — Neppure tu che vai a scuola hai imparato che non bisogna vivere con gli animali — ? Abucar ed i suoi l'hanno ora imparato, ma a quale prezzo.... Quante famiglie ci sono che non conoscono ancora i pericoli che possono derivare dalla vita in comune con gli animali!

## PER AMORE DEL PROSSIMO

Stamane il maestro porta a scuola un giornale illustrato. Lo mette sulla cattedra e fa l'appello. Gli alunni sono curiosi di vederlo e Muhiddin, più curioso degli altri, si alza e chiede:

— Signor maestro, potrei vedere quel giornale?



— Sì — risponde il maestro, — ma prima vorrei leg-  
gervi una notizia che, come ha commosso me, commuo-  
verà certamente anche voi.

Un medico italiano, grande studioso, aveva trovato una  
nuova medicina contro il tifo ed era felice perché le prove  
fatte sugli animali erano riuscite bene. Si trattava di pro-  
varla sulle persone.

Generoso come tutti gli scienziati tentò la prova su di  
sé; purtroppo la prova non riuscì e pochi minuti dopo es-  
sersi fatta la iniezione cadde morto. La rivista porta la fo-  
tografia del giovane scienziato, il dottor Pauletta, di sua  
moglie e della figliuola. Una famiglia felice, caduta d'un  
tratto nel più grande dolore per la scomparsa del suo capo,  
dell'uomo che, non contento di spendere tutte le sue forze  
per il progresso della scienza medica, aveva messo in pe-  
ricolo la sua stessa vita, pur di riuscire a portare un vantag-  
gio all'umanità sofferente.

L'eroe ha perduto la vita e con lui si è spento uno scien-  
ziato che avrebbe potuto scoprire nuove medicine a sol-  
lievo di tante vite umane. Questi, sono gli eroi della bontà,  
della scienza e del progresso.

— Anch'io credo, signor maestro, che costoro siano  
veramente i più grandi eroi dell'umanità — dice Muhiddin  
che era sempre rimasto in piedi ad ascoltare.

---

RISPONDI:

*Conosci qualche altro benefattore dell'umanità?*

## IL SALE

Said va a Gesira per vedere quelle saline impiantate  
dagli Italiani. Che spettacolo!

Mentre corre sulla spiaggia gli arriva una spruzzatina  
d'acqua in bocca. « Com'è salata » esclama con disgusto.

Però pensa, come se avesse scoperto qualcosa d'import-  
tante e di nuovo, che l'acqua del mare contiene molto sale.  
Ecco perché viene raccolta in quelle vasche che ora vede  
da vicino.

La salina è sistemata in una vastissima zona di terreno  
un po' al disotto del livello del mare, onde permettere  
all'acqua di scorrere e di andare a riempire le numerose  
vasche costruite per l'uso. L'acqua ristagna al sole che la  
fa evaporare, proprio come il vapore che esce dalla pentola  
quando bolle.

Resta allora sul fondo delle vasche una sostanza bianca,  
solida, brillante che si chiama sale.

Said vede più oltre delle montagne bianche e lucenti  
che sembrano dune di sabbia luccicanti. Sono depositi di  
sale pronto per la spedizione. Il sale è un prodotto indispen-  
sabile: come potremmo mangiare il pane insipido? Come  
potrebbe la mamma prepararci il pranzo?

Come si potrebbero conciare le pelli, conservare le  
carni, alimentare certi animali, sviluppare l'agricoltura?

« Quanta ricchezza ci dà il mare! » pensa Said che ora  
prova un vero piacere a camminare sopra quel sale desti-  
nato a finire nei nostri cibi.

---

RISPONDI: 1) *A che cosa serve il sale?*  
2) *Quando un cibo è insipido?*  
3) *Di chi si serve l'uomo per estrarre dall'acqua del mare  
il sale?*

LAVORO: *Con la creta o la plastilina raffigura una salina.*

## LA MECCA

La Mecca era una città popolosa e centro commerciale dell'Arabia anche prima della nascita del Profeta — la pace sia con Lui. — Essa era meta di pellegrinaggi, perché vi esisteva il tempio della Cahaba, custodito dalla tribù dei Coraisciti.

Nella Cahaba si venerava la « pietra nera »; una pietra sacra, perché caduta dal Cielo, regno di Hobal, dio della Luce.

Le feste della Cahaba duravano quattro mesi. Durante questo periodo era proibita la guerra fra tribù e tribù. Dalle più lontane regioni dell'Arabia, della Siria, della Palestina giungevano ricchi mercanti e beduini a vendere e a comprare animali e altre mercanzie.

Il pellegrino che giungeva alla Mecca, girava sette volte intorno al tempio, poi baciava la pietra nera, indi beveva l'acqua purificatrice al pozzo di Zemzem.



## LA SCIAMBA DI AHMED

La sciamba del nonno di Ahmed si stende verde e rigogliosa, circondata da una bella siepe.

Un tempo qui, su uno spazio molto piccolo, il vecchio nonno coltivava la dura.

Ora la sciamba è quattro volte più grande. I due giovani figli, Osman e Dirie, ogni giorno sono a lavorare dall'alba al tramonto.

Il maestro, che nei giorni passati ha visitato la sciamba, oggi vi conduce la scolaresca. Dopo una passeggiata di un'ora arrivano sul posto.

Uno spettacolo di bellezza e di forza si offre ai fanciulli.

Intorno alla sciamba crescono alberi di ogni specie: mangus, pompelmi, limoni. Il resto del terreno è coltivato ad ortaggi: peperoni, melanzane, carote, ed altre verdure.

Osman con due asinelli trasporta l'acqua dal pozzo nella vasca, che è al centro della sciamba.

Dirie cura l'irrigazione degli ortaggi. Paziente, attende che l'acqua percorra il solco e poi, con due colpi di zappa misurati e sicuri, la fa andare nella giusta direzione.

Intanto il nonno mette in ordine nelle ceste la frutta e gli ortaggi raccolti per trasportarli al mercato della verdura.

## GIOIA E LAVORO

— Questa mattina — dice il maestro — un gruppo di dieci scolari si recherà a raccogliere quattro carriole di terra fertile per mettere a coltivazione le aiuole del nostro giardino.

— La caveremo dietro il mio mundul — propone Ahmed — dove il terreno è fertile.

Il maestro approva la proposta.

Pieni di gioia, dieci ragazzi con zappe, carriole e badili, si avviano cantando ed agitando la testa; di tratto in tratto ripetono il ritornello:

« È il dono più bello di Allah,  
il lavoro che lieti ci fa! »

Il vento che soffia ripete nel fresco mattino il canto dei piccoli lavoratori:

« È il dono più bello di Allah,  
il lavoro che lieti ci fa! »

---

LA ZAPPA HA LA PUNTA D'ORO

L'AEROPLANO  
ROMA-MOGADISCIO

*Va, ferreo motore!  
Tu non temerai,  
giammai,  
le nubi o il vento.  
Domani su Asmara  
ti poserai.  
Sul grande Nilo  
il Cairo  
in una danza di luci  
vedrai.  
Non si desterà la Sfinge;  
sognerà nei secoli!  
Ultima tappa  
del tuo cammino lontano  
Roma sarà.  
Da Roma,  
per la Somalia  
il volo riprenderai,  
per le vie del cielo.*

## COOPERATIVE AGRICOLE

Ahmed, uno dei migliori alunni, si è presentato per l'ultima volta a scuola per salutare il maestro ed i compagni perché parte per Balad dove si reca a raggiungere il babbo, lavoratore in una cooperativa agricola.

Il padre di Ahmed spera di diventare un giorno proprietario della terra che oggi lavora con tanti altri contadini.

I compagni di scuola non sanno come diventerà proprietario né sanno cosa sia una cooperativa. Il maestro spiega che lo scopo della cooperativa agricola è quello di riunire dei lavoratori perché col loro lavoro e con le macchine che ricevono dalla Amministrazione trasformino la terra in campi irrigati e coltivati dove cresceranno cotone, granturco, agrumi, banane e papaie.

— Il lavoro — aggiunge il maestro — quando è organizzato può dare dei frutti meravigliosi.

L'unione fa la forza e quei lavoratori, che da soli non avrebbero mai potuto lavorare tanta estensione di terreno, ora riescono a farlo uniti insieme.

Là, dove prima erano terre aride ed incolte, hanno strappato cespugli spinosi, hanno scavato canali per portare l'acqua del vicino Uebi Scebeli, dissetare la terra e renderla generosa di frutti e di ricchezza.

I lavoratori di oggi avranno domani, nella giusta misura, il frutto delle loro fatiche.

---

### RISPONDI:

- 1) Che cosa è una cooperativa agricola?
- 2) Chi sono i soci della cooperativa?
- 3) Che cosa dà ogni socio alla cooperativa?

## OSTRICHE PERLIFERE

Osman, che non può dimenticare il viaggio fatto in Migiurtinia, stanotte in sogno è ritornato in quei luoghi, nientemeno che per pescare le ostriche perlifere.

Gli pareva di essersi calato sul fondo del mare; fra i denti stringeva un tagliente « billao » per difesa contro i pescecani.

Giunto sul fondo, si era messo alla ricerca delle ostriche perlifere. Dopo averne raccolte diverse era risalito alla superficie per respirare e riposarsi. Con la punta del « billao » aveva aperto le due valve dell'ostrica e con grande gioia aveva visto nel mezzo una pallina rotonda, color grigio argento, che splendeva luminosa sotto i raggi del sole: era una perla!

Mentre si guardava intorno, le poche ostriche che aveva pescato si moltiplicavano a migliaia e tutte avevano le valve aperte e la loro perlina nel centro.

Era felice; poteva ormai regalare una bella collana di perle, ma di quelle vere, alla sua mamma; poteva vendere le altre e col ricavato diventare ricco.

Stava per cogliere tutta quella grazia di Dio quando si svegliò. Troppo bello era stato il sogno!

---

### ESERCIZIO:

*Riassumi in breve il sogno di Osman.*



## LA LEGGENDA DEI DAROD

Si dice che Darod, un arabo dell'Hadramut, sbarcato da una « huri » all'altezza di Bereda per provvedersi di acqua, fosse abbandonato dai suoi compagni e lasciato solo sulla costa desolata. Dopo tre giorni una pastorella Dir, di nome Dombiro, lo vide. Darod, per paura che Dombiro chiamasse gente, rapì la fanciulla e la portò nella grotta di Bereda.

Passarono 7 giorni ed alla fine i fratelli della pastorella, Dir e Hanìa, che cercavano la fanciulla, arrivarono alla grotta.

Darod fuggì allora sopra un albero per paura di essere ucciso dai parenti di Dombiro. Costoro, che non avevano alcuna intenzione d'ucciderlo, lo invitarono a scendere dall'albero. Darod, assicurato di aver salva la vita, si lasciò cadere dall'albero, facendosi aiutare da Dir, sulle spalle del quale si appoggiò. Dopo qualche tempo, anzi, sposò la fanciulla dalla quale ebbe 5 figli:

Qablalah - Iusuf - Issa - Merehan - Lehelcasse, dai quali discende la gente Darod.

NON SCACCIARE I POVERI, NE GLI INFELICI, NE GLI IGNORANTI; AIUTA GLI UNI, ABBI PIETÀ DEGLI ALTRI, SII CARITATEVOLE CON TUTTI.

## AMOR FILIALE

(DAI VERO)

*In un piccolo villaggio sperduto nella boscaglia vivevano tranquilli madre e figlio. La donna, già vecchia, aveva da tanto tempo visto morire il suo uomo e partire uno dopo l'altro i figli maggiori. Non le erano rimasti che la povera capanna, poche capre e un figlio, Omar, il suo conforto.*

*Omar cresceva buono, bello e forte. Le caprette che conduceva al pascolo davano ogni sera tanto di latte che bastava, con un pugno di dura, al loro sostentamento. Ogni mattina il bravo figliuolo salutava la mamma e via dietro al piccolo gregge, per il sentiero della boscaglia, con il suo bastone, le sue inseparabili armi da caccia: la lancia, le frecce nella faretra e l'arco in mano.*

*Omar amava la sua boscaglia e la conosceva a perfezione. Avrebbe colpito in fuga anche la più agile bestiola e le sue frecce difficilmente andavano a vuoto.*

*Al ritorno dal pascolo portava spesso sulle sue robuste spalle gli animali che aveva ucciso. Li*

scuoitava e ne distendeva le pelli su quattro piuoli per farle seccare.

La mamma, nelle lunghe ore del giorno in cui restava sola, andava al pozzo ad attingere acqua, raccoglieva legna, lavorava come poteva nel piccolo campo dal quale ricavava qualche misura di dura: sapeva anche intrecciare belle stuoie, ma in qualunque momento le avessero domandato: «A chi pensi, Mumina?» avrebbe risposto: «Penso al mio Omar».

A sera, quando nel cielo brillano le stelle e l'oscurità si fa sempre più forte, accanto a ogni capanna si ravviva il focherello che cuoce la cena e spande intorno un po' di luce. In quell'ora nel villaggio somalo, d'ordinario così quieto, si alza un vivace, piacevole cicaleccio.

Era quello il momento in cui anche Mumina ed il suo figlio Omar sedevano presso la piccola fiamma e, cenando, si raccontavano le vicende della giornata. Nelle notti di luna, mentre nel villaggio continuavano i discorsi, i due riposavano tranquilli. Lontano tuttavia erano in agguato le belve e non di rado si sentiva minaccioso il ruggito del leone.

Una sera, mentre nel cielo rossegiavano gli ultimi raggi del sole scomparso, Mumina tornava dal pozzo col suo «tungi» pieno d'acqua sul capo.

Omar rientrato anch'egli da poco, vide sbucare da un cespuglio un grosso animale che si dirigeva verso la mamma: era un leone! Un grande spavento lo invase, ma non indietreggiò: anzi, con un coraggio che solo l'amor filiale può spiegare, lo inseguì e lo colpì alla testa prima che la mamma si rendesse conto del grave pericolo.

Il leone ebbe un istante di stordimento e il bravo giovinetto ne approfittò per dargli nuovi colpi di pugnale ma la belva si riprese e con un ruggito tremendo alzò sull'aggressore le sue terribili zampe.

Si ebbe allora una dura lotta tra la fiera e il giovane eroe.... finché caddero a terra entrambi: Il leone era morto.

Omar, ansante e ferito, si volse verso la madre e con gli occhi sembrava dicesse: «Mamma, ti ho salvato».



*l'Italia t'è amica generosa,  
dalle la mano serena e fiduciosa.*

*Nei campi ognor maturino le messi,  
la pioggia sempre sia copiosa;  
nei prati vivano gli armenti,  
felici siano le tue genti!  
Somalia, dolce patria mia,  
Somalia, terra del mio cuor,  
la pace sempre su te sia,  
la pace regni nel lavor!  
O Dio, benedici la Somalia,  
La Somalia!...*

## SOMALIA, DOLCE PATRIA MIA

*Somalia, dolce patria mia,  
Somalia, terra del mio cuor,  
la pace sempre su te sia,  
la pace regni nel lavor!  
Nell'opre il popol tuo s'eleui,  
la scuola formi l'uomo nuovo  
e forte;*



## VIVA L'ITALIA! VIVA LA SOMALIA

È l'ultima ora di scuola; poi ci saranno due giorni di riposo, quindi gli esami e le vacanze annuali tanto attese.

La scolaresca di terza è tutta in classe; il maestro dà gli ultimi consigli, distribuisce i quaderni ed offre qualche regalo ai più meritevoli. Per tutti ha una parola buona; di lode per i bravi:

Muhiddin, Dirie, Mohamed, Said, Ahmed; di incitamento per coloro che ancora hanno bisogno di aiuti e suggerimenti: Nur, Ali, Hersi....

Dalle parole che dice si comprende che il maestro è commosso; ha fatto tanta strada assieme a questi ragazzi e vuol loro bene come un padre. Verrà un altro anno? O tornerà fra i suoi alunni italiani che ha lasciato un anno fa? Anche i nostri amici sono commossi e Muhiddin si alza e dice: — Signor maestro, noi ti vogliamo bene e ti ringraziamo per quanto ci hai insegnato. Ti preghiamo di scusarci se qualche volta siamo stati cattivi, o se non abbiamo studiato abbastanza. Noi ti ringraziamo per essere venuto in questo nostro Paese a fare di noi uomini bravi e buoni. Tu vai in Italia: saluta il tuo Paese che noi sappiamo bello e generoso e tutti gli italiani che sono nostri amici. « Viva l'Italia, viva la Somalia! »

*SII LIETO:*

*IL SORRISO È UN RIFLESSO DEL CIELO*

*IL SAPERE ILLUSTRATO*

---

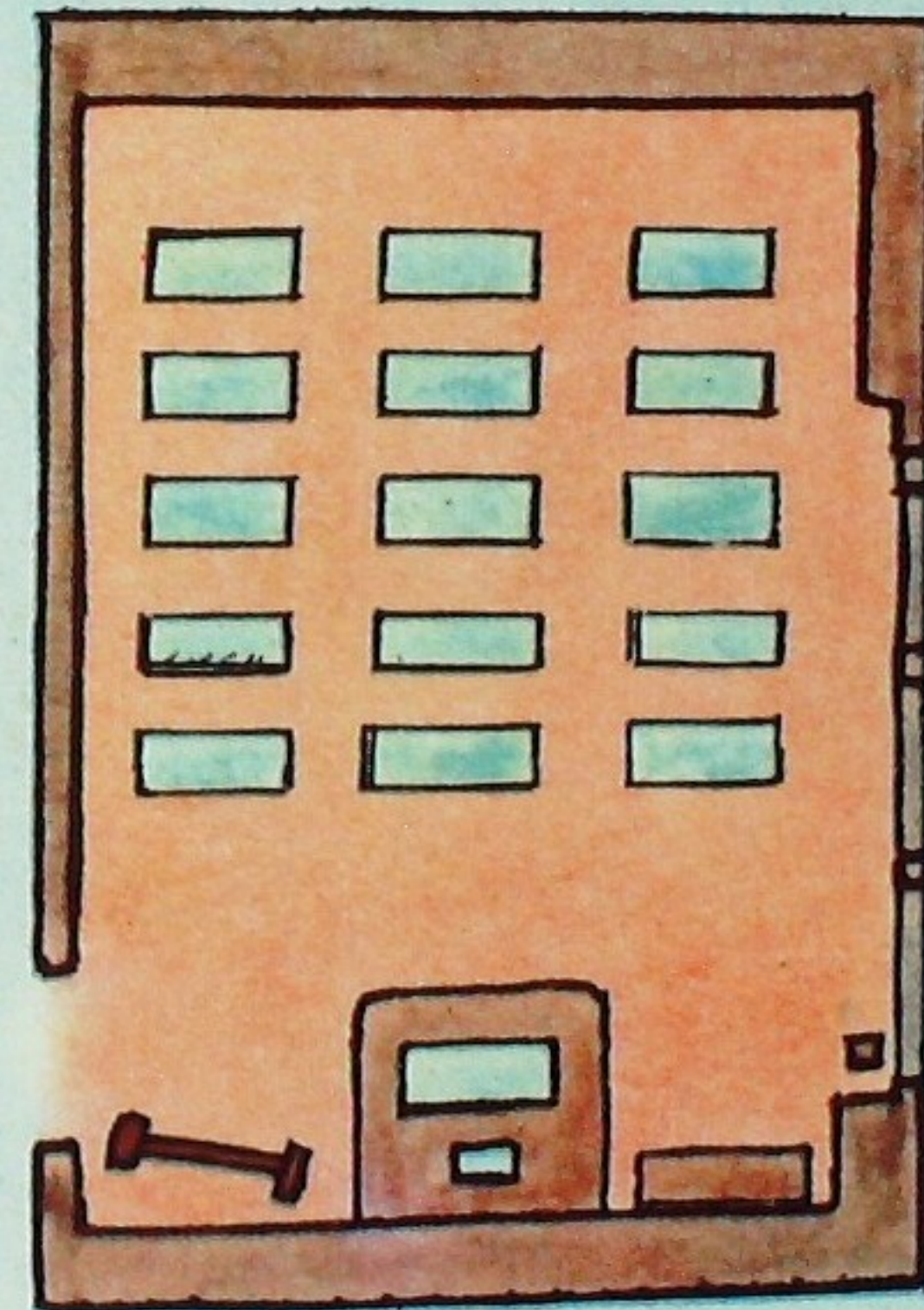
GEOGRAFIA  
SCIENZE  
ARITMETICA  
DISEGNO



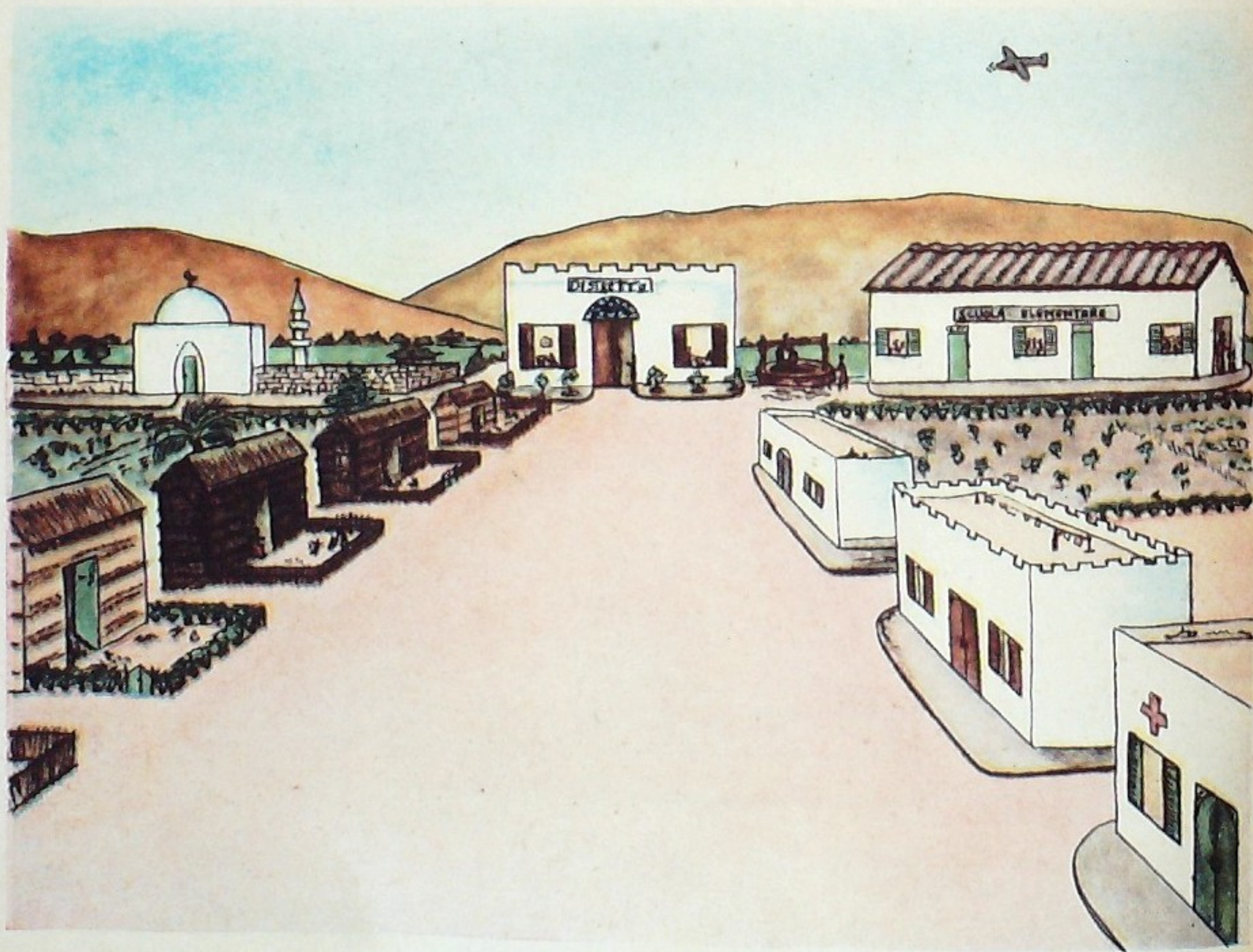
## LA PIANTA DELL'AULA

## GEOGRAFIA

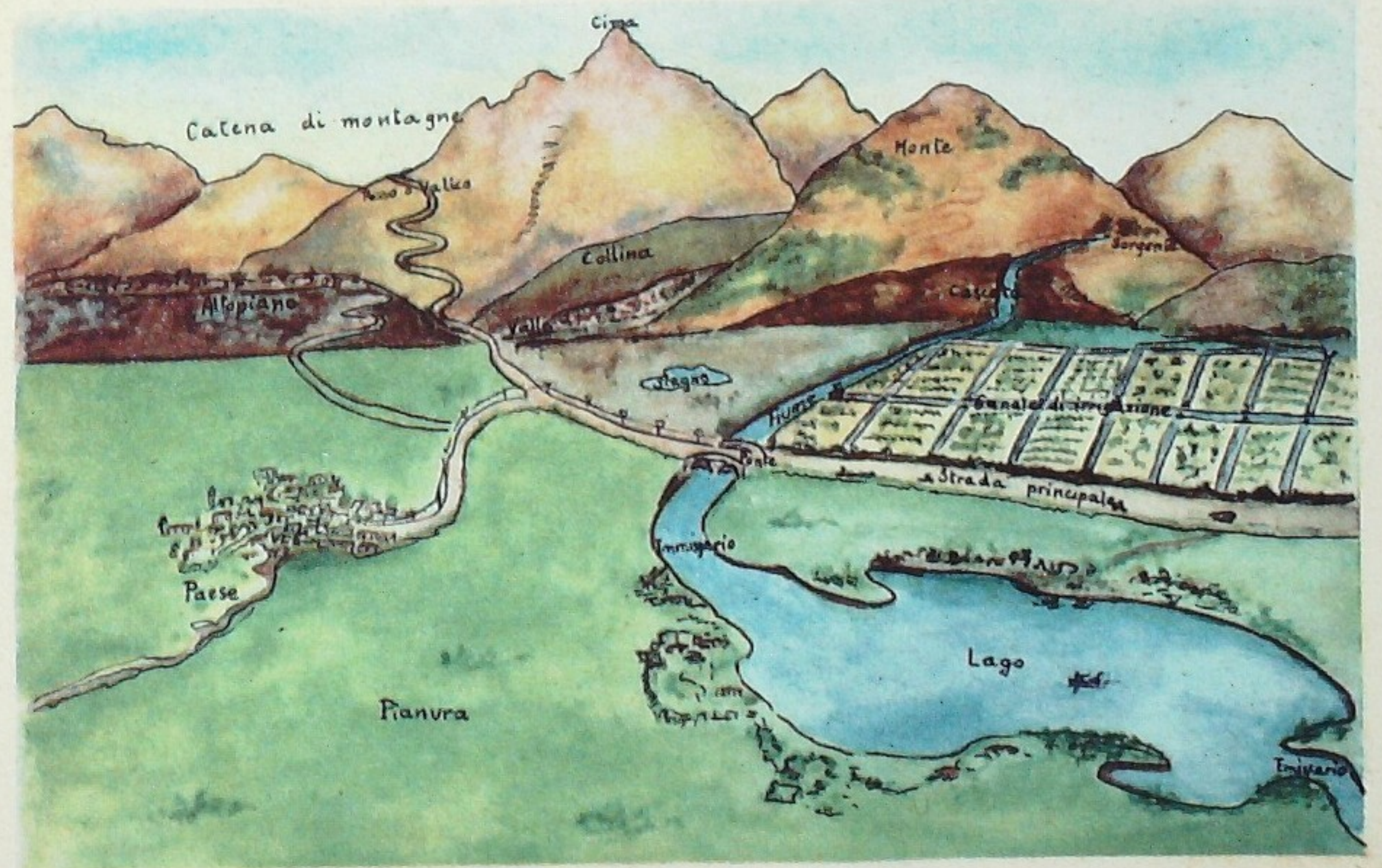
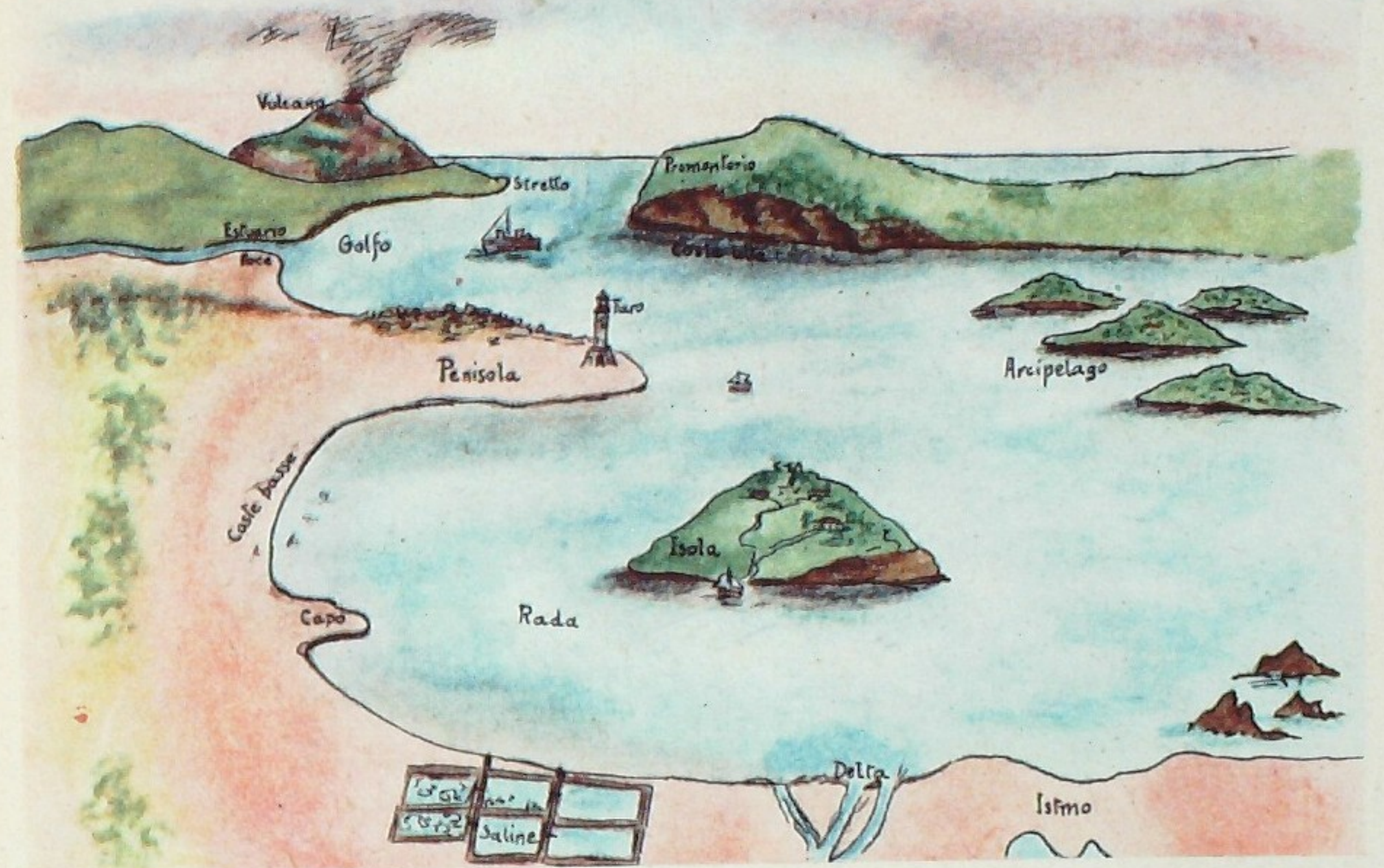
Tavola	1	La pianta dell'aula
»	2	Il villaggio
»	3	Come si rappresenta la Terra (1)
»	4	» » » » (2)
»	5	Il globo terracqueo - emisfero orientale
»	6	» » » » occidentale
»	7	La Somalia - Regioni e distretti
»	8	» » - I prodotti
»	9	» » - Vie di comunicazione



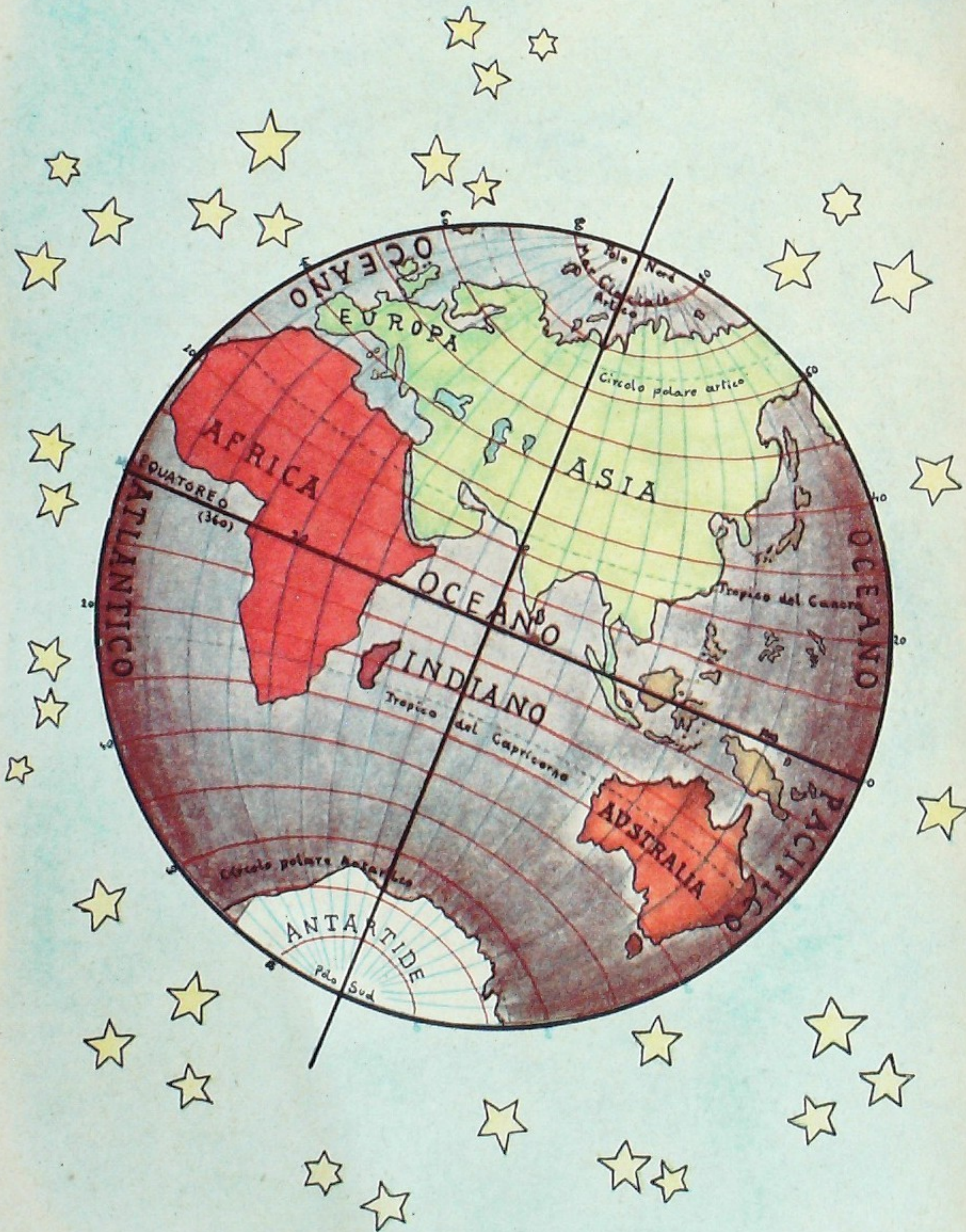
# IL VILLAGGIO



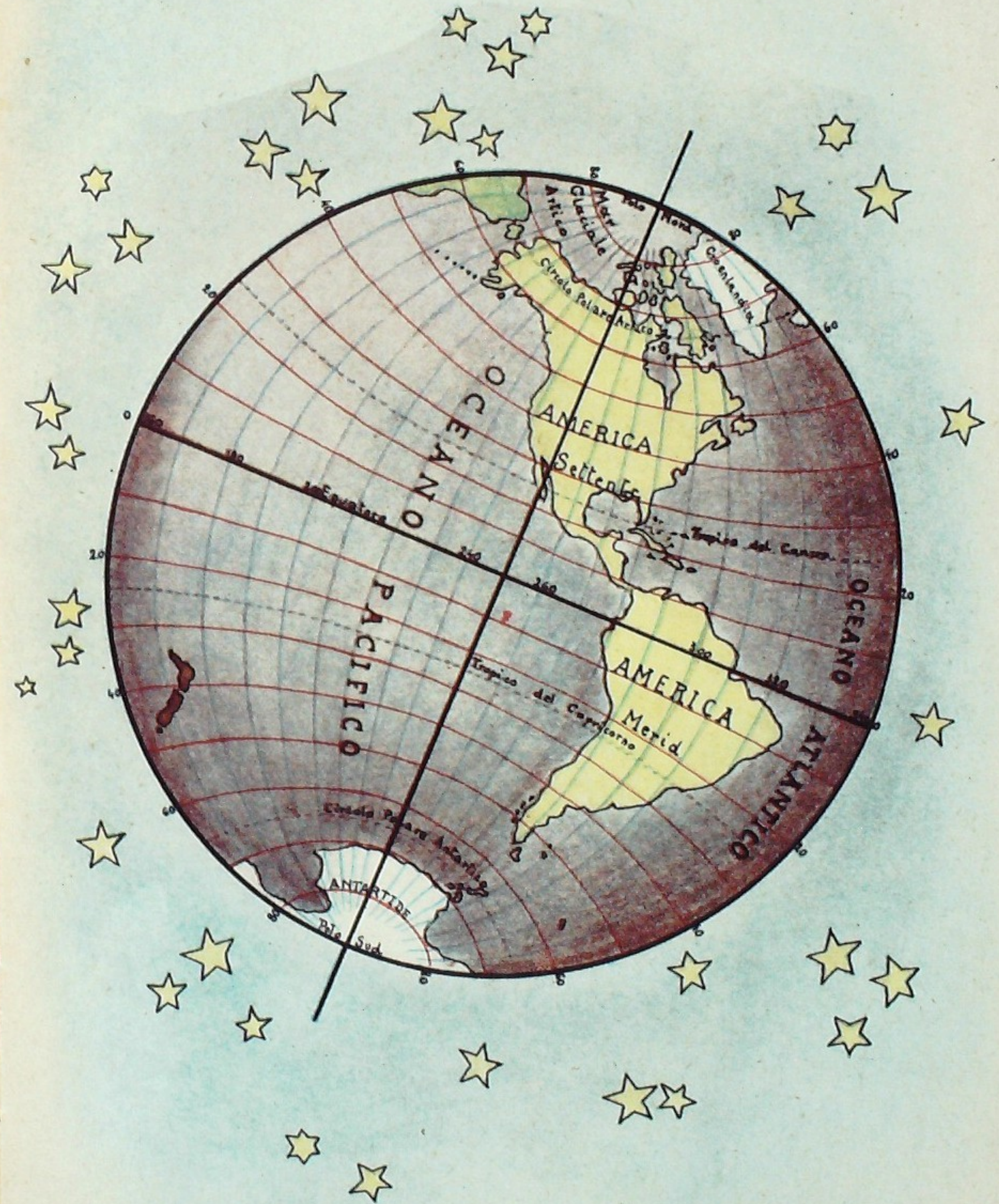
# COME SI RAPPRESENTA LA TERRA

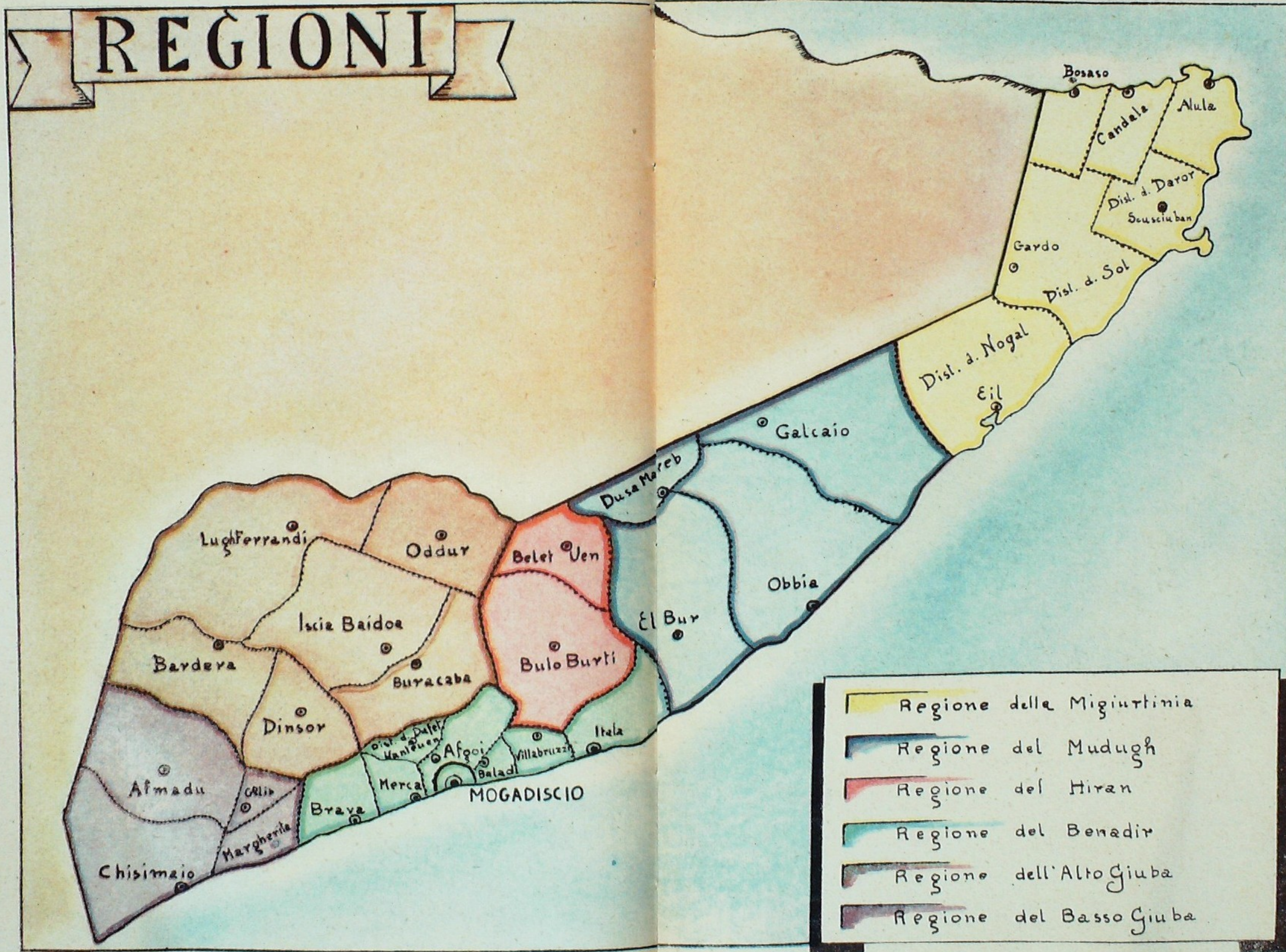


# IL GLOBO TERRACQUEO: EMISFERO ORIENTALE

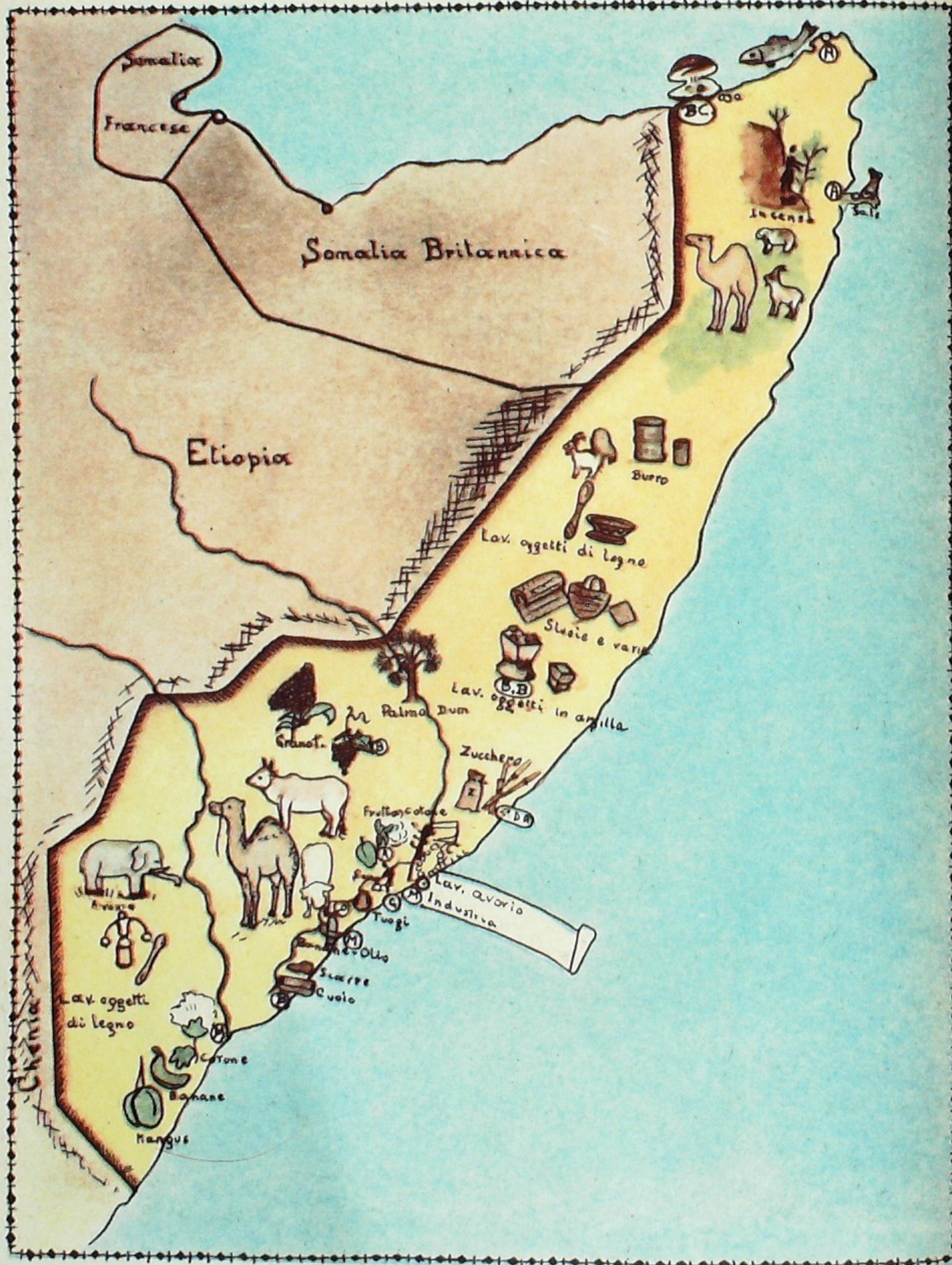


# IL GLOBO TERRACQUEO: EMISFERO OCCIDENTALE

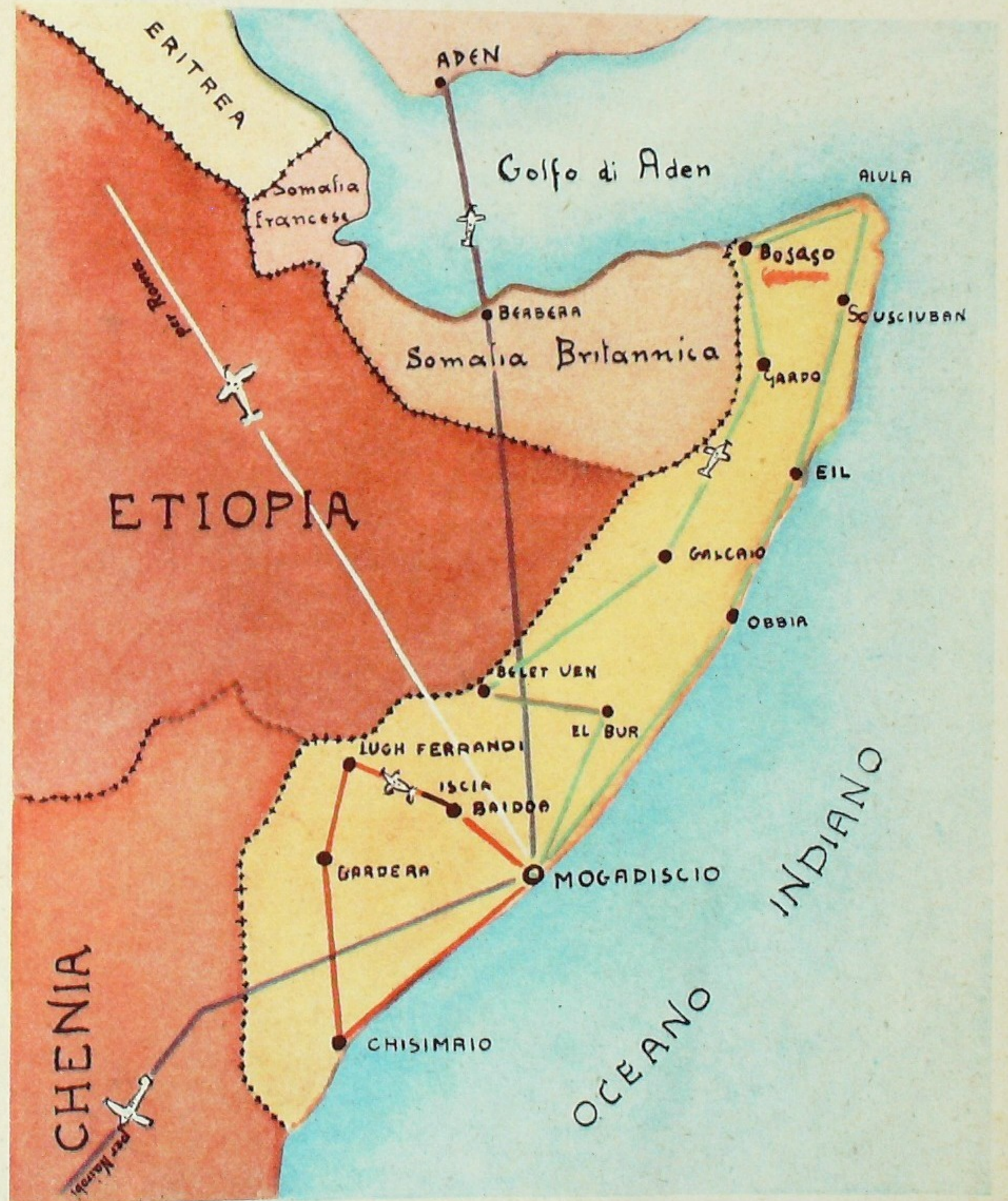




# LA SOMALIA: I PRODOTTI



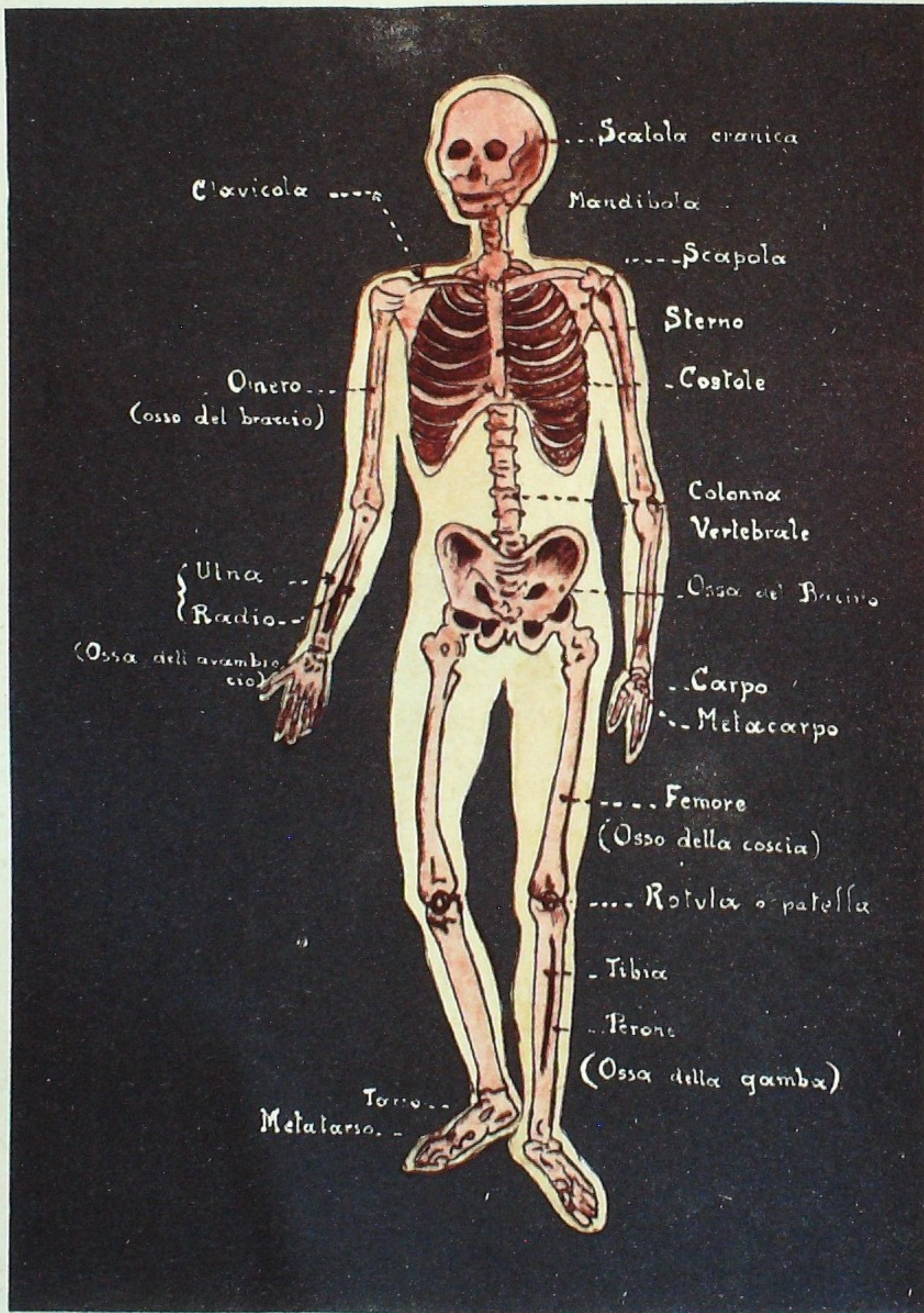
# LA SOMALIA: VIE DI COMUNICAZIONE



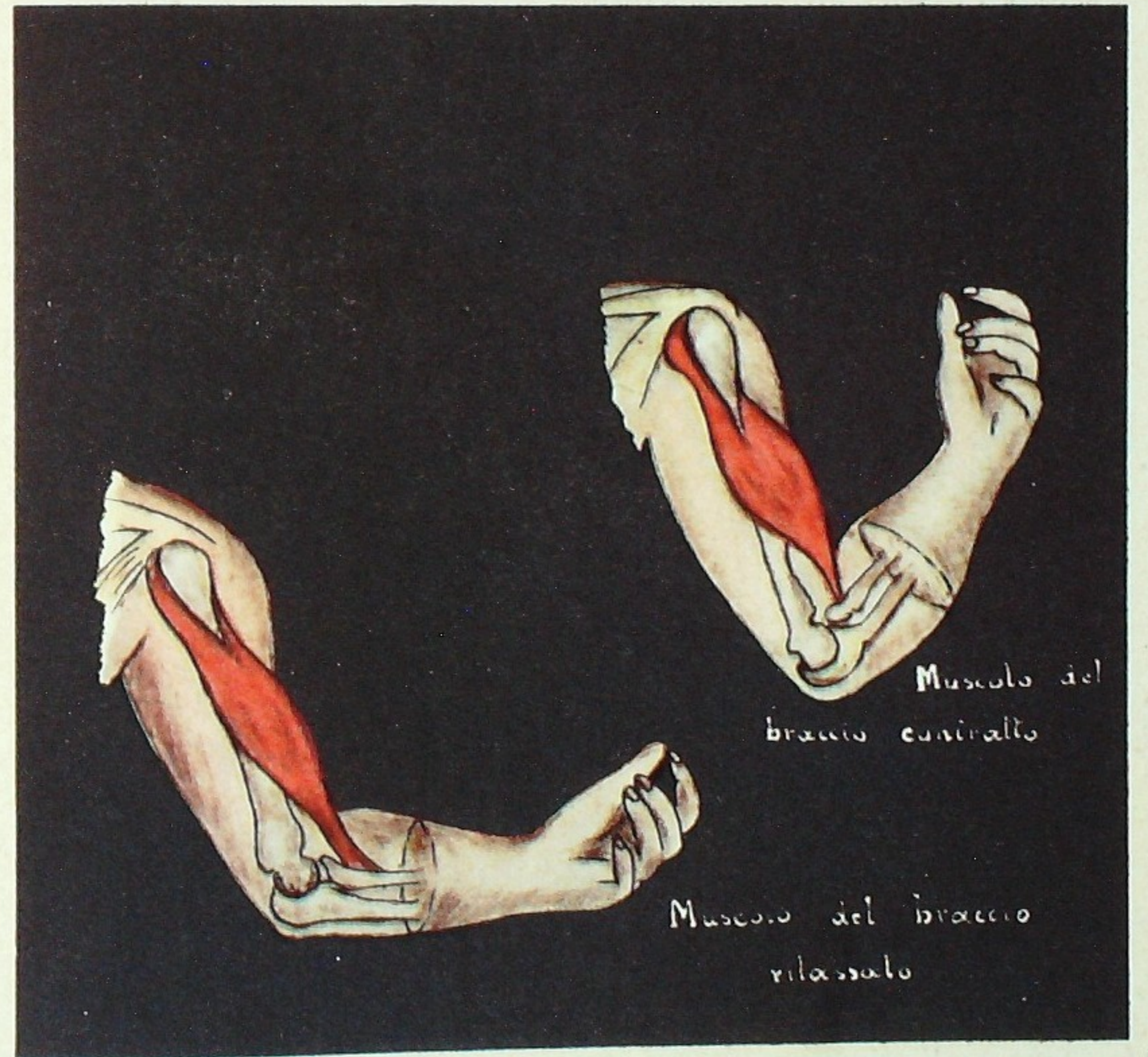
# SCIENZE

Tavola	10	Scheletro umano.
»	11	I muscoli.
»	12	I denti.
»	13	Apparato digerente.
»	14	» respiratorio.
»	15	» circolatorio.
»	16	Sistema nervoso
»	17	I sensi.

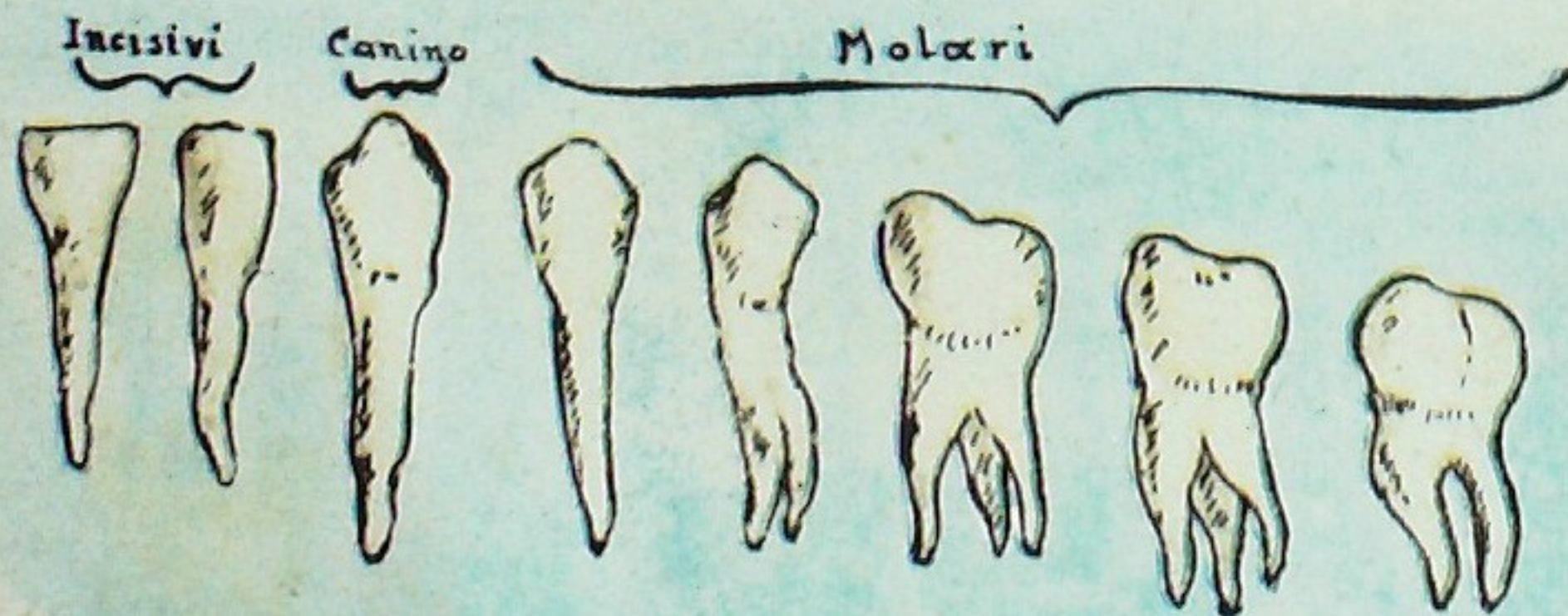
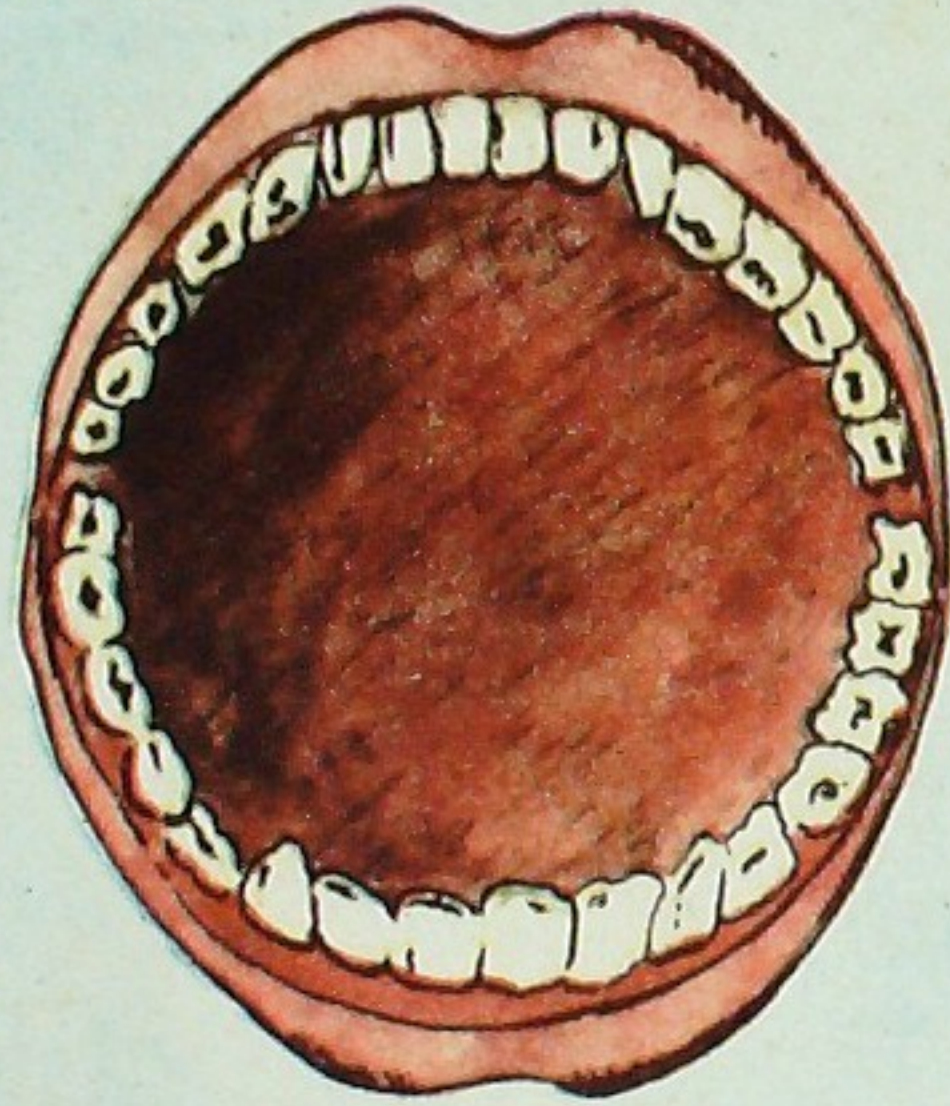
# SCHELETRO UMANO



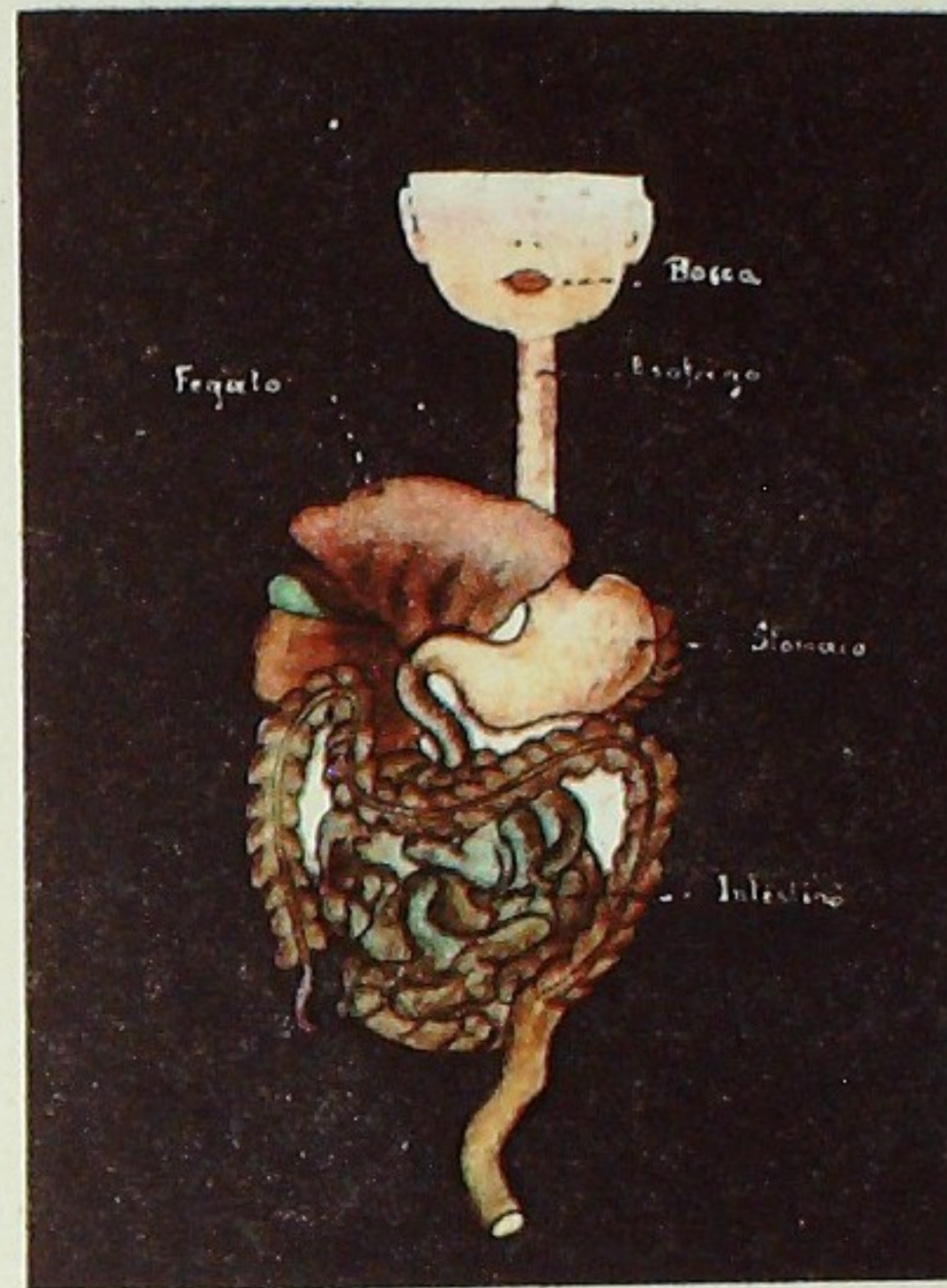
# I MUSCOLI



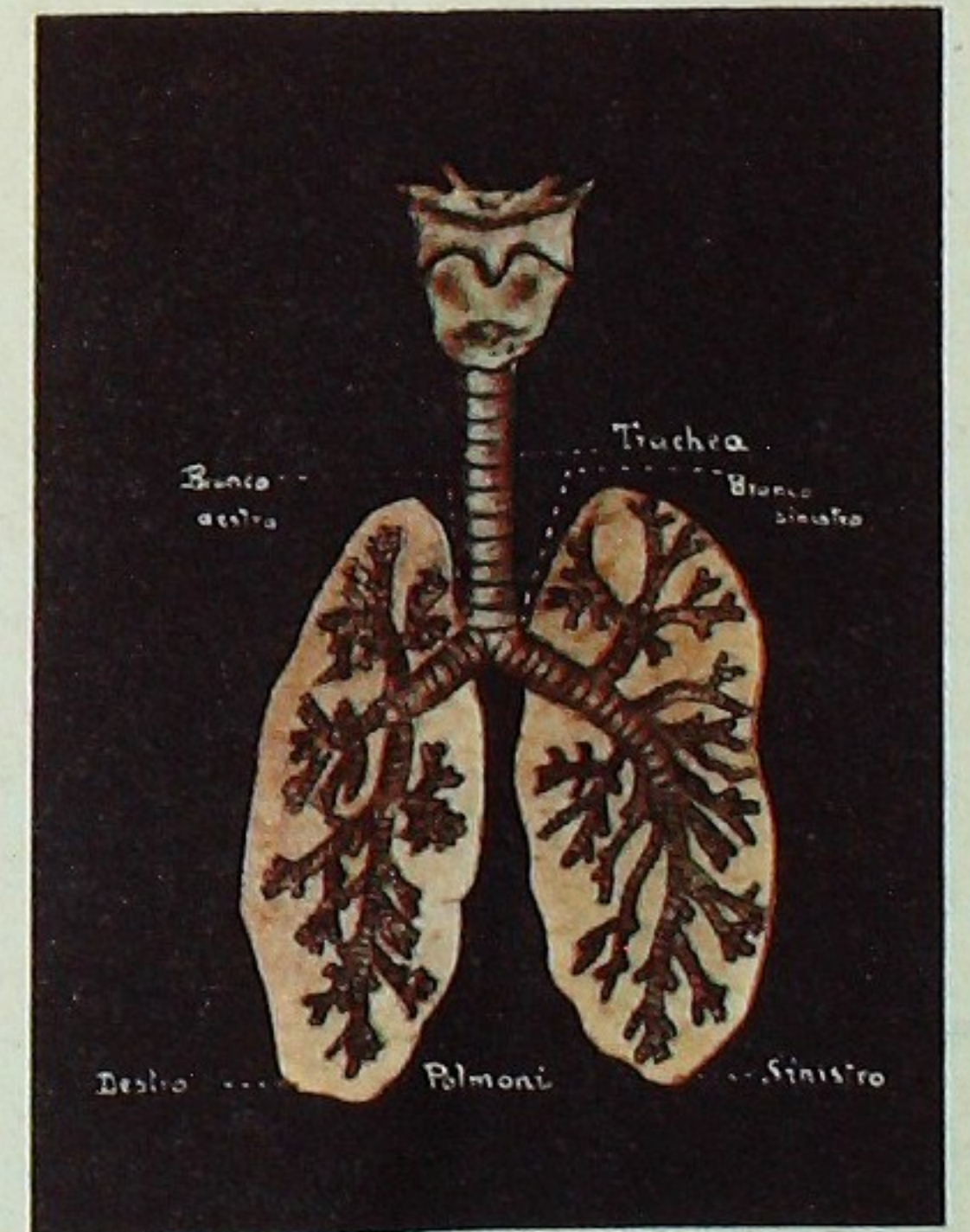
# I DENTI



# APPARATO DIGERENTE

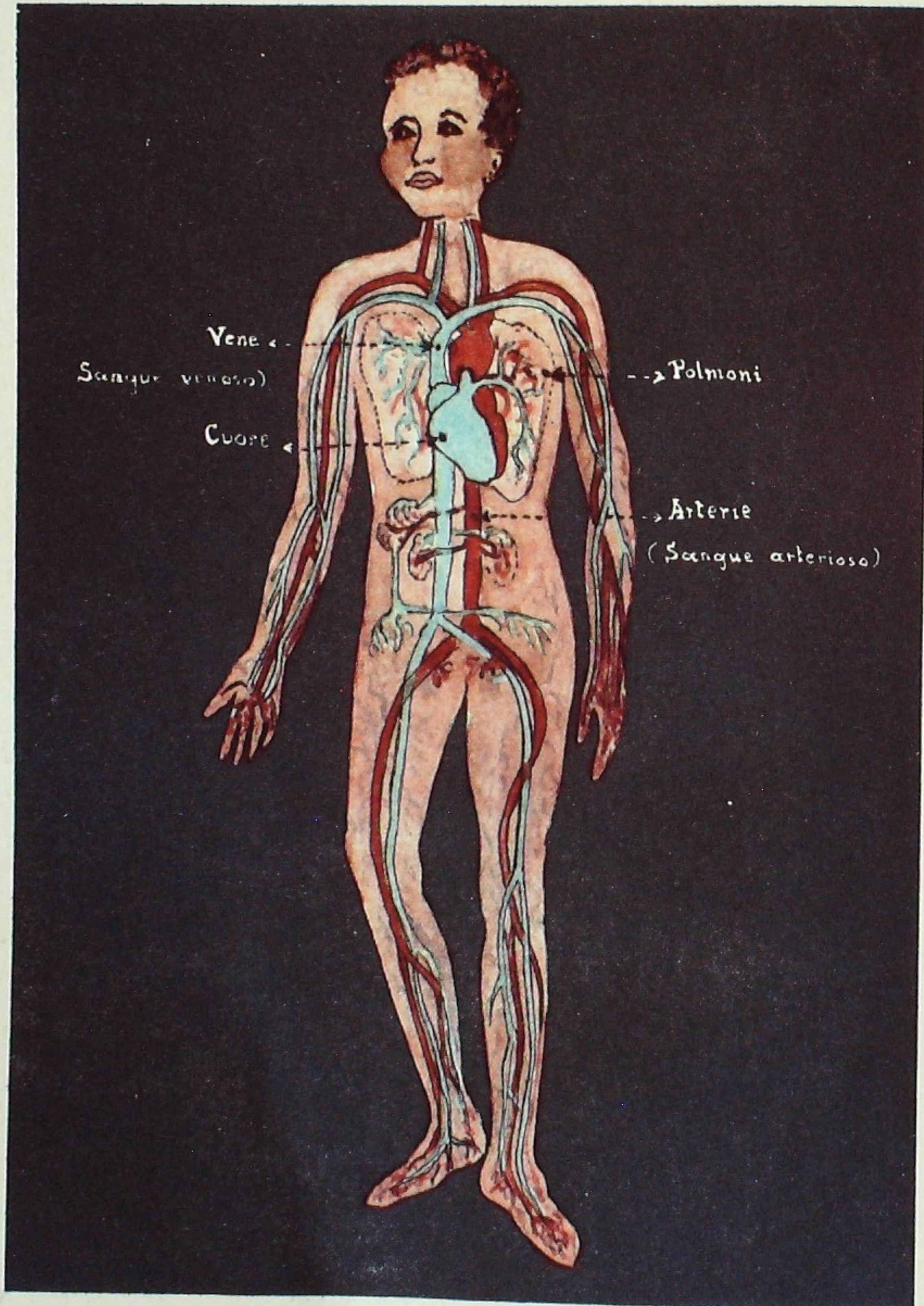


# APPARATO RESPIRATORIO





# APPARATO CIRCOLATORIO



# SISTEMA NERVOSO

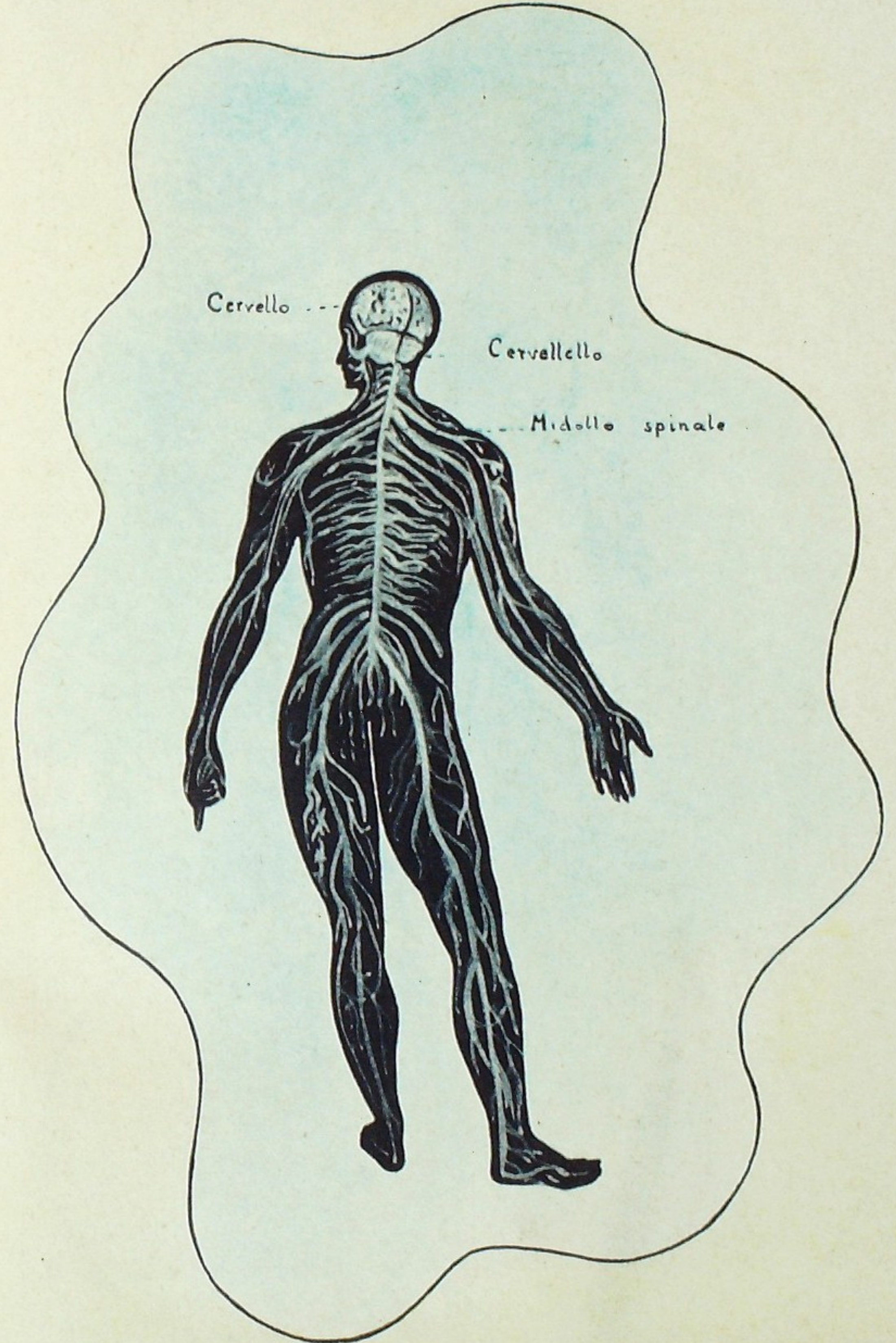
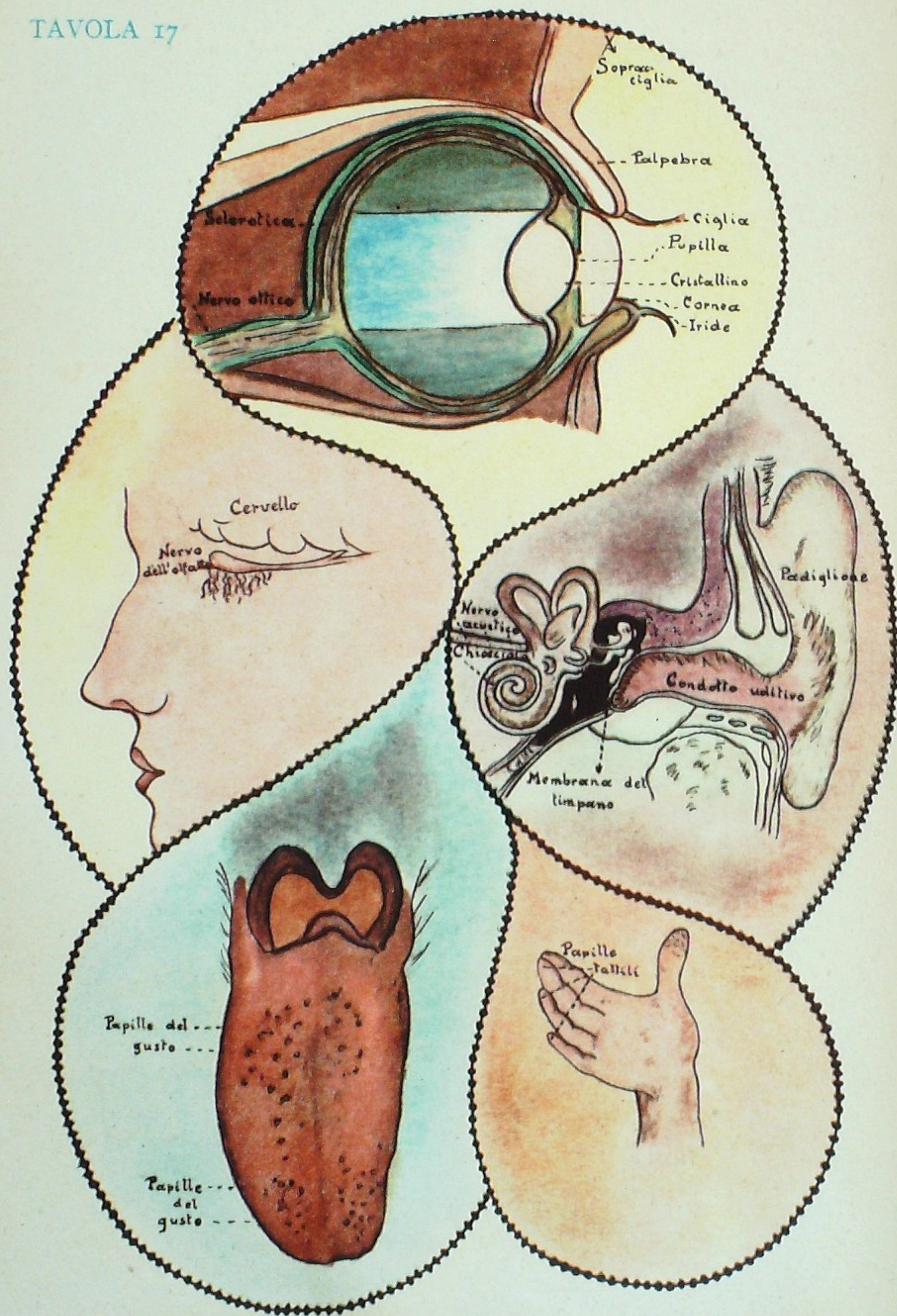


TAVOLA 17



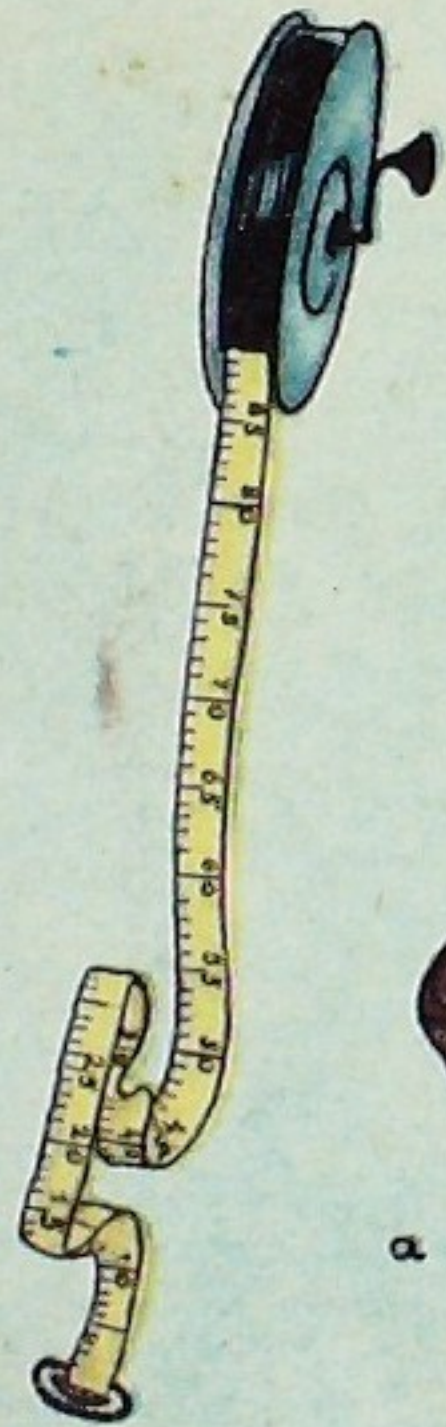
## ARITMETICA E GEOMETRIA

Tavola 18	Misure di lunghezza.
» 19	» » capacità.
» 20	» » peso.
» 21	Linee ed angoli.
» 22	Figure geometriche piane.

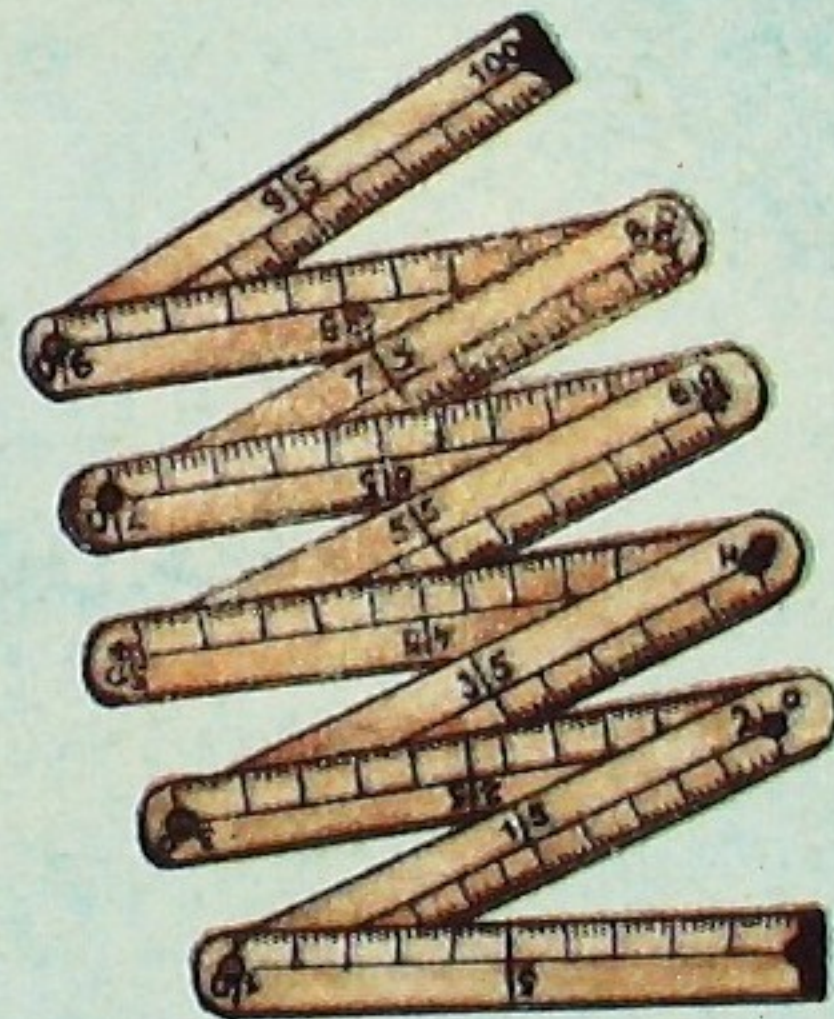
# MISURE DI LUNGHEZZA



Metro rigido



a nastro



Metro scorabile



Decimetro

(grandezza naturale)

# MISURE DI CAPACITÀ



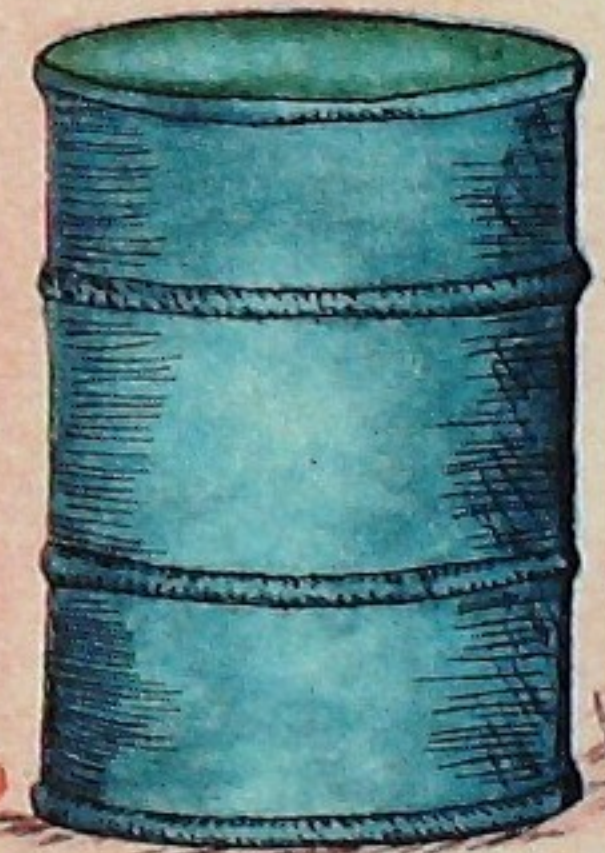
Litro



Litro



Decalitra



Ettolitro



$\frac{1}{4}$  Litro



$\frac{2}{4}$  di Litro



Decilitro



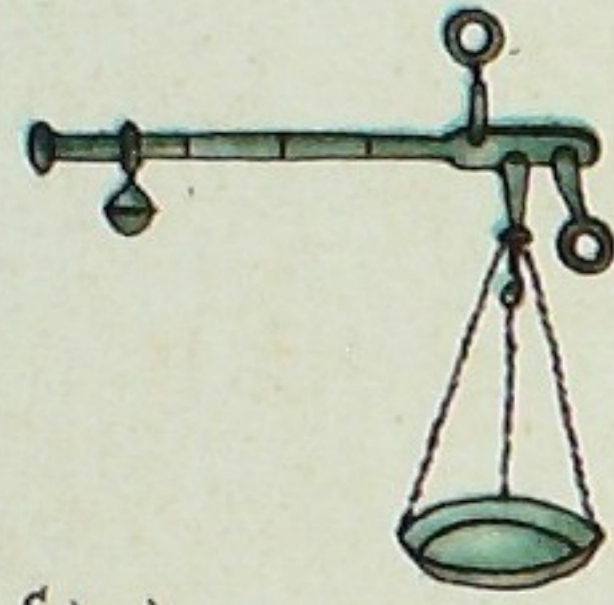
Litro

(per misurare gli aridi)



Decilitro

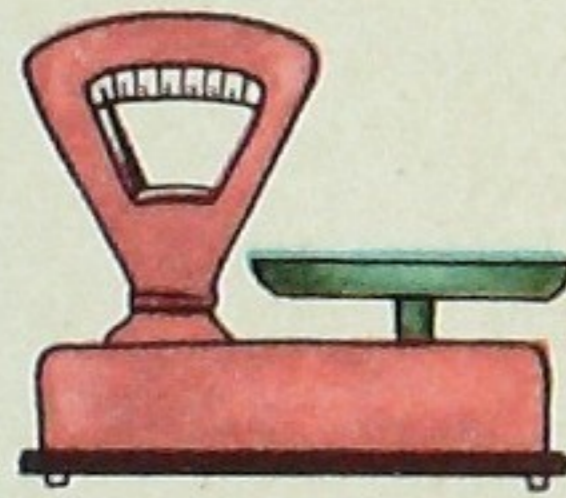
# MISURE DI PESO



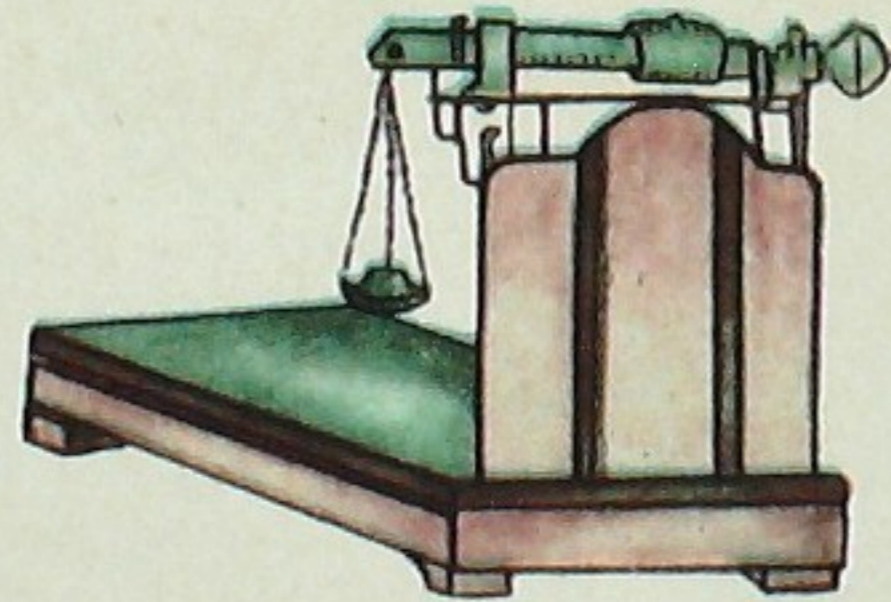
Stadera



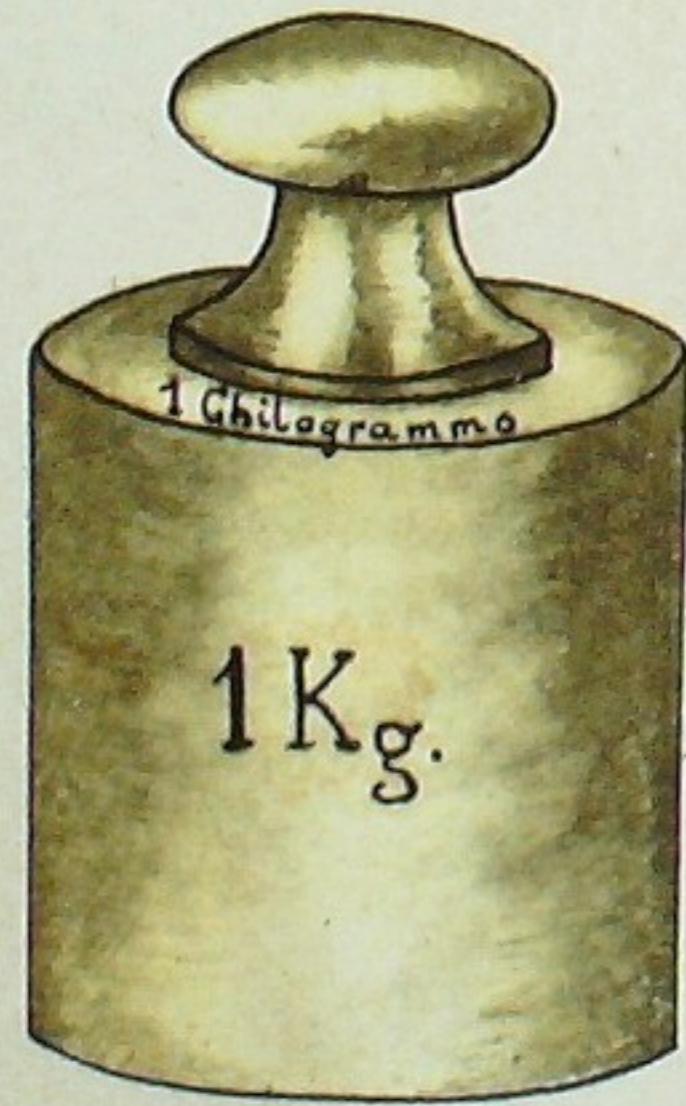
Bilancia a due piatti



Bilancia a un piatto



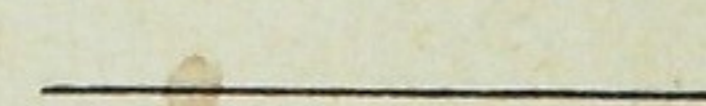
Basculla



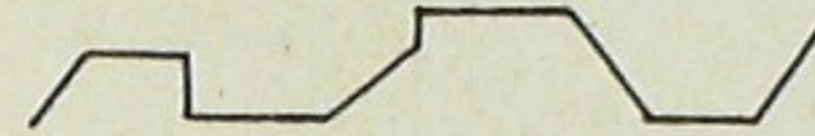
Pesi

# LINEE ED ANGOLI

punto

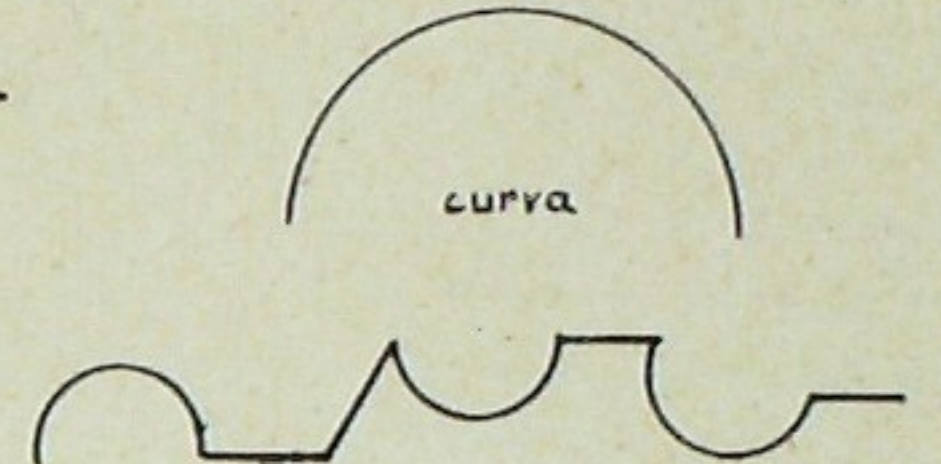


retta



spezzata

curva



mista

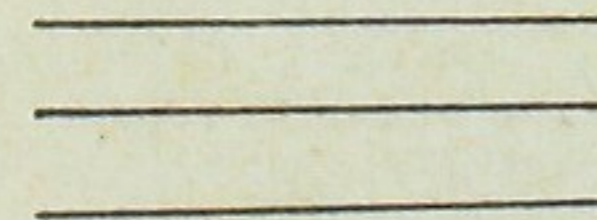
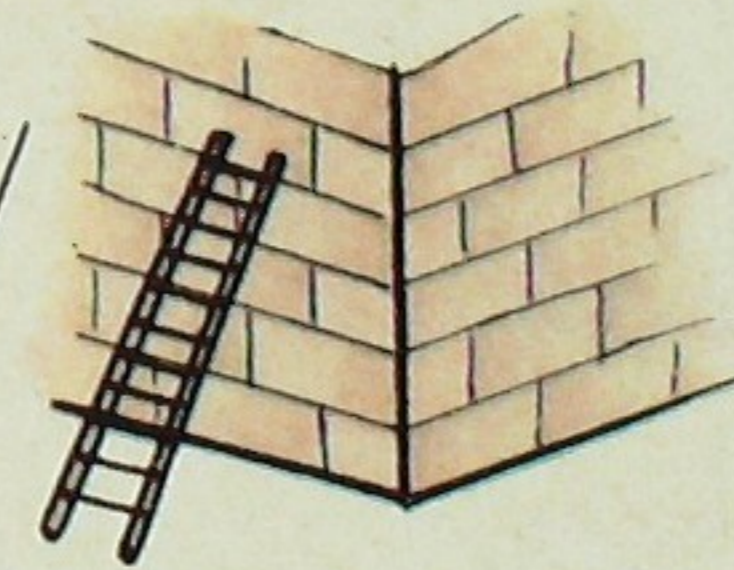


orizzontale

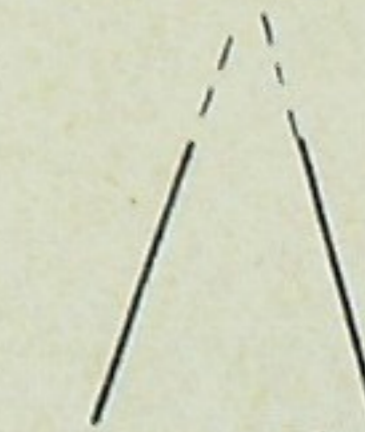


verticale

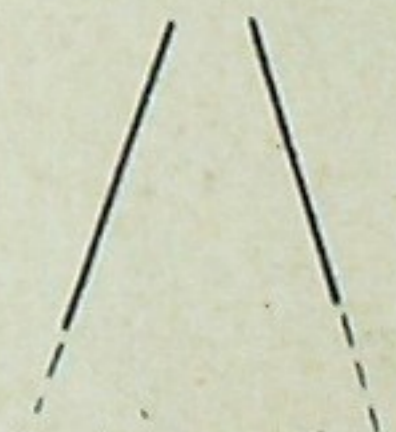
inclinata



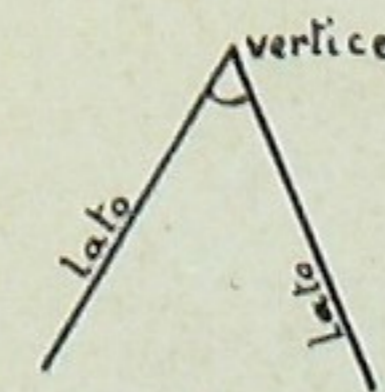
parallele



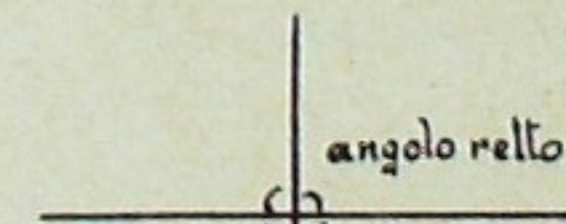
convergenti



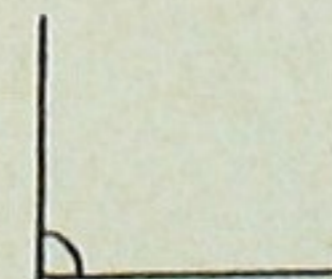
divergenti



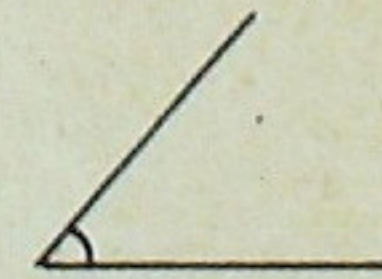
angolo



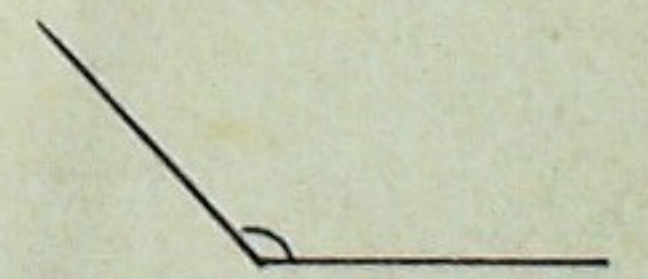
perpendicolari



angolo retto

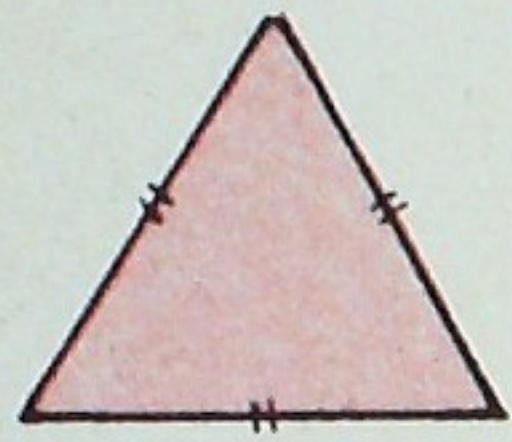


angolo acuto

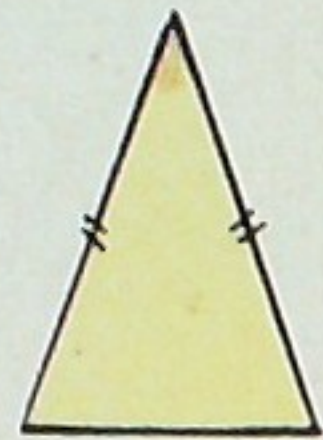


angolo ottuso

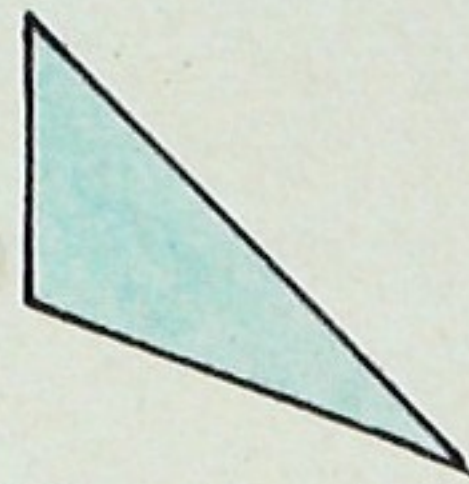
# FIGURE GEOMETRICHE PIANE



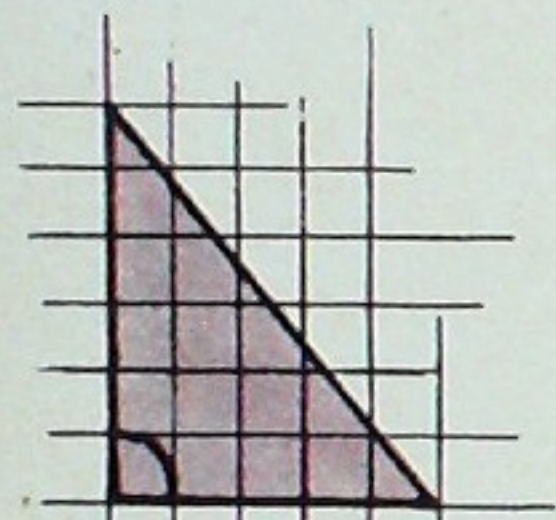
triangolo equilatero



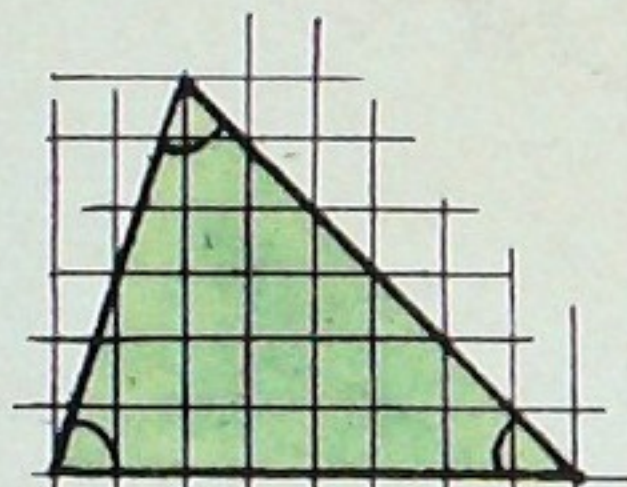
triangolo isoscele



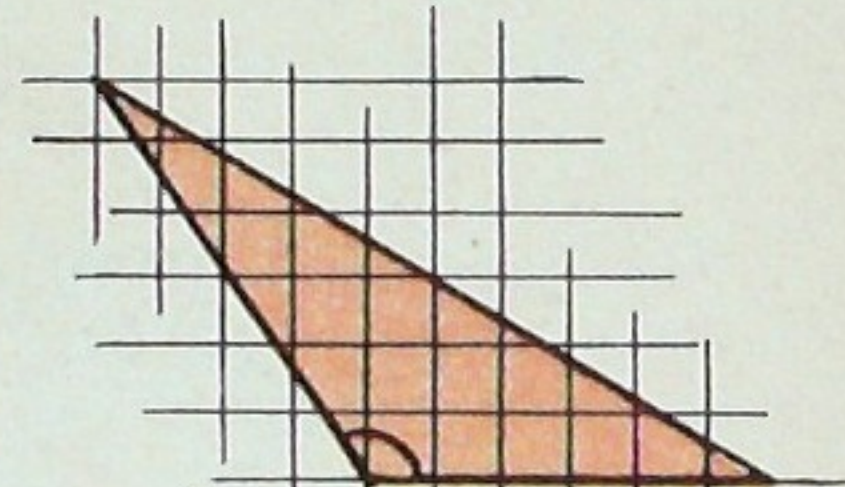
triangolo scaleno



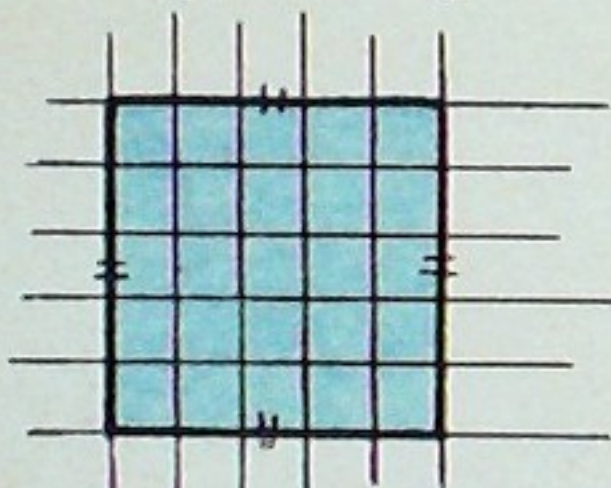
triangolo rettangolo



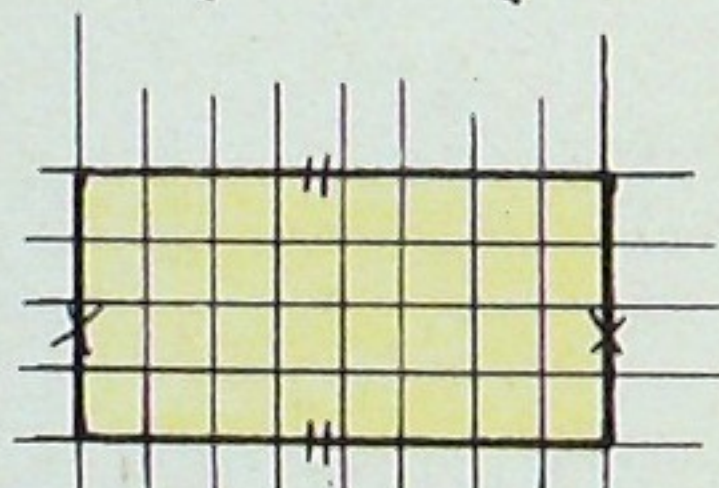
triangolo acutangolo



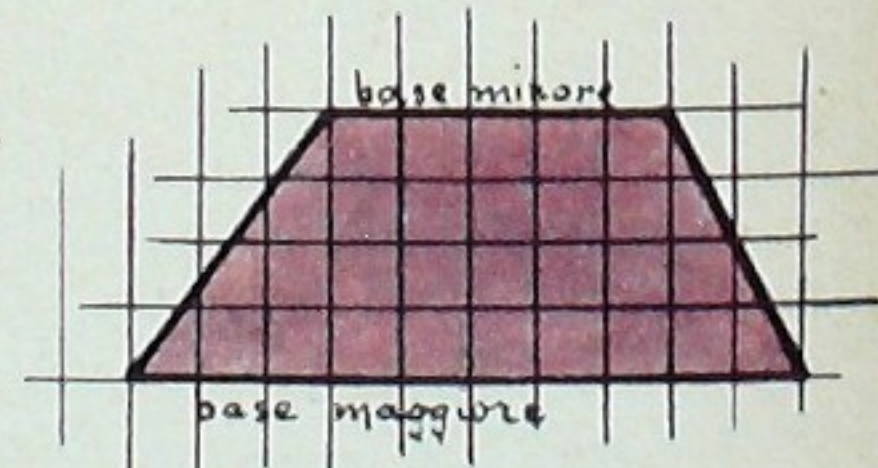
triangolo ottusangolo



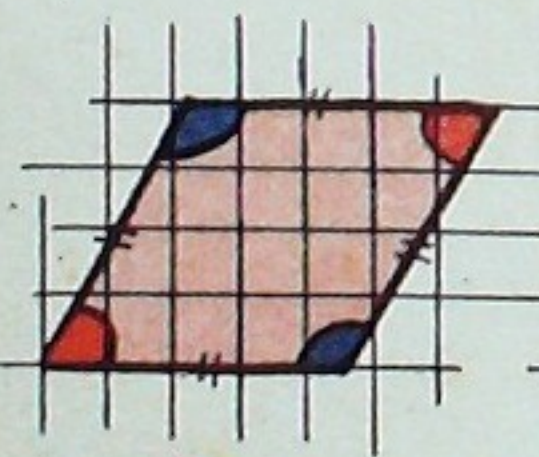
quadrato



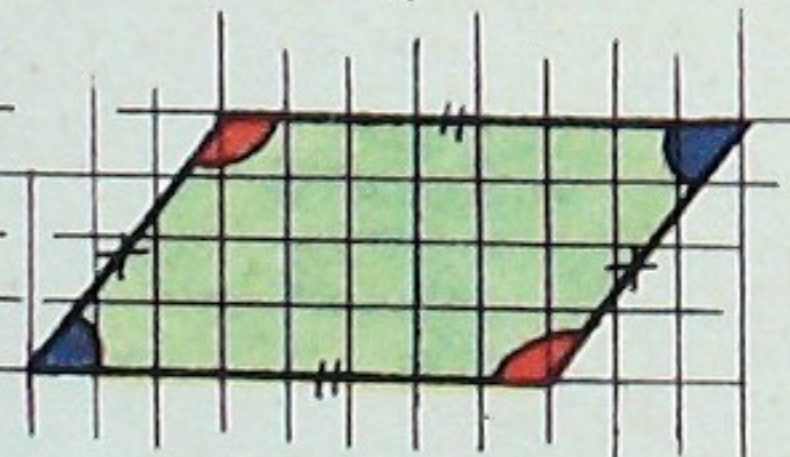
rettangolo



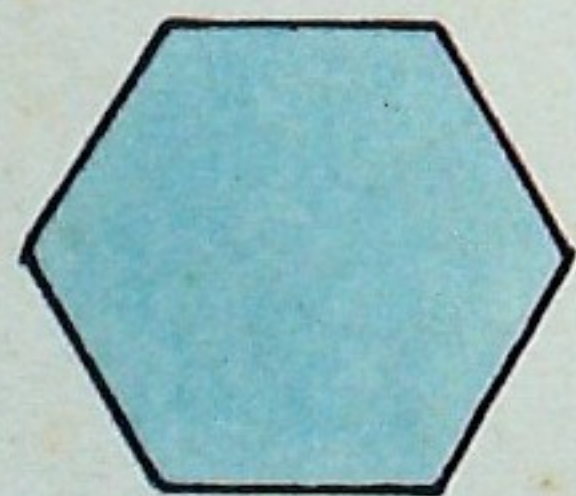
trapezio



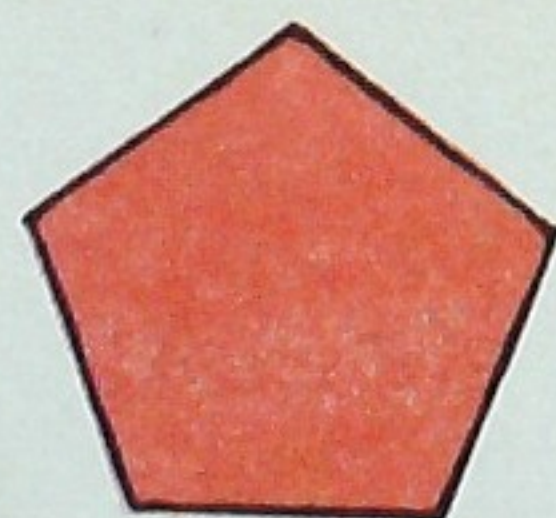
rombo



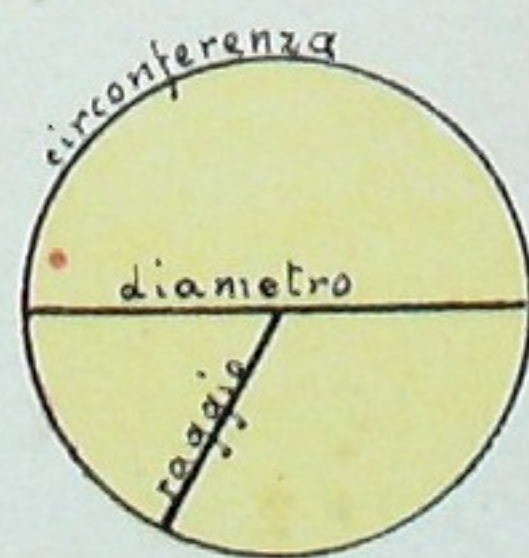
romboide



esagono



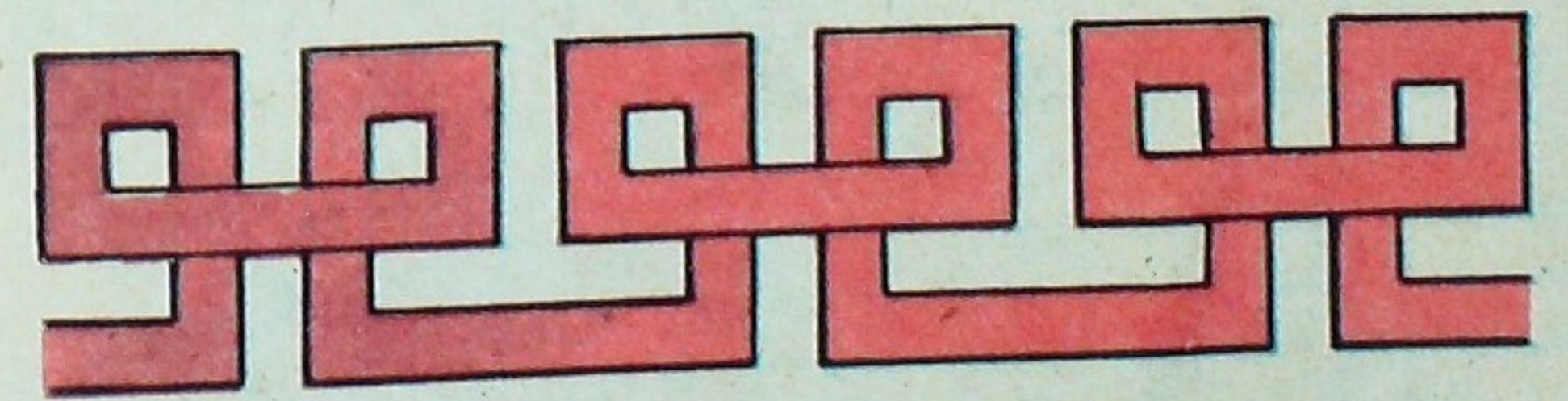
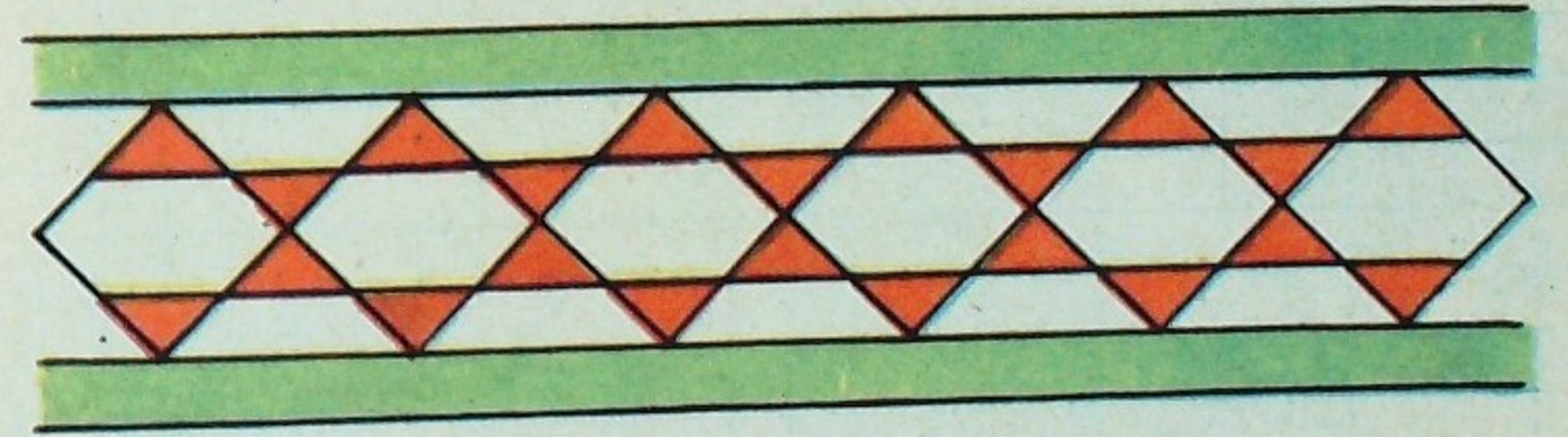
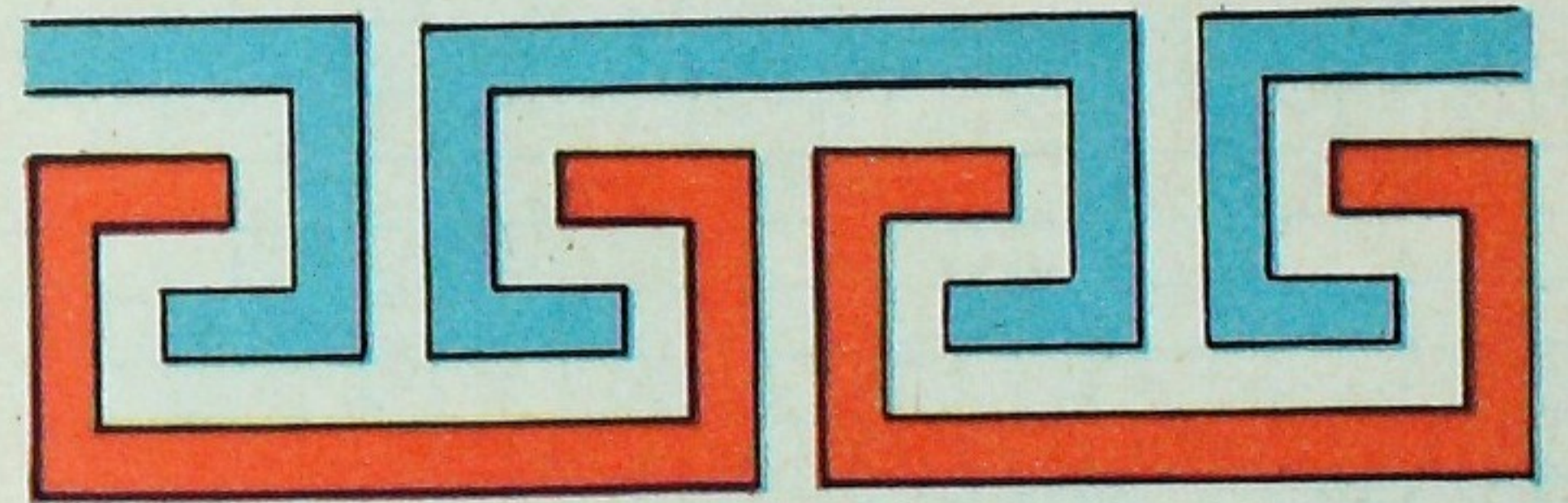
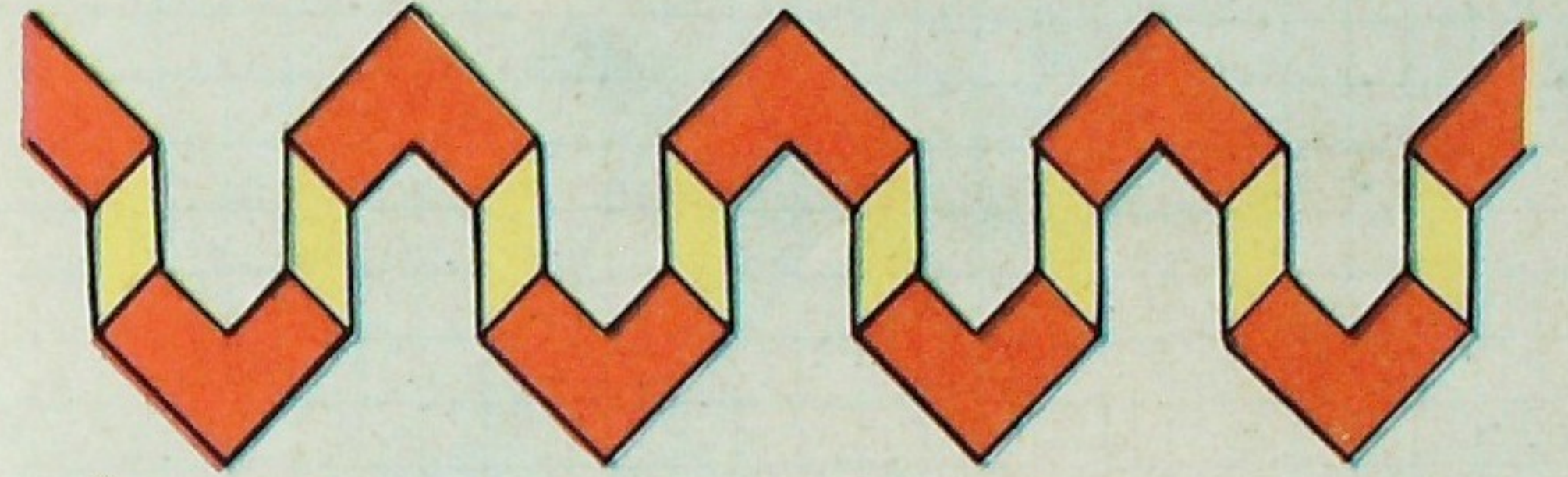
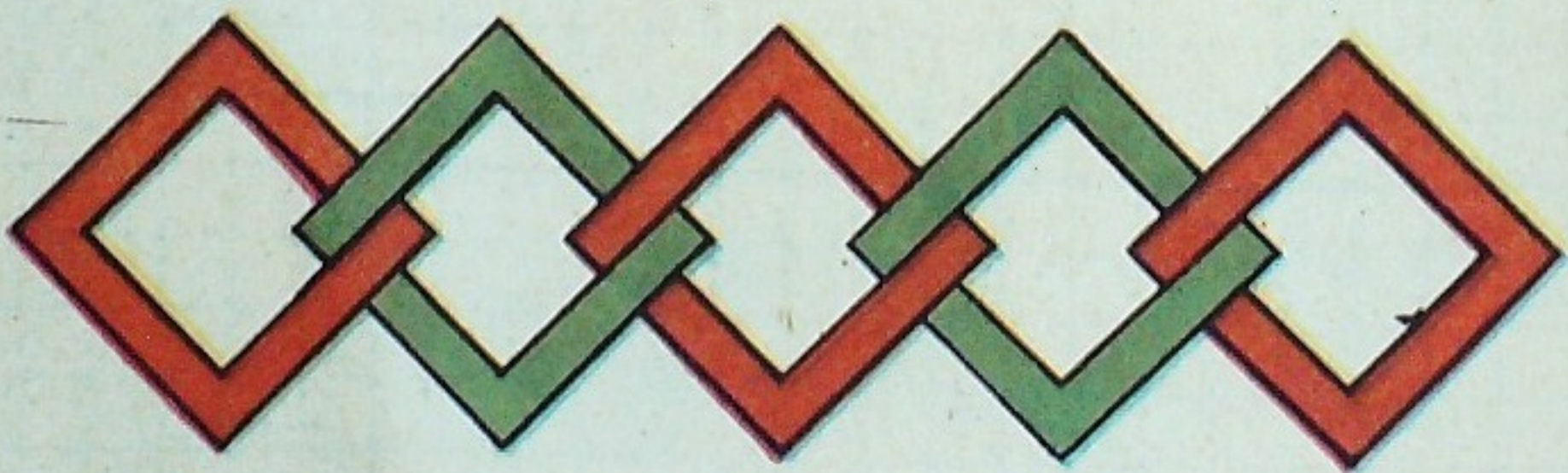
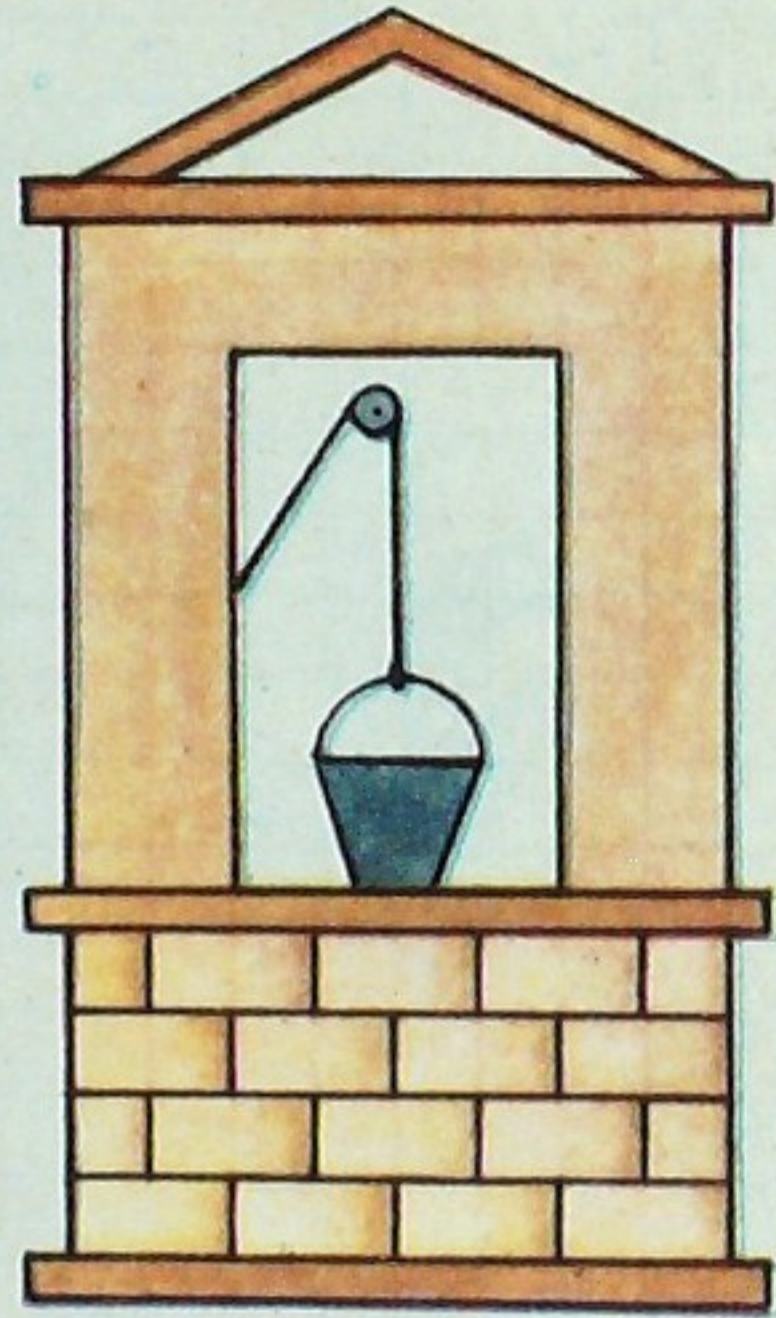
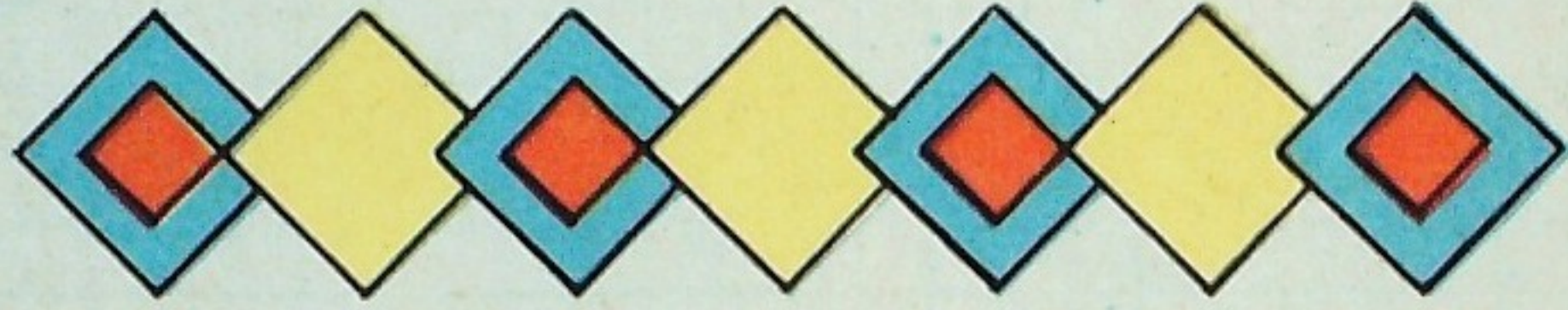
pentagono

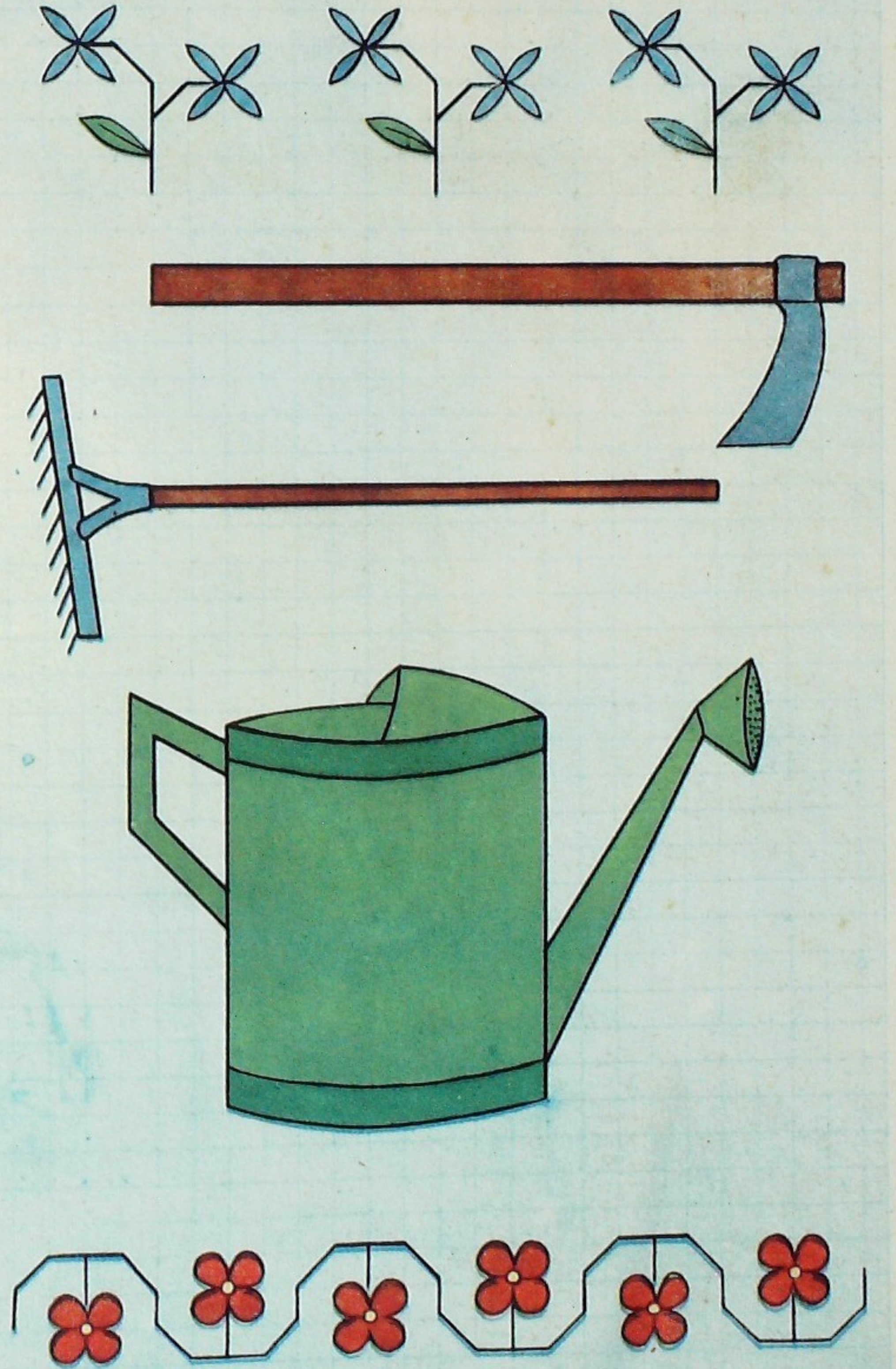
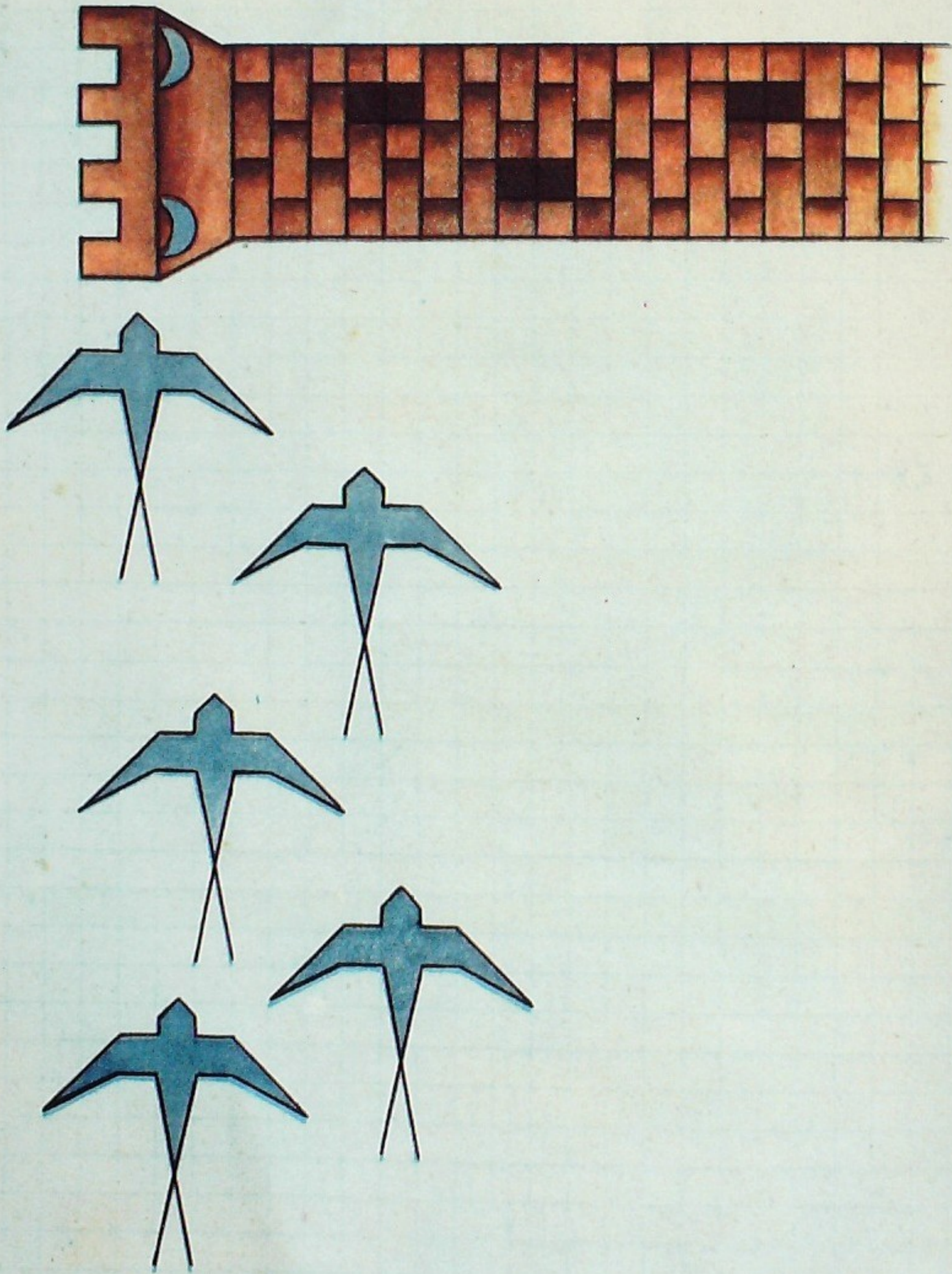


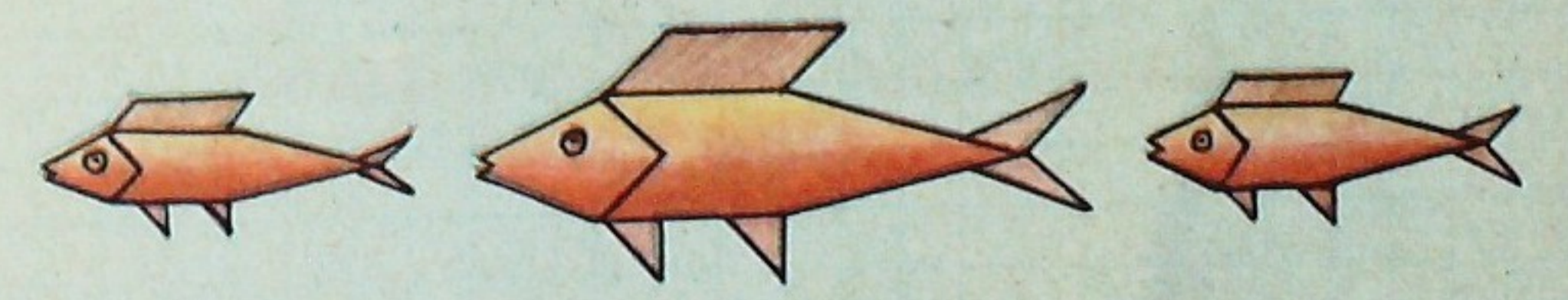
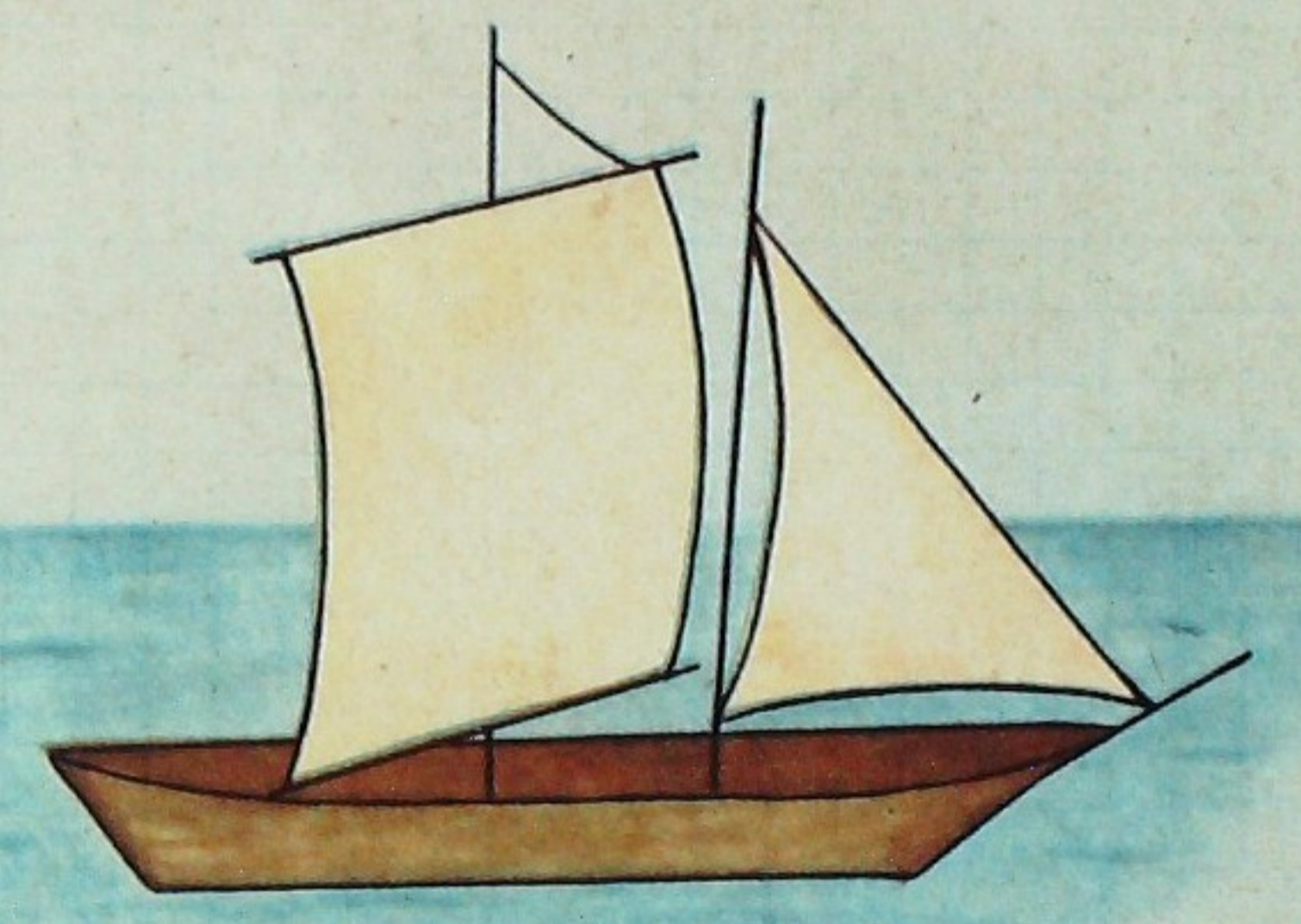
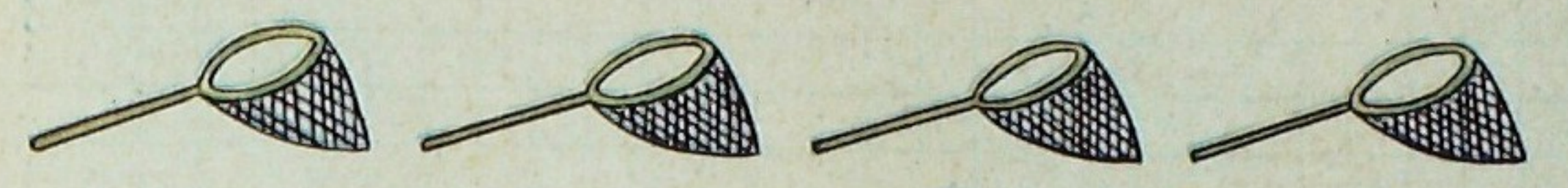
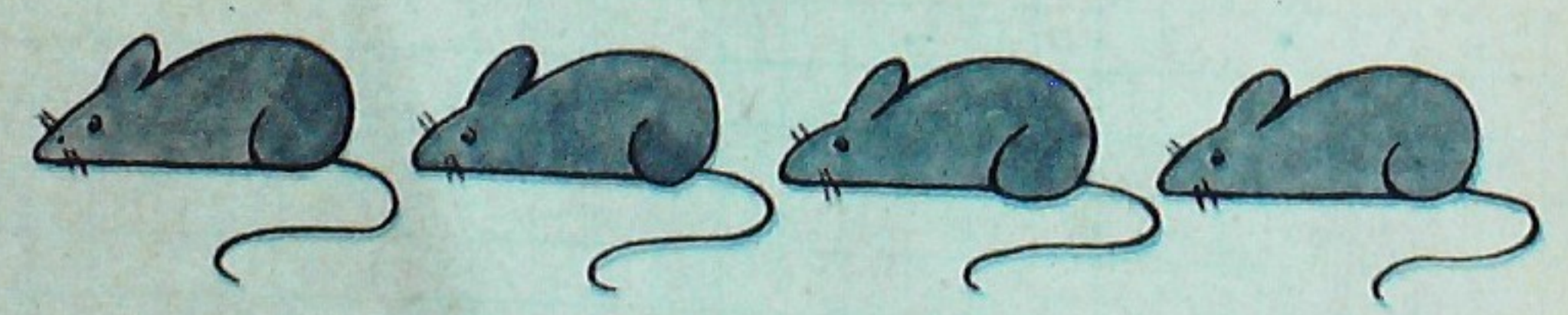
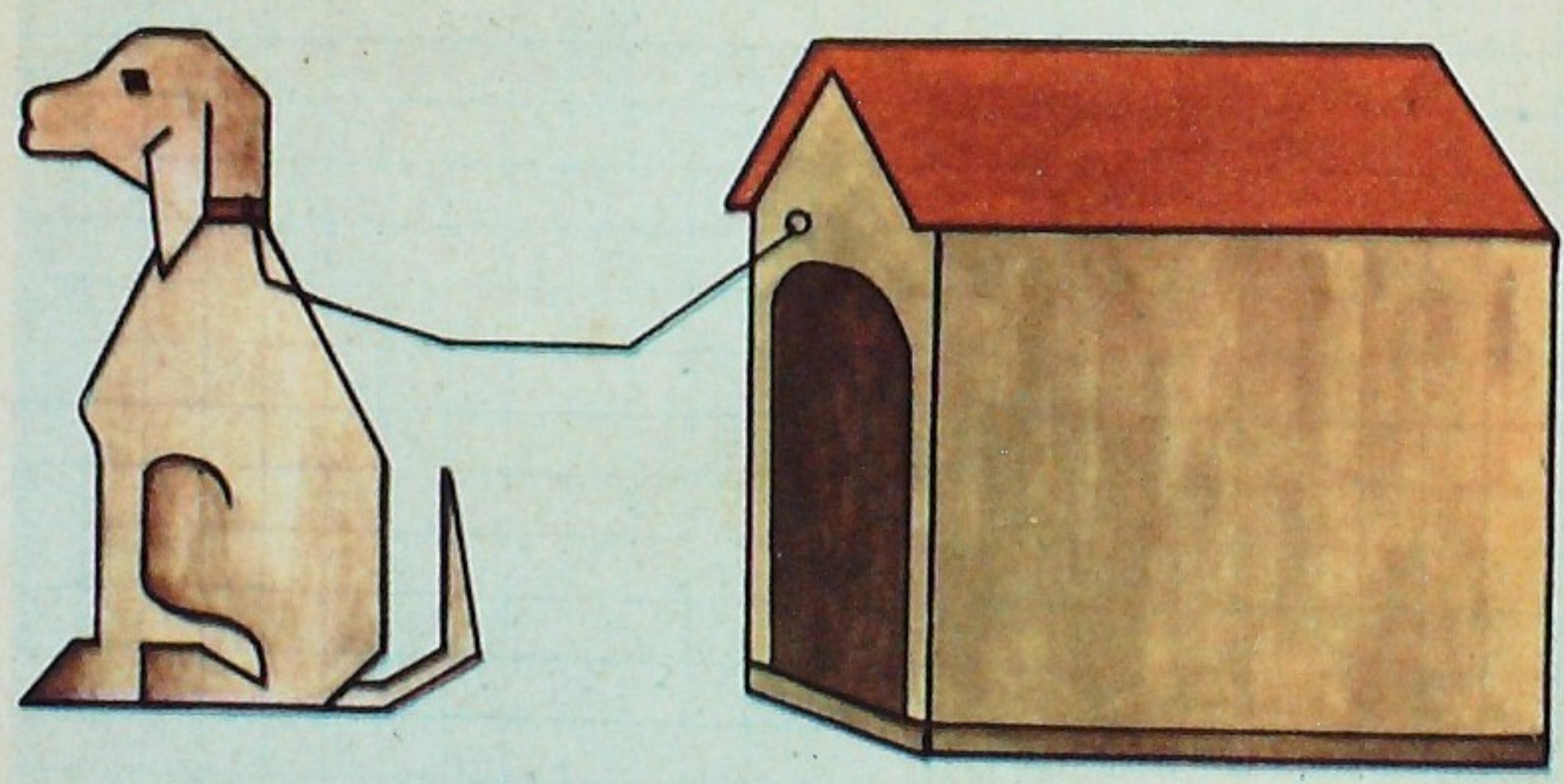
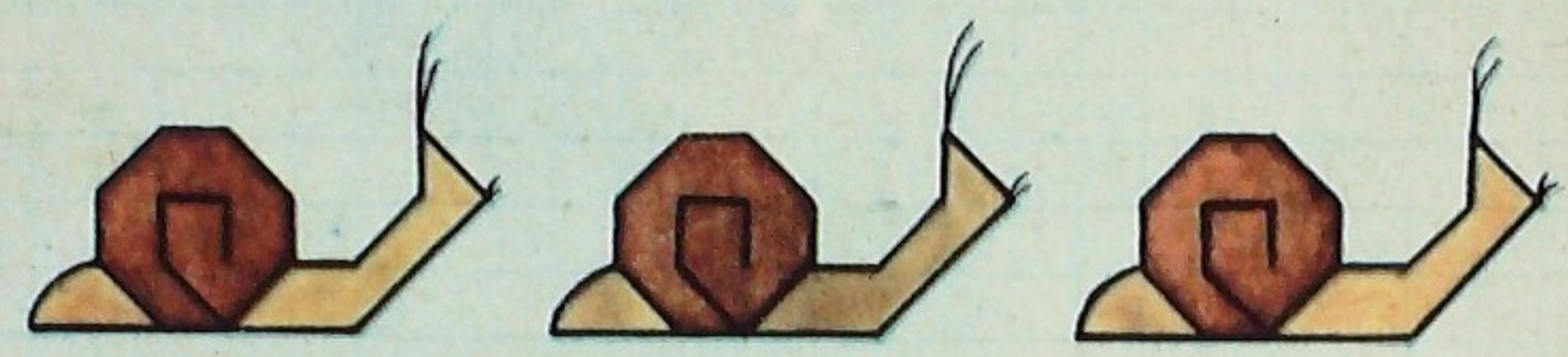
circolo

## AVVIAMENTO AL DISEGNO

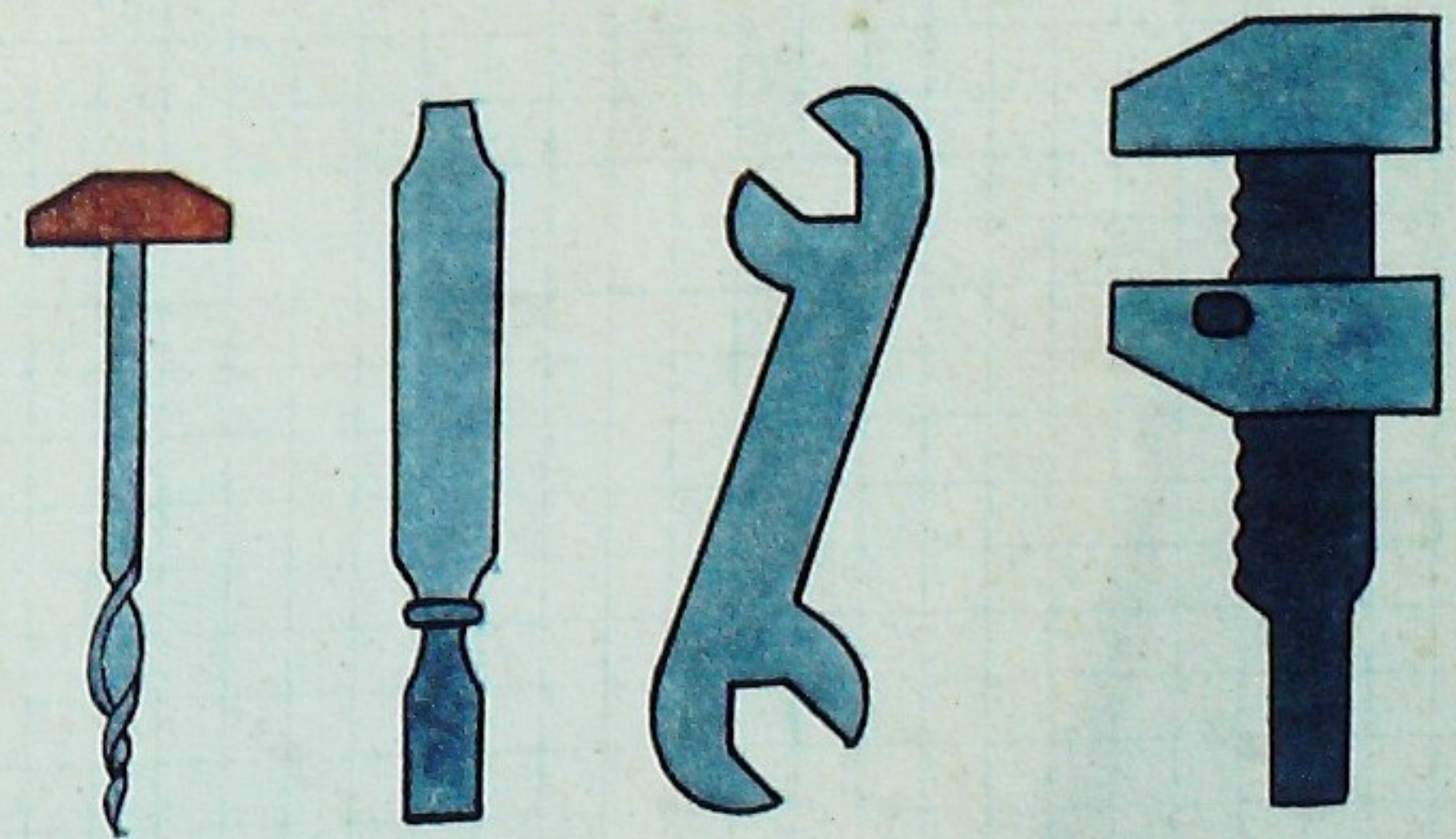
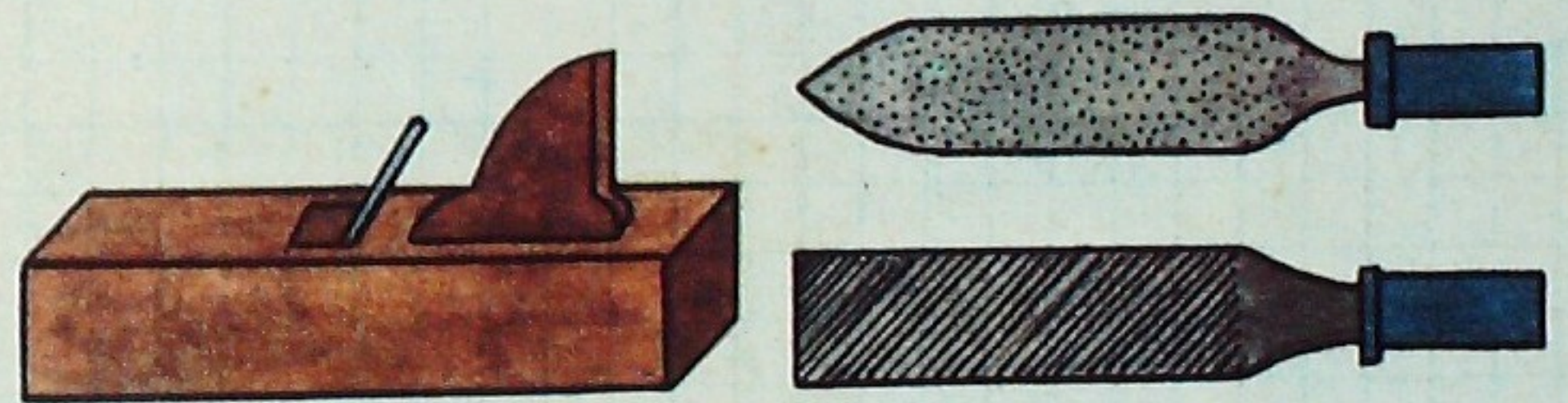
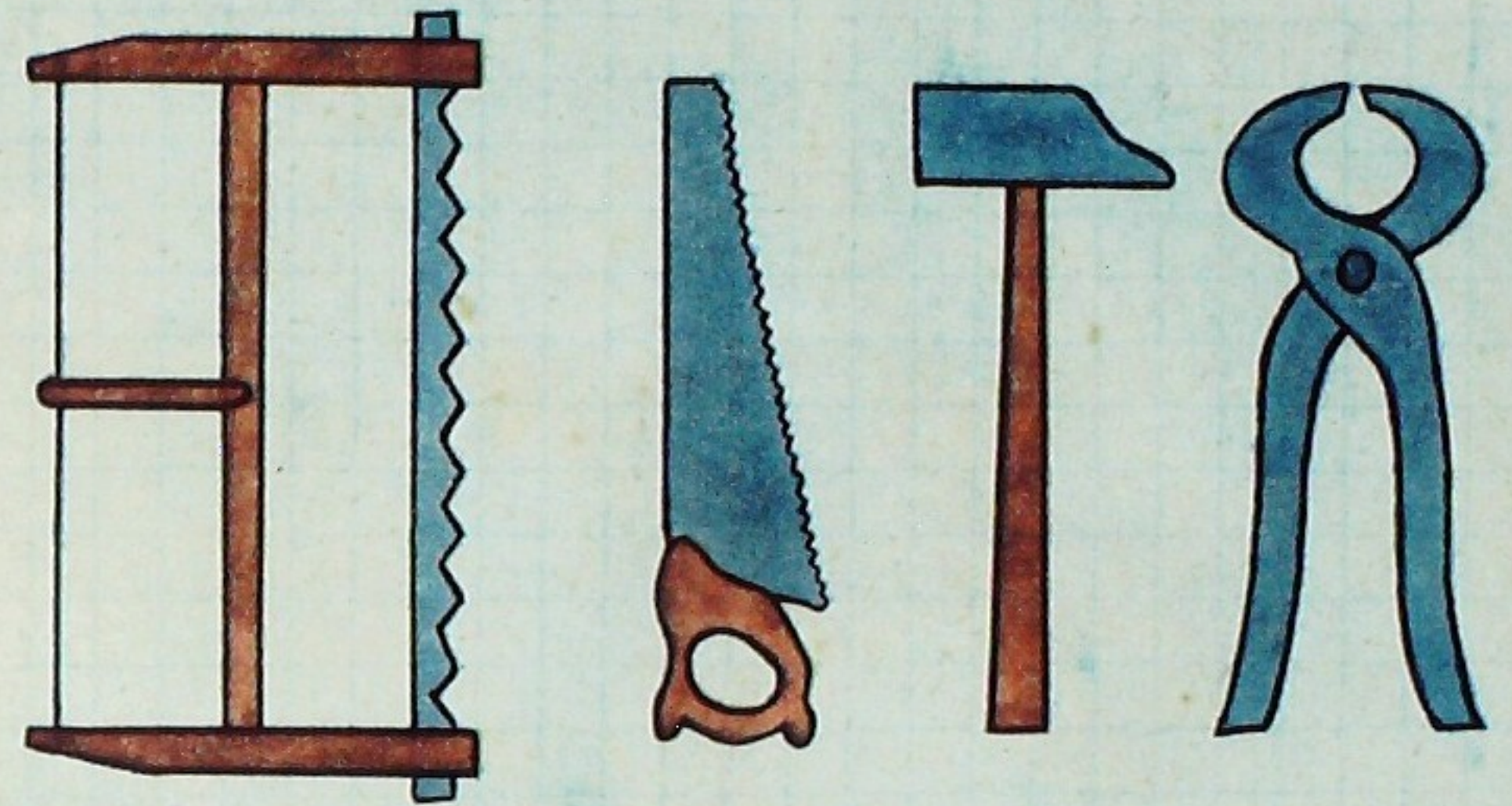
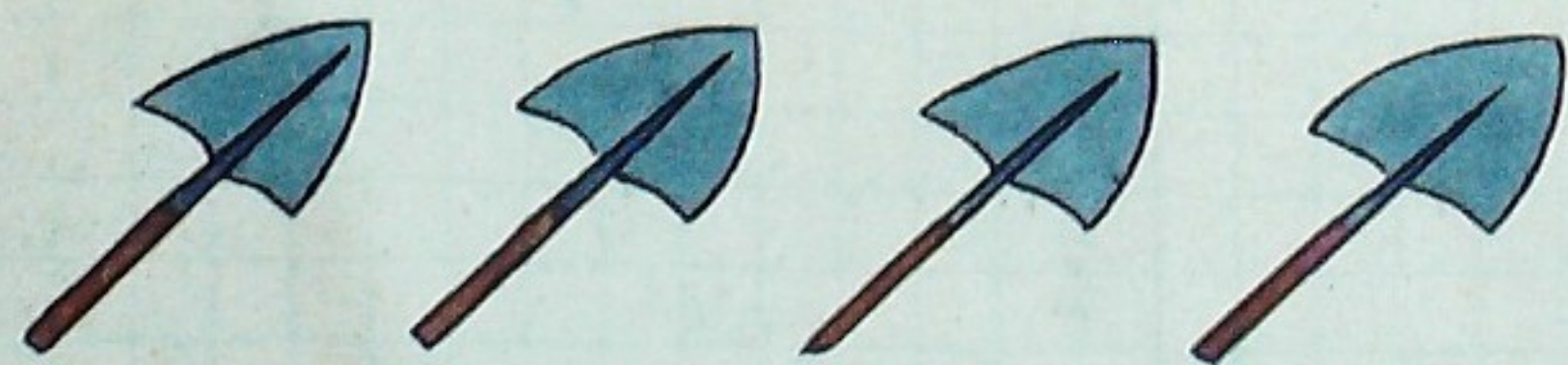
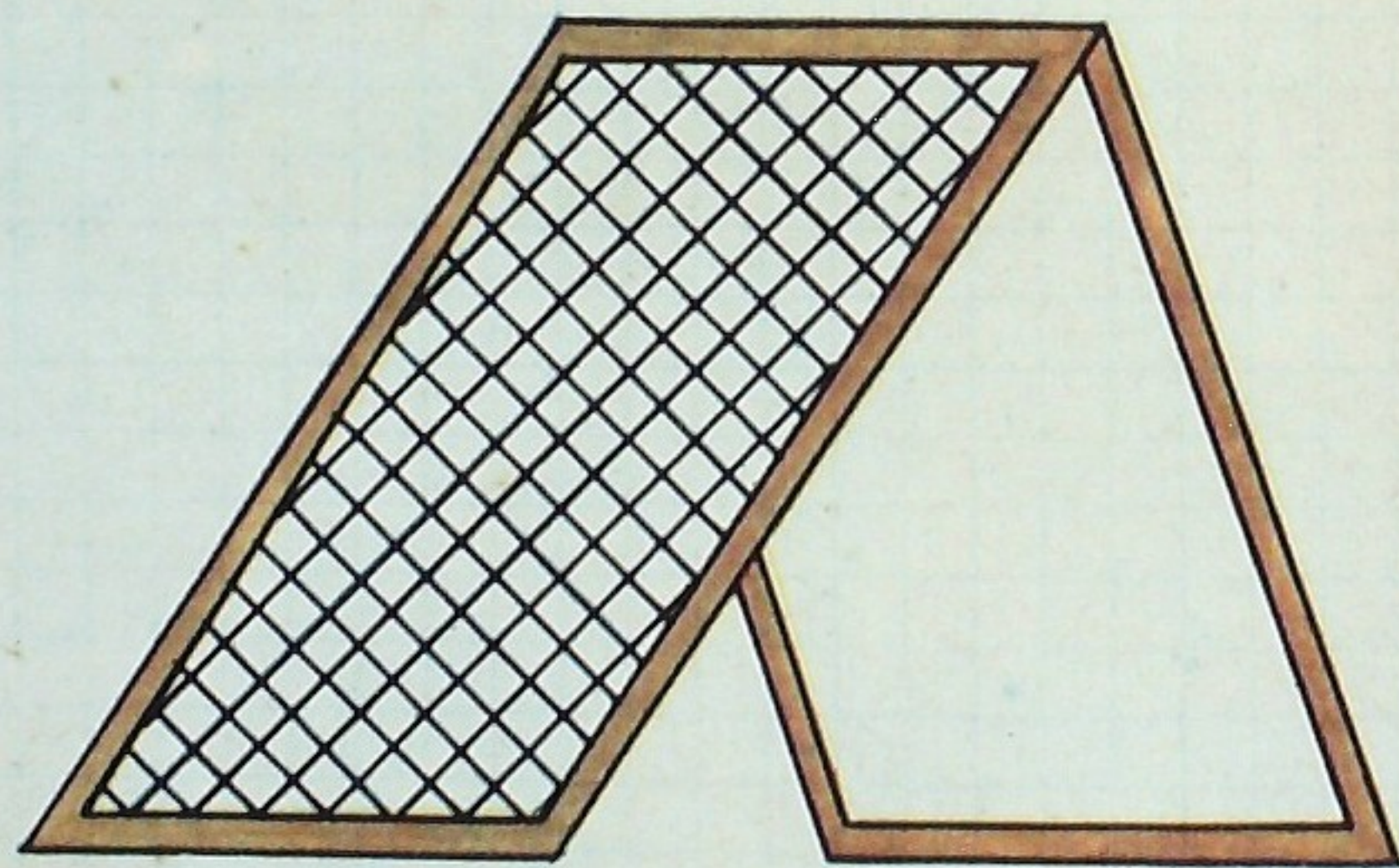
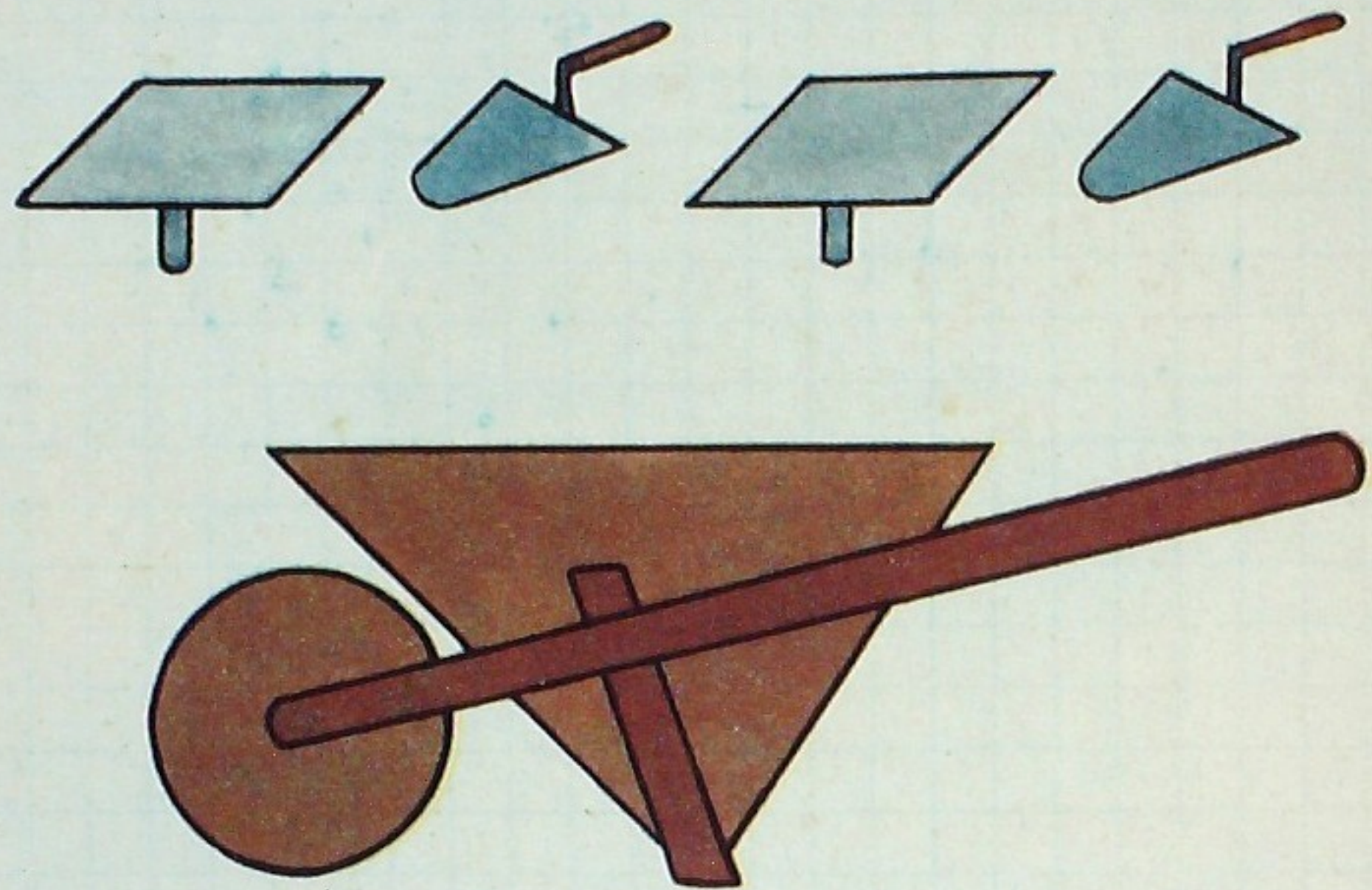
Tavole N. 12

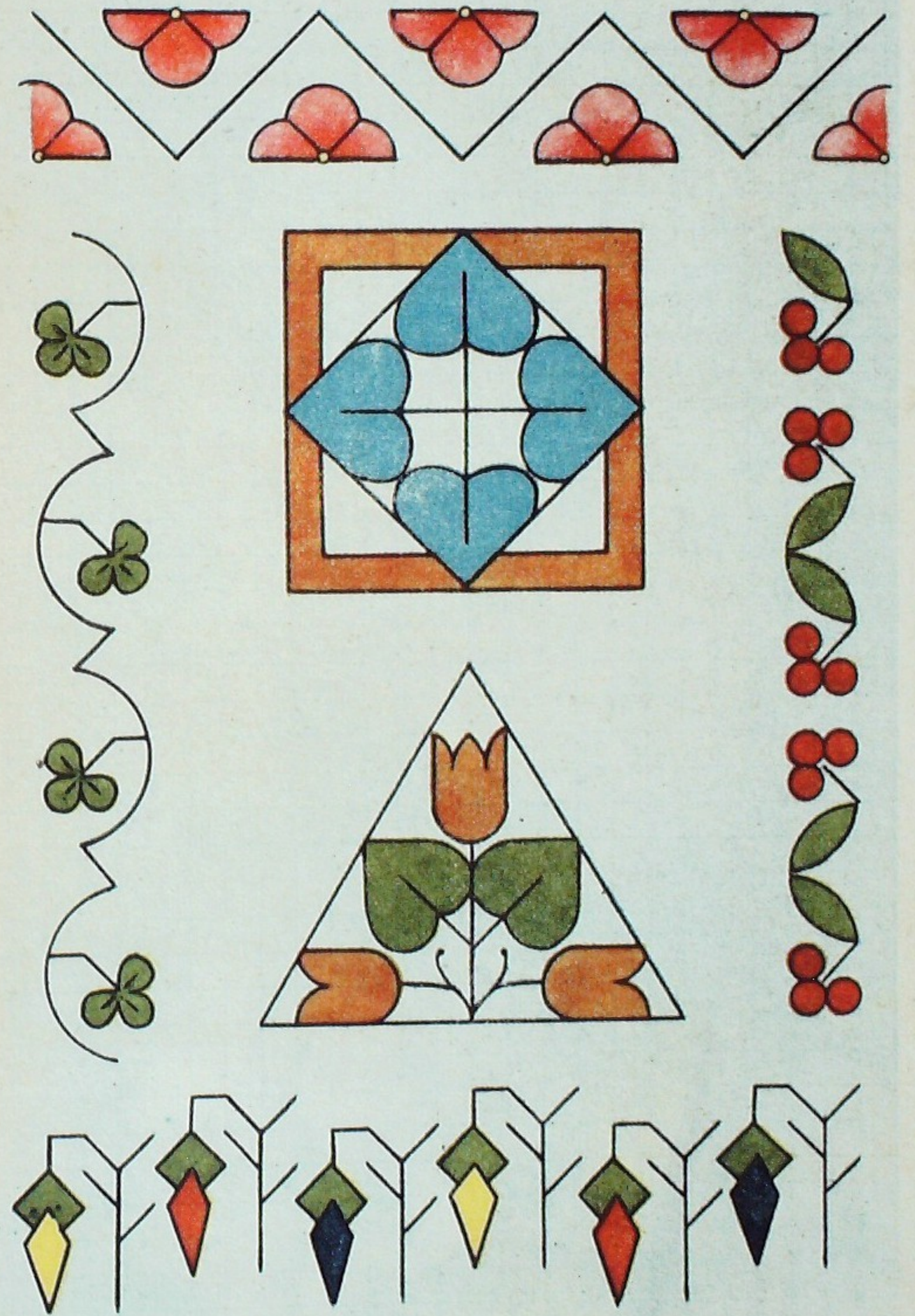
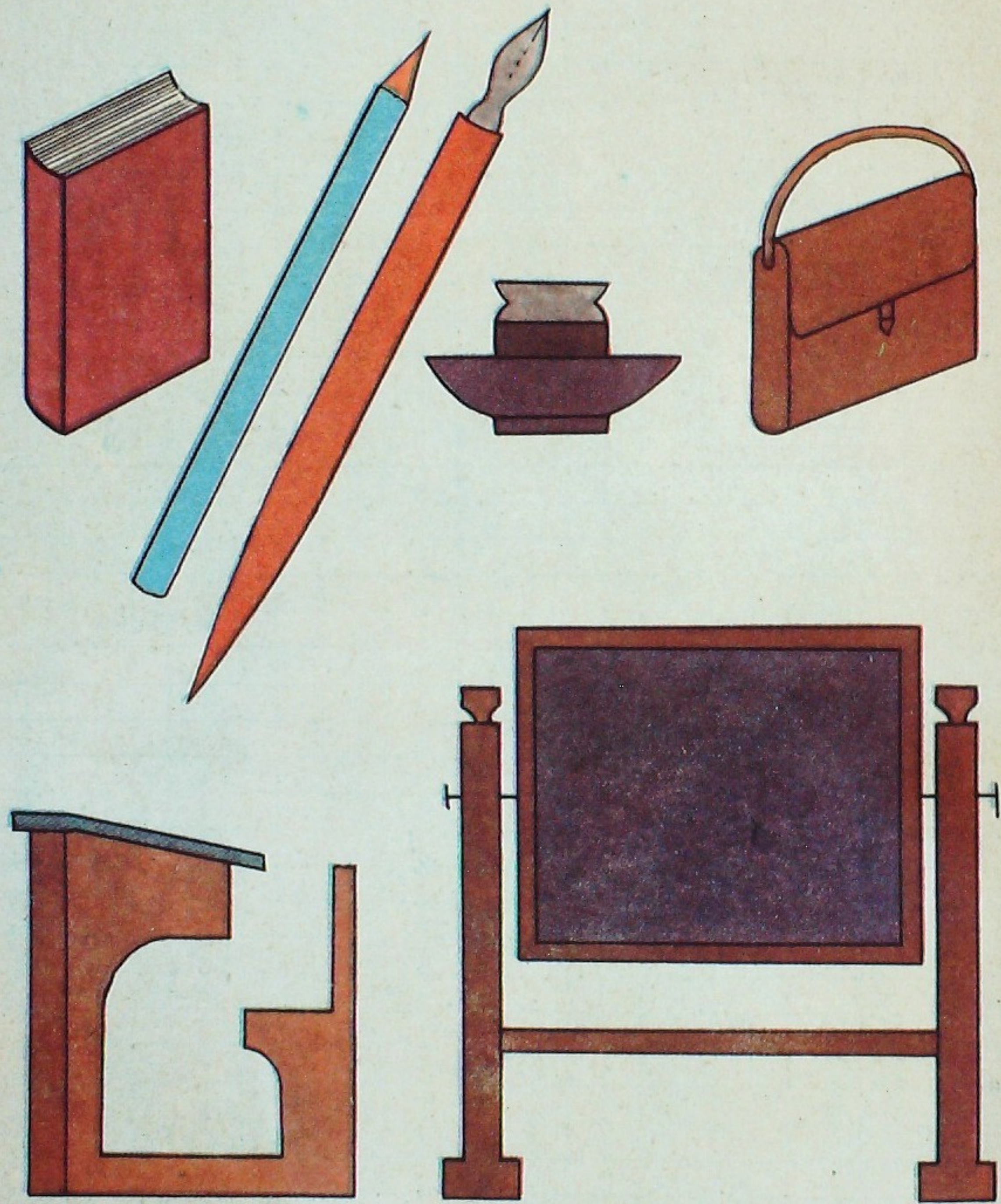


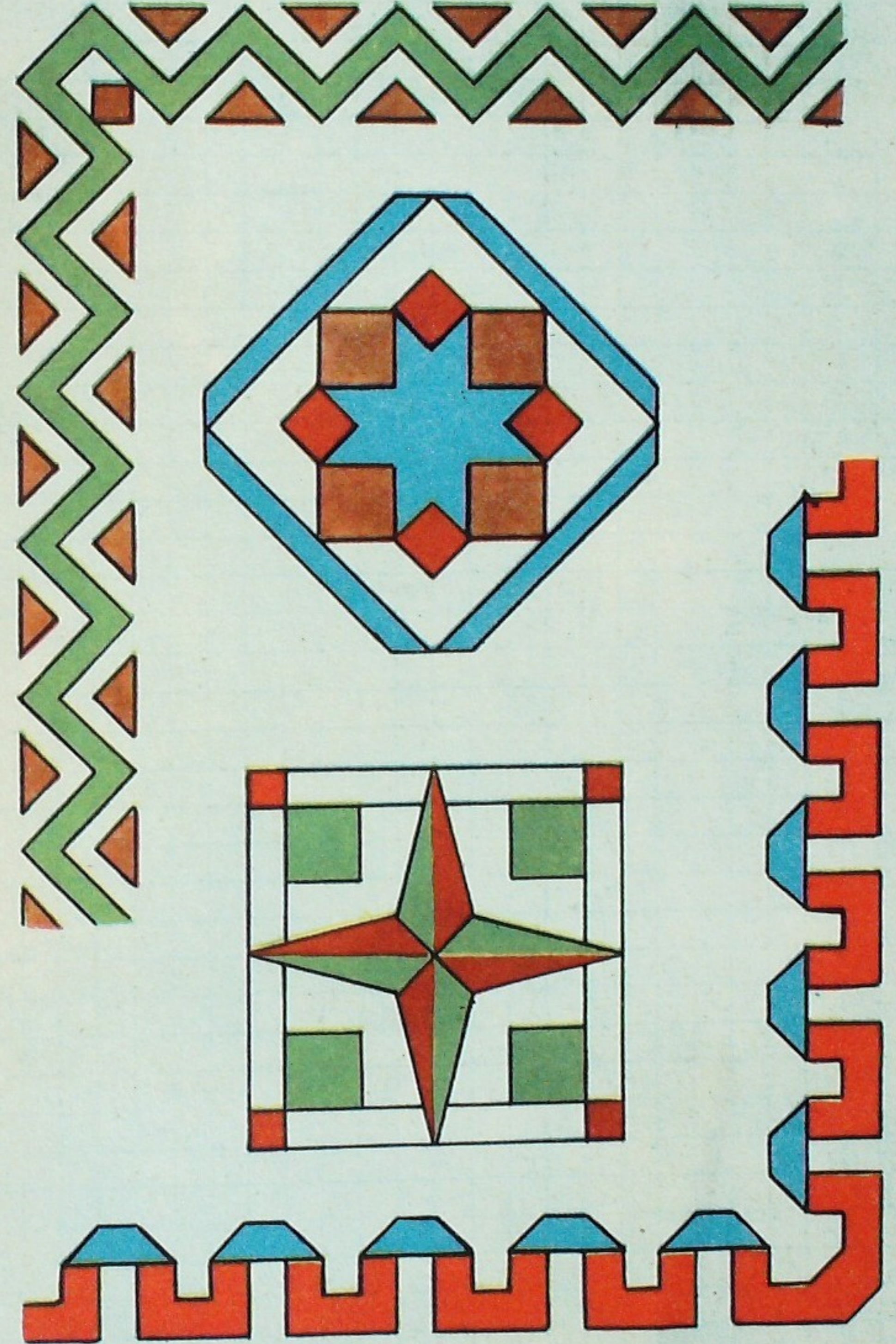
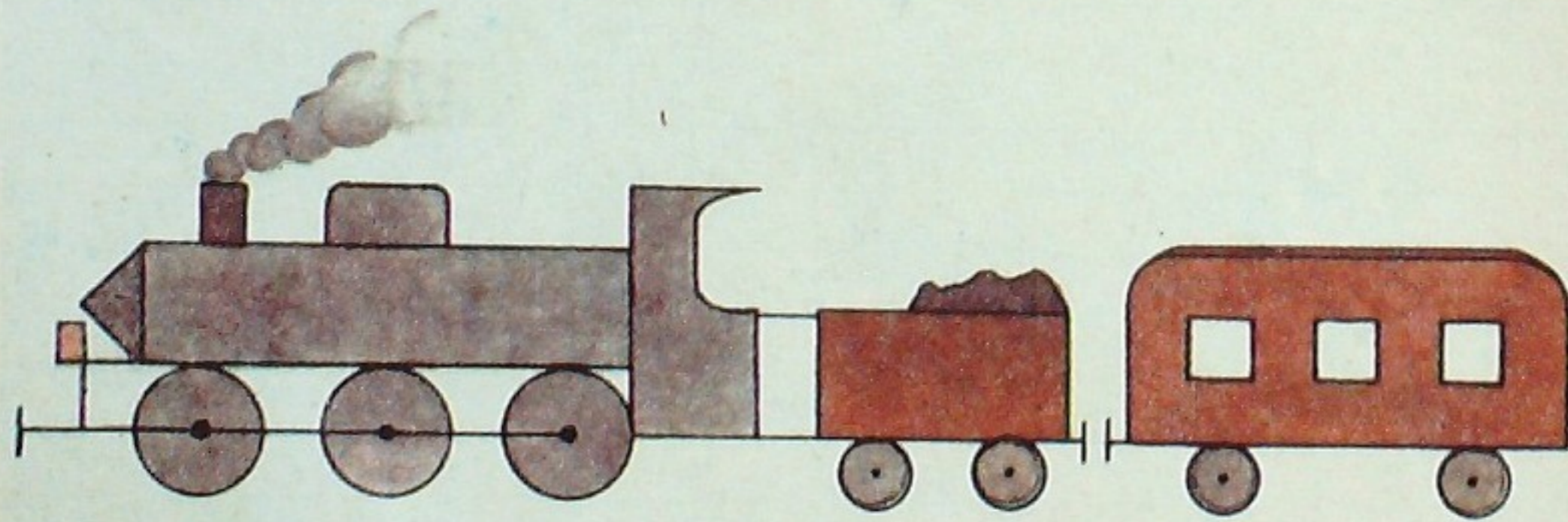
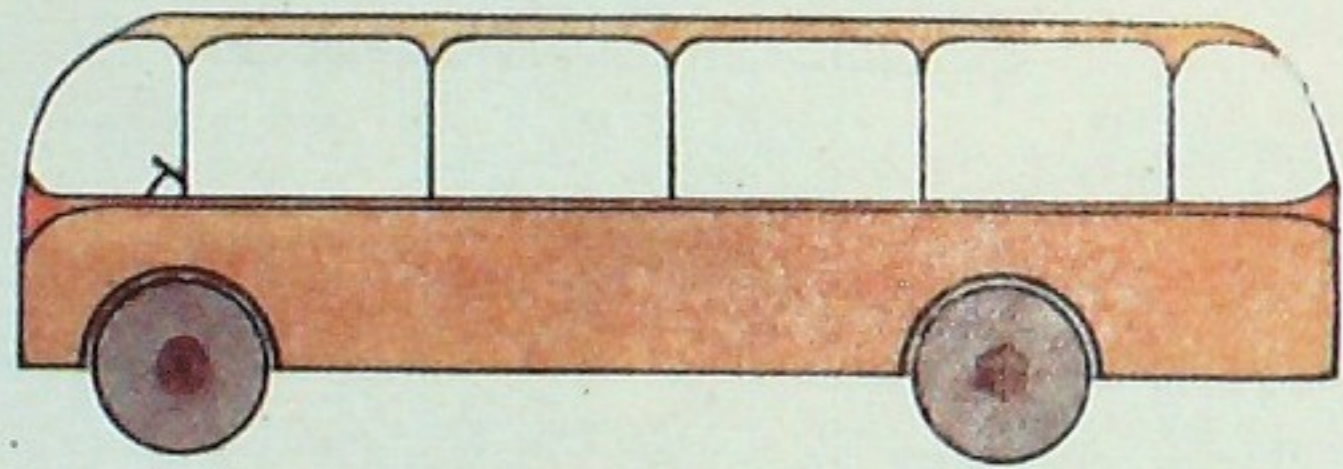
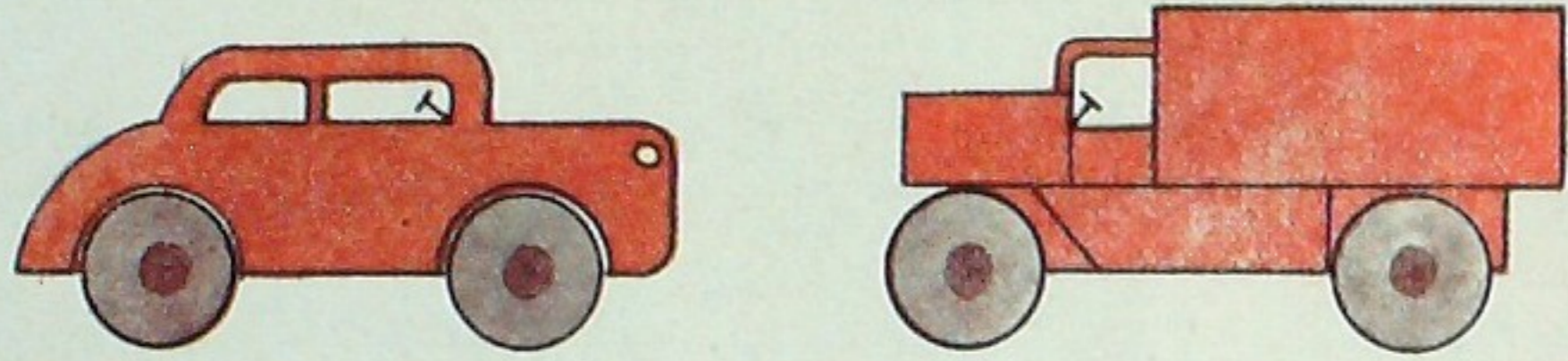












## I N D I C E

	<i>Pag.</i>
Animali di boscaglia ( <i>Tavola fuori testo 1</i> ) . . . . .	5
Animali di boscaglia ( <i>Tavola fuori testo 2</i> ) . . . . .	6
Mohamed . . . . .	7
Il nuovo maestro . . . . .	9
A scuola (Poesia) . . . . .	10
Tre amici . . . . .	11
Il conto non torna (Racconti della boscaglia) . . . . .	13
Sorge il sole . . . . .	14
Ricreazione . . . . .	16
Un bimbo parla di sé (Poesia) . . . . .	18
Vivono nei fiumi ( <i>Tavola fuori testo 3</i> ) . . . . .	19
Amici dell'uomo ( <i>Tavola fuori testo 4</i> ) . . . . .	20
La mosca e l'ape . . . . .	21
I punti cardinali (Poesia) . . . . .	23
La preghiera . . . . .	24
L'abluzione . . . . .	25
Le abluzioni (1) . . . . .	26
Le abluzioni (2) . . . . .	27
La maestra di terza femminile . . . . .	28
Salutare è un dovere . . . . .	29
Età della pietra e del ferro ( <i>Tavola fuori testo 5</i> ) (Storie di altri tempi)	30
Le abitazioni dell'uomo ( <i>Tavola fuori testo 6</i> ) (Storie di altri tempi) .	31
Una giovane maestra e la sua classe . . . . .	32
Mezzogiorno. . . . .	34
Il leopardo e il pastore (Racconti della boscaglia) . . . . .	36
Al mare . . . . .	37
O grillo piccino (Poesia) . . . . .	39
La ruota ( <i>Tavola fuori testo 7</i> ) (Storie di altri tempi) . . . . .	40
Le grandi civiltà ( <i>Tavola fuori testo 8</i> ) (Storie di altri tempi) . . . .	41
Il fazzoletto . . . . .	43
Le stelle . . . . .	44
La Croce del Sud . . . . .	45
Il Nilo . . . . .	46
Il lavoro nell'antico Egitto (Storie di altri tempi) . . . . .	47
La regina Haschepsut (Storie di altri tempi) . . . . .	48

Le navi della regina di Tebe Haschepsut (Storie di altri tempi) . . . . .	Pag. 49
Le abitazioni nella terra di Punt (Storie di altri tempi) . . . . .	50
Il racconto dell'acqua ( <i>Tavola fuori testo 9</i> ) (Storie di altri tempi) . . . . .	51
La giornata di Muhiddin ( <i>Tavola fuori testo 10</i> ) . . . . .	52
Amina e le sue alunne . . . . .	53
Il cane ed il macellaio (Racconti della boscaglia) . . . . .	54
Un seme pericoloso . . . . .	55
L'alba (Poesia) . . . . .	57
Sera e Notte (Poesia) . . . . .	58
Insetti ( <i>Tavola fuori testo 11</i> ) . . . . .	59
L'ape industriosa ( <i>Tavola fuori testo 12</i> ) . . . . .	60
Mida e Apollo (Storie di altri tempi) . . . . .	61
Il barbiere del re (Storie di altri tempi) . . . . .	62
Una di Mohamed . . . . .	63
Una punizione . . . . .	64
La stazione ferroviaria di Roma (Dalla raccolta delle fotografie) . . . . .	66
Giornata di monzone . . . . .	67
Il lupo e l'agnello (Racconti della boscaglia) . . . . .	68
Guerra alle mosche . . . . .	69
Lotta contro le mosche ( <i>Tavola fuori testo 13</i> ) . . . . .	71
Il cibo (Poesia) . . . . .	72
12 ottobre . . . . .	73
La bandiera . . . . .	73
Alima . . . . .	74
La gratitudine (massima) . . . . .	74
Prometeo (Storie di altri tempi) . . . . .	75
Il cammello e il dromedario (Poesia) . . . . .	76
Gli arnesi dell'agricoltore ( <i>Tavola fuori testo 14</i> ) . . . . .	77
Gli arnesi del falegname ( <i>Tavola fuori testo 15</i> ) . . . . .	78
Rispetta la roba degli altri . . . . .	79
Il perdono (massima) . . . . .	79
I microbi e il sangue . . . . .	80
Un atterraggio di fortuna . . . . .	81
Ma la boscaglia... . . . .	82
Le quattro stagioni . . . . .	83
Le due giostre (Poesia) . . . . .	84
Gli arnesi del fabbro ( <i>Tavola fuori testo 16</i> ) . . . . .	85
Gli arnesi del pescatore ( <i>Tavola fuori testo 17</i> ) . . . . .	86
XXIV Ottobre . . . . .	87
Il più forte (Racconti della boscaglia) . . . . .	88
La slitta (Dalla raccolta delle fotografie) . . . . .	89
Il cocco . . . . .	90
Rispetta la casa altrui (massima) . . . . .	90
Troia (Storie di altri tempi) . . . . .	91

Enea (Storie di altri tempi) . . . . .	Pag. 91
Romolo e Remo (Storie di altri tempi) . . . . .	92
Fondazione di Roma (Storie di altri tempi) . . . . .	93
La famiglia degli scoiattoli . . . . .	94
Pulizia . . . . .	95
Una gita a Merca . . . . .	96
Testa grande, ma poco sale (Racconti della boscaglia) . . . . .	97
Una lezione sulle paludi . . . . .	98
Si va a caccia . . . . .	99
La strada . . . . .	100
Trombetta a sera (Poesia) . . . . .	101
Una buona azione . . . . .	103
Il Mudugh (Dalla raccolta delle fotografie) . . . . .	103
Il merlo in classe . . . . .	105
Gli utensili di cucina ( <i>Tavola fuori testo 18</i> ) . . . . .	106
Alcuni cibi ( <i>Tavola fuori testo 19</i> ) . . . . .	107
Rispetta la scuola . . . . .	108
Samantar . . . . .	109
Una gita in boscaglia . . . . .	111
La pesca del tonno . . . . .	113
La zanzara (Poesia) . . . . .	114
Roma e Cartagine (Storie di altri tempi) . . . . .	115
Mezzi di trasporto ( <i>Tavola fuori testo 20</i> ) . . . . .	116
Mezzi di comunicazione ( <i>Tavola fuori testo 21</i> ) . . . . .	117
Il porto di Genova (Dalla raccolta delle fotografie) . . . . .	118
Povera vecchia . . . . .	119
Il piccolo Giama . . . . .	120
Un bananeto . . . . .	121
Ruminanti (Poesia) . . . . .	122
Rispetta la legge . . . . .	123
Un raffreddore . . . . .	123
La visita del Cadi . . . . .	124
L'avorio . . . . .	126
Giulio Cesare (Storie di altri tempi) . . . . .	127
Ottaviano Augusto (Storie di altri tempi) . . . . .	128
Il Colosseo (Storie di altri tempi) . . . . .	129
La lavorazione del cuoio a Brava . . . . .	130
Il cognome . . . . .	131
Gli occhiali di Dirie . . . . .	132
Il salto del fosso (Racconti della boscaglia) . . . . .	134
Pietà verso gli animali . . . . .	135
La mia mucca (Poesia) . . . . .	137
Il foro Italico (Dalla raccolta delle fotografie) . . . . .	138
L'ultimo ad entrare . . . . .	139

Nur a scuola . . . . .	Pag. 139
Una baruffa mancata . . . . .	140
Sii sempre buono (massima) . . . . .	141
La leggenda dell'incenso (Storie di altri tempi) . . . . .	142
Il mercato degli aromi (Storie di altri tempi) . . . . .	144
Avidità (Racconti della bosaglia) . . . . .	145
Il vecchio e il Profeta (massima) . . . . .	146
La corsa ciclistica. . . . .	147
Mohamed nell'ufficio del Cadi . . . . .	148
Bottega di biciclette . . . . .	149
Pinocchio (Poesia) . . . . .	150
Ippalo conosce i monsoni (Storie di altri tempi) . . . . .	151
L'uva . . . . .	152
La parola data . . . . .	153
Non rimandare a domani (massima) . . . . .	154
Il regno di Palmira (Storie di altri tempi) . . . . .	155
La sorpresa del sacco (Racconti della bosaglia) . . . . .	155
Per una ferita... . . . .	157
Per amore del prossimo . . . . .	157
Il sale . . . . .	159
La Mecca (Storie di altri tempi) . . . . .	160
La sciamba di Ahmed. . . . .	161
Gioia e lavoro . . . . .	162
La zappa (massima). . . . .	162
Aeroplano Roma-Mogadiscio (Poesia) . . . . .	163
Cooperative agricole . . . . .	164
Ostriche perlifere . . . . .	165
La leggenda dei Darod (Storie di altri tempi) . . . . .	166
Non scacciare i poveri (massima). . . . .	166
Amor filiale (Racconti della bosaglia) . . . . .	167
Somalia, sola Patria mia (Poesia) . . . . .	170
Viva l'Italia! Viva la Somalia! . . . . .	161
Sii lieto (massima) . . . . .	172

IL SAPERE ILLUSTRATO

Indice delle tavole di geografia. . . . .	174
La pianta dell'aula (geografia <i>tav.</i> 1) . . . . .	175
Il Villaggio (geografia <i>tav.</i> 2) . . . . .	176
Come si rappresenta la Terra (1) (geografia <i>tav.</i> 3) . . . . .	177
Come si rappresenta la Terra (2) (geografia <i>tav.</i> 4) . . . . .	177
Il globo terracqueo (emisfero orientale) (geografia <i>tav.</i> 5) . . . . .	178
Il globo terracqueo (emisfero occidentale) (geografia <i>tav.</i> 6) . . . . .	179
La Somalia (regione e distretti) (geografia <i>tav.</i> 7) . . . . .	180
La Somalia (i prodotti) (geografia <i>tav.</i> 8) . . . . .	182

La Somalia (vie di comunicazione) (geografia <i>tav.</i> 9) . . . . .	Pag. 183
Indice delle tavole di scienze . . . . .	185
Lo Scheletro umano (scienze <i>tav.</i> 10) . . . . .	186
I muscoli (scienze <i>tav.</i> 11) . . . . .	187
I denti (scienze <i>tav.</i> 12) . . . . .	188
Apparato digerente (scienze <i>tav.</i> 13) . . . . .	189
Apparato respiratorio (scienze <i>tav.</i> 14) . . . . .	189
Apparato circolatorio (scienze <i>tav.</i> 15) . . . . .	190
Sistema nervoso (scienze <i>tav.</i> 16) . . . . .	191
I sensi (scienze <i>tav.</i> 17) . . . . .	192
Indice delle tavole di aritmetica e geometria . . . . .	193
Misure di lunghezza (aritmetica <i>tav.</i> 18) . . . . .	194
Misure di capacità (aritmetica <i>tav.</i> 19) . . . . .	195
Misure di peso (aritmetica <i>tav.</i> 20) . . . . .	196
Linee ed angoli (geometria <i>tav.</i> 21) . . . . .	197
Figure geometriche piane (geometria <i>tav.</i> 22) . . . . .	198
Indice delle tavole di avviamento al disegno. . . . .	199
Disegno tavola N. 1 . . . . .	200
» » N. 2 . . . . .	201
» » N. 3 . . . . .	202
» » N. 4 . . . . .	203
» » N. 5 . . . . .	204
» » N. 6 . . . . .	205
» » N. 7 . . . . .	206
» » N. 8 . . . . .	207
» » N. 9 . . . . .	208
» » N. 10 . . . . .	209
» » N. 11 . . . . .	210
» » N. 12 . . . . .	211

*Finito di stampare a Firenze  
nelle Officine Grafiche Vallecchi Editore  
nel maggio 1957*

